PVBLII VEGETI RENATI

DIGESTA ARTIS MVLOMEDICINALIS

LIBER PRIMVS

INTRODUZIONE, TESTO CRITICO E COMMENTARIO

A CURA DI

VINCENZO ORTOLEVA

Università di Catania

Dipartimento di Studi antichi e tardoantichi

PVBLII VEGETI RENATI

DIGESTA ARTIS MVLOMEDICINALIS

LIBER PRIMVS

INTRODUZIONE, TESTO CRITICO E COMMENTARIO

A CURA DI

VINCENZO ORTOLEVA

Università di Catania

Dipartimento di Studi antichi e tardoantichi

PREFAZIONE

1. L'autore.

Sotto il nome di Vegezio sono giunte fino a noi tre opere tecniche: l'*Epitoma rei militaris* (4 libri), i *Digesta artis mulomedicinalis* (3 libri) e la *De curis boum epitoma* (1 libro). I *Digesta artis mulomedicinalis* e la *De curis boum epitoma* — come vedremo meglio in seguito — sono stati a torto finora considerati un'unica opera dal titolo *Mulomedicina*.

1.1 Il nome.

Un primo problema che è stato posto dalla critica è se i tre trattati siano stati composti dalla stessa persona.

Il nome dell'autore è tràdito nella forma di *Publius Vegetius Renatus* dai manoscritti delle due opere di veterinaria, in quella di *Flauius Vegetius Renatus* dai più di 300 manoscritti dell'*Epitoma rei militaris*. Costituisce tuttavia un'autorevole eccezione il più antico di essi, il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Reg. lat. 2077 (**E**), palinsesto del VII sec., che tramanda *excerpta* dell'*Epitoma* sotto la dicitura *ex libro quarto Publi Vegati* (*sic*) *Renati de re militari*.

La questione del nome, come pure della paternità delle due opere, è stata di recente ripresa da A. Önnerfors[1] che, ipotizzando delle lacune sia nell'intitolazione dell'*Epitoma* che in quella della cosiddetta *Mulomedicina*, ritiene che il nome completo dell'autore sia stato *Publius Flauius Vegetius Renatus*. Su una tale ricostruzione mi sono già espresso negativamente in altre sedi[2]. Ritengo infatti che essa sia del tutto arbitraria, oltre che inverosimile. Si dovrebbe infatti presupporre l'evento, di certo

---

[1] Önnerfors, *Zu Person*... e P. Flauii Vegeti Renati *Epitoma rei militaris*, ed. A. Önnerfors, Stutgardiae - Lipsiae 1995, pp. V-X.

[2] Cfr. V. Ortoleva, Rec. a P. Flauii Vegeti Renati ... ed. Önnerfors, cit., «Sileno» 21, 1995, pp. 299-300.

non impossibile ma di fatto alquanto singolare che due distinti elementi del nome dell'autore siano caduti indipendentemente nella tradizione manoscritta — del tutto separata — di due differenti opere (anzi di tre a voler essere precisi). È invece necessario prestare maggiore attenzione alla testimonianza del cod. **E** dell'*Epitoma*, concludendo che il nome dell'autore dei tre trattati fosse *Publius Vegetius Renatus*.

1.2 La datazione.

Una precisa definizione del periodo in cui visse Vegezio non può essere effettuata sulla base dei *Digesta* o del *De curis boum* ma deve servirsi di dati, purtroppo non univoci, presenti nell'*Epitoma rei militaris*. A tal fine la critica si è sforzata di individuare l'imperatore a cui è dedicata l'opera[3]. Recentemente M. D. Reeve[4] ha posto opportunamente l'accento sul fatto che nell'*Epitoma* sia i manoscritti che fanno parte della classe **π** sia **T**, il quale assai probabilmente si deve collocare al di fuori di questa famiglia, riportano nell'*inscriptio* la dedica *ad Theodosium imperatorem*. Tale accordo fra due rami diversi della tradizione deve fare pensare che proprio l'imperatore Teodosio sia stato il destinatario dell'opera (più verosimilmente Teodosio I [379-395] che Teodosio II [408-450]).

Non è possibile stabilire se le opere di veterinaria siano state compo-

---

[3] Su questo complesso problema gli studi più recenti sono: C. D. Gordon, *Vegetius and his Proposed Reforms of the Army*, in «Polis and Imperium. Studies in Honour of E.T. Salmon», ed. by J. A. S. Evans, Toronto 1974, pp. 35-58 (Valentiniano III [425-455]); N. Goffart, *The Date and Purpose of Vegetius' De re militari*, «Traditio» 33, 1977, pp. 65-100 (Valentiniano III); T. D. Barnes, *The Date of Vegetius*, «Phoenix» 33, 1979, pp. 254-257 (Teodosio I [379-395]); G. Sabbah, *Pour la datation théodosienne du De re militari de Végèce*, in «Mémoires du Centre Jean-Palerne», 2, Saint-Étienne 1980, pp. 131-155 (Teodosio I; primo libro composto nel 383-384, i seguenti nel 388-390); A. Marcone, *Il De re militari di Vegezio*, «SRISF» 1, 1981, pp. 121-138 (Teodosio I); C. Giuffrida, *Per una datazione dell'Epitoma rei militaris di Vegezio. Politica e propaganda nell'età di Onorio*, «SicGymn» 34, 1981 [1984], pp. 25-56 (Onorio, prima del sacco di Roma [410]).

[4] M. D. Reeve, *Editorial opportunities and obligations*, «RFIC» 123, 1995, pp. 481-482.

ste prima o dopo l'*Epitoma rei militaris*. Si può invece definire — come si vedrà più avanti — una cronologia relativa fra *Digesta* e *De curis boum*. Esistono inoltre due brevi passi autobiografici a *dig*. pr. 6 (*...cum ab initio aetatis alendorum equorum studio flagrarem*) e a *dig*. 3,6,1 (*nos* [...] *propter tam diuersas et longinquas peregrinationes equorum genera uniuersa cognouimus et in nostris stabulis saepe nutriuimus*) che farebbero pensare a un autore piuttosto anziano ritiratosi dalla vita pubblica.

2. La tradizione manoscritta.

La tradizione manoscritta dei *Digesta artis mulomedicinalis* e della *De curis boum epitoma* è — a parte i codici molto frammentari — la stessa. La descrizione dei testimoni sarà pertanto unica per ambedue le opere. Tanto più che in buona parte della tradizione — come si dirà più avanti — il *De curis boum* non segue i *Digesta*, ma si trova erroneamente inserito a circa metà del secondo libro di questi ultimi formando così un'unica opera. Nella descrizione che segue tale opera verrà per comodità chiamata con il nome tradizionale di *Mulomedicina*. I manoscritti finora noti sono i seguenti[5]:

A Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, lat. 4438, sec. XV, membranaceo, 257 × 160 mm., ff. 120, ll. 28. Al f. 1 iniziale d'oro a bianchi girari. La *Mulomedicina* occupa l'intero manoscritto; al f. 120^v subito dopo l'*explicit* del trattato si rinviene un breve elenco di pesi e misure. Il codice fu erroneamente datato da Lommatzsch al XIV secolo.

P. Cherubini - A. Esposito - A. Modigliani - P. Scarcia Piacentini, *Il costo del libro* (P. Scarcia Piacentini, *I codici*), in «Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento». Atti del 2° seminario (6-8 maggio 1982), a cura di M. Miglio con la collaborazione di P. Farenga e A. Modigliani, Città del Vaticano 1983, pp. 368-369 e spec. p. 457; J. Fohlen, *Les manuscrits classiques dans le fonds Vatican latin d'Eugène IV (1443) à Jules III (1550)*, «HL» 34/A, 1985, pp. 12, 16, 27, 51.

[5] In corpo minore si fa seguire la bibliografia essenziale.

B London, British Library, Royal 12 C.XXII, sec. XV ex., membranaceo, 240 × 150 mm., ff. I + 207, ll. 28. Il manoscritto è l'unico che contenga sia l'*Epitoma rei militaris* (ff. 3-80^{v}) che la *Mulomedicina* (ff. 81-207). L'*Epitoma rei militaris* è preceduta (ff. 1-3) da un'epistola introduttiva attribuibile probabilmente a Frecolfo di Lisieux († 853). Miniature di scuola fiorentina si rinvengono nelle lettere iniziali e nei margini delle prime pagine dei due trattati. Il codice proviene assai probabilmente dalla Biblioteca di S. Marco a Firenze[6].

G. F. Warner - J. P. Gilson, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, 3, London 1921, p. 35; Ortoleva, *Il cod. Royal...*

C Colmar, Archives Départ. du Haut-Rhin, fragm. n. 624, sec. VIII-IX. Si tratta di quattro brevi frammenti membranacei recuperati da una rilegatura del XV sec. e provenienti da Murbach. In tali frammenti si possono leggere i seguenti passi dei *Digesta*: 1,26,2-3; 1,27,1-2; 1,38,7-8; 1,38,10-12.

E. Wickersheimer, *Les manuscrits latins de médecine du haut moyen âge dans les Bibliothèques de France*, Paris 1966, p. 30; P. Bachoffner, *Fragments d'un manuscrit d'art vétérinaire du IX^{e} siècle de la bibliothèque de l'abbaye de Murbach en Haute-Alsace*, in «Neue Beiträge zur Geschichte der Pharmazie. Festschrift für H.-R. Fehlmann», hrsg. von G. Schramm, Zürich 1979, pp. 17-28.

F Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 45,19, sec. XIV, membranaceo, in quarto minore, ff. I+109, ll. 29. La *Mulomedicina* occupa i ff. 1-106. Sono presenti miniature all'inizio dei singoli libri del trattato. Ai ff. 106-107 si rinviene un'anonima trattazione sui *suprossa quae fiunt in cruribus equorum*; al f. 107^{v} un elenco di pesi e misure; dalla seconda metà del f. 107^{v} fino al f. 109^{v} sono trascritti da diverse mani vari rimedi medicinali (quelli rinvenibili ai ff. 108-108^{v} in volgare italiano). Nel f. di guardia si legge: «Contuli C. B. [*scil.* Casparus Bartholinus] Th. f. [*scil.*

---

[6] Cfr. B. L. Ullman - Ph. A. Stadter, *The Public Library of Renaissance Florence (Niccolò Niccoli, Cosimo de' Medici and the Library of San Marco*), Padova 1972, p. 218: «Vegetius de re militari, item de mascalcia, in uolumine paruo albo in membranis». L'identificazione di tale ms. con **B** è stata da me compiuta in Ortoleva, *Il cod. Royal...*, pp. 175-176.

Thomae filius] 1676».

A. M. Bandinius, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, 2, Florentiae 1775, pp. 356-357.

G Gotha, Forsch. und Landesbibliothek, B 145 (*olim* 175), a. 1488, cartaceo, 229 × 152 mm., ff. 196, ll. 28-33. Alla fine del secondo libro si legge (f. 80^{v}): *explicit liber secundus 1488. 25 Iulii*; alla fine del quarto libro: *Explicit liber Vegetii de Mastalcia* (f. 167^{v}). Alla *Mulomedicina* seguono: un elenco di pesi e misure (ff. 167^{v}-168; al f. 168 si legge: *Finitum anno domini 1488. 4 Augusti. Laus deo*), *Sinonima istius libri secundum alfabetum* (*sic*) (ff. 168^{v}-178), *Nomina erbarum* (*sic*) *et gradus uirtutum earum secundum alfabetum* (*sic*) (ff. 178^{v}-192^{v}), *Particula secunda de simplicibus laxantibus* (f. 193), *De speciebus aromaticis et confortantibus* (ff. 193^{v}-196^{v}). Il codice pervenne alla Biblioteca di Gotha nel 1772 dalla biblioteca di Gottfridus Thomasius (1660-1746).

Fr. Jacobs - F. A. Ukert, *Beiträge zur ältern Litteratur oder Merkwürdigkeiten der Herzogl. öffentlichen Bibliothek zu Gotha*, 1, Leipzig 1835, pp. 270-271.

H Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1010, sec. XIV, membranaceo, 230 × 145 mm., ff. I + 297, ll. 30[7]. Il codice tramanda vari scritti di veterinaria: un anonimo *de equis curandis* (ff. 1-60); *Huberti de Curtenova Liber de aegritudinibus equorum cum tabula capitulorum* (ff. 61-160); *Notae de medicina* (f. 160^{v}); *liber Ypocratis de curis equorum* (ff. 161-174^{v}); *liber mariscaltiae* dello stesso Ippocrate (ff. 174^{v}-246^{v}). In realtà però di quest'ultima opera è copiata solo parte dell'epistola introduttiva; seguono invece *excerpta* di altri trattati: *Comentus* (*sic*) *aetate animalium* (ff. 174^{v}-190^{v}); *excerpta* di una traduzione latina dell'opera di Ierocle[8] (ff. 191-211); *excerpta* della *Digesta* di Vegezio tratti per la maggior parte dal secondo libro[9] più uno (cap. 17) del

---

[7] Ringrazio Klaus-Dietrich Fischer per avermi segnalato questo ms.

[8] Essa era già stata notata da K.-D. Fischer. Cfr. A.-M. Doyen, *Les textes d'hippiatrie grecque. Bilan et perspectives*, «AC» 50, 1981, p. 273 n. 84.

[9] Questi sono i singoli capitoli dei *Digesta* confluiti negli *excerpta* riordinati progressivamente: 1,54; 2,2; 2,4; 2,5; 2,7; 2,9; 2,10-11; 2,21; 2,22; 2,23; 2,24; 2,31; 2,32; 2,34; 2,35; 2,36; 2,37; 2,38; 2,44; 2,45; 2,45,6; 2,46; 2,47; 2,52;

De curis boum (ff. 211-237). Chiude il manoscritto *Theoderici episcopi Ceruiensis de mulomedicina* (ff. 247-297)[10].

J Jena, Thüringer Universitäts- und Landesbibliothek, G. B. f. 14, sec. XV ex., cartaceo, 280 × 205 mm., I+66 ff., ll. 23. Al f. 1 in un medaglione si legge: *In hoc codice continetur opus egregium Publii Vegetii Renati illustris uiri de infirmitatibus boum et eorum medicamentis exaratum fideliter et transumptum ex originali libro bibliothecae illustrissimi ac magnanimi ducis Vrbini pro Pierfrancisco Gonnello huius artis mascaltiae peritissimo*. Ai ff. 2-2^{v} si rinviene, senza alcun *incipit*, l'elenco dei capitoli dei capitoli del terzo libro della *Mulomedicina* così com'è tràdito dai testimoni del gruppo ζ (1. *De morbis boum et primo de malleo*; 2. *Si uermes animal fecerit*; etc.). A metà del f. 2^{v}, dopo l'indice, si legge: *Expliciunt capitula, incipit prohemium libri tertii*; quindi segue (fino al f. 51) ciò che nel gruppo ζ costituisce il terzo libro della *Mulomedicina*, ma che in realtà sono la *De curis boum epitoma* e i capitoli 66-149 del secondo libro dei *Digesta artis mulomedicinalis*. Al f. 51 si legge: *Explicit liber tercius uegetii*. *Incipiunt capitula quarti libri*; seguono (ff. 51-51^{v}) i capitoli di ciò che in ζ è considerato il quarto libro (in realtà in terzo libro dei *Digesta*) e quindi il testo del libro (ff. 51^{v}-66), non preceduto da alcun prologo, così come si rinviene in ζ.

P. O. Kristeller, *Iter Italicum*, 3, London - Leiden 1983, p. 411; Ortoleva, *Postille*...

L Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. lat. F. 71, a. 1537, cartaceo, 292 × 198 mm., ff. 71, ll. 24-29. Ai ff. 1-3 si rinviene un indice per capitoli (mutilo, perché inizia da *dig*. 1,29) del contenuto del manoscritto. Ai ff. 4-63^{v} si rinvengono i tre libri dei *Digesta artis mulomedici-*

2,63; 2,64; 2,65; 2,67; 2,68; 2,69; 2,71; 2,72; 2,74; 2,76; 2,77; 2,78; 2,79; 2,80; 2,81; 2,82; 2,83; 2,84; 2,85; 2,86; 2,87; 2,88; 2,90; 2,91; 2,92; 2,94; 2,95; 2,96; 2,97; 2,98; 2,100; 2,103; 2,104; 2,105; 2,106; 2,107; 2,109; 2,110; 2,113; 2,117; 2,118; 2,119; 2,120; 2,121; 2,122; 2,123; 2,124; 2,127; 2,130; 2,131; 2,134; 2,135; 2,136; 2,137; 2,139; 2,142; 2,146; 2,149; 3,1; 3,2; 3,3; 3,4; 3,10; 3,11; 3,14; 3,15; 3,16; 3,19; 3,20; 3,25; 3,26; 3,27.

[10] Su Teoderico da Cervia cfr. *infra* § 5.

nalis. Il testo è assai lacunoso; in particolare, mancano i seguenti passi: Pr.9,6-1,12,1; 1,15,3-1,16,4; 1,19,3-1,21,3; 1,15,3-2,22; 2,26,1-2,28,2; 2,30,1-2,37,1; 2,40.2-2,43,1; 2,45,4-2,63; 2,88,12-2,98,3. Ai ff. 64-69 è trascritta la *De curis boum epitoma*, mancante all'inizio di Pr.-9,3. Seguono le *Curae boum ex corpore Gargilii Martialis* (ff. 69-71), opera tràdita unicamente da questo manoscritto. Nel margine superiore del f. 71^{v} si legge questa nota, scritta dalla stessa mano che copiò il codice: *Coloniae. Anno 1537. 9. Octobris ex exemplari Corbiensis* (*sic*) *Monasterii, tunc temporis S. Pantale. deposito* (... ?)». Il manoscritto appartenne a Pietro Scriverio. A lui si debbono verosimilmente alcune annotazioni marginali. Sempre alla sua mano sono da ascriversi varie note poste alla fine del manoscritto (tra cui l'indicazione delle testimonianze su Gargilio Marziale rinvenibile nella seconda parte del f. 71^{v}) e l'intitolazione del codice posta nel foglio di guardia: *Mulomedicina. Descriptum Ex MS^{to} exemplari Corbeiensis Monasterij Coloniae anno MDXXXVII tunc temporis apud S. Pantaleonis deposito*.

K. A. de Meyier, *Codices Vossiani Latini*, 1, Leiden 1973, pp. 147-149.

M Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 45,18, sec. XV ex., cartaceo, in quarto maggiore, ff. 100, ll. 28. I *Digesta* si trovano ai ff. 1-67; ai ff. 67^{v}-73 si rinviene la *De curis boum epitoma*. Ambedue i trattati presentano numerose correzioni marginali eseguite da una seconda mano. Ai ff. 73^{v}-75^{v}, senza *incipit* né *explicit*, sono copiati (probabilmente sempre dalla seconda mano) i capp. 15.4-25 del *De curis boum*. Il f. 76 è bianco. Ai ff. 76^{v}-100 è trascritto un anonimo trattato *de re militari* tradotto dal greco in latino da Sofiano, preceduto da un'epistola introduttiva indirizzata a Lellio della Valle.

Bandinius, *Catalogus codicum Latinorum...*, 2, cit., pp. 354-356; Ortoleva, *Postille...*

N Attualmente posseduto da un collezionista privato, sec. XV ex., membranaceo, 275 × 190 mm., ff. IX-139 più due fogli volanti, ll. 23. Ai ff. II-VIII^{v} si rinviene un indice dei *Digesta* e del *De curis boum*. Il f. IX è bianco. Ai ff. 1-122^{v} è copiato il testo dei *Digesta*. I ff. 123-126 sono bianchi. Ai ff. 127-139^{v} si rinviene il *De curis boum*. Appartenne — dato che si evince da una miniatura poi abrasa — alla Biblioteca aragonese di Napoli e fu copiato, su commissione del re Ferrante I d'Aragona, da Ip-

polito da Luni, come si ricava dalla *subscriptio* (f. 139-139^{v}): *Hos Vegetii libellos Hippolytus Lunensis mendosissimo exemplari qua potuit diligentia transcripsit*. Tale copista fu assunto alla corte del re di Napoli nel 1472. Il manoscritto è lussuosamente miniato nel frontespizio, oltre a presentare le iniziali dei singoli capitoli in oro brunito e blu. Nel XIX e nel XX secolo il codice fu posseduto da vari collezionisti privati[11]: probabilmente da H. Drury, sicuramente da Ph. A. Harnott, A. Beresford-Hope, A. Higgins, W. A. White. Nel 1952 fu acquistato dalla nota libreria antiquaria H. P. Kraus di New York[12]. Nel 1958 fu venduto a I. Robbins, che lo depositò presso la University of California a Stanford. Il manoscritto passò quindi probabilmente in Inghilterra[13], dove presso Sotheby's fu venduto il 21 giugno 1994 a un collezionista privato.

H. P. Kraus, *Catalogue 69* (1954), nr. 72; T. De Marinis, *La Biblioteca napoletana dei re d'Aragona. Supplemento*, 1, Verona 1969, p. 92 e Id., *Supplemento*, 2, Verona 1969, tavv. 93-95; Kraus, *In Retrospect*, cit.; Kristeller, *Iter Italicum*, 5, London - Leiden 1990, p. 461 (*Utopia*); Sotheby's, *Western Manuscripts and Miniatures*, London Tuesday 21th June 1994, pp. 78-83 (descrizione curata da Ch. de Hamel). Sulla figura di Ippolito da Luni cfr. De Marinis, *La Biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, 1, Milano 1952, pp. 55-58 e A. Derolez, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, 1, Turnhout 1984, pp. 156-157, n. 350.

O Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Gaddi* 89 inf. 43, a. 1489, cartaceo, in quarto minore, ff. 137, ll. 27. La *Mulomedicina* si rinviene

---

[11] Ch. de Hamel (*The Sotheby Sale*..., cit. *infra*, p. 80) pone tra i primi possessori del cod. anche Lorenzo il Magnifico; tuttavia il fatto che al nr. 327 dell'«Inventario B» della Biblioteca Aragonese (che registrava i codd. mandati da Napoli al Magnifico; cfr. De Marinis, *Supplemento*, 2, cit., p. 92) si legga «Vegetius de mulomedicina» non significa che si debba necessariamente pensare a **N**, dal momento che anche **P** e probabilmente **Q** facevano parte della Biblioteca Aragonese.

[12] Il ms. viene descritto nel *Catalogue 69* (1954) della stessa libreria al nr. 72.

[13] Cfr. H. P. Kraus, *In Retrospect*, New York 1978, pp. 196-197, dove il ms. viene citato come «Private Collection, England».

copiata ai ff. 1-106 (ai ff. 105-106 è trascritto un breve glossario di pesi e misure). Seguono il *De equo* di Alberto Magno (ff. 107-132) e alcune ricette di veterinaria (ff. 133-137). Al f. 106 si legge: *Finito Anno dni. M°. cccc°. 89. Die vero Octavo Januarii. 7ª Ind.* Al f. 137 si rinviene il nome del copista: *Explicit Iste liber Manescauciae* (*sic*) *per me dominum petrum georgii Mº de sancto Andria Abbaciae Casm̄ Sub anno domini 1489 Die vero octavo Ianuarii 7ª Ind.*

Bandinius, *Catalogus codicum Latinorum*..., cit., 3, Florentiae 1776, pp. 407-408.

P Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 7017 (citato da Lommatzsch con il n. 7018[14]), sec. XIV, membranaceo, 315 × 200 mm., ff. 45, copiato su due colonne, ll. 32. Contiene i *Digesta* ai ff. 1-41ᵛ e il *De curis boum* ai ff. 42-45. Nel margine inferiore del f. 1, scritto con inchiostro rosso da una mano diversa da quella che ha copiato il testo di Vegezio, si legge:

ad Iłłm ducem Calabriae
accipe (rara tamen) ut sunt, dux, scripta Vegetij
dantis et exiguo munere pende animum.

Servorum minimus Loysius de Gallacia.

Anche questo codice, come **N**, appartenne alla Biblioteca aragonese di Napoli.

De Marinis, *La Biblioteca napoletana*..., cit., 2, Milano 1947, pp. 171-172; Id., *Supplemento*, 1, cit., p. 92. Cfr. anche *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae*, pars 3ª, t. 4, Parisiis 1744, p. 304.

Q Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Magliab.* XV,39, sec. XV ex., membranaceo, 262 × 183 mm., ff. II+133, ll. 28. Contiene solo la *Mulo-*

---

14 Egli riferisce in nota (p. XXII n. 1) che il catalogo della Biblioteca (cioè il *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae*, cit. *infra*) riporta erroneamente la collocazione 7017, la quale invece corrisponderebbe a un ms. contenente l'*Hippiatria* di Lorenzo Rusio. Tuttavia la Bibliothèque Nationale colloca attualmente il cod. contenente la *Mulomedicina* di Vegezio sotto il numero di riferimento 7017; nel ms. stesso, del resto, in calce al f. 1 è rinvenibile la scritta 7018 in cui all'otto è sovrapposto un sette.

medicina. Elegantemente adornato da miniature di scuola fiorentina nel primo foglio di guardia e nel f. 1 (frontespizio della *Mulomedicina*). Nel margine inferiore di quest'ultimo foglio si trova pure lo stemma aragonese[15].

A. Galante, *Index codicum classicorum latinorum qui Florentiae in Bybliotheca Magliabechiana adservantur*, pars 2ª, Firenze 1907, p. 143.

S St. Gallen, Stiftsbibliothek, 908, sec. VI-VIII, palinsesto, 225 × 135 mm., ff. 412. Si tratta di un doppio palinsesto. Ai ff. 277-292 si rinvengono frammenti dei *Digesta* (1,11-1,17) scritti in onciale alla fine del VI sec., probabilmente in Italia. I *Digesta* si trovano sovrapposti a frammenti di un'opera giuridica databili al V sec. La terza scrittura è costituita da un vocabolario latino dell'VIII-IX sec. I frammenti dei *Digesta* occupavano sei fogli nel manoscritto originario (gli ultimi di un quaternione).

[G. Scherrer], *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibliothek von St. Gallen*, Halle 1875, pp. 324-328; E. A. Lowe, *Codices latini antiquiores*, 7, Oxford 1956, pp. 33-35 (spec. p. 35).

T Toledo, Archivo Capitular, 98-11, sec. XV ex., membranaceo, 220 × 145 mm., ff. I + 130, ll. 25. Contiene solo la *Mulomedicina*. Presenta miniature di scuola fiorentina nel frontespizio (f. 1); appartenne al cardinale Francesco Saverio Zelada (1717-1801).

Cfr. L. Rubio Fernández, *Catalogo de los manuscritos clásicos latinos existentes en España*, Madrid 1984, pp. 625-626 e Robles Gómez, *Códices*..., spec. pp. 40-42[5].

U Dylta Bruk (Svezia), collezione Åkerhielm, nr. 3, a. 1441, membranaceo, 165 × 127 mm., ff. 104, ll. 28. Contiene sia i *Digesta* che il *De curis boum*. Il manoscritto reca la seguente *subscriptio*: *Laus tibi christe rex eterne glorie. Amen. deo. gratias. Ego Franciscus de tridento scripsi hunc librum anno dñi. 1441. die. XIII. Augusti. hora XIIII. ad petitionem*

[15] Tale ms. non si trova tuttavia citato in De Marinis, *La Biblioteca napoletana*..., cit.

magistri Luchini. Il codice appartiene attualmente alla Baronessa Lea Åkerhielm, che ringrazio per avermene fornito una copia microfilmata.

Cfr. Sjögren, pp. 97-99.

V Wien, Österreichische Nationalbibliothek, lat. 115, (*olim* Med. 94, Endlicher CCCXII), sec. XV ex., membranaceo, in quarto, ff. VIII + 142, ll. 20, di provenienza italiana. Ai ff. II-VIII si rinviene un indice dei *Digesta* e del *De curis boum*. Ai ff. 1-121ᵛ è copiato il testo dei *Digesta*. Ai ff. 122-134 si rinviene il *De curis boum*

Cfr. *Tabulae codicum manu scriptorum in Bibliotheca Palatina Vindobonensi*, 1, Vindobonae 1864, p. 16 e S. Endlicher, *Catalogus codicum philologorum Latinorum Bibliothecae Palatinae Vindobonensis*, Vindobonae 1836, p. 207.

Ve Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. 7.24, sec. XIII, membranaceo, 210 × 139 mm., ff. 82, copiato su due colonne, ll. 35-38. La *Mulomedicina* occupa i ff. 1-51; seguono il *De medicina equorum* di Giordano Ruffo (ff. 54-71), un *Tractatus de doctrina auium* (ff. 72-80), un *Liber diuersarum passionum auium* (ff. 80-81) e un *Medicamentum uolucrum* (ff. 81-82). Fu posseduto da Antonio Landuccio da Siena; fu acquistato da Iacopo Nani dagli eredi del medico fiorentino Antonio Cocchi (1695-1758).

Cfr. *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, digessit et commentarium addidit J. Valentinelli, codices mss. Latini, 5, Venetiis 1872, pp. 137-141.

W Verona, Biblioteca Civica, 658, cartaceo (rilegato in pergamena), XVI sec., mm. 310 × 210, ff. I+72, ll. 29. Esso contiene i tre libri dei *Digesta artis mulomedicinalis* e la *De curis boum epitoma* di Vegezio. La materia è distribuita nel modo seguente. F. I: antiche segnature del manoscritto ("C. LXVI" e sotto "N. 1702"); f. Iᵛ: bianco; ff. 1-3ᵛ: *Index molomedicinae uegetii* (si tratta dell'indice dei capitoli dei tre libri dei *Digesta artis mulomedicinalis*); ff. 4-23: prologo e primo libro dei *Digesta* (*inc*.: *Molomedicinae apud Graecos*...; *expl*.: *PVBLII VEGETI RENATI VIRI ILLVSTRIS DIGESTORVM ARTIS MOLOMEDICINALIS LIBER PRIMVS EXPLICIT*); ff. 24-56ᵛ: secondo libro dei *Digesta* (*inc*.: *INCIPIT LIBER SECVNDVS*; *expl*.: *BVBLII VEGETII RENATI VIRI Illustris digestorum Artis molomedicinalis liber secundus explicit*); ff. 56ᵛ-64ᵛ: terzo libro dei *Digesta* (*inc*.: *Incipit liber Tertius*; *expl*.: *Publii uege-*

tii re.ti uiri illustris digestorum artis molomedicinalis liber Tertius); ff. 65-70^{v}: *De curis boum epitoma* (*inc*.: *Molomedicinae me commentarios*...; *expl*.: *Expliciunt de Curatione Bouum Epithome ex diuersis auctoribus*); segue nello stesso f. 70^{v} un rimedio superstizioso *Contra effusionem sanguinis* estraneo alle opere di Vegezio; i ff. 71-72 sono bianchi. A dispetto tuttavia della *subscriptio* del f. 64^{v} l'effettiva fine dei *Digesta* deve essere collocata alcune pagine prima, al f. 63, dove, alla l. 26 si leggono le ultime parole di *Dig*. 3.27, cioè la fine di tutto il trattato: *...etiam faciles curari saepe non possint*. In ciò che segue a partire dalla l. 27 del f. 63 sino alla fine del f. 64^{v} (prima della *subscriptio*) devono essere riconosciuti degli estratti dell'*Ars ueterinaria* di Pelagonio. Il manoscritto, prima di pervenire alla Biblioteca Civica di Verona, appartenne a Giovanni e Giulio Saibante (n. 843) e successivamente a Paolino Gianfilippi.

Cfr. G. Biadego, *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona*, Verona 1892, p. 313 e Ortoleva, *Un nuovo testimone*...

Y Toledo, Archivo Capitular, 98-10, sec. XV ex., membranaceo, 242 × 170 mm., ff. I + 115, ll. 24. Contiene solo la *Mulomedicina*. Sono presenti miniature di scuola fiorentina nel frontespizio (f. 1). Appartenne al cardinale Francesco Saverio Zelada (1717-1801).

Cfr. Rubio Fernández, op. cit., pp. 625-626 e Robles Gómez, *Códices*..., pp. 35-39[2].

3. I rapporti fra i testimoni.

In questa sede ci asterremo dal trattare analiticamente dei complessi rapporti che intercorrono fra i testimoni, limitandoci a enunciare solo i risultati a cui si è pervenuti con qualche aggiornamento. Per un'esposizione dettagliata si rimanda al volume da me pubblicato sull'argomento[16].

Come si è sopra accennato, i manoscritti **LW MNPUV** tramandano nell'ordine prima i tre libri dei *Digesta artis mulomedicinalis*, poi la *De curis boum epitoma*. **FVe** (**ε**) riportano invece un'unica opera (che si può

[16] Ortoleva, *La tradizione manoscritta*..., pp. 7-59 e 187-189.

per comodità e convenzione chiamare *Mulomedicina*) suddivisa in quattro libri: il primo corrisponde al primo libro dei *Digesta*, il secondo a *dig*. 2,1-64, il terzo al *De curis boum* più *dig*. 2,65-149, il quarto corrisponde al terzo libro dei *Digesta*. In maniera assai simile ai due codici del gruppo **ε** si comportano **ABGJOQTY** (ζ); in essi si rinviene infatti la stessa opera in quattro libri con la sola differenza che il secondo libro corrisponde a *dig*. 2,1-65 e il terzo al *De curis boum* più *dig*. 2,66-149.

L'ordinamento tràdito da **εζ** è senz'altro erroneo; esso fu probabilmente causato da una perturbazione di fogli in un subarchetipo in comune a queste due famiglie. I codici del gruppo ζ (più tardi rispetto a ε di circa un secolo) presentano l'anticipazione di *dig*. 2,65 al secondo libro assai verosimilmente per una deliberata modifica effettuata nel loro capostipite comune. Probabilmente il copista di tale manoscritto avrà voluto mettere uno dietro l'altro i capitoli 64-65 del secondo libro dei *Digesta* a causa dell'affinità dell'argomento in essi trattato.

Quanto a **LW MNPUV**, si è già detto che essi presentano in successione prima i *Digesta* e poi il *De curis boum*. **MNPUV**, in particolare, costituiscono una famiglia ben definita (γ), caratterizzata dal fatto che il testo dei due trattati risulta notevolmente rimaneggiato e in più casi abbreviato[17]. L'età in cui tale rimaneggiamento venne effettuato non è facilmente definibile; tuttavia lo si può ritenere, sulla base della corruzione del testo e di considerazioni linguistiche, di epoca altomedievale se non addirittura precedente. I motivi della rielaborazione sono probabilmente da ricercarsi nel tentativo di emendare un testo forse già pesantemente corrotto. Per quanto poi riguarda i rapporti con le altre famiglie, il gruppo γ condivide errori significativi con **εζ**, pur tramandando nel complesso un testo assai più corretto di quello leggibile in questi ultimi due gruppi di manoscritti.

L e **W** sono i due codici *potiores* dei *Digesta* e del *De curis boum*. Senza di essi la *constitutio textus* sarebbe assai più difettosa di quanto non appaia adesso. Entrambi sono copie del XVI secolo di manoscritti piuttosto antichi, risalenti probabilmente all'VIII-IX secolo (se non

---

[17] Tale ramo della tradizione fu per tale ragione definito «epitomato» da Lommatzsch, benché la sua caratteristica principale sia piuttosto il rimaneggiamento che la riduzione.

anteriori). **L** e **W** sicuramente non discendono da un unico antigrafo; essi tuttavia presentano innegabili caratteristiche che farebbero pensare a un subarchetipo in comune: posizionamento di tutti gli indici nei primi fogli del manoscritto; mancanza di *inscriptio* per i *Digesta*.

Questa sostanziale bipartizione dello *stemma* con **LW** da una parte e **γεζ** dall'altra è confermata oltre che da criteri attinenti alla tradizione del testo anche da considerazioni geografiche. Tutti i manoscritti dei gruppi **γεζ** sono prodotti di area italiana fra il XIII e il XV secolo. **L** è invece copia di un codice proveniente da Corbie (e successivamente custodito a Colonia). Anche se per **W** non si può dire nulla di preciso, il gruppo di codici di provenienza continentale doveva essere in passato abbastanza nutrito. Sono infatti conservati alcuni frammenti di un manoscritto dell'VIII secolo (**C**) proveniente da Murbach, che pur nella loro brevità mostrano notevoli affinità con **W** (**L** presenta purtroppo lacune in corrispondenza dei passi in questione). La *Mulomedicina* era inoltre posseduta dalla biblioteca di Reichenau[18]. Come vedremo inoltre nel prossimo paragrafo, nell'*editio princeps* della *Mulomedicina* (stampata a Basilea nel 1528) è utilizzato come fonte (purtroppo ora perduta) un manoscritto proveniente da Colonia affine a **LW**.

Un testimone difficilmente classificabile è **S**. Come si è detto sopra, si tratta di un manoscritto palinsesto in cui si rinvengono alcuni frammenti del primo libro dei *Digesta* risalenti al VI-VII secolo. Data anche la brevità di tali frammenti, non è possibile individuare in **S** errori congiuntivi con altri testimoni. In **S** non si rinvengono tuttavia errori propri di **εζγ**.

Un altro testimone frammentario è **H**, un manoscritto del XIV secolo contenente varie opere di veterinaria fra cui una silloge di capitoli tratti dai *Digesta* e, solo in un caso, dal *De curis boum*. Da un esame testuale è emerso che il manoscritto da cui tale silloge è stata tratta faceva parte del gruppo **γ**.

Nell'àmbito di questo quadro generale si possono individuare situazioni particolari all'interno delle diverse famiglie.

In **γ** (**H**)**MPU** si differenziano piuttosto nettamente da **NV**, sia per ca-

---

[18] Cfr. M. Manitius, *Handschriften antiker Autoren in mittelalterlichen Bibliothekskatalogen*, Leipzig 1935, pp. 201-204.

ratteristiche esterne (diverso posizionamento degli indici) che per varianti nel testo. In particolare, **MPU** presentano una disposizione degli indici assai strana[19] che sembrerebbe essere stata normalizzata in **NV**, mediante il posizionamento di tutti gli indici all'inizio, prima cioè del prologo dei *Digesta*. Anche molte lezioni, proprie di **MV**, apparentemente più corrette di quelle rinvenibili in **HPU**, sembrano degli interventi congetturali. All'interno del gruppo **HMPU**, inoltre, **MP** sono più strettamente imparentati tra loro tanto da discendere verosimilmente da un unico antigrafo. **V** invece appare essere una copia diretta di **N**.

In **ε** è da segnalare che **F** discende da un antigrafo fortemente contaminato con **γ**. Le varianti tuttavia che nell'antigrafo di **F** dovevano essere trascritte ai margini sono confluite in **F** nel corpo del testo.

Per il gruppo **ζ** bisogna anzitutto mettere in evidenza che **G** è apografo di **A** e **O** di **G**. **A** si differenzia abbastanza nettamente da **BJQTY**; all'interno di quest'ultimo gruppo **B** appare in posizione più distaccata rispetto a **JQTY**.

È necessario infine ricordare che in **Y** si rinvengono, purtroppo solo fino a *dig*. 1,15,4, delle varianti marginali desunte verosimilmente da un codice in qualche misura vicino a **LW**.

Ai fini della costituzione del testo sono stati utilizzati sistematicamente **LW MNPU FVe ABTY**. Sono stati invece eliminati **GOV**, perché apografi di manoscritti in nostro possesso, e **HJQ**, perché, pur non sicuri apografi di manoscritti a noi noti, appartengono a rami della tradizione già a sufficienza rappresentati dagli altri codici delle famiglie **γ** e **ζ**.

4. L'*editio princeps*.

L'*editio princeps* dei *Digesta* e del *De curis boum* (**π**) fu stampata a Basilea nel 1528 da Ioannes Faber[20]. Come si può evincere, sia pure con qualche difficoltà, dall'epistola dedicatoria — e soprattutto dall'analisi del testo — Faber utilizzò due manoscritti: uno più antico, procuratogli

---

[19] In **MPU** gli indici sono collocati prima dell'inizio di ogni libro, con l'eccezione del primo, il cui indice è scomposto in tre blocchi (1-9; 10-16; 17-64), inseriti ciascuno prima dei rispettivi capitoli.

[20] Un'ampia trattazione delle problematiche inerenti all'*editio princeps* e alle edizioni successive in Ortoleva, *La tradizione*..., pp. 103-142.

da Ermanno di Neuenar (giudicato da Faber di difficilissima lettura); un altro più recente e di più facile interpretazione. La struttura dell'*editio princeps* è identica a quella dei codici del gruppo ζ, tranne che per la posizione degli indici che si rinvengono all'inizio (cioè prima del prologo dei *Digesta*) proprio come in **LW**. Dall'analisi testuale emerge la compresenza di errori propri di ζ con lezioni rinvenibili solo in **LW**. Infine, nel corpo del terzo libro (cioè *De curis boum* + *dig*. 2,66-149) Faber avverte il lettore che nel manoscritto più antico mancava tutta la parte relativa alla cura dei buoi[21], segno evidente che tale manoscritto presentava una disposizione del testo corretta, in cui il *De curis boum* non interrompeva il regolare ordinamento in tre libri dei *Digesta*. Due dunque furono i manoscritti utilizzati da Faber — entrambi perduti — uno inquadrabile nel gruppo ζ (e strettamente imparentato con **A**), l'altro piuttosto vicino a **LW**. Ne consegue la grande importanza di **π** per la *constitutio textus* pur nella costante difficoltà di distinguere le lezioni del codice più antico da quelle del testimone più recente.

5. La tradizione indiretta.

La tradizione indiretta dei due trattati di veterinaria si compone sostanzialmente dei seguenti testi[22]: 1) alcuni frammenti di una (o più di una) traduzione greca tràditi all'interno del cosiddetto *Corpus Hippiatricorum Graecorum*; 2) gli *excerpta* confluiti nella *Medela equorum* (o *Mulomedicina*) di Teoderico Borgognoni vescovo di Cervia (1205-1298); 3) tre diversi volgarizzamenti toscani del XIV secolo; 4) l'opera in volgare toscano composta dal fiorentino Dino Dini fra il 1352 e il 1359 e intitolata *Mascalcia*; 5) la traduzione italiana eseguita a Napoli negli anni settanta del XV secolo da Giovanni Brancati.

I frammenti più estesi della traduzione greca (*dig*. 1,55; 3,4; 3,7,1-3) si trovano nei cosiddetti *Hippiatrica Cantabrigiensia* (7,1; 93,24-26), una silloge di testi greci di veterinaria tràdita dai codici Cambridge,

---

[21] Ed. cit., p. 43^{r}: «Ab initio huius tertii libri usque huc, non habentur in uetustiore codice, et totum censetur una rubrica (ut ait) quatuor capitum: et propterea subsequens reputabitur caput secundum».

[22] Sulla tradizione indiretta cfr. Ortoleva, *La tradizione*..., pp. 61-102 e 143-185.

Emmanuel College, III.3.19 (XII sec.) e London, British Library, Sloane 745 (XIII sec.). Un frammento assai più breve (*dig*. 3,13,1-2), derivante forse da un'altra traduzione, si rinviene nella cosiddetta *appendix* degli *Hippiatrica Berolinensia* (§ 8), tràdita dal cod. Berlin, Deutsche Staatsbibliothek, Phillipps 1538 la cui datazione oscilla dal IX all'XI secolo. È difficile stabilire quando e dove tali traduzioni furono eseguite; probabilmente esse furono composte a Costantinopoli già in età tardoantica. Assai verosimilmente quella tràdita dagli *Hippiatrica Cantabrigensia* comprendeva tutti i *Digesta*, o almeno buona parte di essi, dal momento che viene tradotto l'ultimo periodo di *dig*. 3,7,3, dove si fa un rinvio ai due libri precedenti (*hipp*. *Cant*. 93,26): περὶ δὲ τῆς ἐπιμελείας τῶν ἵππων καὶ τῶν ἱπποστασίων καὶ τῶν λοιπῶν τὸ πρῶτον καὶ δεύτερον βιβλίον δηλώσει.

Il testo tràdito dai passi in greco confluiti negli *Hippiatrica* non presenta nessuno dei numerosi errori rinvenibili in **γεζ**; non si rinvengono tuttavia neppure errori congiuntivi in comune con **L** o con **W**. Il testo appare molto corretto, comparabile da questo punto di vista a quello leggibile in **LW**.

Un testimone indiretto piuttosto esteso dei primi due libri dei *Digesta* è la *Medela equorum* di Teoderico da Cervia. Si tratta di un'opera di compilazione, suddivisa in tre *particulae*, composta da *excerpta* tratti perlopiù da Vegezio e Giordano Ruffo e, in misura assai minore, da Columella, Palladio e Alberto Magno[23]. Da Vegezio Teoderico ha tratto integralmente il prologo e i seguenti passi più o meno per intero: 1,1; 1,56,1-35; 1,57; 1,58; 1,60; 1,61,2; 1,62; 1,63; 1,64,1; 1,64,2; 2,15,1-3; 2,16; 2,18; 2,20; 2,26; 2,48; 2,49,1-2; 2,49,4-5; 2,55; 2,57; 2,58; 2,60,2; 2,134[24]. Tali *excerpta* hanno subito un processo di rielaborazione minimo

---

[23] La *Medela equorum* è tràdita da una decina di manoscritti; un elenco si rinviene in Ortoleva, *La tradizione*..., pp. 87-88.

[24] L'ordine con cui tali passi dei *Digesta* si rinvengono nell'opera di Teoderico è il seguente (si indicano tra parentesi quadre la *particula* e il capitolo della *Medela* in cui gli *excerpta* vegeziani sono inseriti): 1,56,1-35 [1,15]; 1,1 [1,16]; 1,64,2 [1,24]; 2,15,1-3 [2,4]; 2,16 [2,5-6]; 2,18 [2,7]; 2,20 [2,8]; 2,134 [2,19-20]; 1,62 [2,21]; 1,61,2 [2,21]; 1,63 [2,29]; 2,60,2 [2,29]; 2,48 [2,41]; 2,49,1-2 [2,42]; 2,49,4-5 [2,42]; 2,26 [2,52]; 2,55 [3,4-5]; 2,57 [3,8-9]; 2,58 [3,10]; 1,64,1 [3,27];

da parte di Teoderico e possono pertanto essere piuttosto agevolmente messi a confronto con i passi corrispondenti della tradizione diretta. Pur non essendo possibile fare valutazioni circa l'ordinamento dell'opera nel manoscritto utilizzato da Teoderico, è possibile notare alcune significative concordanze in errori e in omissioni con **γεζ** e in maggior misura con **εζ**. Nel contempo negli *excerpta* di Teoderico non si rinvengono né le numerose innovazioni proprie di γ né la maggior parte degli errori presenti in **εζ**. Teoderico tramanda inoltre, almeno in un caso, un testo superiore non solo a quello leggibile in **γεζ** ma anche a quello di **Wπ**[25]. Si deve pertanto concludere che il manoscritto da cui provengono tali *excerpta* appartenga allo stesso ramo della tradizione di cui fanno parte **γεζ**, ponendosi tuttavia in una posizione superiore a **εζ**.

Testimoni di tradizione indiretta sono anche i tre volgarizzamenti toscani e la *Mascalcia* di Dino Dini. Due dei tre volgarizzamenti (**t** e **v**) e l'opera di Dini tengono presente un testo simile a **F**, un codice cioè appartenente al gruppo **ε** ma nel contempo fortemente contaminato con un esponente di **γ**. Il terzo volgarizzamento (**r**) appare invece dipendere da un manoscritto del gruppo **ε** esente da contaminazioni significative. Tali testimonianze in volgare, benché assai importanti per indagare la fortuna della *Mulomedicina* in area toscana nel XIV secolo e la storia della sua tradizione manoscritta, rivestono un ruolo assai limitato ai fini della *constitutio textus*.

La traduzione di Giovanni Brancati ci è nota attraverso un solo manoscritto: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Rossiano 531, della seconda metà del XV secolo (**R**). Brancati nel 1480 ricopriva la carica di *livrero mayor* presso la Biblioteca aragonese di Napoli. L'incarico di tradurre i due trattati vegeziani lo ricevette probabilmente direttamente dal re Ferdinando I. Ai ff. 7-8^{v} di **R** si rinviene un'epistola prefatoria — indirizzata assai verosimilmente al sovrano — in cui Brancati accenna fra l'altro (f. 8^{v}) al manoscritto di Vegezio da lui tenuto presente: «...dove veduto tucto quello che da Vegezio fu scripto benché sia stato conruptissimo lo exemplare e altro non se ne sia possuto avere». Un'analisi sia strutturale che testuale della traduzione di Brancati rivela

1,60 [3,28]; 1,57 [3,30-31]; 1,58 [3,32].

25 Si tratta di *dig*. 2,58,2; cfr. Ortoleva, *La tradizione*..., pp. 101-102.

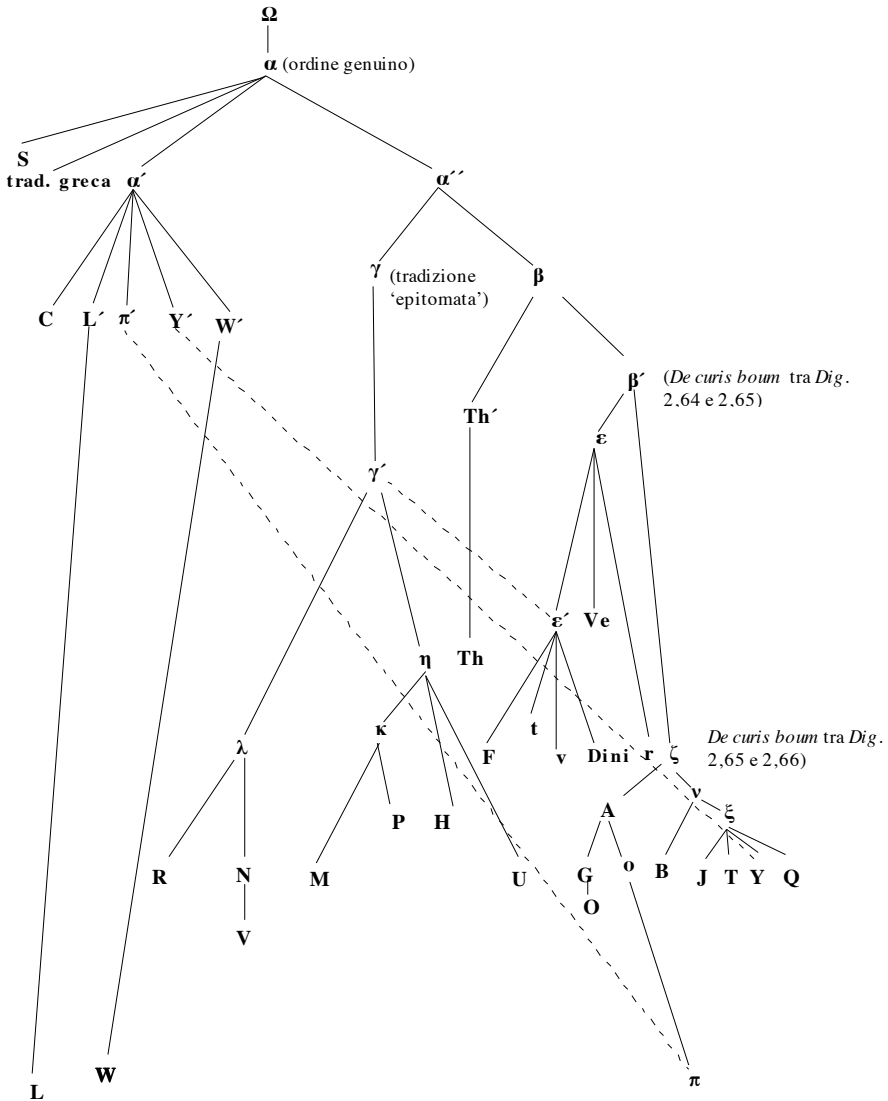
che il testo su cui egli si basò apparteneva al ramo γ della tradizione e, più precisamente, che esso doveva essere in rapporti assai stretti con **N**. Sia **R** che **N** presentano infatti tutti gli indici prima del prologo dei *Digesta*. Inoltre, nell'indice di **R** i numeri dei capitoli sono progressivi, cioè non ricominciano da uno dopo la fine del primo libro, analogamente con quanto accade nella traduzione in sé, che numera 259 capitoli indipendentemente dalla suddivisione in quattro libri. Ciò non accade in nessun manoscritto della *Mulomedicina*; tuttavia — come si è visto — in **N**(**V**) i titoli dei capitoli nell'indice vengono non solo posti all'inizio di tutto il trattato ma hanno anche come riferimento il numero di pagina del codice, che è naturalmente un numero progressivo. **N** ed **R** concordano inoltre non poche volte in lezioni che hanno tutta l'aria di congetture al testo poco comprensibile leggibile in (**H**)**MPU**. In conclusione, l'apporto di **R** è senz'altro decisivo per indagare a fondo i rapporti all'interno di γ, sebbene rivesta un interesse piuttosto marginale ai fini della *constitutio textus*.

6. *Stemma codicum.*

Quanto fin qui esposto può essere graficamente espresso mediante il seguente *stemma codicum*[26]:

---

[26] Come si vedrà, nello *stemma codicum* sotto delineato, da un medesimo subarchetipo (**α′**) sono fatti derivare cinque testimoni (**C**, **L′**, **π′**, **Y′**, **W′**). Ciò naturalmente non significa che ben cinque manoscritti sono stati copiati da un unico antigrafo, ma che essi sono in ultima analisi riconducibili a un'unica fonte. Per la particolare natura di tali testimoni, e per la ridottissima estensione di alcuni di essi (si tratta di frammenti, varianti marginali e antigrafi ora perduti), non sono infatti stati possibili esami atti a classificarne più in dettaglio i rapporti. Analogamente da ξ sono stati fatti dipendere **JTYQ**; anche in questo caso ciò non comporta necessariamente una discendenza diretta ma vuole soltanto indicare uno stretto rapporto di parentela fra tali manoscritti.

Ω
α (ordine genuino)
S
trad. greca
α´
α´´
γ (tradizione 'epitomata')
β
C
L´
π´
Y´
W´
β´ (De curis boum tra Dig. 2,64 e 2,65)
Th´
ε
γ´
ε´
Ve
η
Th
λ
κ
t
F
v
Dini
r
ζ
De curis boum tra Dig. 2,65 e 2,66)
ν
A
ξ
P
H
R
N
M
U
G
o
B
J
T
Y
Q
O
V
L
W
π

7. Distinzione fra *Digesta artis mulomedicinalis* e *De curis boum epitoma*.

Si è sopra accennato al fatto che l'opera di Vegezio tradizionalmente nota sotto il nome di *Mulomedicina* comprende in realtà due distinti trattati di veterinaria: i *Digesta artis mulomedicinalis* (in tre libri) e la *De curis boum epitoma* (in un solo libro). È necessario qui spiegare come si sia pervenuti a tale conclusione.

Com'è noto, la cosiddetta *Mulomedicina* (così come è tràdita da **LWγ** e pubblicata nell'edizione di Lommatzsch) si compone di quattro libri di lunghezza diseguale. Il primo, il secondo e il terzo trattano delle patologie, delle cure e dell'anatomia di muli e cavalli; il quarto libro (il più breve di tutti) si occupa di patologie e cure riguardanti i buoi. Ogni libro è munito di un proprio prologo, tranne il primo che si avvale di quello, assai esteso, posto all'inizio dell'intera opera. L'inizio del prologo premesso al quarto libro recita in tal modo:

> Mulomedicinae me commentarios ordinante ciuium atque amicorum frequens querela accepti operis continuationem suspendit, deflentium aegritudines mortesque damnosissimas boum, cum magnopere peterent publicandum, si quid pro salute tam commodorum animalium scriptum reperiretur in libris. Cedens itaque familiarium honestissimae uoluntati ex diuersis auctoribus enucleata collegi pedestrique sermone in libellum paruissimum contuli; cuius erit praecipua felicitas, si eum nec scholasticus fastidiat et bubulcus intelligat.

Tale libro, pertanto, esula dal piano primitivo dell'opera e nasce da un fatto contingente: l'insorgere di un'epidemia nei bovini. Ma c'è di più. Vegezio si applica a scrivere delle cure dei buoi quando ancora non aveva terminato la stesura dei tre libri relativi alla cura dei cavalli: *Mulomedicinae me commentarios ordinante ciuium atque amicorum frequens querela accepti operis continuationem suspendit*. Esistono inoltre dei concreti indizi che fanno pensare che Vegezio abbia pubblicato il quarto libro prima che i primi tre fossero stati da lui completati: *cum magnopere peterent publicandum*...

Ma se il quarto libro della *Mulomedicina* è stato pubblicato dall'autore prima degli altri tre, sotto quale nome avrà circolato? Certamente non sotto quello di *liber quartus Mulomedicinae* (o *digestorum*

artis mulomedicinalis), il che non avrebbe avuto senso per un testo che trattava delle cure dei buoi e che aveva visto la luce prima del trattato sui muli e i cavalli. Si deve pertanto supporre che Vegezio abbia attribuito un titolo proprio a questo scritto. A tale proposito ci vengono in soccorso delle testimonianze esterne, cioè gli *incipit* e gli *explicit* della tradizione manoscritta. Si è detto che in **εζπ** il quarto libro non è posto dopo gli altri tre ma, probabilmente a causa di uno spostamento di alcuni quaternioni nel subarchetipo, dopo 2,64 in **ε** e dopo 2,65 in **ζπ**; in tali gruppi di testimoni, pertanto, il quarto libro viene generalmente preceduto da un *incipit* che lo qualifica come *liber tertius*, ovviamente di nessuna utilità per la nostra dimostrazione. In **LW** e in **γ**, i rappresentanti più autorevoli della tradizione manoscritta della *Mulomedicina*, la situazione è invece diversa, dal momento che tali testimoni pongono, come si è detto, il quarto libro dopo i primi tre. In **LWγ** la situazione è la seguente: in **L** il quarto libro è mutilo del prologo e dei primi otto capitoli (tale libro è tuttavia indicato come *liber IIII* nell'indice premesso a tutta l'opera); in **W** il quarto libro non è introdotto da alcun *incipit*, mentre esiste un *explicit* del terzo[27]; in **γ** il quarto libro è preceduto dal seguente *incipit*: *Publii Vegetii Renati uiri*[28] *de curis boum epithoma ex diuersis auctoribus incipit*. Alla fine del quarto libro, **L** fa seguire senza alcuna indicazione né soluzione di continuità tre capitoli sicuramente spuri[29] e quindi le *Cu-*

---

[27] **W** riporta *Publii Vegetii Renati uiri illustris digestorum artis molomedicinalis liber tertius*. Nello stesso ms. manca qualsiasi riferimento al quarto l. nell'indice premesso a tutta l'opera.

[28] L'indicazione *Publii Vegetii Renati uiri* è omessa in **MPU** e in **R** («Finisce lo terzo libro de P. Vegezio Renato. Incomincia de le cure de li bovi tolte da diversi auctori»). Nell'indice di **N**(**V**) — che, diversamente da **MPU**, si trova all'inizio di tutta l'opera — l'*incipit* premesso ai capitoli del IV l. è il seguente: *Publii Vegetii Renati uiri de curis boum capitula incipiunt*.

[29] Capp. 26-28. È strano che essi siano considerati autentici nell'ed. di Lommatzsch, sebbene contengano formule magiche e superstiziose del tutto estranee allo stile e al rigore scientifico vegeziano. Il cap. 26, inoltre, trova un significativo riscontro in un simile precetto posto in **W** dopo l'*explicit* del quarto libro e quindi fuori dai limiti dell'opera attribuita a Vegezio: *Contra sanguinis fluxum. Iumentis ad fluxum sanguinis, si de naribus effluat, scribis in charta pura*

rae boum ex corpore Gargilii Martialis[30]; in calce a esse si legge *Digestorum artis Mulomed*. **W** pone il seguente *explicit*: *Expliciunt de curatione Boum epithomae ex diuersis authoribus*. In γ non si legge alcun *explicit*. Come si può notare, in **W**γ del quarto libro della *Mulomedicina* si fa un'opera a sé stante denominata *De curis* (*curatione* **W**) *boum epitoma (ex diuersis auctoribus)*. Da segnalare ancora che in **N**(**V**) (facenti pure parte del gruppo γ) il terzo libro reca il seguente *explicit*: *Finis tertii et u l t i m i libri de Mulomedicina*[31].

Sulla base di questi dati si può tentare ora una ricostruzione dei fatti. Durante la compilazione dei *Digesta artis mulomedicinalis*, all'insorgere di una moria di bestiame, Vegezio viene pregato da amici e concittadini di redigere un prontuario di rimedi riguardanti i bovini. L'autore è allora costretto a sospendere l'opera che aveva in preparazione per dedicarsi a compilare un *libellus paruissimus* su tale soggetto. Non sappiamo a che punto fosse in quel momento la stesura dei *Digesta*. Di certo Vegezio doveva aver già portato a termine i primi capitoli del primo libro dei *Digesta*, in cui si descrivono le caratteristiche dell'animale malato e i principali tipi di morbi, giacché il paragrafo 2,1 del libro sui buoi ricalca *dig*. 1,1,2 e i paragrafi 3,1-4 riprendono abbreviando *dig*. 1,2-1,9. Ulteriori richiami interni ai libri dei *Digesta* sono meno evidenti e possono essere spiegati con l'uso da parte dell'autore della stessa fonte sia per il libro sui cavalli che per quello sui buoi. Il titolo dato da Vegezio, sulla base di quanto detto in precedenza, dovrà essere stato *De curis boum epitoma*.

---

et licio collo suspendis: focus alget, aqua sitit, cibaria esurit, mula parit; tasca masca uenas omnes. **L**; *Contra effusionem sanguinis. Scribe has litteras in duabus linteis partamen* [sic] *et liga super crura et si uis probare utrum hoc sit uerum, scribe has litteras in cultello, nec exibit sanguis de poco* [sic] *si occides unum porcum de illo cultello et haec sunt litterae: P. H. R. T. P. C. N. O. X. A. B.* **W**.

[30] Esse si trovano edite alle pp. 307-310 dell'ed. di Lommatzsch.

[31] Un *explicit* simile si rinviene pure nel volgarizzamento toscano siglato con **r**: «Finiscono le rubriche dell'ultimo libro di mascalcia. Seguita della cura de' buoi». In tal caso però tale indicazione è collocata in calce all'indice del terzo l. del volgarizzamento (= l. 4 + 2,65-149 Lomm.) e non alla fine delle cure riservate a muli e cavalli.

La dicitura *ex diuersis auctoribus*, che segue in **Wγ**, potrebbe forse essere stata apposta da qualche copista sotto l'influenza di quanto si afferma nel prologo di questo libro: *ex diuersis auctoribus enucleata collegi*...; non si può tuttavia escludere con certezza che essa non sia dovuta a Vegezio stesso. Il termine *epitoma* era stato utilizzato dall'autore per caratterizzare il trattato di arte militare, l'*Epitoma rei militaris* appunto, ed è pertanto assai confacente allo stile vegeziano. Del resto anche nel prologo dei *Digesta* (§ 6) Vegezio afferma di aver scritto tale trattato *ut ... plene ac breuiter omnia e p i t o m a digerere*... La *De curis boum epitoma* circolò dunque separatamente per un certo periodo di tempo. Tale tradizione manoscritta autonoma dovette continuare per un po' anche dopo la pubblicazione dei tre libri dei *Digesta*. Ciò è provato dal fatto che in **W**, come si è sopra accennato, alla fine del terzo libro dei *Digesta*, e dunque prima dell'inizio del *De curis boum*, si rinvengono alcune ricette tratte dall'*Ars ueterinaria* di Pelagonio[32]. Dato che aggiunte di questo tipo venivano di solito fatte dai copisti nelle ultime pagine dei manoscritti è assai verosimile pensare che gli *excerpta* desunti da Pelagonio siano stati aggiunti negli ultimi fogli di un codice che conteneva solo i tre libri dei *Digesta*.

Successivamente però il *De curis boum*, anche a causa della sua brevità, cominciò a essere trascritto dopo il trattato sui cavalli e sui muli, fino a divenire, come nell'indice di **L**, il quarto libro di quest'opera. In **W** e in **γ**, tuttavia, i più antichi testimoni delle opere di veterinaria di Vegezio che tramandano l'intestazione e il prologo del libro sui buoi, tale trattato conserva ancora la sua intestazione originaria[33].

---

32 Cfr. Ortoleva, *Un nuovo testimone*...

33 È a questo punto probabile che da qualche parte si possa osservare che il fatto che in **εζπ** il libro sui buoi si rinvenga all'interno del secondo libro dei *Digesta* possa stare in qualche modo a dimostrare come Vegezio abbia interrotto il trattato sui muli e i cavalli nel mezzo del secondo libro, abbia poi composto il libro sui buoi, e abbia quindi continuato e concluso i *Digesta* con la seconda parte del secondo libro e infine con il terzo. Tutto ciò è assolutamente privo di fondamento, perché tale suddivisione si rinviene nei testimoni più tardi e, come si è detto all'inizio di questo paragrafo, non ha nulla a che vedere con quanto in questa sede si è tentato di dimostrare.

Un altro tema che merita di essere approfondito è quello del titolo del trattato riguardante i muli e i cavalli. Lommatzsch si era basato sulla testimonianza congiunta di **Lγ** per affermare che il titolo originale dell'opera fosse stato *Digesta artis mulomedicinae*[34]. Egli tuttavia in parte sconfessò tale affermazione intitolando la sua edizione *Digestorum artis Mulomedicinae libri*. In effetti, **LWAY** non hanno propriamente un *incipit*, mentre **γ** riporta *Publii Vegetii Renati uiri illustris Mulomedicinae prologus incipit* ed **εBQT** *Publii Vegeti Renati uiri illustris* (*illustris uiri* **Q**) *artis* (*om.* **B**) *mulomedicinae prologus*... In **W** appaiono indicazioni precise negli *explicit* dei libri primo, secondo e terzo: *Publii Vegeti Renati* (*uiri illustris*) *digestorum artis molomedicinalis liber primus* (*secundus, tertius*) *explicit*. In **γ** la dicitura del trattato cambia in occasione degli *explicit* del primo e del secondo libro: *Publii Vegetii Renati uiri digestorum artis mulomedicinalis liber primus* (*secundus*) *explicit*. Essa tuttavia torna a essere *Mulomedicina* alla fine del terzo libro: *Liber tertius explicit Publii Vegetii Renati uiri de mulomedicina* (*Finis tertii et ultimi libri de Mulomedicina* **NV**). In **L**, che presenta fra l'altro ampie lacune in occasione di *incipit* ed *explicit*, si può leggere fondamentalmente solo *expliciunt diuersorum acta iumentorum* alla fine dell'indice dei capitoli che precede l'intera opera e *Digestorum artis Mulomed.* alla fine del codice.

È riscontrabile, pertanto, una precisa convergenza tra **W** e **γ** riguardo la dicitura *Digesta artis Mulomedicinalis*; tale dicitura sarà poi stata abbreviata semplicemente in *Mulomedicina* già nell'*incipit* e nell'*explicit* di **γ** e quindi nell'*incipit* di **εBQT**. Dello stesso nome *Mulomedicina* si perdono poi le tracce in **AY**. In **L** la situazione è complicata a causa della sua lacunosità; tuttavia, la dicitura *diuersorum acta iumentorum* non deve essere attribuita al trattato sui cavalli e i muli di Vegezio, dal momento che essa è posta alla fine dell'indice, in cui sono elencati capitoli oltre che dei *Digesta* e del *De curis boum* di Vegezio anche del *De curis boum* di Gargilio Marziale. In questa varietà di autori deve trovare spiegazione la parola *diuersorum*. Alla fine del manoscritto si legge tuttavia *Digestorum artis Mulomed.* che concorda con **W** e parzialmente con **γ**.

Perfezionando le conclusioni di Lommatzsch, il titolo del trattato ve-

---

[34] Lommatzsch, p. XXIV n. 1.

geziano deve pertanto essere ristabilito in *Digesta artis mulomedicinalis*, titolo che è strutturalmente identico a quello di un'altra opera dello stesso autore, l'*Epitoma rei militaris*. Il termine *digesta*, tuttavia, a differenza di *epitoma* (che, come si è ora visto, ricorre anche nel titolo dell'operetta sui buoi), manifesta il proposito più ambizioso del trattato di «mulomedicina»: riorganizzare la materia, affrontata fino ad allora in maniera confusa o superficiale. Si trattava quindi per Vegezio di riordinare, oltre che selezionare, quanto era rinvenibile nelle opere dei predecessori.

8. Le fonti dei *Digesta artis mulomedicinalis* e della *De curis boum epitoma*.

Vegezio nel prologo a tutta l'opera (§ 6) così si esprime riguardo alle sue fonti:

> ...hanc operam non inuitus arripui ut conductis in unum Latinis dumtaxat auctoribus uniuersis, adhibitis etiam mulomedicis et medicis non omissis (nam mulomedicinae doctrina ab arte medicinae non adeo multis discrepat sed in plerisque consentit), in quantum mediocritas ingenii patitur plene ac breuiter omnia epitoma digerere causasque et signa morborum omnium declarare <...>.

Egli dunque afferma di aver utilizzato per la sua opera di compilazione pressoché tutti gli autori latini e di aver preso in considerazione sia i veterinari che i medici. Quali fossero gli autori latini noti a Vegezio che avevano trattato di veterinaria, lo si può desumere dai primi paragrafi dello stesso prologo, dove Vegezio tratta brevemente dei suoi predecessori (§§ 2-5):

> ...ideo a minus splendidis exercitata minusque eloquentibus conlata docetur in libros, licet proxima aetate et Pelagonio non defuerit et Columellae abundauerit dicendi facultas. **3** Verum alius eorum cum rusticae rei praecepta conscriberet curas animalium leui admonitione perstrinxit; alius omissis signis causisque morborum, quasi ad doctissimos scriberet, tam magnae rei fundamenta neglexit. Chiron et Absyrtus diligentius cuncta rimati, eloquentiae inopia ac sermonis ipsius uilitate sordescunt; **4** praeterea indigesta et confusa sunt omnia ut partem aliquam curationis quaerenti necesse sit errare per titulos, cum de isdem passionibus alia remedia in capite alia reperiantur in fine. **5** Additur etiam quod studio lucri

> quaedam ita sunt compositae potiones ut pretium enorme contineant et curae taxatio aestimationem animalis prope uideatur aequare ut plerumque aut parci homines aut certe prudentes animalia sua casibus dedant et damnosa curatione dissimulent.

Da queste parole sembrerebbe di poter ricavare che la principale opera di riferimento per chi volesse dedicarsi alla cura dei cavalli fosse quella che andava sotto il duplice nome di Chirone e di Apsirto. Secondo la testimonianza di Vegezio le sue caratteristiche principali erano: 1) una notevole estensione, tale da abbracciare tutte le problematiche sintomatologiche e terapeutiche; 2) l'impiego di un vero e proprio *sermo uulgaris*; 3) una certa confusione nell'esposizione; 4) la prescrizione di ricette assai costose. Tutte caratteristiche — a parte l'ultima piuttosto soggettiva e non facilmente verificabile — rinvenibili nella cosiddetta *Mulomedicina Chironis*, giunta fino a noi attraverso due manoscritti del XV secolo[35]. In tale trattato vengono fatti confluire precetti, in traduzione latina, desunti dall'opera di Apsirto — autore di un'opera di veterinaria in greco di cui buona parte è conservata nel cosiddetto *Corpus Hippiatricorum Graecorum* — insieme ad altri attribuiti alla figura mitica di Chirone (dei quali non si ha invece riscontro nelle sillogi greche di ippiatrica)[36].

In percentuale la *Mulomedicina Chironis* è certamente la più sfruttata delle fonti vegeziane. Al secondo posto si colloca l'opera di Pelagonio. Di tale autore Vegezio apprezza la lingua e lo stile ma critica l'assenza di una trattazione sistematica dei sintomi delle patologie, come se si rivolgesse a un pubblico di specialisti. Anche in questo caso la descrizione di Vegezio non diverge in linea di principio da quanto possiamo leggere dell'*Ars ueterinaria* di Pelagonio, sebbene essa sia giunta fino a noi per mezzo di una tradizione piuttosto tormentata[37]. Tuttavia, il carattere epistolare di questo trattato (i vari capitoli sono introdotti da lettere indiriz-

---

35 Si tratta dei codd. München, Staatsbibliothek, clm 243 (**M**) e Basel, Universitätsbibliothek, D III 34 (**B**).

36 Vengono inoltre riportati in tale trattato precetti attribuiti a Sozione, Farnace e Policleto.

37 Sulla tradizione manoscritta di Pelagonio cfr. Ortoleva, *Un nuovo testimone*...

zate ad amici proprietari di cavalli) sembra giustificare le lodi per lo stile e insieme l'accusa di essersi rivolto a una ristretta cerchia di iniziati.

Quanto a Columella, che trattò di veterinaria nel sesto libro della sua *Res rustica*, si può dire che è utilizzato da Vegezio assai di rado nei *Digesta*, ma in misura notevolissima nella *De curis boum epitoma*, il cui testo — a dispetto dell'affermazione proemiale *ex diuersis auctoribus enucleata collegi* (prol. 2) —, a parte pochi casi, altro non è che una fedele parafrasi di Colum. 6,4-19.

Restano tuttavia alcuni passi, soprattutto dei *Digesta*, di cui non è possibile rinvenire una fonte. Del resto, al § 6 del prologo, Vegezio stesso aveva affermato di aver condotto il suo lavoro di compilazione *adhibitis etiam mulomedicis et medicis non omissis (nam mulomedicinae doctrina ab arte medicinae non adeo multis discrepat sed in plerisque consentit)*. Come si vedrà nel prossimo paragrafo, il termine *mulomedicus* non può essere certamente riferito agli autori di trattati di veterinaria che, forse con la sola esclusione del compilatore della cosiddetta *Mulomedicina Chironis*, non erano in ogni caso dei tecnici ma degli 'amatori'. Vegezio vuole quindi alludere probabilmente a dei veri veterinari praticanti, che gli avranno comunicato, forse oralmente, nozioni non rinvenibili nei trattati canonici.

9. Oggetto e destinatari dei due trattati di veterinaria.

J. N. Adams nel suo importante saggio su Pelagonio ha messo bene in evidenza come gli autori dei trattati di veterinaria latini, ma si può aggiungere anche greci, non fossero dei veterinari essi stessi (ἱππιατροί, *ueterinarii*, *mulomedici*)[38]. Tale occupazione era infatti riservata a persone di livello poco più che servile, che ben difficilmente sarebbero stati in grado di comporre una qualsiasi opera letteraria. Come si è visto, Vegezio era invece un esponente dell'aristocrazia con una forte passione per i cavalli. I destinatari della sua opera — il cui proposito precipuo era quello di mettere ordine in una materia trattata fino ad allora in modo disorganico — erano in primo luogo persone come lui, proprietari di allevamenti di cavalli che si dilettavano ad accudirli personalmente,

[38] Adams, pp. 51-65.

facendosi magari aiutare dai veterinari professionisti per i compiti più gravosi. Altrettanto si può dire per il *De curis boum*; sorto da una situazione contingente (una moria di bestiame) l'opera era essenzialmente destinata ad amici e parenti proprietari di mandrie di bovini, sebbene nella prefazione Vegezio giustifichi la scarsa pretenziosità dell'esposizione con la volontà di farsi comprendere anche dai *bubulci*.

Tornando ai *Digesta* è pure opportuno definire quale tipo di equini fossero l'oggetto principale del trattato. I termini *mulomedicina* e *mulomedicus* sostituiscono gradualmente a partire dalla seconda metà del quarto secolo i corrispondenti termini *ars ueterinaria* e *ueterinarius*. Ciò è dovuto soprattutto alla crescente importanza ricoperta dai muli in àmbito sia civile che militare. Ma nonostante ciò i muli (e anche gli asini) sono assai raramente citati (e quasi sempre in modo incidentale). L'oggetto principale dei *Digesta* erano invece i cavalli, di cui Vegezio stesso indica i tre impieghi principali (prol. 11): il trasporto delle persone; le gare circensi; gli usi bellici. Tali cavalli, il cui valore era tale da giustificare spese talora non indifferenti per la loro cura, sono gli animali che ha in mente Vegezio ogni qual volta prescrive una ricetta o descrive un'operazione chirurgica.

BIBLIOGRAFIA

1. Principali edizioni.

Vegetii Renati *Artis Veterinariae, siue Mulomedicinae* libri quatuor, iam primum typis in lucem aediti (*sic*) [a cura di I. Faber], Basileae 1528

Pub. Vegetii uiri illustris *Mulomedicina*. Ex trib. uetustiss. codd. uarietate adiecta: unde infiniti loci addi et expurgari a quouis poterunt, usu magno publico. Opera Ioan. Sambuci Pannonii, Basileae 1574

Vegetius, *De mulo-medicina. Gargilii Martialis Fragmentum*. Cum editionibus prope omnibus et mss. pluribus collati ... curante Io. M. Gesnero, in «Scriptores rei rusticae ueteres latini», t. 2, Lipsiae 1735

Vegetii Renati *Artis ueterinariae siue Mulomedicinae* libros sex (uulgo quatuor), cum commentariis; Julii Pontederae curas postumas, notitiam literariam editionum et indices scriptorum, nominum propriorum, rerum et uocabulorum Gesnerianos auctos et correctos collegit et edidit Io. G. Schneider, in «Scriptorum rei rusticae ueterum latinorum...», t. 4.1, Lipsiae 1797

P. Vegeti Renati *Digestorum artis mulomedicinae libri*, ed. E. Lommatzsch, Lipsiae 1903 (recensioni: J. Ilberg, «DLZ» 26, 1905, pp. 1648-1649 | J. Pagel, «Janus» 10, 1905, p. 555 | V. Magnien, «RPh» n.s. 32, 1908, pp. 90-93)

2. Traduzioni edite a stampa.

Flavij Vegetij Renati *Ain Büchlein vonn rechter unnd warhaffter Kunst der Artzney ... aller Thyer...*, Hainrich Stainer, Augsburg 1532 (ristampata dallo stesso editore nel 1565)

I quattro libri di Vegezio Renato della medicina de' cavalli & altri giumenti overo l'arte di maniscalchi, tradotti della latina nella lingua volgare, M. Tramizzino, Venetiis 1544 (ristampata dallo stesso editore nel 1563)

Quatre livres de Puble Végèce Renay de la Médecine des chevaux

malades et autres vétérinaires aliénez et altérez de leur naturel, traduicts nouvellement de latin en françois, Paris 1563 (l'epistola dedicatoria è firmata da Bernard du Poy-Monclar de Luc)

Regole per medicar cavalli, buoi et altri animali ... Nuovamente corrette, Roma 1624

Vegetius Renatus, *Of the Distempers of Horses and the Art of Curing them ...* Translated from Latin into English by the author of the translation of Columella, London 1748

Vegetius, *L'Économie rurale*, in «Traduction d'anciens ouvrages latins relatifs à l'agriculture et à la médecine vétérinaire», avec des notes, par M. Saboureux de la Bonnetrie, Paris 1775

3. Concordanza.

Concordantia in Vegetii opera, ed. by D. R. Blackman and G. G. Betts, Hildesheim 1989

4. Studi.

a) Problematiche generali.

K. Hoppe, *Mulomedicina*, *RE* 16.1, 1933, coll. 503-513 (spec. 511-513)

A. R. Neumann, *Publius (Flavius) Vegetius Renatus*, *RE* suppl. 10, 1965, pp. 992-1020

A. Önnerfors, *Zu Person und Werk des Publius Flavius Vegetius Renatus*, «Vetenskapssocietetens i Lund Årsbok» 1991 [1993], pp. 142-173

—, *Das medizinische Latein von Celsus bis Cassius Felix*, *ANRW* 2.37.1, 1993, pp. 227-392 (spec. cap. 2.VIII: *Die 'Mulomedicina Chironis' und Vegetius*, pp. 370-380; *Register*, pp. 924-937)

b) Patologia e tecniche veterinarie.

C. Fr. Funcke, *Animadversiones quaedam de pathologia comparata in universum et de chordapso Vegetii in specie*, Lipsiae 1832

H. Leick, *Das Werk des Flavus* (*sic*) *Vegetius Renatus "De mulomedicina libri" nach dem heutigen Stand der Wissenschaft betrachtet unter besonderer Berücksichtigung der Chirurgie*, Inaugural-Disseration,

München 1921

H. Wiek, *Das Werk des Flavus* (*sic*) *Vegetius Renatus nach dem heutigen Stande der Wissenschaft betrachtet unter besonderer Berücksichtigung der inneren Krankheiten der Haustiere*, Inaugural-Disseration, München 1924

J. André, *Confusions botaniques dans les textes des médecins et vétérinaires latins,* «Latomus» 17, 1958, pp. 488-492

F. Bourdy, *La saignée chez le cheval dans l'Antiquité tardive*, «Revue de médecine vétérinaire» 139, 1988, pp. 1181-1184

K.-D. Fischer, *Genera huius morbi maleos numero VII: eine Infektionskrankheit (Malleus) und ihre Unterarten im Spiegel des antiken veterinärmedizinischen Schrifttums*, in «Le latin médical. La constitution d'un langage scientifique», Centre Jean-Palerne, Saint-Étienne 1991, pp. 351-365

c) Lingua e stile.

L. Havet, *Admissum [Veget. mul. 4.7.3]*, «ALLG» 1, 1884, p. 593

H. Rönsch, *Das substantivum cumulare [Veget. mulom. IV (VI) c. 1 §2]*, «PhW» 4, 1884, pp. 1497-99

M. Niedermann, *Vegetianum*, «MH» 1, 1944, coll. 231-233

A. Palatucci, *Un purista della tarda latinità: Flavio Renato Vegezio*, Napoli 1973

I. García Arribas, *Acusativo y nominativo absolutos en la Mulomedicina y Vegecio,* «CFC» 13, 1977, pp. 201-206

—, *Formas de comparación perifrásticas y anómalas en la Mulomedicina Chironis y en Vegecio*, in «Actas del V Congreso español de estudios clásicos» (Madrid 20 al 25 de abril de 1976), Madrid 1978, pp. 131-135

K.-D. Fischer, *Three Lexicographical Notes*, «Glotta» 57, 1979, pp. 224-228

P. Hamblenne, *Nouvelles interprétations de saliua-re, -tum (Colum., Plin., Veg., Pallad.)*, «Latomus» 47, 1988, pp. 131-133

J. N. Adams, *Some Latin Veterinary Terms*, «Sileno» 16, 1990, pp. 117-131

E. Zaffagno, *I «prologi» della Mulomedicina di Publio Vegezio Renato*, in «Prefazioni, prologhi, proemi di opere tecnico-scientifiche latine», a cura di C. Santini e N. Scivoletto, 1, Roma 1990, pp. 257-291

d) Storia della tradizione e critica del testo.

I. B. Morgagni, *In scriptores rei rusticae epistolae quatuor*, in *Opuscolorum miscellaneorum pars altera*, Venetiis 1763, pp. 36-75 (spec. epp. 3 e 4, 51-75)

K. E. Georges, *Vermischte Bemerkungen,* «Philologus» 31, 1872, p. 489

—, *Kritische Miscell.,* «Zeit. f. österr. Gymn.» 24, 1873, p. 509

—, *Vegetius mulomed. 6.17*, «JKPh» 137, 1887, p. 768

M. Ihm, *Veget. mulom. III 60, 1*, «RhM» 46, 1891, pp. 494-495

H. Sjögren, *De non nullis codicibus latinis*, «Eranos» 19, 1919-1920, pp. 93-99

K. Hoppe, *Zur Charakterisierung einiger antiker Veterinär-schriftsteller*, «Veterinärhist. Mitteil.» 16, 1936, pp. 73-78

W. Rieck, *Unbekannte Vegetius-Lectiones des Florentiner Linguisten C.R. Dati (1657)*, in «Atti del XXI Congresso internazionale di storia della medicina» (Siena, 22-28 settembre 1968), Roma 1969, pp. 354-361

P. Bachoffner, *Fragments d'un manuscrit d'art vétérinaire du IX^e siècle de la bibliothèque de l'abbaye de Murbach en Haute-Alsace*, in «Neue Beiträge zur Geschichte der Pharmazie. Festschrift für H.-R. Fehlmann», hrsg. von G. Schramm, Zürich 1979, pp. 17-28

J. M. Robles Gómez, *Códices 98-10 y 98-11 de la Biblioteca del Cabildo de Toledo. Contribución a la historia de la ciencia*, Tesis doctoral, Madrid 1982

—, *Aportaciones críticas a una edición de la Mulomedicina de Vegecio*, «Emerita» 54, 1986, pp. 303-316

P.-P. Corsetti, *L'apport de la tradition indirecte à l'établissement du texte de Columelle, Res rustica, livre VI*, «EL» 1986, fasc. 1, pp. 33-44

I. Mazzini, *Contributi alla tradizione manoscritta e testo della Mulomedicina di Vegezio, da un inedito volgarizzamento anonimo basso medievale*, «RomBarb» 9, 1986-1987, pp. 153-160

D. Trolli, *Studi su antichi trattati di veterinaria*, Parma 1990

—, *Aspetti della fortuna di Vegezio nei secc. XIII e XIV*, in «Tradizione dell'antico nelle letterature e nelle arti d'occidente. Studi in memoria di Maria Bellincioni Scarpat», Roma 1990, pp. 186-192

V. Ortoleva, *La tradizione manoscritta della Mulomedicina di Publio Vegezio Renato: una proposta di stemma codicum*, «Sileno» 17, 1991, pp. 57-75

—, *Giovanni Brancati traduttore di Vegezio. Contributo allo studio della tradizione manoscritta della Mulomedicina*, «Orpheus» n. s. 13, 1992, pp. 369-383

—, *Per uno studio della tradizione indiretta della Mulomedicina di Vegezio: gli excerpta di Teoderico da Cervia*, «Sileno» 18, 1992, pp. 115-131

—, *Il testo della Mulomedicina di Vegezio nel XIV secolo attraverso tre testimonianze in volgare*, «Sileno» 19, 1993, pp. 197-228

—, *La cosiddetta tradizione 'epitomata' della Mulomedicina di Publio Vegezio Renato: recensio deterior o tradizione indiretta?*, «RHT» 24, 1994, pp. 251-274

—, *Il cod. Royal 12 C. XXII della British Library e l'opera di Vegezio Renato*, «QC» 3, 1991 [1995], pp. 175-187

—, *La tradizione manoscritta della «Mulomedicina» di Publio Vegezio Renato*, Acireale 1996

—, Rec. a J. N. Adams, *Pelagonius and Latin Veterinary Terminology in the Roman Empire*, Leiden - New York - Köln 1995, «Isis» 87, 1996, p. 717

—, *Alcune espressioni latine relative all'allevamento dei cavalli. Note al testo della Mulomedicina Chironis e dei Digesta artis mulomedicinalis di Vegezio*, «Sileno» 23, 1997, pp. 257-271

—, *Un nuovo testimone frammentario di Pelagonio e alcune considerazioni sulla tradizione manoscritta e sul testo dell'Ars ueterinaria*, «RPL» 21, 1998, pp. 13-44

—, *Postille alla «Tradizione manoscritta della 'Mulomedicina' di Publio Vegezio Renato»*, «Sileno» 24, 1998, pp. 181-205

—, *Note critico-testuali ed esegetiche al primo libro dei Digesta artis mulomedicinalis di Vegezio*, «WS» 113, 2000, pp. 245-280

5) Altre opere frequentemente citate nel Commentario.

J. N. Adams, *Pelagonius and Latin Veterinary Terminology in the Roman Empire*, Leiden - New York - Köln 1995 [= Adams]

J. André, *Lexique des termes de botanique en latin*, Paris 1985 [= André]

S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961-

Corpus Hippiatricorum Graecorum, ed. E. Oder et C. Hoppe, Lipsiae, 1924-27

[Claudii Hermeri] *Mulomedicina Chironis*, ed. E. Oder, Lipsiae 1901

M. Niedermann*, Proben aus der sogenannten Mulomedicina Chironis (Buch II und III)*, Heidelberg 1910

Pelagonii *Ars ueterinaria*, ed. K.-D. Fischer, Leipzig 1980 [= Fischer]

W. Rieck, *Die Blutentziehung in der anonymen Einleitung der* Mulomedicina Chironis, in *Et multum et multa. Beiträge zur Literatur, Geschichte und Kultur der Jagd*, Festgabe für Kurt Lindner, Berlin - New York 1971, pp. 307-312 [= Rieck]

E. Wölfflin, *Proben der vulgärlateinischen Mulomedicina Chironis*, «ALLG» 10, 1898, pp. 413-426

CONSPECTVS SIGLORVM ET NOTARVM

a) Codices.

A Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, lat. 4438 (saec. XV)

B London, British Library, Royal 12 C.XXII (saec. XV ex.)

C Colmar, Archives Départ. du Haut-Rhin, fragm. n. 624 (saec. VIII-IX)

F Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 45,19 (saec. XIV)

G Gotha, Forsch. und Landesbibliothek, B 145 (olim 175) (a. 1488)

H Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1010 (saec. XIV)

J Jena, Thüringer Universitäts- und Landesbibliothek, G. B. f. 14 (saec. XV ex.)

L Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. lat. F. 71 (a. 1537)

M Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 45,18 (saec. XV ex.)

N Priuata collectio (saec. XV ex.)

O Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 89 inf. 43 (a. 1489)

P Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 7017 (saec. XIV)

Q Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliab. XV,39 (saec. XV ex.)

S St. Gallen, Stiftsbibliothek, 908 (palimpsestos, saec. VI ex.)

T Toledo, Archivo Capitular, 98-11 (saec. XV ex.)

U Dylta Bruk (Suetia), familiae Åkerhielm collectio, nr. 3 (a. 1441)

V Wien, Österreichische Nationalbibliothek, lat. 115 (saec. XV ex.)

Ve Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. 7,24 (saec. XIII)

W Verona, Biblioteca Civica, 658 (saec. XVI)

Y Toledo, Archivo Capitular, 98-10 (saec. XV ex.)

ε consensus codicum **FVe**

ζ consensus codicum **ABTY**

γ consensus codicum **MNPU**

b) Editiones.

π editio princeps, Basileae 1528

Gesn. ed. Io. M. Gesner, Lipsiae 1735

Lomm. ed. E. Lommatzsch, Lipsiae 1903

Samb. ed. Io. Sambucus, Basileae 1574

Schn. ed. Io. G. Schneider, Lipsiae 1797

c) Fontes et imitatores.

CHIR. *Mulomedicina Chironis* (ed. E. Oder, Lipsiae 1901) codicibus München, Staatsbibliothek, clm 243 (**M**) et Basel, Universitätsbibliothek, D III 34 (**B**) tradita.

HIPP. *Corpus Hippiatricorum Graecorum*, ed. E. Oder et C. Hoppe Lipsiae, 1924-27.

PEL. Pelagonii *Ars ueterinaria* (ed. M. Ihm [Lipsiae 1892] et K.-D. Fischer [Leipzig 1980]) maxime codicibus Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1179 (**R**) et Einsiedeln, Stiftsbibliothek, 304 (514) (**E**) tradita.

THEOD. Theoderici Ceruiensis *Medela equorum* (ed. E. Dolz - G. Klütz - W. Heinemeyer, Berlin 1936-37) nonnullis codicibus

tradita; in apparatu critico codices **M** (Città del Vaticano, Bibl. Apost. Vat., Reg. lat. 1269, saec. XIV) et **V** (Venezia, Bibl. Naz. Marciana, *lat.* 7.25, saec. XIV) nonnumquam laudantur.

d) Italicae interpretationes.

r	Interpretatio Italica sine nomine saec. XIV codice Firenze, Bibl. Med. Laurenziana, Redi 120 tradita.
R	Interpretatio Italica Ioannis Brancati (saec. XV ex.) codice Città del Vaticano, Bibl. Apost. Vat., Ross. 531 tradita.
t	Interpretatio Italica sine nomine saec. XIV nonnullis codicibus tradita.
v	Interpretatio Italica sine nomine saec. XIV codice Città del Vaticano, Bibl. Apost. Vat., Urb. lat. 1343 tradita.

e) Notae.

ac	ante correcturam
mg.	in margine
pc	post correcturam

PVBLII VEGETI RENATI VIRI ILLVSTRIS DIGESTA ARTIS MVLOMEDICINALIS

<INDEX CAPITVLORVM LIBRI PRIMI>

<PROLOGVS>

Mulomedicinae apud Graecos Latinosque auctores non fuit cura postrema. Sicut enim animalia post hominem, ita ars ueterinaria post medicinam secunda est. In equis enim ac mulis et adiumenta belli et pacis ornamenta consistunt; **2** sed quod minus dignitatis uidebatur habere professio quae pecudum promittebat medelam, ideo a minus splendidis exercitata minusque eloquentibus conlata docetur in libros, licet proxima aetate et Pelagonio non defuerit et Columellae abundauerit dicendi facultas. **3** Verum alius eorum cum rusticae rei praecepta conscriberet curas animalium leui admonitione perstrinxit; alius omissis signis causisque morborum, quasi ad doctissimos scriberet, tam magnae rei fundamenta neglexit. Chiron et Absyrtus diligentius cuncta rimati, eloquentiae inopia ac sermonis ipsius uilitate sordescunt; **4** praeterea indigesta et confusa sunt omnia ut partem aliquam curationis quaerenti necesse sit errare per titulos, cum de isdem passionibus alia remedia in capite alia reperiantur in fine. **5** Additur etiam quod studio lucri quaedam ita sunt compositae potiones ut pretium enorme contineant et curae taxatio aestimationem animalis prope uideatur aequare ut plerumque aut parci homines aut certe prudentes animalia sua casibus dedant et damnosa curatione dissimulent. **6** His et talibus rationibus inritatus, cum ab initio aetatis alendorum equorum studio flagrarem, hanc operam non inuitus arripui ut conductis in unum Latinis dumtaxat auctoribus uniuersis, adhibitis etiam mulomedicis et medicis non omissis (nam mulomedicinae doctrina ab arte medicinae non adeo multis discrepat sed in plerisque consentit), in quantum mediocritas ingenii patitur plene ac breuiter omnia epitoma digerere causasque et signa morborum omnium declarare <...>. **7** Nam si laus prima medicorum est genus aegritudinis in homine reperire, qui passionem suam et manu potest et uoce signare, quanto magis in mulomedicina necessarium creditur genus aegritudinis nosse, cum mutum animal proprium non possit indicare languorem et ab imperitis ad opus aliquod laboremque cogatur geminumque subeat ex morbo et fatigatione discrimen, aut certe neglectum, inueterata aegritudine nequeat sero curari. **8** Sicut Mantuanus poeta diuino ore testatur («Morborum quoque te causas et signa docebo») absque dubio autem omnis cura nutabit si genus passionis ignoret. **9** Ex inani persuasione illud generatur incommodum

ut honestissimus quisque erubescendum ac uile credat iumentorum nosse medicinam. Primum nullius rei scientia uilis est; nam cum in humanae uitae conuersatione aliud fugiendum sit aliud uero sequendum, non est perfecta sapientia nisi quae utrumque cognouerit. **10** Deinde, quis existimet erubescendam <ac> uile*m* talem peritiam quae damna submoueat? Nam sicut incolumitas iumentorum habentibus lucrum, ita interitus adferre uidetur incommodum, praesertim cum mancipia, quorum plebeia curatio non putatur, saepe uilioribus pretiis quam equi uendantur aut muli. **11** Postremo circa equos, siue ad uehendos locupletes aptos siue in circi contentione uictores siue in proeliis — ut ita dixerim — bellatores probatissimos, acerrimum studium amoremque constat esse dominorum. Nec immerito uoluptati natum animal aut saluti gratiam meretur ab homine. **12** Quis autem nosse curas iumentorum erubescendum putet cum optima iumenta habere gloriosum sit? Quis uituperationi det posse curare quod laudi ducitur possidere? **13** Forte opera ipsa mulomedicorum uideatur abiectior. Notitia autem curationis non solum honestissimis sed etiam ditissimis conuenit ut prouisione et ordinatione sollerti curatis animalibus et damnis careant et uoluptatibus perfruantur. **14** Sed alii morbi sunt qui ea tantum animalia quae occupauerint uexant, alii licet ab uno uel paucioribus coeperint in plures qui pariter stabulantur uel aluntur et in totos saepius greges saeuissima contagione transmigrant ut quamuis sanum animal intra breue tempus alienae aegritudinis adflante uicinia repente depereat. **15** Rectius ergo est eorum prius morborum causas et signa praedicere curasque monstrare qui quodam transitu pluribus nocent. Nam aduersum maiora dispendia maiorem sollicitudinem oportet impendi. **16** Prima igitur iumentorum utilitas est domini uel procuratoris siue pastoris ipsius amor atque diligentia. Comes enim semper est adfectionis industria: incolumia *etiam* cupimus quaecunque diligimus. Domita animalia aut praesepibus aluntur aut pastu, indomita latioribus nutriuntur in saltibus. Quotidie ergo uel frequentissime speculari conuenit habitum iumentorum; nam diligentibus morbus ipse se prodit.

LIBER PRIMVS

I. Quibus signis aegritudo animalium cognoscatur.

Continuo enim animal, quod ualetudo temptauerit, maestius inuenitur aut pigrius nec consueto utitur somno nec solito se more transuoluit nec requiem ut sumat accumbit nec deputatum cibum adsumit ex integro et potum aut intemperantius adpetit aut omnino fastidit. **2** Stupentibus oculis, auribus flaccidis, erecto uisitur pilo; exhausta sunt ilia, fit spina rigidior, anhelitus creber aut grauior, os asperum et solito feruentius, tussis aliquando lenis aut grauior, incessus ipse segnis et nutans. Cum eiusmodi signum in iumento unum uel plura conspexeris statim illum separabis a ceteris ut nec contagionem inferat proximis et facilius in solo iam causa morbi possit agnosci. Si diligenter habitum post unam, secundam uel tertiam diem ab illa maestitia fuerit absolutum nihilque resederit in ipsius corpore quod putetur ambiguum, scito ex leuioribus causis illam uenisse tristitiam et animal consuetudini pristinae esse reddendum. **3** Nec explorandi omittatur intentio, quia frequentius inspici debet et cautius quod semel coepit esse suspectum.

II. Quot sint genera morborum.

Morborum quidem diuersae sunt passiones sed uno generali uocabulo continentur quod ueteres maleos nominauerunt, ipsa appellatione uim cladis periculumque testantes. **2** Sunt autem species maleos numero septem: humidus, aridus, subcutaneus, articularis, elephantiotes, subrenalis, farciminosus.

III. Signa de morbo humido.

Humidus est cui de naribus pro muccis humor effluit male odoratus et spissus, colore pallido. Huius grauatur caput, oculi lacrimantur et stridet pectus, fit gracilis, horrentibus pilis, tristis aspectu; quem profluuium Atticum ueteres nominauerunt. Cuicunque autem sanguinolentus humor uel croci similis per nares coeperit fluere iam insanabilis et uicinus est morti.

IV. Signa de morbo arido.

Aridus autem his agnoscitur signis: nullus ei per nares ultra solitum humor emanat; suspirat tamen grauiter et nares habebit extensas ac ilia curuabit intrinsecus et contractionem spinae duritiamque patietur; 5 testiculi eius ita substringuntur ut parere uix possint; cibi parcior, bibendi appetentior ultra morem, propter quod pulmone siccato internum patitur ardorem; tensis oculis in obliquum respicit nec facile cuba*bi*t. Hunc suspirium uocant insanabile nisi ab initio festina curatione subueneris.

10 V. Signa de morbo subcutaneo.

Subcutaneus autem his proditur signis: uulnera in corpore eius scabiei similia nascuntur ex quibus humor effluit liquidus et uiridis, qui pruriginem mouet ut et scalpere et parietibus uel columnis animalia se adfricare compellat, quae ulcera corticem ducent. Huic nec humor per 15 nares emanat nec anhelat nec cibum recusat nec respuit potum; propterea diu uiuit et ideo, si cura non desit, ex hoc plurima iumenta liberantur. **2** Quidam uero scabiem subcutaneum morbum dicere temptauerunt, quod similia suprascriptis signis uidetur ostendere et contagionem transferre per proximos et tardius sanari. Sed quia necem nec gregi infert nec facile 20 periculum patitur a pestiferi illius male*os* societate discretus est.

VI. Signa de morbo articulari.

Articularis autem morbus, quem arthriten Graeci uocant, per haec monstratur indicia. Interdum paucis interdum diebus plurimis claudicabit ab articulis, ut aut ictu calcis animalis alterius percussus aut negligentia 25 impactus aut saxo uel fuste uideatur elisus. Sed haec solet esse distantia: quod illa passio subito ad pedem alterum migrat. Praeterea ossibus astringitur cutis et ad tactum tractanti dura resistit. **2** Rigescit spina corpusque contrahitur, pilus erectus et horridus, deformis aspectus, macie corpus affectum; quamuis nec recuset alimenta nec desinat, in dies tamen 30 deterior fit semper et tristior laborioseque curatur.

VII. Signa de morbo farciminoso.

Farciminosus uocabulum ex genere passionis inuenit, qui eiusmodi

deprehenditur argumento: in lateribus, in coxis et in uerendis quoque partibus et praecipue in iuncturis membrorum uel toto corpore collectiones inflantur rursumque his uelut sedatis aliae renascuntur. Cibum potumque ex more percipiunt, macrescunt tamen, quia digestio eis plena non prouenit. **2** Hilaris aspectus sanisque similis creditur indoctis, quibus imperitia artificum sanguinem festinat auferre. Sed contraria ista curatio est; nam affectis quicquid superest uirium tollit. Inter initia tamen, ne morbus increscat, uel in fine, cum iam uires redire coeperint, emissio sanguinis iuuat.

VIII. Signa de morbo subrenali.

Subrenalis morbus non minus nomine quam ipsa passione monstratur. Nam animal uelut, renibus laesis a posteriore parte deficiens, prodit mortiferae necessitatis indicium. Tussiet grauiter, horrebit aspectu, cutis duritia ex spinae rigore proditur, parcius potum, parcius adpetit cibum. Huic, quia uis tota morbi possidet lumbos, a femoribus incipit prima curatio.

IX. Signa de morbo elephantiote.

Elephantiotes autem dicitur ex similitudine elephanti, cuius naturaliter dura pellis et aspera nomen morbo et in hominibus et in animalibus dedit. **2** Cuius haec signa sunt: in toto corpore uredo nascitur, praecipue in dorso *squato* similes cortices facit; in pedibus etiam et in capite papularum feruor emergit uel ozaenae asperiores frequenter oriuntur. **3** Priusquam haec ostendantur indicia: uentre soluto erit et macrescet et aspere tussiet; cuius os totum cum lingua asperum et simile creditur esse combusto. Quae passio pullis a matre depulsis perniciem plerumque consueuit inferre. **4** Hunc diligenter curare cupientes non ante deforis aliquo medicamento fouere contendunt nisi prius potionibus datis pestis eleuetur interior. Nam extrinsecus coepta medicamina morbum non eximunt sed ad interiora compellunt et hac ratione periculum gignunt. **5** In animalibus eiusmodi morbo laborantibus generalia illa sunt uitia: tussis asperior et crebra suspiria, spina attracta et rigida, macies semper increscens cum studium et alimenta non desint, demissior ceruix, stupentes oculi, tardior incessus.

6 Nunc signis omnibus generaliter singulariterque digestis singulo-

rum morborum speciales propriasque curas oportet adiungere.

X. Curae morbi humidi.

Maleus morbus, si humidus fuerit ita ut per unam uel utramque narem uirides defluant mucci, inter exordia caput eius adhibita curatione purgandum est ita: olei optimi uncias tres, liquaminis floris unciam unam, uini ueteris cyathos tres sereno tranquilloque die pariter commisces et cum tepefeceris infundes in nares. Ad siphonem paulatim infundes non semel ad cornu. **2** Caput religabis ad pedes sensimque iumentum impeditum compelles incedere ut omnis humor emanet. **3** Quod si sanguis postmodum coeperit fluere nihil metuendum sed potius sciendum est legitime animal fuisse purgatum. Post quod seuum caprinum resolutum oleo miscebis, sic infusis naribus exulcerationis illius mitigatur asperitas. **4** Radicem quoque laseris tunsam et per fistulam uento naribus insitam, ut sternutum prouocet, adhibere percommodum est. **5** Caput etiam extrinsecus auriculasque oleo calente diligenter perunges et lana cerebro indita ab omni perfrictionis necessitate munibis. Nasturtii quoque semen bibendum dabis ex aqua; **6** praeterea potionem quae diapente uocatur et hac ratione conficitur: myrrhae *t*roglitis, gentianae, aristolochiae longae, baccarum lauri, rasurae eboris bene tritas et cribratas miscebis aequis ponderibus seruabisque **7** Exinde prima die unum cochlearium cumulatum cum sextario uini ueteris, secunda die unum et semis, tertia duo cochlearia tepefacto mero aspersa et diligenti agitatione permixta dabis ad cornu. Postea ex ceruice de matricali uena sanguinem detrahes permixtumque acerrimo aceto omne equi corpus perunges et contra pilum diligenter fricabis ut ad similitudinem glutinis inhaereat iumentumque in loco calido constitues. **8** Si cibum fastidit, statim dumtaxat farinae hordeaceae sextarium unum quinque sextariis aquae permixtum equo dabis in potu. Triticeamque farinam simili mensura et ratione offeres ad bibendum; si fastidit, non aliud dabis quousque hoc exigente necessitate percipiat. **9** De palato quoque postmodum sanguinem detrahes ut omni ex parte si qua morbus praegrauare coeperit releuetur. Scito, nisi diligenter occurras, hunc esse periculosissimum morbum. Nam cito in suspirium, hoc est anhelitum, transit et spem omnem salutis excludit.

XI. Curae morbi aridi.

Aridus uero, qui praecipue suspiriosus uocatur morbus, negatur a quibusdam posse curari, propterea quod phthisi, quae hominibus mortifera est, similis inuenitur. Cotidie enim macie crescente exilior redditur penitusque siccatur. **2** In omni autem ratione medicinae facilius est quae abundauerint demere, quam quae uidentur deesse supplere. Salus tamen iumentis etiam in hac passione praestatur, si inter principia possit occurri. **3** Sanguinem siccis detrahere contrarium est. Sed uino et oleo sufficienter admixto et tepefacto perungendum toto corpore animal est ita ut caput et maxillae et extrinsecus fauces eidem largius infundantur et contra pilum usque ad sudorem diutissime confricentur. Intrinsecus autem prima die hac potione curandum est. **4** Succum tisanae, adipem suillum remissum et amulum ex melle passoque decoctum per cornu in potione dabis ut canalis gutturis eidem maxillarumque compago laxetur, quas siccitas astrinxerat morbi; quo facto loco calido stabit. **5** Infusum hordeum herbamque, si inuenta fuerit, uiridem debebit accipere ut omni ex parte periculosa ariditas temperetur. **6** Consequenter talis eidem potio praeparetur: passi optimi sextarium unum, iridis Illyricae unciam unam, piperis nigri semiunciam, croci scrupulum, myrrhae tro*glitis* semiunciam, pollinis turis unciam, tracanthi semiunciam, oua cruda quinque pariter mixta die prima dabis ex integro ita ut per triduum ipsam misceas semper et offeras ut tam grauis morbi asperitas potionis dulcedine mitigetur. **7** Post hoc melle, butyro, axungia, salibus et picula, o*ff*is pro aequa omnium portione confectis, succo tisanae ac passo inuolutis ac tinctis, animal replebis, die prima quinque pilulas, sequenti septem, tertia nouem daturus ex more. **8** Nec ungendi extrinsecus cum uino et oleo tepefacto desit industria, et quia amarissimus morbus est aliter non potest nisi amaris potionibus solui. **9** Contraria enim contrariis medicinae ratione curantur. Potionem diapente, sicut in superiori passione monstratum est, non solum per triduum cum uino sed per dies plurimos dabis ut tantum discrimen possit euinci. **10** Quod si grauior tussis urguebit, fabae fractae sextarium, seui caprini uncias tres, alii capita maiora tria permixta decoques et cum passo uel succo tisanae hordeaceae tepidum dabis ad cornu. **11** Quod si tardius profecerit ista curatio, ficus siccae pondera duo diligentissime tundes in pila, feni Graeci sextarium coques, quousque aqua ad medietatem ueniat; post colabis; fenum Graecum in mortario cum ficu denuo conteres; alii quoque Gallic*i*

uncias tres similiter contundes in pila et tam rutae quam apii uiridis fasciculos ternos; quibus omnibus pariter immixtis diligenterque contritis addis tracanth*i* uncias duas. **12** *T*um aquam in qua fenum Graecum decoctum fuerit superfundes potionemque facies quae per cornu possit effluere; quam etiam tussientibus uel uulsis ruptisque animalibus per triduum dabis. **13** Sequens remedium ad aridum morbum: inter nares iumenti scalpello secabis, et aquam frigidam ei in situla latiore subpones naresque ipsius assidue diebus plurimis merges ut suspirium detabescat in aqua. Potionem quoque ei cotidie dabis eiusmodi: **14** succum tisanae cum seuo caprino decoctae sextarium unum, sulphur uiuum, tusque masculum aequis ponderibus deteres atque commisces; ex eo cochlearia singula diebus singulis cum tisana permixta defundes ad cornu. Cum coeperit esse ualidior de ceruice sanguinem detrahes additoque aceto animal perfricabis.

XII. Curae morbi subcutanei.

Subcutaneus morbus, cui humor pestifer inter corium et uiscera commorat, hac ratione curandus est: fistulam plusgenariam inter armos eius et uentrem loco consueto, ad mensuram incisa cute, die sereno et, si spatium est, luna minuente, indis, ut moris est, per quam omnis uisceribus humor educitur, coloris aurei uel crocei, languoris tabe corruptus. **2** Quae si minus traxerit, radicem herbae tithymalli in eodem uulnere inseres septem diebus, quae residuum uirus educat. Est et aliud remedium: radiculam, quam quidam consiliginem uocant quidam pulmoniciam, qua mulomedici frequenter utuntur, in pectore animalis hac aegritudine laborantis eatenus pones ut acuto cyprino circines locum. **3** Postmodum perforato corio radiculam inseras, quae ibidem sponte sua tamdiu permanebit quousque cutis, quatenus cypro fuerit signata, decidat in putredinem uersa; ex toto corpore ad illum locum humor attrahitur et per uulnus emittitur. **4** Huic potionem superius designatam, quae uocatur diapente, cum uino ueteri optimo per triduum uel, si necessitas fuerit, per dies plurimos dabis. Apium quoque uiride et baccas lauri uel, si istae non inueniuntur, folia et cucumerem siluaticum per partes minutissimas concides hordeoque miscebis ut animal languidum sicut ex potione diapente ita et ex cibo sentiat medicinam. **5** Huic tamen aquam tepidam cum farina hordeacea uel triticea dare te conuenit et loco tepido stabulare; nam frigus humoris augmentum est. Cibum quoque magis siccum quam

uiridem in hac passione debet accipere et exerceri uehementer ut sudore siccetur humor infestus.

XIII. Curae morbi articularis.

Articularis morbus his declaratur indiciis: claudicabit alternis pedibus, 5 modo prioribus modo posterioribus, et quasi tumor eidem in articulis circa coronas uel certe in genibus apparebit, propterea quod pestilentia morbi corruptus sanguis neruos et uenas implet atque debilitat. **2** Huic sanguinem primo de ceruice, hoc est de matricali uena, detrahes; quem acerrimo aceto permixtum per totum animalis corpus induces ita ut illa 10 loca quae uexata sunt diligentius ungas, quia creditur sanguis emissus e corpore et corpori cum aceto rursus adpositus uitia morbosa siccare. **3** Quod si in genibus uel in articulis se morbus ostendit, de eisdem locis sanguinem detrahes cui adicies cretam Cimoliam, aceti sextarios tres, ustae selibram, cymini triti libram, resinae frixae libram, picis liquidae 15 libram, salis communis pugillum, stercus bubulinum recens quantum creditur posse sufficere; ex hoc ubicunque tumor apparuerit diligenter saepius illinies. **4** De palato specialiter sanguinem detrahes ne contagio occupet caput; aut ab armis quoque deplendus est, si in prioribus pedibus claudimen apparuerit, uel certe de coxis auferendus est sanguis, si a 20 posterioribus coeperit claudicare. **5** Dabis quoque eidem potionem aduersus omnes morbos probatissimam: herbam centauream, absinthium, peucedanum, serpyllum, sagapenum, betonicam, saxifragam, aristolochiam rotundam; haec omnia aequis ponderibus tundes et diligenter cernes. **6** Si febriunt animalia ex aqua, si non febriunt in uino optimo ita 25 ut singulis diebus per sextarium uini uel aquae tepidae cocti medicaminis singula maiora cochlearia plena et cumulata commisceas et per fauces digeras ut amaritudinem morbi herbarum amaritudo compugnans possit expellere.

XIV. Curae morbi farciminosi.

30 Farciminosus autem morbus ad similitudinem farciminis appellatus est, quia uelut fistulis quibusdam inter cutem et carnem corruptus humor emanat et per totum corpus collectiones plurimas facit et aliis uelut minuentibus aliae rursum nascuntur. **2** Haec passio licet contagiosa sit facilius tamen inter principia curabitur, quia interna eorum adhuc sana

sunt sed corruptus humor ex morbo inter carnem cutemque uersatur. Huic tamen in initio tantummodo, antequam incipiat macescere, aut in fine, cum iam bene fuerit reparatus, detrahendus est sanguis. **3** Nam in media passione si phlebotomo uti circa eum uolueris, aegrotum animal euirabis. Sed collectiones quascunque fecerit inuri rectis cauteriis conuenit et, ut efficacius prosint, cyprinis cauteriis est utendum; quae uulnera pice liquida admixto oleo et melle curantur. **4** Potiones catharticas uel nimis amaras debet accipere, id est diapente cum uino, sicut superius dictum est, quae ad omnia genera morborum efficaciter prodesse consueuit. **5** Praeterea radicis ebuli libram unam infundes per triduum in tribus sextariis uini optimi, post semiunciam aloes optimae, centaureae unciam, radicis panacis unciam diligentissime teres et de illo uino, in quo ebuli radices infusae fuerint, sextarium mittes et tepidum per cornu dabis. Quam mensuram triduo custodire te conuenit ut etiam per uentrem his catharticis potionibus digeratur humor infestus. **6** Quem exerceri in cursu quoque usque ad plenum sudorem saepius conuenit et curatum obseruatione praedicta in pascua mitti ut die noctuque aestiuo tempore sub diuo et libero aere pascatur, quatenus et uarietate herbarum oblectetur et solis calore siccetur rursusque noctis aura et rore contactus facilius digerat morbum.

XV. Curae morbi subrenalis.

Subrenalis morbus ut periculi plenus est ita ad intelligendum apertissimus inuenitur. Nam renes iumento occupat atque dissoluit, propterea quod animal in primis partibus alacre posteriora trahere consueuit. **2** Huic hac ratione succurretur: de utroque femore incisis competenti loco uenis copiosus sanguis emittetur, qui acri aceto mixtus per omne corpus et praecipue super renes animalis inducetur; potionem notissimam diapente ad cornu per os debet frequenter accipere. **3** Sed et per anum calidissimis speciebus clysteris iniectione curandus est: aloes unciam, pyrethri unciam, euphorbii semiunciam, baccarum lauri unciam, castorei semiunciam, pulei bene triti unciam, seminis sinapis uncias tres, aphronitri uncias tres, salis triti heminam. Haec omnia diligenter contusa in tres diuides partes et diebus singulis cum aqua, in qua furfures tritici decocti fuerint, tepida, sicut curae exigit ratio, singulos semissextarios clyster*i* per intestinum animalis infundes ut calefactis intrinsecus renibus solutus humor per uentrem cum stercore possit emitti. **4** Praeterea lumbi

ipsius oleo laurino et uino calido permixto confricandi sunt uehementer et saepius ut deforis et intrinsecus acerbissima passio possit euinci. Cauteria quoque renibus imponuntur ut uis morbi ignis ardore siccetur. Danda quoque est potio octo specierum decocta, cuius in articulari morbo
5 fecimus mentionem, quia in omnibus efficaciter prodest.

XVI. Curae morbi elephantiotis.

Elephantiotis morbi superius est indicata discretio, cui talis adhibenda est medicina ut non extrinsecus uredinem uel uulnuscula ipsius curare temptemus. Nam morbus refugiet intrinsecus et penetrabit in uiscera ac
10 periculum gignet. Sed primum de matrice tollendus est sanguis et acri aceto miscendus ac toto inducendus est corpore; **2** post de palato et, si uires patiuntur, de ceteris locis quae morbus infestat pro modo minuendus est sanguis et cum aceto rursum imponendus. **3** Pulli autem a matre depulsi et ad stabula religati praecipue hunc solent morbum incurrere,
15 quia et digestio, qua in pascuis utebantur, prima exercitationis aufertur, et nondum ad sedendum robusti ad praesaepia stare coguntur. **4** Elephantioti morbo et omnibus malis passionibus non solum diapente, cuius experimentis indubitatae sunt uires, sed haec quoque est potio praeparanda atque seruanda: **5** myrrhae trigonitis libram unam, turis masculi libram
20 unam, mali Punici corii selibram, piperis unciam, croci unciam, acaciae rufae selibram, absinthii Pontici selibram, serpylli libram, betonicae libram, centaureae libram, sagapeni uncias tres, saxifragae selibram, peucedani selibram. **6** Haec omnia tunsa et bene cribrata ex melle optimo decoques et in uase uitreo uel stagneo condita seruabis; nam per
25 uetustatem amplius ualent. Ex quo medicamento singula cochlearia cumulata singulis animalibus morbidis in sextario aquae calidae et tribus unciis olei optimi permixta per triduum dabis. **7** Vbi proficere coeperint, ex uino optimo et oleo dabis, sicut dictum est, cochlearia singula continuis diebus. Ex qua potione non minus quam ex diapente quolibet
30 morbo corrupta animalia liberantur.

XVII. Causae et curae generales morbi malei.

Ea quae ad curam morbi malei execrabilis pertinebant, abundanter constat exposita, sed tanta uis ipsius morbi est ut nihil expediat omitti. Nam gregum in pascuis funestus interitus (animalium quoque in stabulis

mortes innumerae ex ipsius contagione proueniunt) [et] ab imperitis, uel negligentibus curam, aut diuinae iracundiae imputatur aut fato. **2** Denique, sicut superius declaratum est, ab uno animali incipit ipsa pernicies et festinanter ad ceterorum transit exitium. **3** Propterea equi separandi semper sunt in quibus suspicio tantae pestis coeperit adparere, usque eo ut etiam corpora mortuorum animalium quae morbo eodem interempta fuerint exportanda sint ad ea loca per quae aliis animalibus transitus non sit et altissime obruenda sub terra. Nam et uiuorum qui corrupti fuerint et mortuorum odore foetidissimo sana prius iumenta complentur ac pereunt. **4** Cuius causas morbi plurimi mulomedicinae auctores reddere temptauerunt, adserentes ex nimia lassitudine cursus uiolenter extorti aut ex caloribus aestatis uel ex perfrictionibus hiemis aut si uolentes emittere lotium non sinantur uel si hordeum sudantes acceperint aut si post cursum calidi biberint uel post potum cogantur ad cursum aut fenum comederint hordeumque corruptum, ex his uel eiusmodi necessitatibus maleum morbum solere generari. **5** Vitanda quidem ista sunt omnia; nam ex his periculosae iumentis aegritudines saepe proueniunt. Maleus autem morbus ex aeris praecipue corruptione descendit. Nam austro uel Africo uento flantibus, interpositis annorum spatiis (recursu etiam, ut adserunt, catastematos), sicut certo tempore pestilentia homines sic animalia ille corrumpit et perimit. **6** Vnde probatissimae et plures sunt necessariae potiones quae aduersus tantam uim praestare ualeant salutis auxilium. Quarum partem superior iam pagina comprehendit, partem ex omnibus auctoribus collectam competenter adiunximus. **7** Remedium proficiens ad omnes generaliter morbos: semen cucurbitae Aegyptiae quantum acetabulum capit adfringes et conteres addita uini albi optimi hemina; quod diligenti agitatione permixtum linteolo colabis et per dextram iumenti narem suffundes ut peruenire possit ad uiscera; quae compositio et ad dysenteriam plurime prodest. **8** Tertia quoque uilior sed non minus apta curatio est: radices cucumeris siluatici uiridis contundes et in aqua una nocte macerabis; sublatas deinde contundes et colabis; ex quo succo terna cochlearia cum nitro trito permixta in uino, si animal sine febre est tepefacto, cotidie faucibus digeres ita ut septem diebus continuis curare non desinas. **9** Nitrum quoque tritum et cucumeris siluatici radices minutatim concisas, addita hemina uini tepidi, in hordeum bene purgatum faucibus animalis languentis infundes ut non solum potio uerum etiam pabulum

medicamento temperatum proficiat ad salutem. **10** Item aliud remedium: radices ebuli et radices urticae aequis ponderibus minutatim concisas et infusas in liquamine optimo macerabis colabisque per linteolum; ex quo mensura unius oui tepefactum per nares animalis triduo digeres. **11** Consequenter etiam ista facturus ut iumentum quod morbum patitur hordeum cum apio minutatim conciso et cum cucumere siluatico similiter conciso semper accipiat contusumque ipsum agrestem cucumerem et aquae sufficienter admixtum bibere cogatur. **12** Laudatur et haec potio: herbae sabinae libram, traxaginis uncias tres, centaureae uncias duas, aristolochiae uncias quattuor, baccarum lauri uncias quattuor, myrrhae uncias quattuor, omnia contundes et cernes et in puluerem minutissimum rediges, et cum necessitas fuerit, cochleare grande plenum cum uini sextario tepefacto faucibus taediantis infundes. **13** Haec quoque aduersus omnes morbos medicina succurret: quod quatenus uires patiuntur interpositis diebus primo de ceruice, post de palato et in quibuscunque locis se morbus ostenderit (si in capite de facie, si in primis partibus de armis, si in posterioribus de coxis) sanguis est auferendus et cum aceto miscendus, ex quo animal perfricetur. **14** Cui haec per triduum potio dabitur: panacis radicis uncias tres, itemque eryngii radicis ponderis tanti (er*y*ngion autem herba in litore uicina marinis fluctibus nascitur, cardo siluestri paene similis, flore galbino, cuius eruendae radices sunt, nam longius penetrare dicuntur), feniculi quoque seminis uncias tres et aloes unciam semis; contusa et cribrata in tres particulas diuidentur et cum fr*i*cti ac moliti tritici farinae sextario, candenti aqua, miscentur et ad cornu per fauces triduo da*n*tur animali. **15** Pelagonius aduersus omnes morbos efficacissimum puluerem credit si pullum ciconiae nondum adhuc stantem, sed iam plumas habentem, uiuum in fictilem caccabum mittas et gypses, perustumque uapore furni in puluerem redigas et tritum uitreo uase custodias; exinde grande cumulatumque cochlearium cum uini sextario animalis faucibus infusurus donec recipiat sanitatem. **16** Chiron uero, praeter alias compositiones quae iam relatae sunt, adserit catulum lactantem uiuum in aquam feruentem missum ac depilatum ita decoqui ut ossa separentur a carne; quibus diligenter ablatis, eius uiscera cum aqua, in qua decocta fuerint, liquamine optimo, uino ueteri et oleo et pipere cum melle condita ad sex sextarios debere seruari ac singulis animalibus binas cotulas tepefactas, donec ad sanitatem perueniant, diebus singulis dari debere per fauces. **17** Caput quoque haedinum omnesque pedes

depilatos ad calidam, eadem ratione qua catulum, excoqui ablatisque ossibus condiri et binis cotulis ad diem in potione per cornu saepius datis animal morbidum liberari. De gallo quoque gallinaceo albo eadem quae de catulo obseruanda demonstrat. **18** Radicem quoque herbae tithymalli decoctam cum uino dulci dari morbidis suadet. **19** Ei quoque animali quod profluuio Attico coeperit laborare, ita ut uiridis ei uel pallidus per nares humor erumpat, ex lotio humano ueteri uel arietino duas cotulas cum uno cyatho olei rosei putat esse miscendas et per nares, quae humorem funestum egerunt, digerendas. Quam curationem et pulmoni salubritatem et naribus siccitatem praestare confirmat.

XVIII. Potio anniuersaria et physica.

Pro physico autem et anniuersario remedio tradidit ulpicum bene tritum uel alium maius, quod quidam Gallicum uocant, capitula singula cum singulis semiunciis sagapeni et singulis cyathis olei optimi diligentissime trita singulis aquae heminis oportere misceri et heminas singulas per caput animalium dari VIII Kal. Iul., hoc est initio canicularium dierum, VII et VI. Quo facto ternis potionibus stagnata, ut dicuntur, animalia, armentiua uel domita, integro anno a morbo intacta seruari.

XIX. Compositio suffimentorum contra morbum maleum.

Aduersus morbum maleum, cuius diuersae sunt species, quae in unctionibus, quae in potionibus, tam per os quam per nares digerendis, quae in cauteriis uel phlebotomo facienda sunt, declaratum est; sed restat alia non minus necessaria efficaciorque curatio quae suffimentorum genere et odore praestatur. **2** Nam cum ipsa tabes ex corrupti aeris foetore nascatur et in pulmonem usque penetrando descendat, non minus odoris austeritate quam potionum amaritudine consueuit expelli. **3** Pro numero itaque animalium eliges locum humilem et ex uniuersis partibus clausum in quem induces animalia uel iam aegrotantia, quae curare desideras, uel adhuc sana, et separatim quae non uis morbi contagione perfundi. Origanum *asinale*, asp*h*altum, peucedanum, castoreum et opopanacem aequis ponderibus permisces; exinde quantum tribus digitis leuare potueris in carbones uiuos mitte animaliumque os et caput super fumum tenebis ut odoris austeritas per os et nares ingressa intrinsecus omnia

compleat et ad pulmones usque perueniat et praestet animalibus medicinam.

XX. Compositio uehementior ad idem.

Est et alia compositio suffimentorum ad lustranda animalia fascinumque tollendum morbosque prohibendos, sumptuosior quidem sed ut putatur utilior. Sulphuris uiui libram unam, bituminis Iudaici libram unam, opopanacis selibram unam, galbani selibram unam, castorei selibram unam, aeris crudi selibram unam, *albitis* selibram unam, salis A*m*moniaci uncias duas, salis Cappadoci uncias tres, <rasurae> cornu ceruini uncias tres, lapidis gagatis masculi uncias tres, lapidis gagatis feminae uncias tres, **2** lapidis galactitis uncias duas, lapidis haematitis uncias duas, lapidis sideritis unciam unam, lapidis argyritis unciam unam, equuleos (id est caballiones) marinos numero septem, <stellas marinas septem>, *pilas* marinas septem, caudas marinas septem, ungues marinos septem, uuae marinae uncias tres, medullam taedae pineae pondo tria, cedriae pondo tria, picis liquidae pondo tria, ossa sepiae numero septem, auri ballucae siliquam unam. **3** Haec omnia commixta atque succensa odore suo morbis tam hominum quam animalium resistunt, daemones fugant, grandinem prohibere dicuntur. Sed si memoratos lapides aut inuenire nequieris aut enormitate pretii ab emptione cessaueris reliqua efficaciter prosunt.

XXI. De ratione phlebotomi.

Medicina omnis animalium, uel si uerum quaerimus etiam hominum, nisi rationem curationis ante cognouerit atque praedixerit, languentis periculo frequenter errabit. Exposita enim curandi ratio et cum genere congruens passionis indubitatum praestat auxilium. Ideoque pluribus morbis ac membris generale remedium diligentius oportet exponi quod praecipue in sanguinis detractione consistit, si rationabiliter pro tempore, pro uiribus animalium, pro aetate perfecti mulomedici adhibeatur industria. **2** Qui, si ignarus fuerit rationis, non solum per detractionem sanguinis non curabit, uerum etiam periculum iumentis frequentissime generabit. Nam uita uirtusque animantium consistit in sanguine; rursus tempestiue detractus sanguis a corpore praestare solet sanitatem. **3** Cuius rei illa redditur ratio. Sanguis enim ciborum indigestione corruptus per

membra discurrit et languorem doloremque aut uniuerso corpori aut certis partibus consueuit inferre. Nam per constrictionem neruorum tensionemque uenarum inflatio indignatioque generatur; quae tensura — ut ita dixerim — corporis aliter laxari nisi per detractionem sanguinis non potest. Vnicum enim compendium atque remedium est, corruptionem illam, quae nocet et quasi infecta tabe aegritudinem uel periculum gignit, cum sanguinis ipsius uitiosa parte detrahere.

XXII. Quae diligentia adhibeatur in sanguine detrahendo.

Hinc plerique ueris tempore quotannis de ceruice iumentis sanguinem detrahere et sic in herbam mittere necessarium putant ne ueteri corruptoque nouus sanguis admixtus debilitatem, ualetudines uel periculum faciat. Veteres autem prudentioresque auctores absque necessitate depleri animalia uetuerunt ne consuetudo deplendi, si tempore aliquo facta non fuerit, statim intra corpus morbos ac ualetudinem generet. **2** Rectius ergo est minoris aetatis animalibus et bene ualentibus ex nulla parte corporis sanguinem detrahi absque palato, de quo assidue tam minoribus quam maturis detrahendus est humor ut caput, oculi cerebrumque releuentur. Maturis uero animalibus non incommodum est pulsare uenam cum mittuntur in pascua. **3** Illa tamen in omnibus qui deplendi sunt consuetudo seruanda est ut pridie quam uena pulsetur sustententur leuioribus et paucioribus cibis ut per diastemam composito corpore sint, non turbato per indigestionem. In solo autem aequali statues iumentum ceruicemque illius loro cinges, quod strictius super scapulas teneatur ab aliquo ut uena possit clarius eminere. **4** Tunc spongiola cum aqua uenam ipsam saepe deterges ut altius emineat. Pollicem quoque sinistrae manus interius deprimes ut non ludat et tumidior atque inflatior uena reddatur. Consequenter iuxta praeceptum artis uel animalis ipsius positionem sagittam exiges cutibus adcutatam. **5** Obseruabis quoque ne altius imprimas manum et gulam atque gurgulionem rumpas arteriamque praecidas; hoc enim facto uitae periculum consueuit inferri. Percussa uena fenum, uel farraginem uiridem, ad edendum adpones animali, quatenus agitatione maxillarum per uenam melius acontidiet, id est erumpat, sanguinis impetus. **6** Cum autem niger uel corruptus humor egestus est et coeperit rubicundior emanare uel purior, statim iumentum tolles a cibo et imposita fibula uenae uulnus adstringes. In plaga pittacium impones ut diligentius claudat, licet quidam utantur et creta. **7** Deinde tenebricoso

loco et calido statues iumentum et farraginem, si tempus est, uel fenum mollissimum dabis septem diebus ac noctibus; aquam etiam offeres ut si uoluerit bibat. Sed triticea farrago hordeaceae praefertur; quae si defuerit, hordeaceam dabis. **8** Memento etiam quod ea melior est atque utilior quae uicinior marinis fluctibus fuerit, propterea quod uentrem facilius soluat humoresque deducat. **9** Pulsata ex quocunque loco uena omnem sanguinem diligenter excipies et, aceto oleoque permixtum uel aliis medicamentis quae ratio deposcit, animalis ipsius corpus perunges praecipueque illum locum ex quo detractus est sanguis et qui esse putatur in causa. **10** Constat enim quadam ratione naturali ipsum sanguinem cum superfusus est languentibus membris praestare medicinam uitiumque siccare. Quam sollemnitatem curationis non oportet omitti. **11** Praeterea interpositis diebus post phlebotomum animalia producuntur ad solem et sanguis eis etiam detrahitur de palato. Despumantur autem tertio gradu a dentibus caninis. Quos oportet suspendi altius propter sanguinis fluxum ita ut eadem die mollibus cibariis utantur et furfure. Sequentibus diebus non ex integro hordeum consequantur sed a *bilibribus* incipiant et ad consuetudinem per singulorum dierum augmenta perueniant. **12** Consequenter tepido die ducantur ad mare uel fluuium diligenterque loti tergantur. Vino quoque et oleo in sole perungendi diligenterque perfricandi sunt ut corpora eorum calefacta aut repellant aut perferant perfrictionis iniuriam. Quibus perfectis equi nobiles tunc demum ad laborem, cursus itinerisque reuocentur.

XXIII. Castrata animalia non deplenda.

Sciendum praeterea castrata animalia numquam oportere depleri causa herbae, quia partem uirium cum testibus amiserunt et, si depleta fuerint, uehementius eneruantur. Hinc est enim quod asinis de matrice numquam detrahendus est sanguis quia naturaliter minus habent sanguinis gracilioresque sortiti sunt uenas.

XXIV. Admissum facientes non deplendos.

Admissarios etiam equos phlebotomare non opus est: partem enim uirium uel sanguinis in coitu digerunt. Si tamen ab admissura cessauerint nisi annis omnibus herbarum tempore depleantur incidunt caecitatem, quia id quod per coitum digerere consuerant redundat in oculos.

XXV. In quibus passionibus et ex quibus locis sanguis sit auferendus.

Nunc, ne quid relinquatur ambiguum, in quibus passionibus et ex quibus locis sanguis emitti debeat indicabimus. Morbidis et quibuscumque totum corpus in causa est sicut febrientibus de matrice detrahendus est sanguis. **2** Cephalargicis autem, apiosis, insanis, cardiacis, caducis, phreneticis, distenticiis, sideraticiis, rabiosis praecipitur de uenis auricularum sanguinem demere. Verum melius est ut de temporibus, quae dextra ac sinistra sunt, detrahatur; id est sub cauatura temporum tribus digitis ab oculo interpositis inferius uena perquiritur et ex utraque parte sanguis emittitur. **3** Eis uero quibus suffusio contigit oculorum, uel cetera uitia quae oculis nocent, inferiores uenae sub oculis positae, quae descendunt ab angulis oculorum inferioribus quattuor digitis inferius quam oculi sunt, phlebotomo inciduntur. Quibus uero fastidium inerit uel arteriarum aut faucium tumor uel praegrauatio capitis de palato auferendus est sanguis. **4** Quibus autem pulmo erit in causa uel iecur uel cetera quae his uicina sunt membris de pectore minuendus est sanguis, ex uenis quae positae sunt dextra ac sinistra, ubi brachiola iunguntur et flexura fit cum armus plicatur. **5** Quibus uero armi in causa sunt et cretiacis de brachiolis sanguis aufertur; quae uenae positae sunt interius ubi centriae brachiolares sunt, sex digitis superius quam genu, tribus uel duobus digitis inferius quam centrias. Hae uenae sagitta percutiuntur sed caute ut mediae tangantur propter debilitatem animalis, quia hae uenae commixtae sunt neruis. **6** Quibus articuli in causa erunt uel si articulus exemptus uel intortus fuerit aut aquatilia habuerit uel quidquid simile in articulis contigerit de subcirro sanguis detrahi debet; quae uenae positae sunt inferius quam articuli tribus digitis sub cirro, tribus digitis super coronam; quae uenae cum summa sollicitudine tangendae sunt, quia articulorum coniunctae sunt neruis. Cretiaco autem uel si basim mouerit de coronis rectius tollitur sanguis.

XXVI. His qui ungulam cogunt uel eiecerunt quomodo sanguis tollatur.

Quibus autem iumentis uel suffusionis uitio uel per u*etust*atem extrusicia ungula fuerit, quae uulgo ungulam cogere dicuntur, uel quibus remota basis longi temporis claudiginem fecerit eiusmodi curatione sanantur. **2** Compones ad gulbiam omnem ungulam ad uiuum adlidesque

iumentum ac suffraginem illius adligatam lino uehementer a*d*stringens totum solum ungulae in circuitu scalpello circumgyrabis ut a cor*nu* ungulae subleuetur ex parte. Tunc circumcisorium inseres inter unguem et solum et, cum bene elimpidaueris, suffraginem solues; inueniesque de calcaneo uenas fluere et, cum sufficienter emanauerit cruor, sale perfricabis; postmodum aceto et oleo et linteolis munies diligenter. **3** Spartia calciare curabis ut post egestionem humoris ungula reparetur. Eiusmodi autem curam numquam nisi singulis pedibus adhibere debebis ut in tanto dolore animal duret ac stet. Quod si autem in alio pede similis causa est, cum in illo qui prius curatus est firmiter animal coeperit stare tunc eum elides et, sicut dictum est, simili obseruatione curabis. **4** Si uero in his causis animal st*r*emmare uolueris, semissabis eum hoc modo. Compones ungulam eius ad uiuum et contra uenam sagitta pertundes ut possit sanguis acontizare per solum quod sagitta pertuderit. Simili autem modo sale confricabis; oleo, aceto linteolisque curabis dumtaxat singulos pedes ut portare se possit. Hi plane qui semissantur non eliduntur.

XXVII. Opisthotonis, uulsis, colicis, strophosis et qui morbo subrenali tenentur unde sanguis tollendus sit.

Opisthotonis et qui morbo subrenali tenentur, uulsis etiam, colicis (quibus uenter frequenter dolet) de cauda sanguis emittitur, licet melius putetur propter eiusmodi causas de uisceribus debere sanguinem tolli. **2** Quod si de cauda detrahere uolueris sic facies: erige et resupina caudam ad lumbos, quatuor digitis ab ano ubi pilos non habet; caede caudam de tabella aliqua ponderosa quousque se uena demonstret; in media caudae diuisura quattuor digitis ab ano sagitta percuties uenam ut acontizet sanguis; post decursionem fasciola conligabis. **3** Cum autem de uisceribus emittere uolueris, sub inguinibus dextra et sinistra in singulis femoribus eminentes uenas medias sagitta percuties, sed caute propter uicinam mixturam neruorum; post decursionem sanguinis cretam impones. **4** Si laccae in gambis fuerint aut aliquis dolor coxae uel gambae, sanguis detrahitur sub gambis: sunt enim uenae a uisceribus descendentes per gambas interius, quas medias propter uiciniam neruorum caute transuerse phlebotomo percuties, et post decursionem fasciola conligabis.

XXVIII. De ratione foci atque cauterii.

In animalium medicinis duplex remedium auctores esse uoluerunt imminutionem sanguinis per quam constricta laxantur et ustionem cauterii per quam laxata firmantur. Sed cum phlebotomi ratio firmiter doceatur exposita, cauterii quoque, licet nouissima cura sit, aperienda uidetur utilitas. **2** Nam inustio laxata constringit, inflata tenuat, humecta siccat, coagulata soluit, carcinomata praecidit, ueteres dolores emendat, alienatas corporis partes ex qualibet causa ad suum statum reuocat, super naturam excrescentia sublata et adusta crescere non patitur. **3** Nam cum candenti uer*u* ruperis cutem, uitium omne concoquitur atque maturatur et, beneficio ignis dissolutum per foramina quae facta fuerant, effluit cum humore; atque ita sanatur passio et tollitur dolor. Post quod cicatricibus clausis constrictior et robustior redditur locus ac prope insolubilis cutis. Sciendum quoque cuprina cauteria plus effectus ad curandum habere quam ferrea. **4** Praeterea si in capite morbus est, inuritur ceruix; si subrenalis est, lumbis ignis adhibetur. Interdum autem puncta infiguntur, interdum ad similitudinem lineae candens ducitur ueru, aliquando uelut palmulae fiunt. In hoc enim mulomedici laudatur ingenium: si ita animal curauerit ne deformet. **5** Pro locis uero in quibus est passio et pro pellis aestimatione cauteria uehementius imprimuntur aut leuius. Memoriter autem retinendum est fracturas et motu uel extorta aut deiecta de locis uri penitus non debere; nam perpetua debilitas consequitur. **6** Sed melius est, ut cum locis suis reposita fuerint et ligaturis diligentibus communita atque ita natura beneficio roborata, chalasticis unctionibus et malagmis et ad postremum causticis eadem percurare ad spem perpetuae sanitatis. **7** Quod specialiter admonendum est ne mulomedici festinantes, dum foco curare cupiunt, animalia debilitent aut deforment, cum phlebotomis, potionibus, unguentis medicaminibusque diuersis ante sit temptanda curatio et, si nihil profecerit, ad extremum ignis adhibeatur.

XXIX. De passione et curis febrium.

Quaecumque passiones plus periculi iumentis adferre consuere et difficilioribus obscurioribusque indigent curis, has primo complectimur libro ut et facilius reperiantur quae in exordiis ipsis occurrent et legentibus fastidium non possint adferre quae prima sunt. **2** Febrientibus itaque animalibus quam primum conuenit subueniri; nam non amplius

quam triduo caloris uim sustinere posse creduntur, intra quod si curata non fuerint moriuntur. Oportet igitur prius passionis huius signa causasque praedicere, et mox exponere medicinam. **3** Febriens iumentum deiectum caput a terra adleuare uix poterit, erit oculis *ado*pertis, labiis demissis, tristitia et grauitas totius corporis insequitur, testiculi tumidiores laxius pendent, membra caloribus feruent, uenae uehementi pulsu saliunt, anhelitus creber et calidus, tussis assidua, incessus nutans, fastidium cibi, bibendi cupiditas, uigiliae iuges. **4** Causa autem huius passionis ex magno labore ac fatigatione siue negligentia consequitur. Interdum aestu nimio aut perfrictione uehementi uel ex cruditate ciborum aut sudorum subita infrigidatione uel ex feruore noui hordei euenire consueuit. **5** Curatio autem ista solemnis est: continuo sanguinem eis de facie uel de temporibus uel de palato oportet emitti, ab omni penitus esca prima die abstinere, feni optimi uel herbae uiridis subinde pusillum offerri oportebit, inambulationibus leuibus animal commoueri, calidis quoque locis coopertum stabulari. **6** Cum coeperit melior esse, herbam minutatim concisam porrigito; si defuerit, hordeum maceratum ablatisque folliculis tusum in modum tisanae particulatim frequenter offertur exiguum.

XXX. De lassitudine quae uidetur febribus similis.

Plerumque equi autem ad cursum ultra uires coacti aut ponderibus praegrauati ac sudore defecti similia febricitantibus signa demonstrant. Quod sic intelligis: oculi sublacrimantes erunt et tamquam suffusi sanguine, praeterea spiritum crebrius agita*bi*t fenumque fastidi*e*t et de posterioribus pedibus melius se sustentabit, nam priores quasi subtritos tardius ponet.

XXXI. De febribus internis.

Quod si febres internae fuerint, non facile animal dormiet et cotidie deterius fiet; interdum furunculos in dorso uel in lateribus habebit; scias eum a morbo, de quo superius disputatum est, maleos teneri. Cui lotium aliquot dierum tam hominum quam arietum per nares infundes et sic potiones, quae de isto morbo superius scriptae sunt, dabis.

XXXII. Si autumno febriat.

Si autumno tempore coeperit febricitare iumentum, statim de ceruice sanguinem demito uel de gradu tertio de palato; post herbae traxaginis sextarium, tracanthi unciam in pila lignea pinsabis cernesque subtiliter, ex aqua commulsa et oleo potionabis atque ita restitues sanitatem.

XXXIII. Si aestate febriat.

Si uero aestate febrire coeperit, totus sudabit salientibusque uenis sataget, naturam mincturo similis demitt*e*t ad terram, transuersus ambulabit. De *cauda* media quatuor digitis ab ano inquires uenam, ex ea sanguinem detrahes. Si non inueneris, de ceruice tollendus est. Cui hanc potionem parabis: herbae portulacae manum plenam contundes succumque eius cum tracantho et ture et succo rosae Campanae addita mulsa offeres; potionem non satis grandem, ne*c* plus quam oportet, inficies. **2** Hieme uero si febrierit, suprascriptas species aridas tundito diligenterque misceto et per sinistram narem dato; sanitas consequetur. Febrientibus autem haec potio utilis traditur: mannae turis uncias duas semis, iris Illyricae selibram, piperis unciam, baccarum lauri unciam, apii seminis unciam cum passo potionabis. **3** Item post detractionem sanguinis de matrice uel palato sic potionabis febricitantem: hysopi libram, habrotani selibram, lactis caprini sextarium, amuli cyathum, olei optimi uncias tres, herbae orciolaris succi cyathum unum, misce cum ceteris et per cornu faucibus infunde; erit salutare remedium. **4** Item alia potio: lactis sextarium, olei cyathos duos, croci scrupulum unum, myrrhae scrupulos duos, apii seminis cochleare plenum, miscebis pariter et dabis ad cornu. Hieme farinam triticeam cum aqua tepida, aestate autem farinam hordeaceam cum aqua frigida dabis in potu. Si febrienti tensura non desinit iliorum, cauterio inurenda sunt et usta curanda. **5** Item alia potio: lactis caprini heminam, amuli cyathum, oua quattuor, olei cyathum, succum herbae orciolaris, cotidie potionabis usque ad sanitatem. **6** Item unctio qua perfricandi sunt febrientes: rosae selibram, olei ueteris libram, aceti heminas tres, olei cyprini selibram, portulacae et nucis amarae selibram, mentae et rutae quantum sufficit, teris, commisces, tepefacto uteris; ita diutissime confrices contra pilum et loco tepido unctum animal coopertum constitues.

XXXIV. Si hieme febriat.

Si hieme febriunt: gentianae unciam, aristolo*ch*iae unciam, hysopi unciam, absinthii unciam, habrotani unciam, caricarum selibram, apii seminis uncias tres; rutae fasciculum bonum in caccabo cum aqua decoques ad tertias et cum nigrescere uideris coctum est. Exinde unam heminam misceto cum suprascriptis speciebus et per cornu faucibus infundito.

XXXV. Si ab indigestione uel pletura febriat.

Si quod iumentum ab indigestione uel pletura febricitauerit, naribus spiritum ducet et ilia frequenter attrah*e*t, anhelitus erit feruens et olidus, spinam facilius flectet; nam qui ex perfrictione febrit rigidus est, quia calor membra dissoluit, frigus adstringit. Ex pletura igitur febrienti copiosus de ceruice sanguis emittitur; nares aceto perfricantur ut sternutet saepius. **2** Venter uero si durior fuerit febrientis, per anum iniecta manu stercus eicitur; a cibo abstinebit, paruissimum potum per interualla suscipiet; unctus suprascripto medicamine diuque confricatus loco calido stabit horis tribus aut quattuor coopertus, postea ad ambulandum producitur nihilominus inuolutus.

XXXVI. Si ex uulnere oris aut faucium febriat.

Quod si ex uulnere aliquo uel suppuratione oris aut faucium nascitur febris, de palato necnon etiam de temporibus detrahendus est sanguis. De maxillis quoque siue ceruice et ad postremum, quicunque locus febrienti dolebit, ex eodem cum mensura sanguinem oportet auferri. Quod si cibum penitus respuat, farinam cum aqua mixtam ad cibi instar faucibus eius infundes. Offas uero de passo facies iustae magnitudinis et septenas cum oleo digeres ut possit habere substantiam. Ita demum febrienti utilis est ex quacunque parte detractio sanguinis, si consideratis uiribus animalis mensura seruetur; nam ut emissus rationabiliter humor releuat, ita enormiter ablatus euirat.

XXXVII. De coactionibus, id est de nimia lassitudine.

Coactio in animalibus passionis est nomen ex qua aegritudinum diuersa genera nascuntur, ideo sic appellata quod ab iniuria uel labore ex

coactione contingit. Quotiens enim lassum animal fatigatione itineris uel nimietate cursus uel magnitudine ponderum non studiose refouetur, uel aestate sitire uel hieme algere compellitur, uel certe penuriam sustinet cibi uel hordeo nouo uel feno pessimo laeditur, et per dies aliquot circa curam eius nulla adhibetur industria, totius corporis compago et interiorum uiscerum dispositio per iniuriam fatigationemque uitiatur.

XXXVIII. Quae genera aegritudinum ex coactione nascuntur.

Ex quo haec passionum signa nascuntur. Ex perfrictione enim fiunt opisthotoni, podagrici, phthisici. Ex aestu uero euenit grauedo, febris, insania, capitis dolor. Ex sudore oritur tumor in cruribus, suffusio in pedibus, febris, spasmus, tussis. **2** Ex humore quoque qui de naribus profluit passio apertissime declaratur. A cerebro enim uel capite uenit multa pituita crebra et spissa. A perfrictione humor erit tenuis aquaticus et frigidus, ex qua re fiunt coriaginosi et tetanici et tussici. **3** A tolibus et glandulis et arteriis humor erit candidus et uiscosus, ex quo uenit fastidium et faucium praefocatio et synanche. A pulmone autem humor crassus, sanguinolentus et male odoratus emanat, colore pallido, ex qua causa fiunt peripleumonici, uomicosi, orthopnoici et tussici. **4** A morbo autem maleo uenit humor multus et crassus et pallidus cata*rrh*oicus, profluuius Atticus et suspirium articulare. Ab iocinore humor erit luridus et uiridis non ualde crassus neque olidus, ex qua re fiunt syntectici, hydropici, febricitosi. **5** Ideo autem signa passionum causasque diuisimus ne *ignoranti* error noceret et facilius euidens doctrina curaret. Absyrtus eiusmodi de coactionibus prodidit medicinas: si equus de uia coactus uenerit, oculi eius intro abibunt uel uersabuntur, spirat calidum frequenter atque suspirat, auriculae ac reliquum corpus extensum erit. Cuius ista curatio est ut parum hordei accipiat fenumque non multum. **6** Potio autem eiusmodi praeparabitur: hysopi unciam, habrotani unciam, sampsuchi selibram, feni Graeci libram, seminis lini pondo duo. Haec omnia tusa et cribrata in caccabo nouo cum sex sextariis aquae infundes; addes etiam nouem duplices ficus, quae cum ad partem dimidiam decocta fuerint uniuersa conteres atque liquabis. **7** Praeterea uini ueteris sextarios tres, mellis heminam, piperis triti drachmam unam adicies suprascriptis rursusque feruere facies; ex quo calidam potionem diebus plurimis dabis quae mirifice adiuuare consueuit. **8** Si de labore itineris suffusio pedum forte prouenerit, caue ne calido sanguinem detrahas, sed requietum

phlebotomabis huius beneficio potionis usurus: turis masculi drachmas duas, foliorum caprifici libram unam, piperis grana XXV, fermenti uncias tres, croci drachmae partem quartam; omnia bene trita in tres partes diuides et exposcatum iumentum triduo cum oleo potionabis et uino. **9** Si hiems fuerit, tepida os eius ablues, et aestate frigida; si tardius rectus ambulat, furfurem et resinam calentem ungulis impones, non semel sed aliquotiens donec rectus incedat. Si nec ista profecerint, semissabis eum ut de ungulis sagitta contactis competenter profluat sanguis; uulnera traumatico curabis. **10** Farnax de lassis haec signa monstra*u*it: toto grauabitur corpore et posteriora crura inligata habebit. Posca itaque et puleio narem eius et totam faciem fouebis, panem et merum dabis ut manducet, offeres quoque ei lactucas uel gramen diligentissime lotum atque concisum, consequenter daturus huiusmodi potionem: **11** sucum tisanae, passum, oua, oleum roseum, quae omnia <ad> cornu per triduum dabis ita ut hordeum pro modo lotum siccatumque manducet. Praemonendum autem est ne iumento ex coactionis iniuria laboranti pulses uenas calentes; continuo enim neruorum contractio et debilitas consequitur. **12** Oportet autem armos eorum et genua uino calido et oleo tepido suffundere totumque corpus multorum manibus diutissime confricare, loco tepido statuere, mollia de sicco stercore uel paleis strata praebere. Posteriore*s* autem partes phlebotomo lassis non oportet adtingi ne penitus euirentur. Quod si uenae et in cruribus tument ac plenae sunt humore, de coronis sanguis aufertur.

XXXIX. De diuersis passionibus uentris.

Non minus multae et obscurae ualetudines in internis animalium quam hominum existere consueuerunt; immo si uerum quaerimus prope pares atque consimiles sumus. Nam animalibus, quia rationales sumus, sola mente praestamus; corporis uero natura communis est.

2 Dolorem uentris in iumentis imperitia ueterinariorum putat ex facili posse curari et tortiones uocant, quibus aut praecantationes anicularum more aut aliquod quasi physicum remedium adferre conantur. **3** Cum quid enim intrinsecus coeperit dolere iumentis, statim se adlidunt et uolutant et solius uentris creditur esse causa, cum plures et difficiles sint passiones ex quibus dolor et uolutatio illa contingit; et nisi singulis pro causarum genere competens medicina subuenerit, sanitas redire non

poterit. Efficaciter autem curare nemo potest, nisi qui internarum aegritudinum signa rationesque cognouerit.

XL. De aqualiculo, id est de stomacho.

Primum uenter ipse, qui aqualiculus nominatur, totius corporis obtinet dominatum; in cuius capacitate cibus potioque miscetur ac per digestionem naturali calore decoctus, separatis humoribus, partem ad substantiam membrorum conuertit in sanguinem, partem in urinas resoluit, partem secernit in stercora. **2** Quod si loca illa perfrictio longi temporis uitiauerit, intestinorum dolor necessario sequitur. Nam pars humoris coagulatur ex frigore et fit glutinosa atque in intestinorum partibus quae ducuntur ab aqualiculo usque ad colum, quod appellatur typhlon enteron, retinetur haeretque. Latine ieiunum dicitur per quod in colum humor pessimus transit et interclusione sua non patitur cibum ad interiores partes more solito peruenire. **3** Hinc extensio uentris dolorque cum magno periculo generatur; quae passio Graece emphragma, Latine praeo*btura*tio dicitur.

XLI. De colo et chordapso.

Exoritur et alia causa doloris asperior, quae Graece chordapsos appellatur, cum praeclusa intestina uento urgente se colligant usque eo ut et aquam et cibum et stercus etiam animalia interdum reuomere cogantur. Praeterea ad similitudinem hominum propter infrictionis iniuriam coli quoque dolore uexantur, propter quam necessitatem animalia diu se uehementerque uoluendo rumpuntur, quod curari iam non potest, et ideo moriuntur.

XLII. Cura longaonis et ilei.

Alia quoque uitia ex istius perfrictione humoris nascuntur, qui cum intestina maiora praecluserit et in sinibus eorum stercora coeperit detinere prohibet illa ad cataclidem decurrere longaonis (longao autem intestinum uocatur per quod stercus egeritur). Tunc uentus praeclusione ipsa intra uiscera increscit ac saeuit et dolores morsusque excitat uehementer, ex quo iumenta se proiciunt ac uolutant extensisque pedibus calcitrant. **2** Sed per impatientiam se saepe iactando uentus increscit et mixtus stercori usque intestina descendit. Quod uitium ileos uocatur ab eo quod intestina

locis suis exclusa quasi helices faciunt; quae ualetudo periculosa est nisi cum celeritate subueneris. **3** Eiusmodi autem sunt adhibenda remedia: aqua calida renes animalis diutissime fomentabis fenumque cum calida, ut magis uapor penetret, frequenter adpones, post ciliciis diligenter exsterges, oleum uetus, picem liquidam, oleum laurinum misces, calefacies et *r*enes atque spinam *illinies* animalis multorumque mani*bus* diutissime perfricabis ita ut testiculos ipsius perungas et in auriculas calidum medicamen infundas. **4** Tam diu autem fricabitur ut sudare incipiat et uentos emittere, ex quo spes ostenditur sanitatis. Quod loco calido statues ac sagis cooperies diligenter; hanc daturus continuo potionem: piperis grana L, petroselini quantum quattuor digiti comprehendunt, cymini Alexandrini tantundem, cymini quoque Afri tantundem, apii semen, myrrham, nepetam, traxaginem aequis ponderibus, quibus ad dimidiam omnium partem nitrum admiscere te conuenit. Quae omnia bene trita ex uino calido et oleo aequis ponderibus et melle quantum satis fuerit dabis. **5** Haec potio calefacit et uentrem resoluit. Quod remedium si tardius subuenerit, saccelliones ex furfure calidissimo plenos super totum dorsum et renes animalis imponis. Clysteriabis etiam ex aqua calida et oleo, quod cum sale, melle et aphronitro ouoque miscebis, et ita uentre laxato sterc*us* emittetur et uentus. **6** Quod si clystere defuerit, salem bene tritum et mel coques pastillosque longos et duros facies et in anum iumenti interius immittes. Quae res omnem spurcitiam humoris intus obstantem abstrahit et ad sanitatem perducit nec est aliud quod magis ualeat subuenire.

XLIII. Causae et curae strophi.

Sunt animalia quibus assidue uentris interpedit dolor qui strophus appellatur et hac ratione concipitur. Interdum sudor animalium uel nimio cursu uel labore profluens in internis residet intra uentris intestinorumque compaginem qui punctiones doloresque praestat interius; sed cum totum a labore cessauerit ac refrixerit corpus animalis, cessat et dolor, cum in labore calefieri coeperit, rursus exoritur. **2** Et ideo strophosus uocatur: nam frequenter uolutatur et cum surrexerit terram pedibus tundit et interea quasi manducare conatur, et iacens quasi uidetur pusillum requiescere et surgens citius ambulare se cogit. Sed ex hac iniuria frequenter uolutando uentum sibi nutrit intrinsecus et fit tympanites, ex quo et omentum

rumpitur et praesens uitae periculum consequitur. **3** Quod uitium si in perpetuum auferre uolueris, paracentesim facies sic: quattuor digitis ab umbilico ad ueretrum uersus medio climate uentris sagittam inicies ut non solum cutem sed etiam peritonaeum ipsum aperias (peritonaeum
5 autem dicitur membrana quae intestina omnia continet). Ad mensuram autem et magna cautela peritonaeum aperies ne intestina laedas et praesens discrimen inferas. **4** Post exempta sagitta subicies fistulam centetalem, quam mulomedici portare consuere, minutis foraminibus multisque pertusam, per quam fistulam foras humor emanat; quem
10 suscipies in uase et inuenies limpidum lotii similem; tolles uero non minus sextario. **5** Hoc etiam illos sanabit qui stupidi uel macri sunt ex coactione longi temporis; quibus nitrum diligenter cribratum in hordeo debes spargere quod omnes acerrimos humores et spurcitiam corporis purgat. Sed strophosis potionem dabis superius declaratam plurimis
15 diebus. Acopo etiam thermantico renes eorum totumque corpus perunges et diebus aliquot a plurimis facies confricari. Ad ultimum renibus eorum causticum induces et sic reuocas ad laborem.

XLIV. De lumbricis, cossis, tineis et pediculis.

Intolerabilem dolorem intestinis inferunt lumbrici et uermes et
20 tineolae, quas alii pediculos appellant. Nam coagulare et aqualiculum interius erodunt, uulnera faciunt, ex qua necessitate animalia macrescunt, coriaginosa fiunt, sine febre non erunt et celeriter moriuntur. Huius passionis signum est cum inuenitur humor in ano fabae coctae similis: est autem sanies ex illis uulneribus quae bestiolae intrinsecus fecerunt. **2**
25 Ieiuna animalia ex hac necessitate uehementius torquentur; nam cum deest cibus magis uitalia consumuntur a uermibus. Hi non sunt inflati et tamen per dolorem se uolutant et in spinam se proiciunt et caput sibi inter pedes mittunt et ostendunt doloris sui locum dentibus et ilia quasi sibi scalpunt et rodunt nonnumquam lumbos et caudam parietibus fricant.
30 Cum haec signa ostendere coeperint et crebro clamare, hoc est uehementer hinnire, scias eos iam morti esse uicinos. **3** Quibus adhibetur ista curatio: olei uiridis et amari sextarios duos, absinthii fasciculum Pontici decoques; praeterea nasturtii semen, Santonicum, coriandri semen, radic*is* sem*en*, sinopidem Pontic*a*m aequis ponderibus, hoc est singulas uncias,
35 mittes et feni Graeci selibram: haec infusa et decocta in oleo illo facies permanere, ex quo heminam olei et aquae tepidae heminam dimidiam per

cornu dabis; quae uirtus medicamentorum et lenitas olei animalia ipsa intus occidit et foras eicit. **4** Ex qua potione, si per multos dies acceperit admixto nitro tunso et castoreo, omnes lumbricos et tineolas et uermes discutit a corpore et cum stercore eicit et restant sanati. **5** Item alia potio: Santonici, absinthii Pontici, pollinis lupini crudi, seminis nasturtii, scobis corni ceruini, seminis radicis uncias tres, sinopidis Ponticae pastillos tres, pollinis erui uncias tres, uini austeri sextarios tres, olei Hispani sextarios duos, opopanacis unciam, seminis coriandri heminam. Haec omnia diligenter trita decoques; cotidie ieiunis heminas singulas dabis.

XLV. De clysteriis ad curam lumbricorum et tinearum.

Sed quia pestes ipsae saepius ad coagulare sese conferunt et potio per os data ad loca, ubi morantur, tardius peruenit, ideoque etiam per anum sunt adhibenda clysteria: **2** aceti acerrimi sextarium semis, olei uiridis tantundem, opopanacis unciam unam et semis, centaureae uncias tres, absinthii Pontici uncias tres, Santonici uncias tres, farinae lupini crudi uncias tres, erui uncias tres, seminis raphani uncias tres, seminis coriandri uncias tres, nitri triti uncias tres, radicis capparis tunsae uncias tres; haec omnia cum oleo et aceto decoques et per triduum singulos sextarios bene calentes per anum ad clystere defundes animali. **3** Memento autem quoties per os potionem das animal contra cliuum te tenere ut facilius id quod acceperit ad interiora descendat. Quoties autem clysteriabis, caput animalis in ualle statues et clunes ad altiora conuertes ut quod per clystere defuderis ad interiora perueniat. Diutissime autem in talibus locis post potionem animal retinetur, ut facilius necentur uel eiciantur pestes internae. **4** Ad cossos specialis potio: chamaeleontis radicem ex aqua ad tertiam decoques et cum opopanacis duabus unciis misces ac uini hemina et ad cornu per sinistram narem infundes. **5** Ad lumbricos: seminis coriandri friges quantum una manus ceperit, nasturtii quoque seminis tantundem diligenter teres, quae utraque cum aqua tepida per triduum faucibus infundes.

XLVI. De calculosis iumentis.

Si quod iumentum calculosum fuerit, haec signa monstrabunt:

torquetur, gemit, extendit se ad conatum mingendi, stillat ueretrum eius guttas et urinam modicum mittit, ex pleno mingere non potest; quod cotidie patitur. Sed eiusmodi uitium teneris aetatibus plerumque contingit, quod sic inuenies: **2** digitos ad interiorem partem an*i* mittes et a uesicae ceruice sub ipso ano ad hippocentaurum uersus palpabis digitis et calculum ibi inuenies. Quod uitium difficile curatur. Nam interdum nimio conamine prope ipsum anum uesica disrumpitur et lotium per anum emittit et quasi aquam adselletur. Ideoque missis digitis per foramen quod fecerit longaonis et ipsius uesicae, lithulco calculum exim*e*s et curabis clysteriis colleticis (hoc est quae glutinant) ut foramina illa sanentur. Potionabis autem eos diuretica potione. Difficilis autem eiusmodi cura est, quia uim patientes ex corruptione uesicae tortione moriuntur. **3** Quodcunque iumentum ex qualibet causa se inueneris uolutare, oleo manum perunges ipsumque anum oleo satiabis; post quod manum in interiorem partem longaonis protendes et, si inueneris ipsum longaonem clibano subtili patere, scias eum strophum pati: continuo stercora eicies paulatim ad manum; quibus egestis cito noueris animal percurandum.

XLVII. De emphragma*te*

Si uero manu iniecta longaonis praeclusionem inueneris et stercoris modicum, hoc est duas aut tres pillulas scybala*e*, et praefocatum longaonem, qua manus uix introeat, scias eum emphragma pati et periclitari; et ideo curandi sunt renes medicaminibus suprascriptis et clysteri utendum quod indignationem intestinam resoluat et curet.

XLVIII. De ileo.

Si manum inieceris et totum uentrem tympano similem pertractando senseris, scias eum ileon pati et cito periclitari. Et ideo unctionibus calidis perfricandus est uehementer et diu. Si uentum emittere coeperit, tunc in illo spes incipiet esse uiuendi.

XLIX. De dolore uentris.

Item si manum miseris et inueneris ualde patere longaonem et stercora non multa habere nec esse uehementer inflatum, scias eum

uentrem dolere, id est aqualiculum. Cito refrigerare solet, si celeriter suprascriptas et calidas acceperit potiones diligenterque ex calido unguento fuerit perfricatum. Si moram curationis adtuleris, difficile euadet: nam ex hac passione chordapsus fieri consueuit.

L. De dolore coli.

Si manum immiseris et similiter longaonem patere sine ulla inflatione reppereris (et non frequenter uolutantem se sed proicientem subinde in dexteram partem et quasi extendentem se interdum ad conamen minctionis), inuenies duritiam in intestino ingentem cucurbitae similem: scias animal coli dolore uexari. Nam quanto durius intestinum inueneris, tanto pluribus diebus dolore cruciatur. **2** Ex qua causa raro periclitantur et dolent biduo uel triduo uel, si nimium, quinque diebus. Sed quanto molliorem inueneris eum locum, tanto uelocius refrigerabitur dolor: nam quaedam stercora etiam in longaone reperies. Et erit salubris curatio, si post clystere uel potiones multum stercoris adsellatus ediderit. Quo facto statim intestinum, quod de colo praeduratum fuerat et tumebat, non apparebit reddita sanitate.

LI. De dolore uesicae.

Si <uesica> currendo fuerit inuersa, similis dolor sine inflatione ex cursus iniuria et nimietate frequenter emergit. Huic manum subicies in anum et deprimes usque ad ueretrum uersus. Ibi inuenies uesicam eius lotio plenam, quam ad dextram et sinistram partem leuiter adduces sursum ad anum uersus et deprimes cum oleo, et minctionem prouocas tam diu donec urinam faciat: liberabitur periculo, de quo difficile euadunt animalia.

LII. Cossi et lumbrici qua cura tollantur ad manum.

Sunt alii qui assidue dolorem uentris patiuntur sine ulla inflatione; uehementer se uolutant et quasi in cursu prouocant, aliquando se proiciunt et ilia sibi corrodunt, quasi scalpant. In eiusmodi dolore manum mittes in longaonem; per circuitum interiorem partem per plurima loca diligenter temptabis et inuenies uermes collectos haesisse in singulis locis et intestinum pertundere, ex qua necessitate nascitur dolor

periculosus. **2** Digitis euelle eos, qui quidem uix euelluntur et ipsa hora tibi in manu cohaerent ut difficile eos proicias. Ex qua ratione multa iumenta caudam frequenter parietibus fricant propter morsus uermium: quos purgare de longaone studiose debebis et potionem dare per plurimos dies eam quae ad lumbricos faciet; ita omnes uermes quos cossos appellamus et tineolas purgabis. **3** Similiter etiam qui lumbricos habent in uentre, sic eos conuenit mederi: pice liquida et oleo calido renes et totam spinam cum dorso perfricare oportet tam diu donec calefactionem patiantur ex manibus; et auriculas eorum et anum ex oleo complebis; uentrem quoque et testiculos perunges. **4** Salem tritum et melle decocto mixtum in anum subicies, animal ambulationibus crebris potionatum exercebis. Si ex hac ratione non refrigerauerit, clysteriabis eum calida et aphronitro et sale. Praeterea super renes et super dorsum eius saccelliones calidos ex furfure plenos impones; tam diu innouabis calefactiones, donec uentum reddat. Potionabis eum potionibus suprascriptis et clysteriis ut a discrimine liberetur.

LIII. De syncopatis, id est confixis.

Si quod iumentum syncopauerit, his agnoscitur signis: pigrius ambulabit, tamquam suffusione constrictum. Inter suffusos autem et syncopatos ista distantia est: quod suffusi, licet tardius a terra leuent pedes, flectentes crura incedere solent; syncopati autem uniuerso corpore constricti et rigidi sunt, etiam cum se proiciunt non sine gemitu et toto corpore decidunt. **2** Hi sine febre non erunt, cibum potumque fastidiunt magis iacere cupientes; qui cum se leuare uoluerint, impetu conantur exsurgere sed propter dolorem omnium membrorum tardius surgunt. **3** Quod contingit ex magno labore et cursu nimio uel ex oneribus nimiis, cum plurimus sudor fatigatis neruis membra conquassat, unde et syncope et defectio nascitur. Cuius ista curatio est: calida eum cum flore feni fomentabis ab armis et renibus tepefactumque diligenter tergendo siccabis, tunc uino et oleo calido totum perunges diutissimeque confricabis: coopertum deinde locis calidis statues, molliaque substernes ut dormiat. **4** Quod cum per triduum feceris, hac potione refouebis: myrrhae uncias duas, tracanthi uncias quattuor, croci drachmas quattuor, meliloti unciam unam, alii Gallici pond*o* unum, turis masculi pondo unum: quae omnia cribrata in puluerem rediges, ex quo duo cochlearia cum aquae calidae hemina et mellis cochleariis duobus et olei rosei

cyathis duobus potionem dabis pluribus diebus, donec sanum fiat. Et uulsis haec potio et tensione laborantibus prodest.

LIV. De his qui per nares sanguinem mittunt.

Saepe ex cursu nimio iumenta sanguis infestat et per nares emanat,
5 qui difficile, diruptis uenis labore et calore, substringitur et uelocissimam postulat medicinam. Succum itaque uiridis coriandri uel, si defuerit, porri sectiui succum naribus periclitantis infundes; pollinis triticei drachmam et turis pollinis drachmam, alii Gallici unciam, amuli semiunciam, commixta et in tres partes diuisa ex uino nigro suffundes naribus
10 sanguinemque praecludes.

LV. De infestatione sanguinis.

Animal sanguine laborare haec signa declarant: oculi tumebunt, frigidum erit corpus et ceruix, tristitia fastidiumque iungetur; difficile cubabit. Hac ratione sanandum: a cibo potuque temperabitur somnique
15 indulgebitur copia mollibus stratis; tum de matrice quantum ratio postulauerit sanguis auferetur. Nec potionis cura cessabit: **2** traxaginis itaque et centaureae uiolaceae et nitri aequis ponderibus mixtura iungetur. Ex quibus tunsis atque cribratis diurnum cochleare ex hemina aquae tepidae infundatur faucibus. Quae potio humores et sanguinem et
20 imminentes alios morbos purgat atque sanat.

LVI. Quae adhibenda sit diligentia ut animalia sana perdurent.

Obscuras difficilesque curas prima fronte digessimus consequenter ad cetera pergentes. Sed necessarium credimus ostendere rationes ex quibus incolumitas iumentorum incorrupta seruetur. Melius est enim diligenti
25 studio custodire sanitatem quam aegrotantibus praestare remedia. **2** Diligens itaque dominus stabulum frequenter intrabit et primum dabit operam ut constratum pontilis emineat ipsumque sit non ex mollibus lignis, sicut frequenter per imperitiam uel negligentiam euenit, sed roboris uiuaci duritia et soliditate compactum; nam hoc genus ligni
30 ungulas ad saxorum instar obdurat. **3** Tum praeterea fossa, quae lotium recipit, deductorium debet habere cuniculum ne pedes iumentorum redundans urina contingat. Patena quae appellatur (hoc est alueus ad

hordeum ministrandum) sit munda semper ne aliquae sordes cibariis admisceantur et noceant; **4** loculis praeterea uel marmore uel lapide uel ligno factis distinguenda est ut singula iumenta hordeum suum ex integro nullo praeripiente consumant. Nam sunt alia ad edendum auidissima, quae cum celeriter propriam deuorauerint partem consortis inuadunt; alia uero naturali fastidio tardius comedunt et, nisi separatim acceperint, uicinis praeripientibus emacrescunt. **5** Cratis, quae iacca uocatur a uulgo, pro equorum statura nec nimis alta sit ne cum iniuria guttur extendant, nec nimis humilis ne ocul*is* continga*n*t aut cap*ite*. **6** Luminis plurimum stabulis oportet infundi ne, tenebris assueti, cum producuntur ad solem uel caligent uel aciem uisus imminuant. Aestate in apertis locis tam noctibus quam diebus iumentis libera aura praestanda est; hieme uero tepere debent stabula potius quam calere; **7** nam nimius calor, licet custodiat pinguedinem et reficere uideatur, tamen indigestionem facit et uehementius nocet. Nam praeter quod diuersa genera morborum ex ipso uapore animalibus generantur, si producantur ad frigus insolitum statim aegritudinem ex frigoris nouitate percipiunt. **8** Curandum praecipue ut siue fenum siue paleas uel manipulos uiciae, <quae> pro regionum usu uel copia animalibus praebere uolueris, incorrupta omnia, bene olentia et munda mittantur. De hordeo quoque non erit sollicitudo dissimilis ne aut puluerulentum sit aut lapidosum uel mucidum uel uetustate corruptum uel certe recens de areis sumptum et ipsa nouitate praeferuidum. **9** Aqua uero limpida et frigida et perennis ac profluens ministranda est; nam quicquid in potu noxium est, ueneni uires imitatur. **10** Bis in die multorum manibus animalia sunt toto corpore perfricanda; quae cura et mansuetudinem docet et laxata cute pinguedini praestat augmentum. Hordeum quoque non semel nec bis sed pluribus portionibus praeberi conuenit; quicquid enim paulatim acceperint, legitima digestione conficiunt; quod uero semel et enormiter sumpserint, cum fimo indigestum integrumque transmittunt. **11** Vicinum stabulo esse conuenit locum arido stercore uel paleis mollibus adopertum in quo ante potum animalia uolutentur. Quod exercitium et sanitati proficit et initium aegritudinis monstrat; nam quotiens animal aut non solito se more transuoluit aut omnino detrectat accumbere, scias illud taedio laborare et ideo separari debere atque curari. **12** Opus quoque plurimum iuuat si saepius et cum moderamine animalia sedeantur; nam imperitia rectoris et incessus eorum debilitat et mores, praecipue seruorum impatientia, qui

absentibus dominis ad cursum equos uehementer stimulant et non solum flagellis sed etiam calcibus caedunt, dum aut inter suos uelocitatem cupiunt experiri aut cum alienis uehementi obstinatione contendunt; nec reuocant aliquando currentes nec temperant. Neque enim de damno domini cogitant, quod eidem contingere gratulantur. **13** Quam rem diligens paterfamilias summa seueritate prohibebit, sed iumenta sua idoneis et moderatis hominibus scientibusque tractare permittet. **14** Post sudorem quoque, si aestas sit, posca os elui conuenit; si hiems, muria. Vinum quoque oleumque faucibus infundi oportebit ad cornu (aestate frigidum, hieme tepefactum) ita ut meri sextario hieme tres olei unciae, aestate autem duae tantummodo misceantur. Nec competentium potionum debet cura cessare; **15** nam languor, tussis, macies et internorum dolor facile submouetur, si sulphuris semiunciam, myrrhae autem scrupulos tres redactos in pulverem ouoque crudo mixto cum hemina uini optimi per os frequenter infuderis. **16** Est et alia sumptuosior quidem sed adcommodior potio quae et celeriter reficit et cum intrinsecus purgauerit curat omnes morbos (tussim ueterem, phthisicos, uulsos et quaecunque uexata sunt in opertis): **17** tisanae sextarium unum, seminis lini heminam, feni Graeci heminam, croci unciam unam, acronem porci pinguis uel longaonem uel, si porcina defuerint, caput haedinum cum pedibus suis et chordulis intestinorum mundissime depilatum, hysopi fasces duos, cochleas Germanas XV, bulbos XV, ficus duplices XX, rutae fasciculum unum, baccarum lauri dum uirent sextarium unum, dactylos XX, alii capita tria, seui caprini uncias sex, pulei*i* sicci fasciculum. **18** Haec omnia purgata leuiterque contusa decoques in aqua cisternina, donec acro ille, uel certe capitellum, liquescat et dissoluatur ab ossibus; propter quod assidue aquam refundes ne comburantur, sed feruendo pinguis succus appareat. **19** Post haec diligentissime colabis ad colum; tum tracanthi unciam in tres diuides partes ita ut quod exinde in unam potionem missurus es pridie infundas in calidam ut inturgescat. Tunc adde passi sextarios tres (diebus singulis singulos dabis), oua numero sex (hoc est in die duo), olei rosei oua plena numero sex, butyri uncias tres (in die unciam unam), alii Gallici uncias tres, amuli uncias tres, pulueris quadrigarii selibram unam, lomenti fabae selibram unam. **20** Quae omnia misces et, ut dictum est, aequis ponderibus per triduum diuides et ieiunum animal potionabis et horis aliquot deambulare facies, usque ad septimam a cibo abstineatur et potu. **21** Animalia uero macie tenuata non absque studio

diligenti reuocantur ad corporum firmitatem. Nam oleo ueteri uinoque permixto et tepefacto in sole per omne corpus unguntur et contra pilum multorum manibus perfricantur, ut nerui mollescant cutisque laxetur et sudor erumpat. Quo facto cooperta in pontili tepido collocentur **22** et, si hiems fuerit, conditum cum uncia semis apii seminis triti et olei tribus unciis calefacta per os ipsius oportet infundi, si aestas fuerit, absinthium uel rosatum cum quattuor scrupulis croci et duabus unciis olei frigida per os similiter accipiat; quorum si non suppetit copia, uinum simpliciter conuenit praebere cum ceteris. **23** Praeterea eiusmodi species tempore hiemis cum hordei modiis quattuor miscentur: fabae sextarios octo, tritici sextarios quattuor, ciceris sextarios octo, feni Graeci sextarios quattuor, erui sextarium, et, si meritum equi uel facultas suppetit domini, uuae passae et nuclei sextarios singulos; **24** quae omnia sollerter mixta cum fuerint, unum modium in aqua mundissima pridie debes infundere et paululum mane siccare, ex quo equo semodium ante prandium semodium ad uesperam dabis per plurimos dies; in loco optimo uiginti et uno die ita stabuletur ut intrinsecus bibat. **25** Quod si ultra modum sagina prouenerit, ne pletura noceat, auferendus est sanguis de matrice. Praeterea graminis radices, quas aratrum frequenter euertit, studiose collige quantas potueris, et lotas minutatim concide hordeoque commisce et quotidie praebere ne dubites. **26** Aestate uero, excepto eruo, species illae quas diximus, pro aestimatione mensurae ad uicem farraginis praebeantur: hoc est hordei uiridis plures maioresque fasciculi, tritici et ciceris, uel feni Graeci, minores et pauci, quae omnia confusa oportet apponi. **27** Procurandum autem ut in longiore uectatione uel itineribus iumentis urinae copia non negetur, quae res non sine periculo plerumque differtur. Pedes quoque eorum post uiam eluendi sunt diligenter ne quid luti uel sordium in articulis basibusque permaneat; **28** unguento etiam confricandi quo ungulae nutriuntur ut medicaminis beneficio subcrescat quod itineris adtriuerit iniuria: **29** alii capita tria, rutae uiridis fasciculum, aluminis tunsi et cribrati uncias sex, axungiae ueteris pondo duo, stercoris asinini recentis manum plenam, quibus, commixtis atque decoctis domi, ut uolueris in itinere uteris ad uesperam. **30** Praeterea aliud quod ungulas nutrit et firmat: picis liquidae libras tres, absinthii libram unam, alii capita nouem, axungiae libras tres, olei ueteris libram semis, aceti acrioris sextarium; uniuersa contundes, misces et decoques, et ex eo coronas uel ungues animalium confricabis. **31** De palato

singulis mensibus minuente luna sanguinem detrahes; quo facto si qua passio fuerit capitis releuatur et ciborum fastidium tollitur. Oportet autem ferramento otiosorum animalium sola ranulasque purgari, quod euaporat atque refrigerat et fortiores ungulas reddit. **32** Si animal domi foris*u*e perfrixerit, calidioribus unguentis, quae multa sunt, lumbi eidem confricentur et cerebrum, potionesque ex pigmentis et herbis, quarum feruentior uis est, per os continuo oportet infundi ut perfrictionis incommodum euincatur atque pellatur; nam si in uisceribus permanserit algoris iniuria, diuersos et periculosos procreat morbos. **33** Si uero dierum canicularium tempore aestu animal fatigabitur, uel aquis frigidis perfundendum uel in mare fluuiumue mittendum est; frigidis etiam potionibus recreandum ut necessitati laboris et temporis aptior medicina succurrat. **34** Sed in equis non solum utilitatis uerum etiam decoris ratio seruanda est. Numquam itaque, nisi necessitas passionis exegerit, de articulis resecandi sunt cirri; naturale autem ornamentum pedum in illis natura constituit. Ceruicem ipsam diligens debet adornare tonsura. Multi enim sicut currilibus ita etiam sellaribus iumentis colla pressius radunt; **35** quae res, licet praestare credatur augmentum, tamen sub honesto sessore deformis est. Alii ita tondent ut arcum uideantur imitari. Nonnulli autem Armeniorum more cirros aliquos in tonsura ipsa per ordinem derelinquunt. Sed gratiora sunt quae translata de Persis posterior usus inuexit: nam media iuba ad omnem accurationem ex sinistra parte tondetur, a dextra uero omnis intacta seruatur. **36** Et nescio quo pacto plurimum decet quia illud quod naturaliter laudat Vergilius imitatur:

densa iuba et dextro iactata recumbit in armo.

Quod si bicomis fuerit, quod uulgus appellat, mediae ceruicis setas aequaliter oportet adtonderi ut, tam dextri quam sinistri limitis continuata, series iubae relinquatur intactae. **37** Quod nihilominus inuentum constat a Persis, quibus consuetudo est equorum gressus ad delicias dominorum hac arte mollire: non enim circulis atque ponderibus praegrauant crura ut *t*oluti*m* ambulare condiscant, sed ipsos, quos uulgo trepidarios (militari uerbo tottonarios) uocant, ita edomant ad leuitatem et quaedam blandimenta uecturae ut asturconibus praestent. **38** In sicco igitur aequalique solo per quinquaginta passus in longo et per quinque in lato plenis cophinis digeritur per ordines creta, ad similitudinem stadii

quod aulicibus asperatum difficultatem coronam uelocitatis optantibus ingerit; in quo spatio, cum equus exerceri frequentissime coeperit, in illos aulices necessario et priores ungulas et posteriores impingit et aliquando uel cadit uel sic offendit ut cadere uideatur; post quod admonitus iniuria tollit altius crura et inflexione geniculorum atque gambarum molliter uehit. **39** Praeterea minutos gressus imitatur ut inter aulices ungulas ponat; nam si extendere uoluerit, offendit in cumulum. Minutim autem equus ambulat, commodius uehit et pulchrius uidetur incedere.

Potiones etiam hiemales aestiuasque conscripsimus, quibus aut conseruetur perpetua sanitas aut ueniens ualetudo pellatur.

LVII. Potio aestiua.

Cum aestus incanduit, haec potio commoda est quia humectat et refrigerat: croci unciam infundes in uino ueteri, tracanthi uncias tres infundes in aqua calida; his adiunges fasciculum uirginis porri, item fasciculum uiridis apii, herbae portulacae succi heminam, lactis caprini sextarios tres, oua septem, olei rosei libram, mellis uncias tres, passi sextarium, uini ueteris quod sufficiat; ex quibus omnibus diligenter commixtis atque contritis ad cornu per triduum sextarios singulos animalibus dabis. **2** Alia quoque refrigeratoria potio: uini ueteris sextarium, olei summi selibram, oua tria, succi coriandri cyathum unum, succi lactucarum cyathum unum, solerter admisces et in tres partes diuides, daturus per triduum iumentis aestuantibus. Salutare tamen remedium eo momento quo effusurus es per singula animalia singulas heminas aquae frigidae et recens sumptae potioni debebis adiungere.

LVIII. Potio hiemalis.

Hieme quoque potio ista praebetur: uini ueteris sextarios tres, olei selibram, piperis unciam, rutae uiridis uncias sex, cerefolii uiridis uel seminis ipsius uncias tres, *t*r*ac*anthi uncias tres, seminis feniculi uncias tres, baccarum lauri unciam, mellis uncias sex, oua quot uolueris et passi quantum usus exegerit.

LIX. Potio autumno et uere praebenda.

Costi semiunciam, cassiae fistulae semiunciam, <spicae> Celticae

semiunciam, petroselini semiunciam, ue*t*tonicae semiunciam, *glycyrrhizae* semiunciam, sa*mp*suchi semiunciam, spicae Indicae semiunciam, saxifragae semiunciam, eupatorii semiunciam, meliloti semiunciam, iris Illyricae semiunciam, centaureae unciam, gentianae unciam, aristolochiae longae unciam, amomi semiunciam, aristolochiae rotundae semiunciam, squinant*h*i semiunciam, asari semiunciam, aloae semiunciam, myrrhae unciam, panacis radicis semiunciam, draconteae semiunciam, croci unciam, *t*ra*c*anthi uncias sex, opopanacis unciam, castorei semiunciam, absinthii Pontici fasciculos duos: haec omnia in puluerem redacta ad duodecim animalia per triduum sufficere creduntur ita ut cum uino optimo digerantur.

LX. Potio omni tempore necessaria.

Item potio omni tempore necessaria: costi, meliloti, hysopi, iris Illyricae, aristolo*ch*iae, sampsuchi, <myrrhae> *troglitis*, asari, draconteae, centaureae, iunci, marrubii, gentianae, spicae Celticae, folii aequas portiones misces redactasque in puluerem cernes. Sed si aestiuam dare uolueris potionem, commisces croci, tracanthi mellisque quod sufficiat. Si autem potionem facies hiemalem, addes piper, sem*en* apii, semen sinapis. Vtroque autem tempore cum uini sextario boni plenum cochleare miscetur faucibusque animalium defundatur.

LXI. De difficultate urinae.

De urinae difficultatibus ordine suo multa dicenda sunt, sed uiatorium istud et physicum et semper paratum scire te conuenit: lutum ex cuiuscunque equi lotio factum uino permisces colatumque per nares infundes; confestim prouocat urinam. Item: alium conteres et in anum inicies, in ueretrum etiam quo mincturus est inseres; mox egerit lotium. **2** Puluerem quoque turis cum ouo uinoque permixtum, addito succo apii et caulium, si potionem dederis, prouocabit urinam. Item betas ac maluas ad tertiam decoques, ex quibus aquam calentem ad sextarium semis cum melle commisces et per os digeres; proderit minctioni. Cimicem quoque uiuum in aurem eius mitte et alterum supra naturam, in ipso foramine qua mingit, confrica et pone; facillimum certumque remedium est.

LXII. De stropho.

Itinerum casibus subuenire cupientes de plurimis pauca sed manifesta libamus. Nam animalia sub sessore uel onere dolor uentris frequenter affligit ut uolutentur et procumbant. Semen itaque rutae siluaticae, uel
5 hortensis si illa defuerit, diligenter tritum cum uino per fauces oportet infundi. Praeterea aquam, in qua ad tertias betae decoctae sint, succumque earum nitro trito sollerter admisces oleique addes heminam, tepefactaque in intestinum per clystere defundes, cum prius pronum animal statueris ut iniectio ad interiora perueniat. **2** Quae si forte defuerint, coctum mel
10 cum tertia parte salis triti cogis in pillulas ita ut collyria ad oui magnitudinem facias, similiterque prono animali in intestinum uel quinque uel septem uel nouem collyria inicere curabis; post quod et resoluitur uenter et mitigabitur dolor. Physicum traditur ossum uel os limacis, neque manu immunda neque terra neque dente contactum, alligare
15 umbilico dolentis et curare continuo.

LXIII. De dorso curando.

Plerumque dorsum animalibus aut sagma laedit aut sella, propter sternentis negligentiam uel oneris iniuriam; quod in itineribus interdum necesse est euenire, sed recens tumor hac ratione palpatur: mallonem
20 ceparum uel ipsas cepas in feruenti aqua decoques et calentes, quantum corium ualet sustinere, tumori superimpones, fascia colligabis una nocte; omnis auferetur inflatio. Praeterea sal tritum cum aceto miscebis additoque oui uitello loca quae tumere coeperint perfricabis; recens indignatio astricta siccabitur.

25 LXIV. De potione probatissima diapente.

Cui curae est animalium salus potionem superius declaratam, quam specierum numerus diapente Graeco uocabulo nuncupauit, hoc est: gentianae, aristolochiae, myrrhae, baccarum lauri, rasurae eboris paria pondera diligenter trita atque permixta domi siue in itineribus prius
30 condita oportet habere in promptu ut, quotiens animal aut maestum aut horridum uideris aut morbi alicuius labe temptatum, statim plenum cochleare ex puluere memorato cum sextario uini optimi per fauces defundas et per triduum, etiam in labore constituto equo, digeras ut

aduersus uirus internum subueniat; approbata curatio. Tussienti autem cum passi hemina dabis et statim sentiet curam.

2 Si liber, cui iam ponendus est finis, legentium non offendit auditum, sequenti uolumine inchoantes a uertice usque ad ungulas ex diuersis auctoribus enucleatas animalium publicabimus curas ut ordo, qui a natura datus est, in medendi expositione seruetur ne indigesta ac membrorum consequentiae repugnans pagina quaerentem confundat aut tardet.

APPARATVS CRITICVS

PROLOGVS

Publii Vegetii Renati uiri illustris artis mulomedicinae prologus [prolagus **Ve**] **ε** Publii Vegetii Renati uiri illustris Mulomedicinae prologus incipit feliciter **B** Publii Vegetii rennati uiri illustris artis Mulomedicinae prologus in primum librum incipit lege feliciter **T** Publii Vegetii uiri illustris Mulomedicinae prologus incipit γ *titulum om.* **LWAY** [Vegetii Renati de Veterinaria medicina liber I *ad.* **Y**^{1}].

1 mulomedicinae **Lεζγπ** THEOD. : molo- **W** || ars *om.* **Ve** || ueterinaria **LWγ A**^{2} *mg. corr.* **Y**^{2} : ueterrima **ATY** ueterima **B** uetinaria **ε** ueterina **π** || *alt.* enim **Lπ** : autem **W** *om.* **εζγ** THEOD. || et **LWγπ** THEOD. : ac **εζ** || consistunt **LWεAY**^{pc}**T**^{ac}**γπ** THEOD. : constituunt **Y**^{ac}**T**^{pc} constituit **B**.

2 quod **Wγ** : quo **LVeB** quoque **AF** quia **TY** [*in ras.* **TY**] *s. l.* **A**^{2} THEOD. quoniam **π** qua *mg.* **Y** || ideo **LWVeζγπ** THEOD. : -que **F** || a minus **LAMN** THEOD. : aminus **WεTYP** animus **U** animis **B** minus **π** || exercitata **Wεζγπ** THEOD. : -cita **L** || minusque **LWεBTYγπ** THEOD. : minus γ *om.* **A** [*mg.* **A**^{2}] || conlata **L** : collata **εζγπ** THEOD. colata **W** || docetur **Lεζγπ** THEOD. : du- **W** || licet **Wεζγπ** THEOD. : scilicet **L** || proxima **LWVeζγπ** THEOD. : prima **F** || et Pelagonio **Lζπ** : et -gomo **W** et -ganio **F** et peligano **Ve** et pelligano THEOD. a pellaganio γ || Columellae **LWπ** *mg.* **N** : colo- **εζ** THEOD. Caio Milleo **N** coram milleo **MPU** f. c. ramilleo *mg.* **M** || abundauerit **LWεζπ** THEOD. : -darit γ.

3 *pr.* alius **LW** : alter **εζγπ** THEOD. || *post* conscriberet *usque ad par. 9 medium def.* **W** || admonitione **Lεζγπ** THEOD. : ammo- **MP** amo- **U** annotatione **N** || *alt.* alius **L** : alter **εζγπ** THEOD. || fundamenta *om.* **Ve** || Chiron **T**^{pc}**π** *mg.* **L** : Cyron **L** Ciron **εABT**^{ac}**Y** THEOD. Chironus γ al. chyron *mg.* **M** || et **Lγ** : uero et **εζπ** THEOD. || Absyrtus **VeBN**^{pc} *mg.* **F** : Absir- **εζπ** THEOD. Apsir- **π** Assurius **L** Assyrus **MN**^{ac}**PU** Apsyrtus *Lomm.* || rimati **LεBYγπ** *s. l.* **A** THEOD. : r- *in ras.* **T** iumenti **A**.

4 de *om.* **π** || isdem *ego* : his- **L** eis- **εζγπ** THEOD. || reperiantur **Lγ** THEOD. : inueniantur **εζπ**.

5 additur **LεATY**^{ac}**γπ** : al. adde- *mg.* **L** adduntur **BY**^{pc} || quod **LεTYγπ** THEOD. *s. l.* **A** : qui **A** quaedam **B** || studio **LεBγπ** THEOD. : de s- **ATY** || lucri

om. **A** || sunt **LεABT**^{pc}**Y**^{pc}**γπ** THEOD. : sint **T**^{ac}**Y**^{ac} || aestimationem animalis **Lγ** THEOD. : a- ae- **A**^{pc}**TYπ** a- extimationem **εA**^{ac}**B** || prope *om.* **γ** || ut **εζγπ** THEOD. : ac **L** || parci **Veπ** THEOD. : pauci **LFζ** periti **γ** || casibus **LεYγ** *s. l.* **A** : canibus **ABTπ** *codd.* THEOD. *uariant* || dedant **Lπ** : dent **εζ** dederint **γ** || et damnosa curatione **MPU** : et damnosam curationem **N**^{pc} [*et* **V**] et annos acuratione **L** et a damnosa curatione **εζ** aut [ut THEOD.] a damnosa curatione **π** THEOD. *per la damnosa curazione* **R** aut damnosam curationem *Samb. prob. Lomm.*

6 his et **Lγπ** THEOD. : si is **A** his **εBTY** || inritatus **L** : inuitatus **εζγπ** inuitati THEOD. || cum — flagrarem *om.* THEOD. aetatis alendorum **LABγπ** THEOD. : a- ae- **εTY** [*corr.* **Y**^{2}] || non inuitus **LBγπ** : inuitus **εATY** libenter THEOD. [non *s. l.* **A**^{2}**Y**^{2}] || uniuersis *om.* THEOD. || mulomedicis **LεBYγπ** THEOD. : mulo medicinis **AT**^{pc} medicinis **T**^{ac} || multis **L** : in m- **εζγπ** THEOD. || in plerisque **Lεγ** THEOD. : in multis plurimisque **ζπ** || plene ac breuiter omnia **LVeζπ** THEOD. : plene ac leuiter omnia **F** haec omnia breuiter **γ** || epitoma **L** : -me **π** -mata **TY** epicomata **VeAB** THEOD. enucleata **γ** enucleata epitomata **F** || digerere **L** : congererem **π** dirigerem **εζ** THEOD. dictam **MP** dietam **N** dictas *mg.* **M** dicam **U** *la dieta* **R** digererem *Lomm.* || causasque **LεATYπ** THEOD. : -samque **B** causas **γ** || declarare **LVe** : -clararem **Fζπ** THEOD. -clarem **MNP** -claram *ex corr.* **U** || *lacuna signo ÷ notata in* **L** *nullam lacunam praebent* **εζγπ** THEOD.

7 homine **LABγπ** THEOD. : -nem **εTY** || necessarium creditur **Fζγπ** THEOD. : necessarium credetur **L** creditur necessarium **Ve** || mutum animal proprium non possit **Lεγ** THEOD. : mutum sit animal et non possit [-se **T**] proprium **ζπ** || indicare **LVeA**^{pc}**BTYγπ** THEOD. : iu- **A**^{ac}**F** || languorem **LεATYπ** THEOD. : -gorem **Bγ** || geminumque **Lεζγ** THEOD. : sic geminum **π** || *alt.* et **LεABYπ** THEOD. : et ex **γ** *om.* **T** || aut **εζγπ** THEOD. : ut **L** || nequeat **LεABT**^{pc}**γπ** THEOD. : -atur **T**^{ac}**Y** || sero curari **εζγπ** THEOD. : curari **L**.

8 sicut **Lζγπ** : sic **ε** ideoque THEOD. || *post* testatur *lacunam fere 25 litter. praebere uidetur* **L** || morborum quoque te causas **LY**^{pc}**N** VERG. : morborum quoque causas **εABTY**^{ac}**MPU** morborumque et causas **π** || nutabit **ε** THEOD. *mg.* **A** *mg.* **M** : -uit **L** narrabit **AY** uacabit **BNπ** *s. l.* **Y**^{2} uitabit **MPU** exinnabit **T** *sarà invano* **R** || si **εζγπ** THEOD. : se **L** || ignoret **γ** : -retur **π** -ri... **L** -res **BTYε** THEOD. ingenerationes **A**.

9 *ab* ex *denuo inc.* **W** || ex **LWγπ** : etiam **A** et **εBTY** THEOD. || inani **Lεζγπ** THEOD. : aliqua **W** || honestissimus **LWVeζπ** THEOD. : h- eruditissimus **F** eruditissimus **γ** || uile **Wεζγπ** THEOD. : -lem **L** || credat **LWγπ** THEOD. : -datur

BT -ditur **εAY** || nosse medicinam **LWεγπ** : m- n- ζ nosse medelam THEOD. || primum **LWεζγπ** : sed certe THEOD. || nullius **Lεζγπ** THEOD. : -la **W** || in **LWγ** : *om.* **εζ** THEOD. || sit **Lεζγπ** THEOD. : est **W** || sapientia **LW** : peritia **εζγπ** THEOD. || quae **WVeABT**^{ac}**Yπ** THEOD. : qui **L** quis **T**^{pc} *om.* **F** || utrumque **LW** : utraque **εζπ** THEOD. utroque γ || *ab* utrumque *usque ad cap. XII. 2 def.* **L** || cognouerit **εζπ** THEOD. : -nouit **W** -nito γ.

10 quis **εζγπ** THEOD. : qui **W** || existimet **Wγ** : aesti- **π** exti- **εζ** || erubescendam <ac> uilem talem peritiam *ego ex § 9* : erubescendam t- p- γ THEOD. erubescendum t- p- **εζ** uile **W** || submoueat **εζγπ** THEOD. : subeat **W** || habentibus **Wγ** THEOD. : habet **εζπ** || interitus **Wγ** THEOD. : eorum interitus **εζπ** || uidetur *om.* **F** *ad. mg.* **F**^{2} || praesertim — muli *om.* THEOD. || putatur **εζγπ** : patitur **W** || uendantur **εζγπ** : -duntur **W**.

11 uehendos **Wγπ** THEOD. : uendendum **Ve** uendendos **Fζ** || aptos **Wεζπ** THEOD. : habitos γ a- habitos **F** || in circi **εABYγπ** : militari **W** in arti **T** in brauii THEOD. || dixerim **Wγπ** THEOD. : -cam **εζ** || bellatores probatissimos **W** : probatissimos b- **εζN**^{pc}**π** THEOD. probatissimi b- **MN**^{ac}**PU** al. promptissimos *mg.* **AY** || acerrimum **Wγπ** THEOD. : -que **εζ** || esse **Wεζγ** THEOD. : habere **π** || aut saluti **W** *mg.* **π** : aut [*in ras.* **P**] salutis **PU** salutis **εζMNπ** THEOD.

12 putet **Wπ** THEOD. : -tat **εζγ** [*corr.* **A**^{2}] || uituperationi det **W** : u- d- id **π** uituperatur id **εζ** uituperat id γ uituperet id THEOD. || posse curare **Wεζπ** THEOD. : possibile [posse **N**] -rari γ || laudi ducitur **Veγπ** : laude ducitur **F** laudi dicitur **ABY** THEOD. laude dicitur **W** laudatur **T**.

13 forte **Wεζγ** THEOD. : forsan **π** || opera ipsa **WεBTYγ** THEOD. : i- o- **Aπ** || mulomedicorum **εζγπ** THEOD. : molo- **W** || uideatur **WVeζ** THEOD. : -detur **Fπ** -debatur γ || abiectior **WBT**^{pc}**γπ** THEOD. : -ctio **AT**^{ac}**Yε** *corr.* **A**^{2} || autem **Wεζγπ** : tamen THEOD. || non solum honestissimis sed etiam ditissimis *ego* : non solum h- uerum etiam ditissimis THEOD. non solum h- sed etiam disertissimis **π** non solum h- **Wεζ** disertissimis γ *agli doctissimi* **R** || prouisione **εζγπ** THEOD. : -uectione **W** || sol(l)erti **VeBY**^{pc}**γπ** *mg.* **A** THEOD. : sollertim **W** soliciti **FAT** || curatis **WεBγπ** *mg.* **A** *s. l.* **T** THEOD. : auctores **ABT** c- auctores *ex corr.* **Y** || *alt.* et *om.* ζ || damnis **WεATYγπ** THEOD. : auctores d- **B** || perfruantur **Wγπ** THEOD. : utantur **εζ**.

14 occupauerint **W** THEOD. : -uerunt **εζγπ** || alii licet ab uno uel paucioribus coeperint in plures qui pariter stabulantur uel aluntur **W** : alii licet ab uno uel paucioribus coeperint in plures qui pariter stabulantur THEOD. alii etiam ab uno uel paucioribus quae pereunt, in plura, quae pariter stabulantur uel

aluntur **π** alii siue [etiam **ATY** autem etiam **B**] ab uno uel paucis coeperunt in plures qui [quae *corr.* **Y**[2]] pariter stabulantur uel aluntur **εζ** alii licet ab uno coeperint in plures qui pariter in eodem stabulo aluntur **γ** ‖ et *om.* **π** ‖ in totos saepius greges **Wγπ** : a toto s- grege **ABε** a toto grege s- **TY** alii toto s- grege THEOD. ‖ saeuissima **Wγπ** THEOD. : saepissima **εζ** ‖ alienae aegritudinis **Fζγπ** THEOD. : al- aegridudines **W** aegritudinis al- **Ve** ‖ adflante uicinia *ego* : afflante u- **εζγπ** THEOD. adflat euicina **W**.

15 ergo est **Wγ** THEOD. : est ergo **εζπ** ‖ eorum prius **WVeζγπ** THEOD. : p- e- **F** ‖ causas et signa **Wεζγ** THEOD. : et s- et c- **π** ‖ aduersum **Wγ** : -sus **εζπ** ‖ maiora **εζγπ** THEOD. : -rum **W** ‖ impendi **Wγπ** THEOD. : imponi **εζ**.

16 utilitas est **Wεζπ** THEOD. : est u- **γ** ‖ siue **Wγ** THEOD. : uel **εζπ** ‖ semper est **Wζγπ** THEOD. : est s- **ε** ‖ adfectionis *ego* : affec- **εζγπ** THEOD. adfic- **W** ‖ incolumia etiam *ego* : incolumitati ea **W** incolumia semper **Fγ** incolumia **Ve** et incolumia **ζπ** incolume THEOD. ‖ quaecunque **Wεζγπ** : quidquid THEOD. ‖ diligimus **Wεζγπ** : amamus THEOD. ‖ in **εζγπ** THEOD. : uel in **W** ‖ quotidie **WVeBNπ** : co- **FAMPU** ‖ nam **Wγπ** THEOD.: nam non **F** non **Veζ** ‖ se prodit **Wγπ** : procedit **εζ** patebit THEOD.

nulla subscriptio in **WBγ** explicit prologus [-lagus **ε**] **εAY** Publii uegetii renati illustris artis mulomedicinae finit prologus in Primum librum **T** finis **π**.

sequitur liber I in **WTNπ** *index omnium capitulorum libri I in* **εABY** *index capitulorum I-IX in* **MPU**.

LIBER PRIMVS

nulla inscriptio in **WεABY** incipit (i- *om.* **M**) liber primus **Tγ** Vegetii Renati artis ueterinariae, siue mulomedicinae liber primus **π**.

capitula I-XII. 1 desunt in **L**.

I. 1 animalium *om.* **Ve** || enim *om.* **π** || ualetudo **Wεπ** : uali- γ inuali- ζ || maestius **Wεζγ** THEOD. : tristius **π** *mg.* **Y**^{3} || inuenitur **WεζMN**^{ac}**PUπ** : ingre- **N**^{pc} || deputatum **εζγπ** THEOD. : depastum **W** || adsumit **W** : assu- **εζγ** THEOD. assumat **π** || adpetit *ego* : appe- **Wεζγ** THEOD. accipit **π** || et *om.* **W**.

I. 2 stupentibus — flaccidis **WFγπ** : *om.* **Veζ** THEOD. || uisitur pilo **WγY**^{3} : utitur pilo **εζ** uisu turpi pilo **π** uisu et turbido THEOD. || exhausta **Wεγπ** THEOD. : e- fonte **AT** e- fere **BY** || locus aliquis calidior *post* rigidior *transp.* ζ || creber **WεBTYγ** THEOD. : -brior **π** -bri **A** || os — grauior **WFγ** : *om.* **Veζπ** THEOD. os asperum et plus solito feru t..... *mg.* **Y**^{3} || ipse **WεBTYγπ** THEOD. : aliquo i- **A** || *post* ipse *add.* quo maxime notatur **ζπ** *om.* **Wεγ** THEOD. || et **Wεζγ** THEOD. : ac **π** || eiusmodi **W** *s. l.* **Y**^{3} : huius- **εζγπ** || signum **Wγ** THEOD. : -gna **εABTπ** *om.* **Y** (-gna *mg.* **Y**^{2}) || plura **εζγπ** THEOD. : -que **W** || illum **Wεγ** THEOD. : illud **ζπ** || separabis **Wζγπ** THEOD. : -tum **ε** || ut nec contagionem **Wγ** : ne c- THEOD. ut c- non **εζπ** || in solo **Wεζγπ** THEOD. : in solitario ab illis **Y**^{3} || causa **εζγπ** THEOD. : cura **W** || maestitia **Wγπ** : m- statim **F** statim **Ve** peste ζ constrictione THEOD. || ipsius corpore **Wγ** THEOD. : c- i- **εζπ** || putetur **Wεζγπ** THEOD. : patiatur *mg.* **Y**^{2} || leuioribus **Wεγπ** THEOD. : plenioribus **AB** (al. leuioribus *mg.* **A**) plenioribus al. leuioribus **TY** || consuetudini pristinae **Wπ** : p- c- **Fγ** THEOD. c- **Veζ** (pristinae *add.* **Y**^{3}).

I. 3 nec **εζγπ** THEOD. : ne **W** || quia **W** THEOD. *mg.* **Y**^{3} : uel quia γ quia uel **F** quod **Ve** nam **ζπ** al. quae *mg.* **AY** || inspici debet **πY**^{3} : inspiciendum uidetur **WεABTγ** inspiciendum esse uidetur **Y** || semel coepit esse suspectum **Wεζπ** : c- e- spectandum s- γ.

II. 1 passiones **WVeπ** : p- ab occultis capitis ζ species γ p- (*in ras.*) species **F** || ueteres maleos nominauerunt **W** : ueteres malleus (-um **N**) -narunt γ antiqui maleus -uerunt **ε** ab antiquis maleus (malleus **π** maleolum *mg.* **Y**^{3}) nominatum (-tus **T**) est **ζπ** (ueteres -uerunt *mg.* **Y**^{3}) || testantes **WVeζγπ** : ge- **F**.

II. 2 maleos **W** CHIR. : -lei **VeABT** -llei **Fγ** *om.* **Y** (*add. mg.*) ||

subcutaneus **Wγ** : subtercuta- **εζπ** || elephantiotes **Wγ** CHIR. : -tiosus **εζ** -tiasis **π** || farciminosus **WεAγπ** : et f- **BT** et *s. l.* **Y**^{1} || *post* farciminosus *add.* signa omnium dicamus **ζπ** *om.* **Wεγ**.

III signa de morbo humido **Ve** : de m- h- s- **W** s- morbi humidi **Fζγπ** || humidus **Wεγ** CHIR. : h- morbus **ζπ** || muccis **Wε** : mucis **ζγπ** || effluit **γ** CHIR. : de- **εζπ** fluit **W** || male odoratus **W** *mg.* **Y**^{3} CHIR. : mali odoris **γ** male olens **εζπ** || huius **Wπ** *mg.* **Y**^{3} : his **ABT** (*in ras.* **T**) hiis **εY** habet **γ** || grauatur **Wεζπ** : -uatum **γ** || gracilis **Wεζπ** : -le **γ** || quem **WεAγπ** *mg.* **Y**^{3} : quae **γ** quod **TY** et **B** || profluuium Atticum ueteres nominauerunt *mg.* **Y**^{3}: profluuium ueteres cognominauerunt **W** profluuium Atticum ueteres uocauerunt **π** profluuium atricum (atrum **N**) ueteres uocauerunt **γ** superfluum uiaticum ueteres uocauerunt **Veζ** profluuium uiaticum ueteres Atticum uocauerunt **F** || cuicunque **εγ** : quicunque **W** quandocunque **ζπ** (cui *s. l.* **Y**^{3}) || croci **W** : -co **εζγπ** (-ceo **Y**) || coeperit fluere **Wγ** : f- c- **ζπ** f- cepit **ε** || et uicinus est **WεATYγ** : et est u- **B** est et u- **π**.

IV. de morbo arido **WVe** : morbi aridi **Fζγπ** || aridus **WεζM**^{ac}**U**^{pc}**π** : tribus **M**^{pc}**NPU**^{ac} || autem **WVe** CHIR. : morbus **ζπ** *om.* **Fγ** || his **WFζγπ** : sic **Ve** || ultra **W** *mg.* **Y**^{3} : supra **εζγπ** || et nares habebit (-bebit CHIR. *etiam*) extensas **WMNP** : et n- habet ex- **Uπ** et habet ex- n- **εAT** et habet n- ex- **B** ex- n- **Y** (et habet *add.* **Y**^{2}) || ac ilia *ego* : acilia **W** ilia **εζγπ** || curuabit **π** *ex corr.* **Y**^{3} : caua- **WFζγ** caue- **Ve** || substringuntur **Wεζπ** : distrin- **γ** || parere uix **W** : uix parere **MPU** uix patere **N** apparere uix **εζπ** || bibendi appetentior **Wεζπ** : appetitus b- **γ** || ultra **Wεζπ** : non u- **γ** || pulmone **Wεζπ** : in p- **γ** || internum **εζγπ** : interdum **W** || nec **Wεζπ** : hoc **γ** || cubabit *ego* : -bat **εζ** -bet **π** al'. cacabit *mg.* **π** curabit **W** curabitur **γ** se... proiciet ad terram CHIR. || hunc **WεζM**^{ac}**Uπ** : habens **NP** hoc **M**^{pc} quem CHIR. || uocant **WεBTY** : u- et **π** notat **γ** *om.* **A** || insanabile **Wγ** : -lem **εζπ**.

V. 1 de (*om.* **F**) morbo subcutaneo **Wε** : morbi subtercutanei **ζMPUπ** morbi succutanei **N** || subcutaneus **WMPUε** *ex corr.* **Y**^{3} : succuta- **N** subtercuta- morbus **ζπ** || autem *om.* **γ** || uulnera **WεABTMN**^{ac}**PUπ** : ulcera **N**^{pc} (*et* **V** *ex quo Samb.*) *in ras.* **Y**^{2} || mouet *om.* **Ve** || ut et **W** : ut **εζγπ** || *tert.* et **Wγ** : *om.* **εζπ** || uel **Wεζπ** : et **γ** || se **Wγ** *mg.* **Y**^{3} CHIR. : saepe **ATYπ** saepe et **B** *om.* **ε** seque *Lomm.* || adfricare **W** CHIR. : atfri- *mg.* **Y**^{3} defri- **γ** fri- **εABTπ** (-que *add.* **T**^{2}) et fri- **Y** || compellat **Wεζγπ** : cogantur *mg.* **Y**^{3} || quae **Wεζγ** :

quo **π** || ducent **εATYπ** : dicunt **W** durant **Bγ** || *pr.* nec **Wεζπ** : non **γ** || recusat nec respuit **Wπ** *mg.* **Y³** : respuit nec **εζγ** || propterea **W** : propter quod **εζγπ** || diu *om.* **Ve** || uiuit **Wγ** : -uet **εζ** bibet **π** || et *om.* **ε**.

V. 2 subcutaneum **WMPUγ** : succu- **N** subter- **ζπ** || quod — proximos **WFγπ** : *om.* **Veζ** *add.* **Y³** || suprascriptis **Wεζγ** : -dictis **π** || signis uidetur ostendere **W** : s- uideatur o- **π** uidetur o- s- **εζγ** || transferre **Wεζπ** : -fert **γ** || sanari **Wπ** : -re **εζ** -tur **γ** || quia **εζγπ** : quare **W** || necem **εζγ** : nec oui **W** nec necem **π** || *alt.* nec *om.* **π** || patitur **Wεγπ** : -tiatur **ζ** || pestiferi **Wπ** : -ra **εζγ** || maleos societate *ego* : malei s- **εζπ** mallei s- **MN** malle s- **PU** mala inissocietate **W** || *post* discretus est *add.* et seorsum de (ab **π**) illa dicetur **ζπ** *om.* **Wεγ**.

VI. 1 de morbo articulari **WVe** : -bi -ris **Fζγπ** || arthriten **N** : artriten *ex corr.* **Y³** artitem (al. disiunctum *mg.*) **A** artitrem **BVe** atritem **YMU** acritem **P** arthricen **T** artricem (ἀρθίτον νόσος *mg.*) **F** ἀρθρίδην **π** ἀρθρίτην *Lomm.* *spatium album in* **W** || *alt.* interdum **Wεζπ** : aliquando **γ** || diebus plurimis **Wγ** : p- d- **εζπ** || claudicabit ab articulis *ego* : cladicabit (*sic*) ab a- **W** ab a- claudicabit **π** ab a- claudicauit **γ** ab a- claudicat **εζ** || ut aut ictu **Veζγπ** : ut autem ictii **W** uiectu aut **F** || percussus **Wεζπ** : -sum **γ** || quod **Wεζγ** : ut **π** || *post* illa *add.* quaelibet laesio loco figitur (-gatur **π** *om.* **T** (*add. mg.*) haec autem **ζπ** *om.* **Wεγ** || *post* passio *add.* quia grata (g- *om.* **π**) erratica est **ζπ** *om.* **Wεγ** || alterum **WVeζγπ** : altius **F** || praeterea — cutis *om.* **A** || adstringitur **εζγπ** : -getur **W** || ad tactum **WABγ** : a tactu **ε** ad tractum **TYπ** || resistit **εζγπ** : praesistit **W**.

VI. 2 spina **Wζπ** : in s- **γ** in splena **ε** || pilus erectus et horridus **Wεζπ** : -lis -tis et -dis **γ** || deformis **Wεζγ** : ac d- **π** || affectum **WεAγπ** : cito a- **BTY** || quamuis nec **γ** : q- ne **W** et q- non **εζπ** || nec desinat **W** : nec desint **Fγ** nec curet si desinit **AY** nec curet si desint **BT** nec curat si desint **π** *om.* **Ve** || dies **WBγπ** : -e **εATY** (*corr.* **T²Y²**) || semper **W** *mg.* **Y³** : *om.* **εζγπ** || laborioseque **WγY³** : difficulterque **εζπ** || curatur **π** *mg.* **Y³** : sanatur **Wεζγ**.

VII. 1 de morbo farciminoso **WVe** : -bi -si **Fζγπ** || farciminosus **W** : -sum **εζπ** -si **γ** || inuenit **W** : e- **εζπ** uenit **γ** || qui eiusmodi **W** : eiusmodi **γ** huiusmodi **εζπ** || lateribus **W** : l- et **εζγπ** || *tert.* et *om.* **ε** || toto **Wεγ** : in t- **ζπ** || rursumque his uelut **π** : rursumque heis uel *mg.* **Y³** rursusque is uelut **W** rursumque uelut his **F** rursusque uelud ibus **Ve** rursusque (al. rufumque uelut *mg.* **A**; l' rufum *s. l.* **T**) uenit (euenit **B**) his **ζ** rursumque illis **γ** || aliae **WVeABYπ** : quasi a- **Fγ** *om.* **T** (*add. s. l.*) || renascuntur **π** CHIR. : nas- **Wεζγ** || cibum —

percipiunt *om.* **W** || percipiunt γ *mg.* **Y**[3] : re- **εζπ** || macrescunt **γπ** : marce- **Wεζπ** || eis **Wγπ** : eius **εζ**.

VII. 2 hilaris **W**: -res **εζγπ** || aspectus **W** *mg.* **Y**[3] : -tu **εζγπ** || *post* aspectus *add.* sunt **N** uidentur **MP**[2] *spatium album in* **PU** || sanisque **Wεζγπ** : neisque *sic mg.* **Y**[3] -que *delendum susp. Lomm.* || similis *mg.* **Y**[3] : -les **Wεζγπ** || creditur indoctis *mg.* **Y**[3] : creduntur i- **W** creduntur ab i- **Fζγπ** ab i- creduntur **Ve** || *post* indoctis *add.* artis mulomedicinae quia exterius agitur causa **ζπ** *om.* **Wεγ** *del.* **Y**[3] || imperitia artificum **εζπ** : i- artis fictum **W** imperiti artifices γ || festinat auferre **Wπ** : extimant (exist- **Ve**) a- **ε** extimat a- ζ festinanter auferunt γ || affectis **Wε** : -cto γ affectis farcimino **ζπ** || quicquid **εζγπ** : quidquid *Lomm.* quid **W** || superest **Wπ** *mg.* **Y**[3] : est **εζγ** || uirium **WVeζγπ** : uim non **F** || inter initia **W** : in initio **εζγπ** || increscat **γπ** : ad- **W** marcescat **εζ**.

VIII de morbo subrenali **W** : de morbo qui dicitur subrenali **Ve** morbi subrenalis **Fζπ** subrenalis morbi γ || nam *om.* **W** || animal **Wεζπ** : -libus γ || uelut **εζπ** : ueluti γ uel **W** || renibus laesis **Wπ** : et in r- laesis γ in r- laesus **εζ** || posteriore **εζγπ** : -ri **W** || mortiferae **εζγπ** : -rum **W** || tussiet — proditur *post* adpetit cibum *transp.* **W** || horrebit **Wπ** *ex corr.* **Y**[3] : carebit **εζ** horret γ || ex **π** : et **Wεζγ** || spinae **Wπ** : -na **εζγ** || adpetit *ego* : appe- **Wεζγπ** || uis tota **W** : uis totius γ tota uis **εζπ** || prima curatio **Wεγπ** : p- quietis c- ζ.

IX. 1 de morbo elphantiote (-ciote **W**) **WVe** : morbi -tiote **F** morbi -tiosi ζ morbi -tiasis **π** -tiotis γ || elephantiotes **FABγ** CHIR. : -ciotes **W** -tiores **Ve** -tiosi *ex corr.* **T** -tioses *ex corr. s. l.* **Y** -tiasis **π** || autem dicitur **Wγ** : autem -untur **F** -untur **Veζπ** || elephanti **W**[pc] ISID. : -tis **W**[ac]**εζγπ** || naturaliter dura pellis **Wγ** ISID. : p- n- d- est **Ve** n- p- d- **Fζπ** || aspera **Fζγπ** ISID. : aspra **Ve** aspa **W** || nomen morbo *ego ex* ISID. : nomen morbi γ morbo nomen **π** noui morbo **W** unde morbi nomen **εζ** || *alt.* et *om.* **εζ** || *alt.* in *om.* ζ.

IX. 2 haec signa sunt **W** : si- haec sunt **εζπ** haec sunt si- γ || uredo **γπ** : putredo **W** nigredo **εζ** || squato similes cortices *ego* : siccato similes cortices **W** squamis similes cortices γ squamas similes corticibus **εζπ** cortices squato (squamato *corr. Oder*) similes CHIR. || facit **εζγπ** : -ciet **W** || in pedibus **Wεζγ** : in naribus, in p- **π** || etiam et **Fγπ** : etiam **W** et **Veζ** || feruor emergit **Wεπ** : feruor emigrat ζ (emergit *mg.* **Y**[3]) feruorem gerit γ || uel **Wγπ** : uelut ζ (ueluti *mg.* **Y**[3]) uelud **ε** || ozaenae *edd.* : ozienae **εζ** (ozionae **T**) ozoenae **π** orinae **W** musculos **M** *lacuna in* **NPU** || oriuntur **Wπ** : -undis **εABγ** -undus **TY**.

IX. 3 uentre soluto **Wγπ** : uentre -tum **ε** uenter -tum **ATY** uenter -tus **B**

mg. **Y**^{2} || macrescet **Y** : -crescit **FT** -cescet γ marcescat **A** (cre *s. l.* **A**^{2}) marcescet **WVe** *mg*. **Y**^{3} marcescit **π** || perniciem plerumque **εγ** : pe- plerum **W** plerumque pe- **ζπ**.

IX. 4 diligenter *om*. **Ve** (*mg*. **Ve**^{2}) || non ante deforis aliquo medicamento **Wγπ** : non deforis ante aliquo medicamento **BY** (al. non curare deferas; al. aliquod dies m- *mg*. **Y**) non deferant ante aliquot (autem aliquod **Ve**) dies medicamento **ε** non deferant ante aliquo medicamento (al. non curare deferas *mg*.) **AT** || contendunt **εζπ** : -dant γ intendit **W** || potionibus **WFζγπ** : potationibus **Ve** || pestis **Wεζπ** : pus γ || eleuetur **π** *mg*. **Y**^{3} : -uatur **W** euellatur **εζγ** || coepta **Wεζγπ** : capta *coni*. *Gesn*. posita *susp*. *Lomm*. || medicamina **Wεγ** : medicamenta **ζπ** || eximunt **π** *mg*. **Y**^{3} : admictunt **Ve** amittunt **F** admittunt **ζ** adimunt γ ad exteriora **W** || ad interiora **Wγπ** : et i- *mg*. **Y**^{3} interius **εζ** || gignunt **Wγ** : generant **εζπ**.

IX. 5 eiusmodi (huius- γ) morbo **Wγπ** *mg*. **Y**^{3} : eodem m- **ε** ergo m- eodem **ζ** || illa sunt **Wγ** : ista sunt **π** sunt **εζ** (illa *s. l.* **Y**^{3}) || asperior **Wγ** : -ra **εζ** (*corr*. **Y**^{3}) **π** || suspiria **π** *mg*. **Y**^{3} : *om*. **Wεζγ** || attracta γ : ad- **W** con- **εζ** (aestracta *mg*. **Y**^{3}) **π** || studium **Wεζγπ** : -ia *corr*. **Y**^{3} || desint **WN** : desinant **εζπ** desunt **MPU** *ex corr*. **Y**^{3} || tardior **εζγπ** : -ius **W** || incessus **WFζγπ** : ingressus **Ve**.

IX. 6 nunc **εζγπ** : hunc **W** || morborum **εζγπ** : *om*. **W** mallei *supra* morborum *s. l.* **Y**^{1} || propriasque **WVeζπ** : et proprias γ primasque **F** || *post* adiungere *add*. post haec de generali minutione singulorum et adustione docens, concludam librum primum **ζπ** *om*. **Wεγ** || minutione **WεAγπ** : muni- **T** moni- **B** *ex corr*. **Y**.

sequitur index capitulorum X-XVI in **MPU**.

X. 1 de morborum curationibus *ante titulum add*. **π** || curae **Wγ** : -ra **εζπ** || morbi humidi **εζπ** : m- hyondi **W** praedictorum morborum et primo mallei humidi γ || maleus **Wεζπ** : mall- γ || ita ut **εζγπ** : aut **W** || per unam uel utramque narem **W** *mg*. **Y**^{3} : per unam uel per -asque -res γ per -amque -rem **εζπ** || mucci **Wε** : muci **ζγπ** || inter **WεYγπ** : intra **ABT** || caput **WεTYγπ** : -pitis **AB** || adhibita **WFζγπ** : adhiectam **Ve** || est *om*. γ || ita (eita **Y**^{3}) **Bπ** *s. l.* **Y**^{3} : quod sic fit **Fγ** *om*. **WVeATY** || olei **WVeζπ** : R. o- **Fγ** || uncias tres **WFζγπ** : est **Ve** treis uncias *mg*. **Y**^{3} || a pura farina frumenti *supra* liquaminis floris etc. *add*. **Ve**^{2} || unam *om*. *Lomm*. || qua thus uel quia thus treis *supra* cyathos *add*. **Y**^{3} || commisces **Wεζπ** : -cebis γ || cum tepefeceris **εζγπ** : cum -rit **W** tepidum γ || nares **Wγ** : -ribus **εζπ** || ad siphonem — cornu *hic Lomm*. *post* emanet *(§*

2) transp. **Wεζγπ** || *post* siphonem *add.* autem **ζπ** *om.* **Wεγ** || ad **WεBTYγ** : a **Aπ** || cornu **εζγπ** : -num, nam periculosum est **W**.

X. 2 sensimque **FABγπ** *mg.* **Y³** : -sumque **WVeTY** || compelles **Wγπ** : -lito **T** (*ex corr.*) -litur **εABY** impelleis *mg.* **Y³** || ut **Wεζγπ** : utei *mg.* **Y³** || omnis humor **Wεζγπ** : humor (*om.* o-) *mg.* **Y³**.

X. 3 postmodum *om.* **TVe** *add.* **Ve²** || nihil **WABTγπ** : -ominus **εY** (ominus *in ras.* **Y**) || metuendum **WεYγ** : timen- **ABTπ** || sciendum **εζγπ** : uincen- **W** || legitime animal **Wγ** : a- l- **εζπ** || post quod **εζγπ** : postea uero **W** || seuum **WNπ** : -pum **εζMPU** *corr.* **Y³** || infusis **Wεζπ** : -sum **γ** || exulcerationis **Wπ** *mg.* **Y³** : -ne **εζ** ulcerationis **γ** || mitigatur asperitas **Wεζπ** : asperitatem mitigatur **γ**.

X. 4 radicem quoque laseris **Wπ** : r- q- iaris (laris **Ve**; lisaris *mg.* **Y³**) **Veζ** item accipe febrifucam r- iaris **F** item accipe febrifugam et r- alsari **γ** || tunsam **WεAB** : ton- **π** contunsam **Y** contrusam **T** tere et fac puluerem **γ** || et **Wζπ** : quem **γ** et *om.* **ε** || per fistulam uento naribus **Wεζπ** : n- per f- **γ** iumento *s. l.* **TY³** || insitam **Wεζπ** : insuffla **γ** insufflatam *Lomm.* || sternutum prouocet **Wεζπ** : sternutet **γ** || adhibere percommodum est **W** : a- commodum est **ζπ** (per *s. l.* **Y³**) commodum est **ε** adhibere *om.* **ε** multum prodest **γ**.

X. 5 caput etiam **Wεζπ** : item c- **γ** || calente **Wπ** *mg.* **Y³** : calido **εζγ** || lana... indita **εζπ** : lanam... inditam **W** lana... inducta **γ** (uel induta *add.* **U**) || cerebro **Wζγπ** : crebro **ε** || perfrictionis **Wπ** : fricationis **FBY** fritationis **T** fricatione **Ve** frictionis **A** parte fricationis **γ** || munibis **επ** *ex corr. mg.* **Y³** : munies **BTγ** *mg.* **Y¹** mutabis **W** murabis **Y** uel munies murabis **A** || semen (serum **W**) bibendum dabis (-beis **Y³**) ex aqua **Wγπ** *mg.* **Y³** : seminis bibendum dabis cum aqua **ε** (dabis *om.* **F**) seminis ad bibendum cum aqua immisces **AT** semen cum aqua ad bibendum immisces **B** seminis (*in ras.*) ad bibendum dabis (*in ras.*) cum aqua diapenton (immisces *s. l.* **Y²**) et hac in // inmiscis (diapenton — inmiscis *in ras.*) **Y**.

X. 6 potionem **W** : potio **γ** potionem dabis **εζπ** || quae **Wεζγ** : qui **π** || diapente **γ** : -ton **Wζπ** (potio -ton *mg.* **A**) -ta **ε** || myrrhae troglitis *ego* : mirra et roglites **W** murrhae troglodititicae *mg.* **Y³** R. murrae trigonitis (tric- **F**) **ε** mirrae trigonis **T** R. mirrae troclitem **γ** murrae **ABπ** mirrae **Y** || aristolochiae **π** : -giae **Wζγ** aristol. **F** aristotii **Ve** || baccarum **Wεζγ** : bacarum *Lomm.* baccis **π** || rasurae **εζγπ** : -ras **W** *ex corr.* **Y³** || eboris **WVeζγπ** : e- arti **F** || bene tritas et cribratas **Wεζπ** : ana tere et cribra **γ** || miscebis aequis ponderibus seruabisque *ego* : miscebeis aequeis ponderei *mg.* **Y³** aeque miscebis ponderibus seruabisque **π** aeque miscebis seruabisque **ζ** aeque miscebis **ε**

miscebis aequissimas partes ita ut paria ubique sint pondera **W** ana tere et cribra **γ**.

X. 7 exinde prima die **Wεπ** : e- p- die qua dederis **ζ** et ex hoc puluere **γ** ǁ unum cochlearium **Wεζπ** : c- u- **γ** ǁ cumulatum **Wεζπ** : mixtum **γ** ǁ ueteris **Wεζπ** : u- primo die dabis **γ** ǁ secunda **Wεζπ** : -do **γ** ǁ et *om.* **W** ǁ tertia **W** : t- die **ε** t- autem d- **ζπ** tertio d- **γ** ǁ tepefacto **WεTYγπ** : iam t- **B** iam iam t- **A** ǁ aspersa **γπ** : -parsa **W** -so **εζ** (al. -sa *mg.* **Y**) ǁ cornu **εζγπ** : -um **W** ǁ postea **Wεζπ** : post **γ** ǁ de **εTYγπ** : uel de **B** *Schn.* uel **A** *om.* **W** uel *ante* de *add.* **Y**[2] ǁ permixtumque **Wζπ** : permixtum **Ve** et ipsum permixtum **F** et ipsum mixtum **γ** ǁ omne **π** *mg.* **Y**[3] : in omne **Wε** in -ni parte **B** -ni parte **ATY** per totum **γ** ǁ equi (-quei **Y**[3]) corpus **Wεγπ** *mg.* **Y**[3] : equi -poris **BY** -poris equi **AT** ǁ perunges **π** : per ungueis *mg.* **Y**[3] infundes **Wεζ** diffundes **γ** ǁ inhaereat **Wεζγ** : ad- **π** ǁ iumentumque **WFγ** : i- quoque **ζπ** i- **Ve**.

X. 8 fastidit **Wεζγπ** : -diat *ex corr.* **Y**[3] ǁ statim *mg.* **π** (al's statim) : estatim **W** aestate **εζγπ** ǁ dumtaxat **Wεζπ** : tantummodo **γ** ǁ farinae hordaceae... permixtum **πγ** : farinae hordaceae... -tae **W** -nam -ceam... -tam **εζ** ǁ unum **Wεγπ** : et **AB** u- et **Y** *om.* **T** ǁ aquae **εζγπ** : eque **W** ǁ equo **WVeζγπ** : ex quo **F** egro *mg.* **Y**[1] ǁ potu **WFBTYγπ** : -to **A** -tum **Ve** ǁ triticeamque (bri- **U**) farinam **Wγ** : triticeam quoque farinam **επ** triticeam farinam quoque **ζ** ǁ mensura et ratione **Wεζπ** : modo et me- **γ** ǁ offeres ad bibendum **Wεζπ** : dabis in potu **γ** ǁ si **Wεγ** : si autem **ζπ** ǁ fastidit **Wεζγπ** : -diat *corr.* **Y**[3] ǁ non aliud **WF** : non alium **Ve** non ideo aliud **ζπ** nam ante alium **γ** ǁ quousque **Wεζπ** : quam **γ** ǁ exigente necessitate percipiat **W** : existimas (exti- **ABY** esti- **T**) necessitate (*ante* n- *add. s. l.* pre **T**) percipere (prae- **T** *ex corr.* **Y**[3]) **εζ** ex sitis necessitate percipiat **γ** ex ista necessitate sanitatem percipiat **π**.

X. 9 postmodum **Wεζγ** : postea **π** ǁ ut omni (-nei **Y**[3]) ex parte si (sei **Y**[3]) qua morbus **π** *mg.* **Y**[3] : ut omni ex parte qua morbus **W** ut ex omni parte qua morbus **γ** omni parte ut omnem quam morbus **F** ut omnem quam morbus (-bum **Y** moribus **T**) **Veζ** (ut omni in quam *ex* ut -nem quam *corr.* **A** omne quod *ex* -nem quam *et* morbus *ex* -bum *corr.* **Y**[2]) ǁ releuetur **WεζNMπ** : reuele- **PU** ǁ hunc **εζγπ** : hoc **W** ǁ cito **WεABγπ** : c- uel statim **TY** ǁ in *om.* **Ve**.

XI. 1 -rae **Ve** : -ra **Fζγπ** -ratio **W** ǁ aridus uero (a- quoque **γ**) qui praecipue suspiriosus uocatur morbus **Wγ** : aridus uero morbus (morbus *om.* **F**) qui et suspiriosus dicitur praecipue (p- d- **π**) **εζπ** ǁ negatur a quibusdam **Wγ** : et hic n- a q- **Aπ** et hic morbus n- a q- **εBY** et hic morbus (*in ras.*) a q- n- **T** ǁ phthisi **π** : pti- **Veζγ** tisi **F** tussi **W** ǁ hominibus **Wεζπ** : omnibus **γ** ǁ similis **Wεζπ** : per

omnia s- γ || exilior **Wεζπ** : -lius γ || penitusque **WεBTYπ**: penitus **A** positumque (pastu *s. l.* **N**) γ.

XI. 2 ratione medicinae **Wεζπ** : medicina γ || demere **W**γ *mg.* **Y**^{3} : diminuere **T**^{pc}**π** de materie **ABT**^{ac}**Y** || quam quae uidentur **εζγπ** : quamque -detur **W** || tamen **Wεζπ** : enim γ || etiam *om.* γ || in hac **Wεζπ** : ex hac γ || inter principia **Wπ** *mg.* **Y**^{3} : in -pio **εζ**γ || occurri **WεBT**^{pc}**Yπ** : o- uel ostes **AT**^{ac} occurratur γ.

XI. 3 animal est **Wεζπ** : animalis γ || *quart.* et *om.* **εζ** || eidem **WVeζγπ** : eius **F** || infundantur **Wεζπ** : -das γ || diutissime **Wεζγπ** : -tius *mg.* **Y**^{3} || confricentur **Wεζπ** : perfri- γ || prima die **Wε**γ : a p- d- **ζπ** || potione **W**γ**π** *mg.* **Y**^{3} : ratione **Veζ** ratione al. hac p- **F**.

XI. 4 succum **π** *mg.* **Y**^{3} : item succum γ sucum **Wεζ** || tisanae *ego* : pti- **WVeζγπ** tip- **F** ptisanam *mg.* **Y**^{3} || adipem **Wεζπ** : cum -pe γ || suillum **Wπ** *mg.* **Y**^{3} : -illi **VeAY** (por *in ras. ante* -illi **A**) -elli **FBT** suino γ || amulum **ε** : amylum **ζ**γ**π** hamulam **W** || potione **εBTπ** : -nem **W** potatione **Y** potu γ positione **A** || dabis (-beis **Y**^{3}) γ**π** *mg.* **Y**^{3} : -bimus **W** -mus **εζ** || ut **εζ**γ**π** : et **W** || canalis **εζ**γ**π** : -les **W** || laxetur quas (quam **π**) siccitas astrinxerat morbi **Wπ** : laxetur quam siccitas morbi (m- *om.* **A**) astrinxit **Veζ** quas siccitas morbi astrinxerat eodem laxetur γ laxetur quam siccitas morbi astrinxit eadem laxetur **F** || loco **W**γ : in l- **εζπ**.

XI. 5 herbamque si inuenta fuerit uiridem **W** : herbamque si inueneris uiridem γ herbamque uiridem si inuenta fuerit **εζπ** || debebit **W**γ : -beat **εζ** -bet **π** || omni ex **W**γ**π** : ex o- **εζ**.

XI. 6 talis eidem **Wπ** : eidem talis γ ei talis potio **F** talis ei **VeA** et talis ei **T** et talis ei **BY** || iridis **π** *mg.* **Y**^{3} : iris **W**γ yris **εζ** || piperis nigri semiunciam **Wεζπ** : piperis unc. I **MNP** *om.* **U** || croci — semunciam *om.* **W** || croci scrupulum **Veπ** : c- drach. (d- I **AB**) **FABY** c- drach. II **MP** c- unc. **T** c- unc. II **U** creti drach. I **N** *de zaffarana 3 II* **R** scripulum *mg.* **Y**^{3} || myrrhae — turis unciam *om.* **N** || troglitis *Lomm.* : trogloditicae *mg.* **Y**^{3} terriconitis **BT**^{ac}**Y**^{ac} terrigonitis **T**^{pc} triconitis **Y**^{ac} trigonitis **εAπ** (*inter interpositionis notas et cum cruce* **π**) troclitem **MPU** *rotunda* **R** || *alt.* semiunciam **π** : unc. s. **εζ**γ || pollinis turis unciam *ego* : p- t- unciam unam **εζπ** polliciem t- unciam **W** pollinis t- **F** puluis thu- unc. I **MP** *om.* **U** *polvere de incenso unc. I* **R** || tracant(h)i semiunciam **W** : dragganti unc. s. **FMNP** *om.* **Veζπ** *ante* pollinis turis unciam *transp. Lomm.* || pariter **Wεζπ** : omnia simul γ || die prima **W** : p- d- **εζπ** d- primo γ.

XI. 7 hoc **WεATYπ** : haec **B**γ || melle **Wεζπ** : accipe mel γ || butyro

Wεζπ : -rum γ ‖ axungia **εζπ** : -giam γ *om.* **W** ‖ salibus **VeATYπ** : iniectis....salibus **W** sine salibus **F** *om.* **B** -lem γ ‖ picula, offis *Lomm.* : picula ossis **W** paucula ophis **ε** pauulca ophis **A** (al. paucula ospeio *mg.*) **BTY** (al. paucula ospio *mg.* **Y**) pauulcaophis *inter interpositionis notas et cum cruce* **π** piculam γ ‖ pro aequa omnium portione confectis **Wεζπ** : ana misce γ ‖ succo tisanae **W** : s- ptisanae **εζπ** cum tisana γ ‖ passo **εζγπ** : -sio **W** ‖ inuolutis **WVeA**^{ac}**BTYγπ** : -tas **A**^{pc} -ta **F** *om.* γ ‖ ac tinctis **W** : attinctum **TY** adtintum **Ve** adtitum **F** ad tinctum **A**^{ac} ad tantum **A**^{pc}**B** adtinctum **π** et de his γ attritum *Lomm.* ‖ *ante* replebis *add.* pro aequa omnium portione *in ras.* **W** ‖ die **Wεγ** : et d- **ζπ** ‖ tertia **W** : tertia die **εζπ** -tio die γ ‖ daturus **εζπ** : -tur **W** -bis γ.

XI. 8 nec **WεTγ** : expensis autem hiis nec **A** (uacat *add.* **A**^{2}) **π** expensis his interum incipies nec **BY** ‖ ungendi extrinsecus **Wεπ** : ungendi **Tγ** -gere **A** (al. ungendi e- *mg.*) **B** iungere **Y** (al. unguendi e- *mg.*) ‖ et quia **εBTYγ** : et quare **W** et **A** nam **π** ‖ est **Wεζγ** : cum sit **π** ‖ aliter **εζπ** : et qui a- **W** *om.* γ.

XI. 9 enim **WεBYγ** : e- nisi (*in ras.*) **A** e- non nisi **π** *om.* **T** ‖ medicinae ratione curantur **W** ISID. : ratione medicinae curantur **ε** -nis curantur **ζπ** sanantur -nis ratione γ ‖ potionem **WVeζπ** : ut -ne **FMNP** ut potu **U** ‖ diapente γ : -penten **π** -penton **WVeABY** -peton **FT** ‖ sicut **WVeζγπ** : sic **F** ‖ in superiori passione **Wγ** : superius **εζπ** ‖ non **Wεζπ** : et non γ ‖ solum *om.* **W** ‖ dies *om.* **W** ‖ dabis **Wγπ** *mg.* **Y**^{3} : *om.* **εζ**.

XI. 10 urguebit **W** : -gebit **ε** surget γ et eminens et strangulans urgebit **T** et strangulans urgebit **ζπ** ‖ fabae **WYγ** : accipe f- **εζπ** accipe *mg.* **Y**^{2} ‖ fractae **Wεζγπ** : fric- *Lomm.* ‖ sextarium **Wεγ** : s- I **ζ** ‖ sevi **Wεγπ** : -pi **ζ** ‖ uncias tres *om.* **F** ‖ alii capita maiora tria **W** : allii c- m- t- **π** allia c- m- t- **εζπ** scordeon t- c- quae **MPU** scorodon t- c- quae **N** ‖ succo **Bγπ** : suco **WεATY** ‖ tisanae **W** : pti- **εζγπ** ‖ hordeaceae **εζγπ** : hordeum **W**.

XI. 11 pondera duo **Wεζπ** : duae (-as *ex corr.* **N**) partes γ ‖ tundes **N** : -dis **ABYMPε** tondis **π** tondens **W** contundes **T** pista **U** ‖ pila **Wεζπ** : mortarium γ ‖ feni — conteres *om.* γ ‖ et *om.* **F** ‖ feni Graeci **W** : fenug- **εATYπ** (tunc *s. l.* **Y**^{2}) tunc feni G- **B** ‖ coques **Ve** : quoques **W** coque **F** decoques **ζπ** ‖ quousque **εζπ** : usque ut **W** ‖ fenum **Wε** : et f- **ζπ** ‖ denuo **Wε** : *om.* **ζπ** ‖ alii quoque Gallici *ego* : allium quoque -cum **W** allii quoque **εζπ** deinde addes alligalicum (alligalici **N**) γ ‖ similiter contundes in pila **W** : c- in p- s- **Ve** c- s- in p- **F** c- (-dis **T**) s- in mortario **ζπ** et contere **MPU** *om.* **N** ‖ uiridis **W** : *om.* **εζγπ** ‖ omnibus *om.* γ ‖ immixtis **W** : mixtis **εζπ** in mortario missis γ ‖ diligenterque **W** : et diligenter γ diligenter **εζπ** ‖ contritis **Wεζγ** : tritis **π** ‖

tracanthi *Lomm.* : -tis $\mathbf{W}^{ac}$ -tii $\mathbf{W}^{pc}$ drag(g)anti **εζγ** dracontii **π**.

XI. 12 tum aquam *ego* : cum aqua **W** aquam **ε** et aqua (-am **N**) γ aquae ζ aqua **π** || decoctum **WεT** : coctum **ABYγπ** || superfundes **WMPU** : -dis **εζπ** -dens **N** || facies **WεBTYγ** : -cias **Aπ** || *a* tussientibus *inc.* **S** || uel *om.* γ || ruptisque **W** : ruptis quae **S** et ruptis γ aut ruptis **π** ruptis **εζ**.

XI. 13 sequens **Sεζγπ** : -queris **W** || iumenti **Wεζγ** : -tis **S** -ta **π** || scalpello **SWεζπ** : sagittella γ || ei in situla latiore (-ri **MNP**) **SMNP** : ei in secula latiori **W** ei in lucula latiori **U** ei in situla lata ori **F** in situla ei lata ori **Ve** in situla lata eius ori **B** per fistulam latam ei (eius **π**) ori **ATYπ** in situla lata *mg.* $\mathbf{Y}^3$ || subpones **S** : suppo- **WVeζγπ** supponens **F** || merges **SWNεζπ** : -gis **MPU** || detabescat **SW** : distabe- **εζγπ** CHIR. || potionem quoque **Sεζγπ** : potionemque **W** || eiusmodi **SW** : huius- **ζπ** huius **εγ**.

XI. 14 succum **WAπ** : R. s- γ sucum **SVeBTY** R. sucum **F** || tisanae **SWU** : pti- **εζMNPπ** || seuo **Wεγπ** : -po ζ || decoctae **S** : -tum **Wεζ** (-coptum **Y**) **γπ** || unum *om.* **S** || uiuum **SWFABTγ** : uinum **Yπ** in uinum **Ve** || tusque **SW** : tus quoque **εζγπ** || masculum **Wεζπ** : -linum γ || aequis ponderibus **SWεζπ** : ana γ || deteres **WεAB** : -ris **STYπ** teres γ || commisces **SWεζπ** : -cebis γ || coc(h)learia **SWεζγ** : -chlearea **π** || tisana **SWU** : pti- **εζMNPπ** || permixta *om.* γ || defundes **W**: -dis **Sεζπ** et infundes γ || ad **SWεζπ** : per γ || cornu **Wεζγπ** : -num **S** || cum **SWε** : cum autem **ζπ** cum uero γ || ceruice **Wεζγπ** : -cem **S** || detrahes **SWVeζγπ** : d- adtrahes **F**.

XII. 1 *titulum om.* **S** || curae **W** : -ra **εζγπ** || morbi subcutanei **WF** : subtercu- m- **Ve** m- subtercu- **ζπ** succu- **N** m- succu- **U** subcutanei **MP** || subcutaneus **SWFMPU** : subtercu- **Veζπ** succu- **N** || morbus **SWεγπ** : m- est ζ || cui **Sεζγ** : cuius **W** cum **π** || humor pestifer **Sεζγπ** : mors pestifera **W** || inter **SWεζγπ** : intra **π** || corium **SεBTYγπ** : cortum **W** *om.* **A** || et uiscera **SWγπ** : et carnem uel u- **εA** et carnem **BTY** (al. u- *mg.* **Y**) || commorat **S** : -meat **Wζπ** comeat (al. amoueat *s. l.* **F**) **ε** meat γ || fistulam plusgenariam **S** : f- clasgenariam **W** f- clas genarium **Ve** fac incisionem γ f- al. fac incisionem intus armor eius et uentrem loco consueto clas genarium **F** f- ei facias (-cies **A**) uel cauterium **ζπ** f- quinquenariam *Lomm.* || ad mensuram incisa cute **SWεζπ** : et -ram in cute γ || et si spatium est luna minuente **SWVeζπ** : et sit lunaris incisio γ et sit lunaris incisio et si spatium est luna inminuente **F** || indis ut moris est **S** : indis ut mos est **π** inseres ut mos est **W** induc in die ut mox est **F** fiat ad octo (al. in die *mg.* **A**) ut m- est **AB** fiat ad bito ut mos est **Y** (al. in die fiat ad octo ut mox est *mg.*; in oud (?) ut mos est *mg.* $\mathbf{Y}^3$) *om.* **Tγ** || per quam

omnis **SWεABYγπ** : ex qua omnis *mg.* **Y**[3] per quam (*ex corr.*) mox (*ex corr.*) omnis **T** (quem *supra* quam *add.* **A**[2]) || uisceribus **S** : e u- **π** de u- **Wεζγ** || educitur **SWπ** *mg.* **Y**[3] : -cetur **γ** deducitur **εζ** || *ab* aurei *denuo inc.* **L** (*qui* cap. XI sed ἀκέφαλον *praeposuit*) || uel **LWεζγπ** : aut **S** || languoris **SWπ** : -goris **εζ** -guor est **L** longiori **γ** || corruptus **SLWT**^{pc}**γπ** *ex corr.* **Y**[3] : -tis **εABT**^{ac}**Y**.

XII. 2 si minus traxerit **SLWεζ** : si non bene laboraret **γ** || tit(h)ymalli **Wεζγ** : -mallei **L** tytimalli **S** tytimali **π** || in eodem uulnere **SLεζ** : e- u- **Wπ** *om.* **γ** || inseres **LWεζπ** : -ris **S** impone **γ** || uirus educat **Lγπ** : -rum seducat **S** unus educat **W** ueneni educat **B** uenenum educat **εATY** || quam quidam — locum *sic* **γ** : unam (h)elebori nigri*;* hellebori nigri *mg.* **F** || pulmomoniciam **SW** : -municiam **L** -monaceam **ζπ** -monariam **Ve** -munaciam **F** || qua **Wεζπ** : quam **SL** || *post* frequenter *add.* et bubulci **ζπ** *om.* **SLWε** || hac aegritudine **Lεζπ** : hanc -nem **SW** || eatenus **SLWεζπ** : al. ea tenera *mg.* **AY** || pones **LWεζπ** : -nis **S** || ut **LWεζγπ** : et **S** || cyprino **SLWεABYπ** : cu- **T** graphio ex aen cyprio *mg.* **Y**[3] || circines **Lεζπ** : -nis **S** cirargines **W**.

XII. 3 postmodum **SLWεζ** : postea **π** *om.* **γ** || perforato corio **SLWεγ** : c- p- **ζπ** || inseras **SLWε** : inseras et insues **ζ** (-suas **A**) interseris **π** inseres **γ** || sponte sua **SLWγ** : suta sponte **ABY** sua sponte **T** sponte **επ** || tamdiu *om.* **γ** || permanebit **LWεζγπ** : -neat **S** || quatenus **SLWVeπ** : quae **ζ** *om.* **Fγ** || cypro **SL** : cipro **εABY** cyprio graphio *mg.* **Y**[3] cupro *ex corr.* **T** (cupro *denuo mg.*) cuprino **π** ciro **W** *om.* **γ** || fuerit signata **SLWεζ** : s- f- *mg.* **Y**[3] s- **γπ** || decidat **SLWγ** : *om.* **εζπ** || uersa **SLWγ** : sit u- **εζπ** || ex **SFγ** : et **LA** (x *s. l.* **A**[2]) et a **VeBTY**^{ac}**π** et ex **Y**^{pc} || corpore **SLWεζπ** : enim c- **γ** || attrahitur... emittitur **SLWγ** : -hatur... -tatur **ε** trahatur... -tatur **ABYπ** trahatur... emittitur **T**.

XII. 4 huic **SWεζπ** : hinc **Lγ** || superius designata quae uocatur **SLWγ** : *om.* **εζπ** || diapente **SLγ** : -ten **π** -ton **Wεζ** || triduum **SLWVeγπ** : tritoum **F** || si *om.* **Ve** (*s. l.* **Ve**[2]) || necessitas **WεζMNPπ** : -cesse **SLU** || fuerit **SLWγ** : erit **π** est **εBT** sit est **Y** *om.* **A** || per **SLWεζπ** : et per **γ** || dies *om.* **γ** || uiride **LWγπ** : -dem **Sεζ** || et **LWεζγπ** : uel **S** || baccas **WεAY**^{pc}**γπ** : bacas **LVe** uacas **S** baccis **Y**^{ac} bachas **B** baccus **T** || uel si istae non inueniuntur folia et cucumerem siluaticum **W** : uel si ista non inueniuntur folia lauri et cucumerem siluaticum **S** uel si ista inueniuntur folia et cucumerem siluaticum **L** uel (uel folia **F**) istae res si non inueniuntur lauri et cucumeri asinini (syluatici **π**) folia **εABTπ** uel si istae res (baccae *s. l.*) non inueniuntur lauri et cucumeri asinini folia **Y** (lauri folia et cucumerum siluaticum *mg.* **Y**[3]) uel folia si non inueniuntur baccae et cucumeri siluatici radicem **γ** || cocides **SLWεζπ** : -das **γ** || ut animal languidum **SLW** : ut animal **Veζπ** et animali languido pro cibo

dabis **γ** et animali languido pro cibo dabis ut animal **F** || ex **SLW** : e **π** a **εζ** *om.* **γ** || potione **SLWεζπ** : -nem **γ** || diapente **Lγ** : -ton **Wεζπ** -ten **S** || ita — medicinam **SLWεζπ** : per potu **γ** || et ex **SLW** : ex **εζπ**.

XII. 5 huic **SLWεBTY**^{pc}**γπ** : hinc **A** huic **Y**^{pc} || tamen *om.* **W** || aquam **LWεζγπ** : et a- **S** || farina **LWεζγπ** : -nam **S** || hordeacea uel triticea **LWγπ** : hordiaciam uel triticeam **S** hordei uel tritici **ζ** (tritici^{ea} **Y**) hordei commixtam uel tritici **ε** || *post* triticeam *tantum paginae margo sinister legi potest in* **S** || loco tepido stabulare **LW** : in l- t- s- **εζπ** fac ipsum stare in l- t- **γ** || humoris **LWεζπ** : -rem **γ** || augmentum est **LWεζπ** : auget **γ** || *post* augmentum est *add.* et rheumatis **ζπ** *om.* **LWεγ** || hac **SLWFζγπ** : ipsa **Ve** (hac *s. l.* **Ve**^{2}) || et *om.* **AL** || exerceri **LWεζγπ** : -cita *mg.* **Y**^{3} || debebit *post* uehementer *s. l.* **L** || ut sudore siccetur **LWγπ** : ut in su- sic- **ζ** in su- ut siccetur **ε**.

XIII. 1 curae **L** : -ra **εζγπ** -ratio **W** || indiciis **LWγ** : signis **εζπ** || claudicabit **SLWεζπ** : -cat **γ** || alternis (-neis **Y**^{3}) pedibus modo prioribus modo posterioribus **π** *mg.* **Y**^{3} : de pedibus diuersis modo prioribus modo posterioribus **W** pedibus diuersiis, modo posterioribus **L** pedibus diuersius, modo prioribus modo posterioribus **γ** modo de pedibus prioribus modo de posterioribus **F** et pedibus prioribus diuerso modo **Ve** de pedibus prioribus diuerso modo (d- m- *repetiuit* **A**) **ζ**]bus modo p[**S** modo de prioribus pedibus modo de posterioribus diuerso modo *Lomm.* || tumor eidem **WVeζγπ** : -re idem **L** tumor de eidem **F** || circa **LWVeζγπ** : cura **F** || coronas **LWεABTγπ** : -nam **Y** (al. coronas *mg.*) al. correas *mg.* **T** || certe *om.* **γ** || et **Lγπ** : ac **Wεζ** || *post* implet *ad* et laedit **ζπ** *om.* **LWεγ** || atque **Lεζγπ** : ac **W**.

XIII. 2 acerrimo aceto **SLWγ** : aceto acerrimo **εζπ** || per totum animalis corpus **Lγπ** : per t- c- a- **W** a- c- per t- **BVe** t- a- c- per t- **Y** animal per t- c- **F** t- animal c- per t- **A** per (*suprascr.*) t- animal c- perictum (*ex corr.*) **T**]lis corpus **S** || illa *om.* **L** || quia **Lεζγπ** : quare **W** || creditur sanguis **SLWεYγπ** : s- c- **A** s- **BT** || e **Lπ** : de **W** ex **εζU** *om.* **MPN** || et corpori — siccare *om.* **Ve** || cum aceto rursus **LWFγ** *et* **S** *ut uidetur* : r- c- a- **Veπ** || adpositus **LWFζγ** : im- **π** || siccare **LWFγπ** : s- habet **ζ**.

XIII. 3 *pr.* in **SLWεζπ** : *om.* **γ** || *alt.* in **π** *s. l.* **Y**^{3} : *om.* **LWεζγ** || ostendit **SWγ** : -derit **Lεζπ** || eisdem **Lεζγπ** : iis- **W** || cimoliam **Lε** : cu- **W** cimoleam *ex corr.* **N** chimoleam **MP** thimoleam **U** cimoliam id est albam **ζπ** || aceti (-tei **Y**^{3}) sextarios tres, ustae selibram (ustese libram **W**) **W** *mg.* **Y**^{3} : aceti sextarios tres ustae selibrae **ε** aceto sextarios tres usti çris libram **L** ustam selibram in sextarios aceti extinctam **ζ** urticae libram, tres sextarios

aceti **π** aceti sextarios tres item lib. unam γ]ti sextar[**S** aceti sextarios tres, usti aeris libram *Lomm.* ‖ cymini triti *ego* : cimini triti **εATYγπ** cumini triti **B** comini triti **W** cyminum tritum **L** *et* **S** *ut uidetur* ‖ libram **SLWζπ** : selibram **Ve** uel lib. I γ *om.* **F** ‖ resinae **LWVeζγπ** : uel r- **F** ‖ frixae **Lεζπ** : fricatae **W** liquatae γ ‖ *alt.* libram **LWεζπ** : uel I γ ‖ picis **LWVeζγπ** : -ce **F** ‖ *a* com)munis *tantum paginae margo dexter legi potest in* **S** ‖ stercus bubulinum *om.* **L** ‖ creditur posse sufficere **Wεζπ** : sufficit γ ‖ illinies **Wεζγπ** : interlinies **L**.

XIII. 4 specialiter sanguinem **Lεζγπ** : sa- sp- **W** ‖ detrahes *om.* **W** ‖ occupet caput **SLWγ** : c- o- **εζπ** ‖ aut **S** : *om.* **LWεζγπ** ‖ deplendus **L** : deflendus **W** deplendum **εζπ** sanguis detrahendus γ ‖ claudimen (clo- **L**) apparuerit **LW** : claudicatio a- **εζπ** claudicauerit γ ‖ certe *om.* γ ‖ de coxis — claudicare *om.* **Ve** (*add. in ima pagina*) ‖ auferendus est **LWεζπ** : auferatur γ ‖ a **SLWεζπ** : de γ.

XIII. 5 Potio probatissima contra omnes morbos *mg.* **Aπ** ‖ quoque eidem **LW** : q- ei **ζγπ** ei q- **Ve** q- eis **F** ‖ aduersus **LWεζπ** : ad γ ‖ omnes morbos **SLWFζγπ** : -nem -bum **Ve** ‖ herbam **LW** : *om.* **εζγπ** ‖ centauream **Lπ** : -uriam **S** -tariam **W** R. centauream **εζγ** ‖ absinthium **LWVeζγπ** : abstinthanum **F** ‖ peucedanum, serpyllum, sagapenum CHIR. : peucedanum, serpyllum, parue ydamum (parueidamum **Ve**), sagapinum **Veζπ** peucedanum γ peuchidameum (*post uerbum in ras.*) **L** peucedanium, sagapinum (serpillum, pue idanum *mg.*) **F** *spatium album reliquit* **W**]erpillum **S** ‖ saxifragam **SLVeABYMPUπ** : -cam **F** -giam **N** -gium **W** -gum **T** ‖ aristolochiam *Lomm.* : -lociam **L** -logiam **Wεζπ** -lis **U** aristol. **MNP** ‖ et diligenter **L** : d- et **Wεζγπ** ‖ tundes et **LWεζπ** : tunde γ tundis[**S** ‖ cernes **LWεABT**^{ac}**Yπ** : teres **T**^{pc} (al. misces *mg.*) et cribra γ.

XIII. 6 febriunt animalia **SLW** : -brit -mal **εζγπ** ‖ ex **LW** : cum **εζγπ** ‖ si non febriunt **L** : si uero non -brit **ζπ** et (*om.* γ) si non -brit **Fγ** si non **Ve** si non moriuntur **W** ‖ in **SL** : cum **εζγπ** et **W** ‖ optimo *om.* γ ‖ *ante* ita *add.* dabis **γπ** *om.* **LWεζ** ‖ ita *om.* **π** ‖ sextarium **LWπ** : sextarium I **εζ** per sexta[**S** ‖ cocti **SLW** : praedicti **εζγ** c- praedicti **π** ‖ singula maiora coc(h)learia **LWεζπ** *et* **S** *ut uidetur* : unum coclearium maius γ ‖ plena **SLWπ** : *om.* **εγ** ‖ et **Lεζπ** : ac **W** *om.* γ ‖ cumulata *om.* γ ‖ commisceas **LWεζπ** : misceas γ ‖ digeras **Wεζγπ** : de- **L** dirigas **Ve** immittas γ ‖ herbarum **LWF**^{pc}**ζγπ** : hec barum **F**^{ac} *om.* **Ve** herba[**S** ‖ expellere **LWζγπ** : -li **ε**.

XIV. 1 curae **LW** : -ra **εζUπ** de -ra **MNP** ‖ ad similitudinem **LWεγ** : a -ne

ζπ ‖ *a* ue)lut *tantum paginae margo sinister legi potest in* **S** ‖ fistulis quibusdam **SLWγ** : per -las quasdam **εζπ** (fistuleis *mg.* **Y**[3]) ‖ corruptus humor emanat **LWπ** *et* **S** *ut uid.* : e- h- c- *mg.* **Y**[3] h- e- **εζγ**.

XIV. 2 haec **SLWBTεγ** : sed **Aπ** set **Y** (haec *mg.*) ‖ contagiosa **LWVeζγπ** : satis c- **F** ‖ inter principia **LWπ** *mg.* **Y**[3] *et* **S** *ut uid.* : in -pio **εζγ** ‖ curabitur **π** *mg.* **Y**[3] : -ratur **LWεζγ** ‖ interna **SLWεζπ** : -riora **γ** ‖ corruptus humor **SLWεζπ** : h- c- **γ** ‖ carnem cutemque **LW** : carnem et cutem **γ** cutem et carnem **εζπ**]que **S** ‖ uersatur **SLWεζπ** : uexat **γ** ‖ in initio tantummodo **LWεζπ** : etiam initio **γ**]modo **S** ‖ incipiat **LWVeζγπ** : carne i- **F** ‖ macrescere **ε** : marce- **LWζγπ** (macrescere *mg.* **Y** al' macrescere *mg.* **A** *s. l.* **B**) ‖ fine **LWεζγπ** : -nem **S** ‖ iam *om.* **L** ‖ bene fuerit **LWεζπ** : f- b- **γ** ‖ reparatus **LW** : reparatum **εγπ** temperatum **ζ** (al. reparatum *mg.* **T**[1]).

XIV. 3 phlebotomo uti circa eum *ego* : flebotomo uti circa eum **ε** flebotomum uti circa eum **L** flebotomo circa ipsum uti **γ** flebotomi uti **W** flebotomia uti **ζπ** flemoto[**S** flebotomo *mg.* **Y**[3] ‖ euirabis **L** CHIR. : curabis **WVe** non curabis **Fγ** *mg.* **Y**[3] peiorabis **ζ** nequaquam curabis **π** ‖ sed **Wεζγπ** : sed si **L** ‖ inuri **Lεζπ** : iuris **W**[ac] iuri **W**[pc] urere **γ** ‖ cauteriis **LWεζγπ** : -ribus **S** ‖ et *om.* **Yγ** ‖ conuenit **LWFζγπ** : ut conu *in ras.* **Ve** ‖ prosint **Wεζγπ** : -sit **L** ‖ cyprinis **LFB** : cu- **ATT**[pc]**π** caprinis **VeY**[ac] quiprineis cyprieisque *mg.* **Y**[3] cupinis **N** cipressinis **MPU** in primis **W** ‖ est utendum **WεA**[ac]**BTYγπ** : est utendum **A**[pc] studendum **L**.

XIV. 4 debet **LWεζπ** : oportet **γ**]et **S** ‖ diapente **Lγ** : -ton **Wεζ** -ten **π** ‖ cum uino *om.* **ζ** (*s. l.* **Y**[3]) ‖ quae **Wεπ** : quod **Lζγ** ‖ morborum **LWεγ** : m- animalium **ζπ**.

XIV. 5 radicis **LWγπ** : -cum **F** -ces **Veζ** ‖ libram unam infundes **LW** : lib. I -dis **εBTYπ** lib. I -de **γ** -de lib. I **A** ‖ per triduum — post *om.* **W** ‖ tribus sextariis **LεζMPU** : s- t- **π** t- libris **N** ‖ post — aloes *om.* **L** ‖ post **Fγπ** : cum **VeABT** *om.* **Y** (*s. l.* **Y**[2]) ‖ semiunciam **Wπ** : unc. s. **εζγ** ‖ aloes optimae *ego* : alois optimae **W** optimi aloes **εζπ** aloes **γ** optimae aloes *Lomm.* ‖ centaureae unciam *ego* : c- unciam I **Lζπ** : et c- unciam I **ε** unciam c- **W** unc. I c- **γ** ‖ radicis panacis (-ces **L**) **LWεγ** : opopanacis **ABπ** *mg.* **Y**[3] (al. radicis panacis *mg.* **A**) poponacis **T** popanacis **Y** (al. radicis panacis *mg.*) ‖ unciam **W** : unciam I **Lεζγπ** ‖ *ab* ebu)li *tantum paginae margo dexter legi potest in* **S** ‖ infusae fuerint **LWFζγπ** : infu[**S** f- i- **Ve** ‖ mittes **Lεζγπ** : -tis **W**]ttes **S** ‖ his **Lγ** : huius **ε** huiusmodi **ζπ** *om.* **W** ‖ cat(h)articis **LVeABYγπ** : -taricis **T** catticis **F** *spatium album reliquit* **W** ‖ infestus **LWεAYMPUπ** : infectus **BN** al. infectus *mg.* **T**.

XIV. 6 quem **LWVeπ** : ipsumque **F** et ipsum **γ** || exerceri **LWεζγ** : -re **π** || cursu **Wεζπ** : -sum **SLγ** || quoque usque **LW** : quoque[**S** quousque **π** usque **εζγ** || ad plenum sudorem **LWεζγ** : ad p- s- ueniat **π** || saepius *om.* **ζ** || pascua **Lεζπ** : -scuum **W** pastu **γ** || mitti **LWε** : -tes **ζπ** conuenit **γ** || obseruatione praedicta **LWεζγπ** :]m -tam **S** || ut **LWπ** : *om.* **εζγ** || die **LWεζγ** : diu **π** || diuo **Lεζγπ** : duro **W** || quatenus **LWζγ** : quam **ε** || *tert.* et **LWγπ** : *om.* **εζ** || oblectetur... siccetur **L** : -tatum... -catum **Fγ** -tatus... -catus **WVeABπ** -tatur... -catur **TY** op[ ]siccatur **S** || rursusque **Lπ** : rursum- **WVeBTYγ** rursum **F** usumque **A** || contactus **SLWεζπ** : -tum **γ** || et **Wεζγπ** : a **L**.

XV. 1 curae **LW** : -ra **εζγπ** || morbus **LWεγπ** : m- est **ζ** || ut **Lεζγπ** : cuius **W** || periculi **SLεγ** : -lis **ζπ** -la **W** || plenus (plus **S**) est ita **SLεζγπ** : si nosses **W** || iumento **L** : -tis **W** -ti **εζγπ** || propterea **L** : propter **Wεζγπ** || alacre **LWεζγπ** : a latere **ζ** || trahere consueuit **SLWζπ** : uix t- c- **Fγ** c- t- **Ve**.

XV. 2 succurretur **L** : -ratur **εAYπ** -ritur **WBγ** consulitur -ratur **T** || *post* utroque *add.* latere uel de **εζπ** (de *om.* **ε**) *om.* **LWγ** || copiosus **LWζγπ** : -se **ε** || emittetur **LW** : -tatur **εζπ** -titur **γ** || mixtus **LW** : -ti **S** permixtus **εζγ** || inducetur **L** : -citur **Weζγπ** || diapente **Lγ** : -ten **π** -ton **Wεζ** || *ab* ad cornu *plena pagina inc.* **S** || cornu **LWεζγπ**: -num **S** || frequenter accipere **LWεATγπ** : a- f- **BY**.

XV. 3 et **SLWεATπ** : *om.* **BYγ** || calidissimis **LWεζγπ** : cale- **S** || clysteris **SLεγ** : -riis **ζ** (disteriis **Y** stic disteriis **T**) -rii **π** *spatium album in* **W** || iniectione **LWεζγ** : -nem **S** ingestione **π** || curandus **SLW** : -dum **εζγπ** || aloes unciam (unc. I **L**), pyret(h)ri unciam (unc. I **L**), euphorbii semiunciam (smc. **L**), baccarum lauri unciam (unc. I **L**), castorei (catto- **W**) semiunciam (smc. **L**), pulei bene triti unciam (unc. I **L** pulei — unciam *om.* **W**), seminis (semen **L**) sinapis uncias tres **LW** : aloes – I, pyretri – I, euforui simiuncia, pulei bene triti – I **S** R. aloes, pyretri, euphorbii, baccarum lauri ana unc. I, castorei unc. s., pulegii bene triti unc. I, seminis sinapis unc. III **γ** aloes unciam I, pyretri unciam I, euphorbii unciam semis, pulegii bene triti unciam I, baccarum lauri unciam I, castorii semiunciam, seminis sinapis uncias 3 **π** R. (*om.* **Ve**) aloes, pyretri (*om.* **Ve**), euphorbii ana unc. I, pulegii bene triti unc. I (unc. I *om.* **Ve**), bacarum (baccarum **A**) lauri unc. I (ana unc. I **Ve**), castorei unc. semis, seminis sinapis unc. III **Veζ** R. pyretri, aloes, cum forbu ana unc. I, pulegii bene triti unc. I, baccarum lauri unc. I, castori unc. semis, seminis sinapis unc. III **F** || aphrontri uncias tres *ego* : afro- uncias III **Fγ** : afo- unc. III **L** afroniciae uncias tres **W** afroniti – III **S** *om.* **Veζπ** || (h)eminam **εζγπ** :

eminem **W** emen **L** imina **S** || contusa **SLWγπ** : tunsa **εABY** trunsa **T** || in qua **LWεATYγπ** : *om.* **SB** || furfures tritici decocti **SLεζγπ** : f- d- t- **W** || tepida **LWεζγπ** : -dam **S** || curae **Lεζγπ** : -ra **SW** || exigit **SWεζγπ** : -get **L** || singulos semis(s)extarios **SLVe** : si- semis septarios **W** si- sextarios **F** quasi si- semisextarios **ATYπ** quasi si- sextarios **B** *om.* **γ** || *post* semissextarios *usque ad XVI. 4 def.* **L** || clysteri *ego* : -re **SWεζπ** per clystere **γ** || per **SWεζπ** : in **γ** || infundes **Wγ** : -dis **Sεζπ** || intrinsecus **WεBγπ** : interius **ABTY** (intrinsecus *s. l.* **A**) || solutus **WεBTYγ** : -tis **S** resolutus **Aπ** || per uentrem cum stercore possit **SWγ** : po- per u- c- s- **εζγ**.

XV. 4 ipsius **SWεζπ** : ipsi **γ** || *pr.* et **SWγ** : *om.* **εζπ** || et saepius ut **Wγ** : ut saepius **S** et saepe ut **εζπ** || deforis **SWεABY**^{ac}**π** : foris **TY**^{pc} et foris **MNP** ex foris **U** || intrinsecus **SεABγπ** *mg.* **Y**^{3} : ex- **WTY** || possit **Wεζγπ** : -se **S** || euinci **WεζMPUπ** : de- **S** auerti **N** || quoque est potio **SWVeAYγπ** : quoque haec omnia est potio **F** quoque est portio **T** est potio **B** || octo **Wεπ** : de o- septem **ζ** (octo *s. l.* **A** *mg.* **Y**) || specierum **SWεζ** : -bus **γ** || iterum quiete perfruendum *add. post* prodest **AY** (al. uacat *s. l.* **A**).

XVI. 1 curae **W** : -ra **Sεζγπ** || *pr.* morbi *om.* **MNP** || elephantiotis **Sγ** : -tiotes **W** -tiosi **εζ** -tiosis **π** -tiasis *Lomm.* || elephantiotis **Wγ** : -tiotes **S** -tiosi **εζ** -tiosis **π** -tiasis *Lomm.* || morbi **SWεγ** : m- causa **ζπ** || est indicata **SVeζπ** : est i- est **F** i- **W** || indicat)a discretio — medi(cina *non leguntur in* **S** || discretio **Wγ** : descriptio **ε** *om.* **ζπ** || adhibenda est **WB** : est a- **εATYγπ** || extrinsecus **LWεζπ** : in- **S** || uredinem uel uulnuscula **γπ** : erdinem uel uulnuscula **W** uiridia uel miscula **ε** uulnuscula uiridia **A** uiridia uulnuscula **BTY** *lac. in* **S** || curare temptemus **Wεζγπ** : t- c- **S** || refugiet **SWεζπ** : -giens **γ** || intrinsecus **SWγ** : intus **εζπ** || et *om.* **γ** || in **SWγ** : *om.* **εζπ** || est *om.* **W** || acri *om.* **W** || miscendus **SWγ** : comm- **εζπ** || ac **WFζγπ** : hoc **S** || corpore **SWεζγ** : -ri **π**.

XVI. 2 post **SWεζγ** : postea **π** || patiuntur **SWγ** : permiserint **εζπ** || quae **SWεTγπ** : quando **B** *om.* **AY** (quando *mg.* **Y**^{2}) || *post* modo *add.* et tempore **ζπ** (et corpore t- **Y**) *om.* **SWεγ** ac t- *false ex* **Aπ** *Lomm.* || sanguis et **SWABγπ** : et s- **εTY** || imponendus **SWγπ** : i- est **εζ**.

XVI. 3 *pr.* et *om.* **ε** || stabula **SWγπ** : -lum **εζ** || religati praecipue **Wεζπ** : p- r- **γ** || hunc solent morbum **W** : s- hunc morbum **π** s- os morbus **S** s- hos morbos **εζγ** || quia — utebantur *om.* **γ** || et **SW** : *om.* **εζπ** || digestio **SWε** : d- cibi **ζπ** || qua **Wπ** : quam **SεA** (quae *s. l.* **A**) **TY** (*ex* quam **Y**) quo **B** || prima **S** : -mae **Wεζγπ** <et> -mae *Schn.* penuria *Morgestern* priua *susp. Lomm.* ||

aufertur **WεζMPUπ** : a- modus **N** (*ex quo* **V** *et Samb.*) || et **Wεζπ** : ut **S** || nondum **εζγπ** : nun- **W** || sedendum **Fγ** : resi- **ζπ** rese- **Ve** sedendo est **W** standum **S** || morbo *post* robusti *ad.* **S**.

XVI. 4 elephantioti **Sγ** : -cioti **W** -tiosi **π** -tioso **εζ** || et **SWεγπ** : in **ζ** || malis **SW** : -lei **εζ** -llei **γπ** || passionibus **SWεζγπ** : al. potionibus *mg.* **ATY** || diapente **Sγπ** : -ton **Wεζ** || *ab* sunt *denuo inc.* **L** || sunt *om.* **W** || *post* uires *add.* et sine quo (qua *false ex* **AFπ** *Lomm.*) mulomedicus (-dicina **BY**^{pc}) inutilis (mutilus **π**) est **εζπ** *om.* **SLWεγ** || est potio **Wε** : p- est **γ** est p- est **S** p- **Lζπ** || seruanda **Wεζγπ** : s- est **L**.

XVI. 5 Pocio bona *mg.* **A** || myrrhae trigonitis **L** : murra triconite **S** purrae (*sic*) trigonites **W** murrae (mirrae **π** murae **Ve** mirtae **A**) trigonitis **Veζπ** R. myrrrae troclitem **γ** troclitem mirrae quae R. trigonitis **F** || *pr.* libram unam *om.* **γ** || turis — unam *post* mali — selibram *transt.* **S** || turis masculi **LWεζγπ** : tus masc. **S** || *alt.* libram unam **LWVeζπ** : ana l- u- **γ** *om.* **F** || mali Punici corii selibram *ego* : mali Punici corium selibram **SL** mali Punici corticum libram unam **W** corii mali Punici selibram **BTYπ** corii mali Punici unc. VI **A** mali Punici unc. VI **Ve** mali Punici unc. VI al. corii **F** mali Puni (-nici **MN**) corii lib. s. **γ** || piperis — selibram *om.* **γ** || *pr.* unciam **W** : unc. I **SLεζπ** || croci unciam **W** : c- unc. I **LWεABY**^{ac}**T** c- uncias 6 **π** c- **S** citri unc. I **Y**^{pc} || *pr.* selibram *om.* **εζ** || absint(h)ii Pontici **Wεζγπ** : absentium -cum **S** *om.* **L** || selibram **Wγπ** : ana lib. VI **εζ** *om.* **L** || serpillium (um *in ras.*) lib. I *post* centaureae lib. I *transp.* **SL** || serpylli libram **W** : s- lib. I **εζγπ** serpillium (serpu- **S** um *in ras.* **L**) lib. I **SL** || betonicae **LWεζγπ** : bicto- **S** || *alt.* libram **W** : lib. I **Lεζ** selib. **S** *om.* **γ** || centaureae **Lεζγπ** : -riae **S** -rae **W** || *tert.* libram **W** : lib. I **SLεζπ** ana lib. I **γ** || sagapeni *Lomm.* : -pini **Wεζ** -pimi **π** sacapinum **S** agapeni **L** serapini **γ** || saxifragae (-iae **W**) selibram **LW** : saxifrga slib. **S** saxifragae uncias VI (6 **π**) **εζπ** saxifragae **γ** || peucedani selibram *Lomm. et* **L**^{2} *mg.* : pemedani se- **W** peucedanisi lib. I **L** peucedanis lib. I **S** peucedani unc. VI **εAB** peucedani selibram **T** peucedami selibram **Y** peucedani ana lib. s. **γ** tensedoni selibram **π**.

XVI. 6 tunsa **SLWεζπ** : contusa **MNP** pista **U** || cribrata **LWεζγπ** : -bata **S** || ex **LWγ** : in **S** cum **εζπ** || optimo *om.* **S** || decoques **LWεζγπ** : excoquis **S** || in *om.* **L** || stagneo **SWMPUπ** : -nneo **L** -mneo **N** -gnato **εζ** || condita **LWγ** : re- **εζπ** || per uetustatem (be- **S**) **SWεζγπ** : -te **L** || amplius **SLWγ** : magis **εζπ** || ualent **SWγ** : -let **Lεζπ** || cumulata **LWεζγπ** : commu- **S** || in **SLεγ** : cum **Wζπ** || calidae **LWεζγπ** : -da **S** || et **SLWVeζγπ** : ex **F** || permixta **SLWεζπ** : mixtum **γ**.

XVI. 7 ubi **SLWζγπ** : ut **ε** || coeperint **SWγ** : -perit **Lεζπ** *post* et oleo *transp.* **εζ** || ex **SLWγ** : cum **εζπ** || dictum **SLWγ** : dictum iam **Aπ** iam dictum **εBT** || qua potione **LWεζγπ** : aqua potionem **S** || *alt.* ex **SLW** : *om.* **εζγπ** || diapente **SLγπ** : -ton **Wεζ** || corrupta **SW** : -repta **L** (al. corrupta *mg.*) **εBTYMNUπ** -recta **AP** || *post* liberantur *add.* pulli tamen beneficio aetatis euadunt facilius (euadunt facilius **Aπ** f- e- **BTY**), saepe incurati moriuntur **ζπ** *om.* **SLWεγ** CHIR.

sequitur index capitulorum XVII-LXIV in **MPU**.

XVII. 1 causae — generales *non leguntur in* **S** || generales **Lεζγπ** : -lis **W** || *pr.* malei **SLWVeζ** : -llei **Fγπ** || curam morbi malei execrabilis (-les **S**) **SL** : morbi mallei execrabilis curationem **π** curam malei (-llei **Fγ**) execrabilis **εBTY** (exacr- **BY**) **γ** curam morbi generalis **W** || pertinebant **LWεζγπ** : -neant **S** || constat **SLWεγπ** : -stant **ζ** || exposita **LWεζγπ** : -tam **S** || *post* exposita *add.* nunc de pestilentia uidendum rapacissima, quae praedictorum morborum signa saepe multa saepe nulla profert, et tamen cateruatim obeunt quandoque subito quandoque dysenteria uel praedictis mortibus **ζ** (al. uacat *s. l.* **ATY**) *om.* **LWεγπ***; adsunt tamen uariae lectiones in* **ζ***;* signa saepe multa saepe nulla **BY** : signa sunt permulta saepe nulla **T** signa saepe nulla **A***;* profert **ζ** : prae- *con. Schn.;* obeunt quandoque **BTY** : q- o- **A***; alt.* quandoque **ζ** : quasi *Lomm. false ex* **A***;* dysenteria *mg.* **T** : dissenteria **B** dissinteria **ATY** || morbi est **SLεBTYγπ** : est morbi **W** morbi **A** || gregum **LWVeBTYγπ** : -cum **SF** graecum **A** || *alt.* in *om.* **L** || mortes **LWVeζπ** : -tis **F** mors **γ** || innumerae **SLWεBπ** : -ras **W** imminere **AY** (innumerae *mg.* **Y²** *ex. corr.* **T**) *om.* **γ** || ipsius **SLWεγπ** : ipsorum **ζ** || proueniunt **SLWA**^{ac}**BTYπ** : -nire **εA**^{pc} -nit **γ** || curam **SLWVeζγπ** : -ra **F** || diuinae iracundiae **LWεζNPUπ** : -nis -dis **M** || imputatur aut fato **Lζπ** : -tantur aut fato **SW** imputatur ut fato **Ve** imputatur aufato **F** imputatur aut meritis **N** imputatur aut intericio **U** impi.....aut iutitio **P** imponunt aut uitio *mg.* **M** (*duo uerba in ras. in textu*) *se actribuisce* **R** || *post* denique (*§ 2*) *interp.* **L**.

XVII. 2 superius **SLWεγ** : supra **ζπ** || animali incipit **LWεζγπ** : -lium -pet **S** || exitium **SLWεγπ** : exitum **ζ**.

XVII. 3 propterea equi separandi semper sunt **SL** : propter quod separandi sunt semper **W** propterea semper sunt separanda (-di **Ve**) **Veζπ** propterea semper sunt separandi ab aliis illi praeparandi **F** et propter hoc semper repellendi (-da **N**) sunt ab aliis illi (-la **N**) **γ** || in *om.* **εζ** || adparere **S** : appa- **LWεζγπ** || eo *om.* **S** || morbo eodem **S** : a m- e- **LW** ab e- m- **γ** ab illo m-

εζπ || sint **Lγπ** : sunt **SWεζ** || aliis animalibus **SLWγ** : -orum -lium **εζπ** || altissime **SL** : -mam **W** altitudine γ profunde **επ** profundo ζ || obruenda **LWεζγπ** : o- sint **S** || sub terra (-ram **W**). Nam et **SWεζγπ** : subter pana^{ne} et **L** || qui corrupti **L** : quae -pta **εABYγπ** quae etiam -pta **T** qui correpti **W** || fuerint **SLWεYγπ** : -runt **ABT** || et mortuorum **SLWεγπ** : mortuorum ζ || odore **LWεζγπ** : -rem **S** || prius **SLWFγ** : primo **Veζπ** || complentur **SL**^{ac}**W** : -pleantur **L**^{pc} implentur γ corrumpuntur **εζπ** || ac **LWεζπ** : et γ ne **S** || pereunt **SL**^{ac}**Wεζγπ** : -reant **L**^{pc}.

XVII. 4 causas morbi **SLW** : m- c- **εζγπ** || adserentes **SL** : asse- **Wεζγπ** || *post* cursus *add.* uel saltus **ζπ** *om.* **SLWεγ** || extorti **LWεζγπ** : -torqui **S** || aut — hiemis *om.* **L** || caloribus **SWγ** : -re **εζπ** || ex perfrictionibus **SW** : ex perfricationibus **MPU** ex frigiditate **εζπ** ex frigoribus **N** || uolentes **SLWζγπ** : uolenuentes (*sic*) **Ve** uiolentes uoluentes **F** || uel si **SLεζγπ** : at (*sic*) si **W** || *tert.* aut **L** : uel γ et **εζπ** *om.* **SW** || *post* biberint *add.* et si plena uesica **ζπ** *om.* **SLWεγ** || hordeumque corruptum **SLWεζπ** : scalmatum γ || ex his uel eiusmodi necessitatibus *ego* : ex his uel huiusmodi n- **SLζ** ex his uelut eius n- **W** ex his uel ex huius n- **Ve** ex hiis uel ex huius innecessitatibus **F** ex his enim causis γ ex his uel huiusmodi causis **π** || maleum morbum **SLW** : maleus (-lleus γ) morbus **εζγπ** || solere **SLW** : -let γ consueuit **εζπ**.

XVII. 5 ista sunt omnia **LW** : s- i- o- **S** haec o- s- γ s- o- **εζπ** || iumentis aegritudines **SLWγ** : ae- i- **εζπ** || maleus **SLWεζπ** : mall- γ || ex aeris praecipue corruptione **SWε** : ex a- c- p- **ζπ** ex a- c- **Lγ** || austro **SLWBT**^{pc}**Yγπ** : austrolis (lis *in ras.*) **F** auster **A**^{ac} austero **A**^{pc}**T**^{ac} nistro **Ve** || uel **SLW** : et **ABYγπ** *om.* **FT** (*add. supra* **T**^{1}**F**^{2}) || uento **SLεζγπ** : -tis **W** || annorum **SLWγπ** : -ni **εζ** || recursu **LWεζγπ** : -sum **S** || etiam **LWεζ** : *om.* **γπ** (et *ante* recursu *s. l.* **N**) || ut *om.* **W** || adserunt **SL** : asse- **εBYT**^{pc}**πγ** asserant **W** asserent **AT**^{ac} || catastematos **S** : -tis **Lπ** catistematis **ε** catistegmatis ζ ea testematis **W** aer corrumpitur **N** *spatium album in* **MPU** quidam phisici *add. in lacuna* **U** temporum prouenit atque **M** || *post* catastematos *add.* siderum eorum ζ (siderum eorum **BY** si deorum eorum (al. uacat *suprascr.*) **A** si decorum eorum **T**) *om.* **SLWεγπ** || certo **SLWγπ** : in isto **εζ** || tempore **SLWγπ** : termino **Veζ** termuno **F** || pestilentia homines **SLεγ**: pestilentia hominis **W** homines pestilentia corrumpuntur **ζπ** || ille **SLWε** : ille aer **ζπ** *om.* γ || perimit **Lεζπ** : pereunt **Wγ**.

XVII. 6 plures sunt necessariae **SLWεγπ** : n- p- sunt **B** p- n- sunt **A** nec sunt p- **Y** p- n- **T** || superior iam pagina **LW** : iam superiori paginam **S** superiori iam pagina (iam pagina iam **T**) **ζγπ** superiorem iam paginam **ε** ||

comprehendit **SLW** : -dimus **εζγπ** || auctoribus *om.* **εζ** || collectam **SWVeζγ** : -ta **FL** -tas **π** || competenter **SLWεζγ** : consequenter **π**.

XVII. 7 *par. 7 nouum cap. est in* **SL** : *numero XVII et titulo adposito (*Remedium ad omnes morbos*) in* **L***; tantum numero III (sic) adposito in* **S** || pro(ficiens — morbos *euanida in* **S** || ad omnes generaliter morbos **LW** : g- ad o- m- **γ** ad o- generales m- **εζπ** || remedium proficiens ad omnes generales morbos *mg. repetiuit* **A** || semen **SLWVeπ** : R. s- **Fζγ** || cucurbitae Aegyptiae **SLWε** : c- Aegyptiacae **ζπ** col(l)oquintidae **γ** || *post* Aegyptiae *add.* i. coloquintidem **Veζπ** (-de **ATY** -da **Ve** colloquintide **B**) *om.* **LSW** CHIR. PEL.*;* al. coloquintidis *post* morbos *transp.* **F** || quantum *om.* **γ** || acetabulum **LWπ** : aci- **S** acetabulum unum **γ** acceptabulum **εζ** || capit **SLF**^{ac} : -piet **WVeF**^{pc}**ζπ** || adfringes *ego* : adfrigis **S** franges **W** frangis **εζπ** friges **L** tere **γ** || conteres **SLWεζ** : -ris **π** *om.* **γ** || addita **LWεζπ** : -to **S** adde **γ** || albi optimi **SW** : o- a- **γ** albi triptici o- **L** (f. truptici *mg.*) o- **εATYπ** et olei o- **B** et olei *mg.* **Y**^{2} || hemina **SWε** : h- una **ζπ** heminam **γ** || quod **SLWεζπ** : et **γ** || diligenti agitatione (-nem **S**) **SLεζπ** : diligenter a- **W** diligenter **γ** || permixtum **SLWεζπ** : misce **γ** || linteolo colabis **LWF**^{pc}**Veζπ** : lintiolo c- **F** in lentiolo c- **S** et cola per linteum **γ** || et colatum *ante* per dextram *add.* **γ** || iumenti narem **LWεζπ** : n- i- **γ** iumentis n- **S** || suffundes **SLW** : ef- **εζ** in- **γπ** || ut — uiscera *om.* **Ve** || peruenire possit **Wζγπ** : pe- ei po- **L** po- pe- **F** || uiscera **LWζγπ** : uesicam **F** || et ad **Wγ** CHIR. : ad **SLεζπ** || plurime **W** : -mum **εζγπ** *om.* **SL** || prodest **SWεζγπ** : p- etiam hominibus **L**.

XVII. 8 alia pocio *mg.* **A** || tertia **SLWεζγ** : alia **π** *lac. ante* tertia *suspicor* || quoque **SLWεζγπ** : quamuis *s. l.* **L** || sed **SWεζγπ** : sit **L** || curatio est **SLWγπ** : curatio **B** curatione **εATY** || radices **SLWπ** : -cem **εζγ** || siluatici **SLπ** : sal- **W** asinini **εζ** agrestis **γ** || uiridis **SLεζ** : -des **π** -dem **γ** *om.* **W** || contundes **LWBTYπ** : -tundis **S** -tondes **A** tundes **ε** conteres **γ** || in *om.* **γ** || aqua **LWεζγπ** : -quam **S** || una nocte **SLWγ** : n- u- **εζπ** || sublatas — colabis *om.* **S** || sublatas deinde **LW** : d- s- **εζπ** d- **γ** || contundes et colabis **LWεζπ** : misce diu in mortario et cola **γ** || succo **LAγπ** : suco **WεBTY** || terna **LW** : III **ε** tria **ζγπ** || permixta **Wεζγπ** : remixto **L** || in **LWεBTY** : cum **Aγπ** || sine febre est **SLW** : sine febre fuerit **εζπ** non febrit **γ** || digeres **Wεζ** : -ris **S** degeres **L** ingeres **π** immittes **γ**.

XVII. 9 alia *mg.* **A** || quoque *om.* **ε** || tritum **SLWγ** : bene t- **εζπ** || cucumeris **SWεζγπ** : -rem **L** || siluatici **Sεζγπ** : sal- **W** siluaticum **L** || radices **SLεζ** : -cem **γ** et adices **W** || minutatim **SLWεABYπ** : -nute **γ** minu *in ras.* **T** || concisas **LWεζ** : -sa **S** incisam **γ** || hemina uini tepidi **SLWεζπ** : u- t- h- **γ** || in

om. **S** || faucibus animalis languentis **W** : animalis languentis γ animali languenti faucibus **L** animali languenti **Sε** animali languenti ad pabulum **ζπ** || infundes **LW**γ : -das **εζπ** -dis **S** || potio **SLW** : -tum **εABπ** -tu *ex corr.* **TY** -tus γ || pabulum **SLWεA**γ**π** : -lo **B** *ex corr.* **TY** || medicamento **SWεT**^{pc}γ : de medicamento **L** medicamentum **ABT**^{ac}**Yπ** || proficiat **SLWεBT**γ *mg.* **A** : faciat **AYπ**.

XVII. 10 aliud *mg.* **A** || aliud **LWζ**γ**π** : alium **Sε** || remedium **SLW**γ : *om.* **εζπ** || radices... radices **LW** : -ces... -cem **S** -cem... -cem **ζ**γ**π** -dix... -dix **ε** || *pr.* et *om.* γ || urticae **Wεζ**γ**π** : or- **SL** || minutatim **SLWεζ** : minute γ minutim **π** || concisas et infusas **WεBTY** : concisas, infusas **L** concidas et infusas **S** incisas et infusas **Aπ** incides et infunde γ || macerabis colabisque **SLWεζπ** : et fac macerari et cola γ || per linteolum **LWεζ** : per lentiolum **S** per linteum **π** *om.* γ || ex quo **LWεζπ** : ex equo **S**γ || mensura... tepefactum **Wεζ**γ**π** : -rae... -tum **S** -am... -tam **L** || digeres **Wεζπ** : -ris **S** degeres **L** immittes γ.

XVII. 11 etiam **LW**γ : *om.* **εζπ** || ista facturus **LW** : ita facturus **εζπ** haec fac γ || ut — patitur *sic in* γ: quod iumentum morbum patiens || ut **LWεT**^{pc}**Yπ** : quod **BT**^{ac} quod^{ut} **A** || quod **LWεBTYπ** : quod^{ut} **A** || cum apio minutatim conciso et cum cucumere siluatico similiter conciso **W** : cum appio minutatim conciso **SL** cum appio et cucumere siluatico (sal- **T**) minutatim (minuatim **T**) inciso **εζπ** cum radice a(p)pii et cucumeris agrestis minutim incisa γ cum apio et cucumere siluatico minutatim conciso *Lomm.* || contusumque **LW**γ**π** : -tunsumque **εζ** -tusum qui **S** || *ante* cucumerem *uerbum in ras. in* **L** || et aquae **S** : et aqua **LWVeζ** et aquam **F** cum aqua γ || sufficienter *om.* γ || bibere **SLεζ**γ**π** : libere **W**.

XVII. 12 alia pocio *mg.* **A** || laudatur **SWεζ**γ**π** : -ta est **L** || *pr.* et **SLW**γ : etiam **ζπ** *om.* **ε** || sabinae **SLW** : -uinae **εζ**γ**π** || libram **W** : l- I **SLεζ**γ**π** || traxaginis **SL**^{pc}**εζ** : traxagines **L**^{ac} trixaginis **π** *spatium album in* **W**γ || *pro* uncias tres *spatium album in* γ || centaureae **LWεζ**γ**π** : -riae **S** || aristolochiae **L** : -liciae **S** -logiae **Wζπ** aristol. **ε**γ || baccarum — myrrhae uncias quattuor *om.* **F** || baccarum **LWεζ**γ**π** : baca- **S** || lauri uncias quattuor, myrrhae (murrae **SLπ**) uncias quattuor **SLW**γ**π** : lauri et (*om.* **ζ**) mirrae (mirtae **ζ**) ana unc. IIII **Veζ** baccarum lauri unc. II, myrrae unc. IIII PEL. || contundes et cernes **LWπ** PEL. : -dis et -nis **Sεζ** tere γ || et — rediges *om.* **S** || rediges **LWεζπ** : -ge γ -gis PEL. || necessitas **SLW** : -cesse **εζ**γ**π** PEL. || coc(h)leare **SLW** : -rium **εζ**γ**π** cocliarem **S** cocliare PEL. || grande **LW**γ PEL. : -dem **S** magnum **εζπ** || uini sextario **SLWε**γ PEL. : s- I uini **ζπ** || tepefacto **SLWε**γ**π** : -tum **BT** -ti **A**^{pc}**Y** -tum **A**^{ac} || taediantis **SLεζ**γ : -ti **W** tedeantis **π** || infundes **Lεζπ** : -is **SW** PEL.

-de **γ**.

XVII. 13 aduersus **LWεζγπ** : -sum **S** || succurret **SL** : -rerent **W** -rit **εζγπ** || quod **SLWεATY** : si **π** et **γ** *om.* **B** || *post* patiuntur *add.* Nihil autem auctor ille naturae rerum artifex absque remedio nocere permisit. Bolbus Armenicus pestilentiae maxime dysenteriae occurrit egregie. Sed uires eius ex uino, si autem febrit, aqua temperata detur ad cornu bibendum. Saepius *add.* **ζ** (al. uacat *s. l.* **AY**^{2}) *om.* **SLWεγπ**; *adsunt tamen uariae lectiones in* **ζ**; autem auctor **BY** : auctor **A** auctor *in* autem *corr.* **T**^{2}; ille **BA**^{ac} : enim ille **A**^{pc}**Y** deus ille **T**; rerum **B** : rex tegatio (-cio **A** tegatio *in ras.* et ratio *s. l.* **T**) **ATY** rerum artifex *mg.* **Y**^{2}; permisit **ABY** : pro- **T**; bolbus *Lomm.* : bolus **BTY** bolus quoque **A**; dysenteriae *ego* : dissenteriae **B** dissinteriae **ATY**; febrit **ABT** : -bruerit **Y** (febrit *infra*); cornu *om.* **Y** || *post* interpositis *def.* **S** || diebus **Wεζγπ** : d- plurimis **L** || *post* diebus *add.* cum praescriptis minutionis obseruantiis **ζπ** *om.* **LWεγ** || locis se morbus **LWATεγ** : se m- l- **Y** se l- m- **B** l- se humor (al. morbus *mg.*) **π** || ostenderit **LWεBTYγ**: -ditur **A** -dit **π** || si **LWεγ** : ut si **ζπ** || in capite de facie **LWεζγ** : in f- de c- **π**.

XVII. 14 haec per triduum potio dabitur **LVeπ** : haec per triduum potio (post *s. l.* **F**^{2}) datur **F** per triduum potio dabitur **W** haec potio per triduo datur **γ** hoc per triduo post dabitur **ATY** per triduo hoc post dabitur **B** || panacis **LWεζγ** : -ces **π** || *pr.* radicis **εγ** : -ces **W** -ce **L** -cem **ATY** -cum **Bπ** || itemque **W** : item **L** *om.* **εζγπ** || eryngii *mg.* **L** : erengi **L** (h)yringii **γπ** yringi **Wεζ** || *alt.* radicis **LVeγ** : -cem **ζ** -ces **Wπ** rad'. **F** || ponderis tanti **LWεζπ** : unc. III **γ** || eryngion — dicuntur *om.* **γ** || eryngion *Lomm.* : eringion **L** yringion **WVeABπ** yrigion **FTY** || *post* herba *add.* melior est quae **ζπ** *om.* **LWε** || litore **Lε** : littore **Wζπ** || uicina **L**^{pc}**WεABTY**^{ac}**π** : -no **L**^{pc}**Y**^{pc} || marinis fluctibus **Lεζπ** : f- m- **W** || cardo **LWεζπ** : -duo *Lomm.* || siluestri **WVeζπ** : sibistri (cardo siluestri *mg.*) **L** siluri **F** || galbino **W** : -neo **εζπ** caluino (flore g- *mg.*) **L** || eruendae radices sunt **L** : e- sunt r- **εζπ** r- seruandae sunt **W** || dicuntur **Lζπ** : dnare **ε** || feniculi (-coli **F**) quoque seminis **εζ** : feniculi quoque semen **LW** seminis feniculi **γ** || et aloes **W** : et aloe **L** aloes **εABYγπ** *om.* **T** || unciam semis **W** : unc. s. **VeABγ** s. unc. **F** uncia una semis **π** unc. I **L** unc. quinque **Y** *om.* **T** || contusa **LBMNPπ**: -tunsa **εATY** -tunsae **W** pista **U** || cribrata **Lεζγπ** : -tae **W** || tres *om.* **γ** || diuidentur **LVeζπ** : -duntur **W** -ditur **F** -de **γ** || cum fricti — miscetur *sic in* **γ** : adde farinae tritici albissimae ss. I || cum fricti PEL. : cum fracti **Lζπ** confracti **ε** confricati **W** || ac **LWεBTY** PEL. : et **Aπ** || moliti **LWVeζπ** : molliti **F** || sextario **Wπ** : sext. **L** ss. **εζ** || candenti **Wεζπ** PEL. : calenti **L** || miscentur **Wε** : -tur **L** -antur **Yπ** -atur **ABT** || dantur animali *ego* :

datur a- **LW** da a- **γ** infundatur a- **T** a- infundatur **VeABY** a- infundantur **Fπ**.

XVII. 15 puluis contra omnes morbos *mg*. **A** || credit **LWγ** : -didit esse **π** tradidit **εζ** || si *om*. **L** || nondum **Lεζγπ** : nundum **W** || sed *om*. **W** || uiuum in fictilem ca(c)cabum **L** : u- in caccabo (caca- **F**) fictili **ε** in caccabo fictili u- **ζ** u- in cacabum **Wπ** u- in fictile uas **γ** || mittas **LWεζπ** : -tes **γ** || et gypses **WVeζπ** : egypsis **L** et cum argilla opturatum **γ** et cum argilla gypses **F** || perustumque uapore furni **WABYπ** : perustumque uaporem furni **VeT** perustumque uaporem foci **L** in (et in **F**) furnum mitte **Fγ** || *alt*. in **LWVeζπ** : et in **Fγ** || redigas **Lεζπ** : -ges **W** -ge **γ** || uitreo **LWεζ** : in u- **γ** uitrio **π** || custodias **LWεζπ** : -di **γ** || exinde **L** : *om*. **Wεζγπ** || cumulatumque **Wεζγπ** : -tum **L** || infusurus **LWεBY**^{pc} : -fusus **AT**^{ac}**Y**^{ac} -fusis **T**^{pc} -fundas **π** -funde **γ** || donec **LW**^{ac}**εζγπ**: dum **W**^{pc}.

XVII. 16 Chiron uero **Wε** : Chiron V. C. **L** Ciron (Chiron **π**) uero Centaurus **ζπ** Chiron **γ** || adserit **L** : asse- **εA**^{ac}**γπ** asseruit **A**^{ac}**BY** asserat **T** ads....... **W** || aquam feruentem **LWγ** : -qua -ti **εζπ** CHIR. || depilatum **Lεζγπ** : -pillatum **W** || decoqui **Lεζπ** : -quatur **γ** disquoquat **W** || eius uiscera **γ** : et uiscera **W** uiscera **L** eius cera **Ve** eius caro **Fζπ** || aqua *om*. **γ** || in qua **LWVeAB**^{ac}**TYπ** : in aqua **FB**^{pc}**γ** || decocta **LWVeABYγπ** : -tae **FT** || fuerint **LWFγ** : -rit **Veζπ** || uino **LWεγπ** : et u- **B** *om*. **ATY** (uino *add. supra* **T** et u- *add. supra*. **Y**^{2}) || et oleo **Wεζγπ** CHIR. : aut o- **L** || cum **LWεζπ** : et **γ** || ad **LWγ** : usque ad **ζπ** || sex sextarios **Wγ** : sextaria III CHIR. ss. **εζ** sext. **L** sextarium **π** || seruari **Lεζγπ** : -uant **W** || cotulas **LWVeBTYMN**^{pc}**PU** CHIR. : -tylas **π** -tilas **FA** quotulas **N**^{ac} || dari debere **π**: -re debere **W** dari debeat **εζ** debere dari **γ** dari **L**.

XVII. 17 quoque **Lεζγπ** : uero **W** || omnesque **LWVeζγπ** : quo coque **F** || pedes **Wεζγπ** : p- eius **L** || depilatos **Lεζγπ** : depillatos **W** || ad calidam **Lζ** : ad caldam **ε** ad caldarium **π** in aqua calida **γ** ac caudam **W** in aqua cocta CHIR. || eadem ratione **Wπ** : ea r- **εζγ** eademque rationem **L** || excoqui **N**^{pc}**π** : -quat (exquoquat **WVe**) **WεATY** -quatur **B** -que **MN**^{ac}**PU** excoqui diximus **L** || ossibus **Lεζγπ** : omnibus **W** || condiri **Lεζγπ** : -tis **W** || binis **Wεζγπ** : uinis **L** || cotulis **LWεζγ** : -tylis **π** || ad **LWεζγ** : per **π** || in **LW**^{pc}**εζγπ** : per **W**^{ac} || potione **W**^{pc}**εABTγπ** : -nem **LW**^{ac} potatione **Y** || per cornu saepius datis **LWεζπ** : d- per c- s- **γ** || morbidum liberari **LWVeζγπ** : morbi deliberari **F** || obseruanda demonstrat **LWεζπ** : fac **γ**.

XVII. 18 herbae *om*. **γ** *post* tithymalli *transp*. **Ve** || tithymalli *Lomm*. : titimalli **εζγ** tithymali **π** titimali **L** timallidem **W** || decoctam **Lεγπ** : -ta **ζ** coctam **W** || dari **LWεγ** : -re **ζπ** || morbidis suadet **LVeζγ** : morbidis animalibus suadet **π** morbi dissuadet **WF**.

XVII. 19 ei **LWεγπ** : et ζ || quod **Wεζγπ** : qui **L** || profluuio **Wεζγπ** : profluo **L** || Attico **WεζM**^{pc}**PUπ** : actico **M**^{ac} atro **N** adtequo **L** || uel **Wεζγπ** : aut **L** || per nares **Wεζγπ** CHIR. : *om.* **L** || erumpat **Lεζγπ** : -pit **W** || ueteri uel arietino **L** : ueteri **Wεγ** ueteri ei ζ aut a- **π** || cotulas **LWεATYγ** : -tylas **π** *om.* **B** || cum uno cyatho **L** CHIR. : cumulo cyatho **W** cum uino et cum cyatho (c- uno **επ**) **εζπ** cum uini cyatho **γ** || olei **LWεζπ** : et oleo **γ** || rosei **L** : -sae **W** -seo **γ** rosacei **ζπ** rosacii **π** ro. **F** r. **Ve** || putat esse miscendas **π** : putatissimi, iscendas **L** interputantes semiscendas **W** puta esse miscendas **εζ** misce **γ** || et per nares — digerendas *om.* **Ve** || et per nares **LWFBTYγπ** : et naribus siccitatem praestare per nares (uacat *suprascr.*) **A** || quae *om.* **W** || egerunt **LFABγπ** : egrs **W** egredietur (al. egerunt *mg.*) **T** egreditur (al. egerunt *mg.*) **Y** || digerendas **Wπ** : de- **L** dirigendas **Fζ** infunde **γ** || quam (quamque **A**) curationem et pulmoni **Wεζπ** : qua curatione et pulmoni (-nis **U**) **NU** qua curationem et pulmone **MP** quae curatio et pulmonibus **L** || salubritatem **LWγ** : sanitatem **εζπ** || confirmat **Wεζγπ** : -matur **L** || *post* confirmat *haec solus habet* **W** : Remedium ad omnes morbos. Barbarorum probata medicina est : quam morbido animali in latere sinistro inter costam II^{am} uel III^{am}, itemque in tertiam et quartam, duo cauteria inuruntur directa inter costas ad similitudinem b litterae, quod commodius fit si candenti summitate messoriae falcis lateri animalis admoneris. Quae curatio in morbidis celeriter adhibenda est nec debet postrema esse sed prima. Nam continuo de pulmonibus cauteriis beneficio noxius humor emanat (*post* morbos *distinximus, nulla interpunctionis nota in* **W** *ubi tamen uerbum* Barbarorum *primam litteram (*B*) grandem habet.*

XVIII *pr.* et **W** : *om.* **Lεζγπ** || physica **Wεζγπ** : feseca **L** || physico **Wεζγπ** : feseco **L**^{ac} fesico **L**^{pc} || remedio **LWγπ** : -dia **εABT** || tradidit **LWεA**^{ac}**BTγπ** : addidit **A**^{pc} *om.* **Y** (tradidit al. addidit *mg.*) || ulpicum **WVeζπ**: ulpe:cum (ulpicum b. tr. *mg.*) **L** alium ulpicum **F** umbilicum **γ** || bene tritum **LWεζγ** : beticum **π** || alium **WζMPU** : allium **επ** hallium **N** aliud **LB** || quidam **LWεζUπ** : -dem **MNP** || gallicum **Lεζγπ** : -cam **W** || capitula **LWγ** : capitella **εζπ** || semiunciis **Wγπ** : semun- **L** s. unc. **Veζ** unc. s. **F** || sagapeni *Lomm.* : -pini **Wεζπ** sapeni **L** serapinii **MNP** hapii **U** || cyathis **LWFεζγ** : -ti **Ve** || diligentissime **LWγ** : -ter **εζπ** || *tert.* singulis **Wεζγπ** : singulis diebus (d- *in ras.*) **L** || (h)eminis **WL**^{ac}**εζγπ** : se- **L**^{pc} || animalium **LWεζπ** : -lis **γ** || Iul. **L** : Iulii **Wεζγ** Iulias **π** || initio **LWF** : in i- **Veζγπ** || canicularium **LWFζγπ** : calidarium **Ve** || dierum **LWFγπ** : *om.* **Veζ** || VII et VI **εζP** : septimo et sexto **M**^{pc}**π** septimum et sextum **WM**^{ac}**NU** VI **L** || ternis **L** : t^{r}nis **ε**

trinis **WζPπ** : tertias **MPU** ter ac **N** (*ex quo* **V** *et Samb.*] ‖ stagnata ut **WεζMPUπ** : stagnat aut **L** saginata ut **N** (*ex quo* **V** *et Samb.*) *ingrassati como* **R** ‖ dicuntur **Wεζπ** : -citur **γ** -ceretur **L** ‖ armentiua **LεB** : -tina **ATYγπ** (*cum cruce* **π**) *om.* **W** ‖ a *om.* **MNU**.

XIX. 1 suffimentorum **LWεπ** : suffu- **MNU** fomentorum **Pζ** ‖ *pr.* maleum **L** : -lleum **π** -lei **BY** -llei **T** -le **A** *om.* **Wεγ** ‖ aduersus **Wεζγπ** : -sum **L** ‖ *alt.* maleum **Lε** : -lleum **γπ** -lei **ABY** -llei **T** *om.* **W** ‖ diuersae **LWεζπ** : multae **γ** ‖ sunt species — tam *om.* **W** ‖ quae in unctionibus **L** : *om.* **εζγπ** ‖ quae in potionibus **Lεζγ** : *om.* **π** ‖ digerendis **W** : degerendis **L** dirigendis **εζπ** *om.* **γ** ‖ *post* digerendis *add.* uel clystere **π** uel clysteri **A** uel cliste **Y** (mperandis *s. l.* **Y**[2]) uel distemperandis **B** uel desideriis **T** *om.* **LWεγ** ‖ quae **LWεζγ** : quaeque **π** ‖ phlebotomo **L** : fle- **Wεζγπ** ‖ sunt **Wεζγπ** : sint **L** ‖ restat **LWεζπ** : restant **γ** ‖ suffimentorum **LWπ** : sub fomentorum **ζ** (al. suffumigiorum *mg.* **Y**) fomentorum **ε** fumigiorum **γ** ‖ genere *om.* **γ** ‖ et odore **LWεζπ** : nidore **N** *mg.* **M** caldore **MP** caldore uel cum odore **U** *con odore* **R**.

XIX. 2 et in pulmonem usque penetrando **Wγ** : et pulmones usque penetrando **L** et usque in pulmonem penetrando **ε** et usque in pulmonem et uiscera penetrando **ζπ** *Lomm. qui* uiscera *secl.* ‖ odoris austeritate **LWεγ** : a- o- **ABπ** austeritatem odoris **TY**.

XIX. 3 *pr.* et **LWγ** : *om.* **εζπ** ‖ uniuersis partibus **LWγ** : omni parte **εζπ** ‖ quem **Wγ** : quo **Lεζπ** ‖ *pr.* uel **LW** : *om.* **εζγπ** ‖ et separatim *om.* **γ** *secl. Schn.* ‖ non uis **LWζγπ** : si uis **Ve** unius **F** ‖ morbi *om.* **γ** ‖ asinale *Lomm.* : asium aleum **LW** alleum **F** allium **γ** allium mentam **ζ** (al. uacat *s. l.* **A**) asium, mentam **π** asinali CHIR. (asmali *M corr. Oder*) *om.* **Ve** ‖ asphaltum *Lomm.* : aspal- **LWεζγπ** ‖ opopanacem **π** : apo- **L** oppopanacem **W** oppopanacum **TN**^{pc} opoponacum **εABY** opponacum **N**^{ac} op(p)oponant. **M**^{ac}**PU** oponac. **M**^{pc} ‖ permisces **LW** : -ce **Fγ** -ceas **ABTπ** misceas **Y** *om.* **Ve** ‖ exinde **LWεγ** : et exinde **ζπ** ‖ leuare **LWεγ** : ele- **ζπ** ‖ potueris **LW** : pote- **εζγπ** ‖ *post* car(bones *def.* **L** *usque ad XXI. 3* ‖ carbones uiuos **Wπ** : -nibus -uis **εζγ** ‖ mitte **Wγ** : mittis **ε** mittas **ζπ** ‖ os et caput **Wεγπ** : c- et os **ζ** ‖ super **Wεζπ** : supra **γ** ‖ odoris austeritas **Wγ** : a- o- **εζπ** ‖ ingressa intrinsecus omnia **WεBYγ** : intr- ingr- o- **Aπ** ingr- o- intr- **T** ‖ et *om.* **A** ‖ ad pulmones usque **Wπ** : ad pulmonem usque **Veγ** usque ad pulmonem **Fζ** ‖ perueniat **Wεζγ** : penetrando perueniat **π** ‖ animalibus **Wεζπ** : -mali **MN** -malis **U** -mal **P** ‖ medicinam **εζγπ** : -nae **W**.

XX. 1 compositio uehementior ad idem **W** : alia c- u- (uehementorum **F**) **εζγ** alia c- u- ad lustranda animalia, quae et fascinum tollit **π** ‖ et **WFγπ** : *om.*

Veζ || suffimentorum **Wγπ** : fomento- **εζ** (fumigiorum *mg.* **Y**) || ad — morbosque **W** : ad morbos **εζγπ** || sumptuosior **WVeζπ** : austerior **γ** austerior s- **F** || ut **Wεγ** : *om.* **ζπ** || utilior *om.* **F** || sulphuris **WVeζπ** : R. s- **Fγ** || *pr.* libram unam **Wεγζ** : libras 2 **π** || bituminis Iudaici **Wεζπ** : aspalti **γ** || opopanacis **ζπ** : oppo- **N**^{ac} op(p)oponacis **WMPU** opponaci **N**^{ac} opanac. **Ve** opop. **F** || selibram unam **W** : libr. s. **γ** unc. VI **εζπ** || *post* opopanacis selibram unam *habent* acanthi unc. VI **εζπ** *om.* **Wγ** *seruauit Lomm.* achatis unc. VI *con. Gesn.* chalcanthi unc. VI *Schn.* || galbani (galla- **W**) selibram unam, castorei selibram unam **W** : g- libr. I (s. **U**), c- libr. s. **γ** g- et c- **Veζπ** g-istorum **F** g- libr. I, c- selib. *Lomm.* || *pro* aeris crudi selibram unam, albitis selibram unam *spatium album in* **NPU** || aeris **W** : acis **F**^{ac}**VeATY** (cice *s. l.* **Y**) aris **F**^{pc} ciceris **B** yreos **π** *om.* **M** || selibram unam **W** : ana unc. VI **εζπ** *om.* **M** unc. VI *Lomm.* || albitis selibram unam *ego ex III. XII. 3* : alcantis s- u- **W** //// unc. III **M** *om.* **εζπ** || Ammoniaci *ego* : Hammo- *Lomm.* amo- **MPU** armo-**ζNπ** armomaci **W** armenici **F** ar. **Ve** || cappadoci **N** : capadoci **W** capadocii **MPU** cappadociae **Ve** capadociae **Fζ** capadoces **π** || rasurae *add. ego ex III. XII. 3* : *om.* **Wεζγπ** || cornu ceruini uncias tres **Wγ** : co- ceruini **FTYπ** co-cerui **AB** co- c'. **Ve** || lapidis gagatis masculi uncias tres *om.* **γ** || *pr.* gagatis **FATYπ** : gagitis **Ve** agathetis **W** gigantis **B** || uncias tres **W** : *om.* **εζπ** || *alt.* gagatis **FATYγπ** : gag. **Ve** agathis **W** gigantis **B** || feminae **εζγπ** : ma (*in ras.*) f- **W** || uncias tres **Wγ** : ana unc. III **εζπ**.

XX. 2 lapidis galactitis uncias duas *om.* **Nπ** || galactitis *ego ex III. XII. 3* : galatitis **εTY** sideritis (*in ras.*) galatitis **A** galaticis **BMPU** alatiches **W** || *pr.* uncias duas **WMPU** : *om.* **εζ** || lapidis haematitis uncias duas *post* lapidis sideritis unciam unam *transp.* **W** || haematitis *edd.* : ematitis **ATYMNPπ** ematicis **BU** ematiches **W** emachitis **Ve** emant. **F** || *alt.* unc. II **Wγ** : ana unc. II **εζ** *om.* **π** || *pr.* unc. I **Wγ** : *om.* **εζπ** || argyritis **N**^{pc} : -retis **N**^{ac} arguiritis **W** argiritis **εζ** argeritis **π** spangig... **M** *spatium album in* **PU** || *alt.* unciam unam **Wγ** : ana unc. I **εζπ** || equuleos id est *om.* **γ** || caballiones marinos **WVeζπ** : gabaliones m- **F** caballo m- **MPU**^{ac} caballomarinos **N**^{ac} caballos m- **N**^{pc}**U**^{pc} || numero **WVeζπ** : ana n- **F** *om.* **γ** || *pr.* septem **WεAγπ** : VI **BTY** || stellas marinas septem *add. ego ex III. XII. 3* : *om.* **Wεζγπ** || pilas marinas septem *ego ex III. XII. 3* : pallas m- VII **N**^{pc}**U**^{pc} palla m- VII **MPU**^{ac} pallamarinas VII **N**^{ac} pallas **F** *om.* **WVeζπ** || caudas marinas septem *om.* **W** || *tert.* septem **γ** : *om.* **εζπ** || ungues marinos septem **γ** : u- m- ana numero VII **εζπ** *om.* **W** || medullam taedae pineae pondo tria **W** : -lae taedae pineae pondo III **U** -lae taedae puteae pondo III **MNP** -lae tedepini (tede pini **Ve**) **εABY** -lae tlepitini

(tedepini *s. l.*) **T** -lae ceruinae **π** ‖ cedriae pondo tria **W** : cedrei **π** *om.* **εζγ** ‖ *tert.* pondo tria **Wγ** : ana pondera III **εζπ** ‖ ossa **Wγπ** : -sis **εζ** ‖ sepiae **Nπ** : si- **WεBYMPU** sy- **A** sipidie **T** ‖ auri ballucae **WVeB** : a- balucae **F** a- unc. sem. ballucae (-tae **T**) **ATY** (a- ballucae *mg.* **Y**) a- semiunciam ballucae **π** lauri baccae **γ** ‖ siliquam **WεBγπ** : -qua **ATY** ‖ unam *om.* **π**.

XX. 3 haec **WBπ** : haec et **εATY** et **γ** et haec *Lomm.* ‖ omnia **Wγ** : uniuersa **εζπ** ‖ resistunt **WVeζγπ** : resistant **F** ‖ daemones **Wεγ** : et d- **ζπ** ‖ grandinem **Wεζγ** : -nes **π** ‖ *post* prohibere *add.* et aerem defaecare **ζπ** *om.* **Wεγ** ‖ dicuntur **εζγπ** : dicitur **W** ‖ *pr.* aut **WFγπ** : *om.* **Veζ** ‖ nequieris **WεP** : -quiueris **ζMNUπ** ‖ efficaciter **Wγπ** : sufficienter **εABY** *om.* **T**.

XXI. 1 phlebotomi *ego* : fle- **Wγπ** flebotomii **T** flobotomi **B** flobothomi **A** fl'othomi **Ve** fl'omi **FY** ‖ omnis **Wεζπ** : communis **γ** ‖ quaerimus **Wεζπ** : -ramus **γ** ‖ nisi **WεBYMPUπ** : si *ex corr.* **N** *om.* **AT** (*add. s. l.* **T**) ‖ languentis **Wεζγ** : -tibus **π** ‖ periculo **Wεζ** : -lum **γπ** ‖ frequenter errabit **WεBTY** : e- f- **Aπ** euitabit **γ** creabit frequenter *con. Gesn.* ‖ exposita **Veζγπ** : -nita **F** exproscripta **W** ‖ ratio **Wζγπ** : -ne **ε** ‖ et cum **Wεπ** : cum **ζγ** ‖ genere **Wεγπ** : -ra **ζ** ‖ congruens **Wγπ** : -entis **ε** cognouerit **ζ** ‖ passionis **εζγπ** : -ni **W** ‖ indubitatum **Wγ** : -tanter **εζπ** ‖ morbis ac membris **Wγ** : me- ac mo- **εζπ** ‖ diligentius **Wγ** : -ter **εζπ** ‖ pro uiribus **W** : et pro u- **T** et u- **εABYγπ** ‖ pro aetate **Wγ** : et pro ae- **ε** et proprietate **ζ** et pro aequitate **π** ‖ mulomedici **ATYγπ** : muli medici **ε** mulomedicinae (molo- **W**) **WB** ‖ adhibeatur **WVeζγπ** : -antur **F**.

XXI. 2 qui si **Wγπ** : quodsi **ζ** ‖ rationis **Wεγ** : huius r- **ζπ** ‖ non curabit **WFγπ** : *om.* **Veζ** (sanitatem *s. l.* **T¹**) ‖ uita **Wγ** : cum uita **εζπ** ‖ uirtusque **Wγπ** : utriusque **εζ** ‖ animantium **Wεζπ** : -malium **γ** ‖ consistit **WVeABYγ** : -tat **FTπ** ‖ detractus **εζγπ** : detratus **W** ‖ a corpore **Wεζγ** : corpori **π** ‖ solet **Wεζγ** : adsolet **π**.

XXI. 3 cuius **εζγπ** : cui **W** ‖ illa **Wγ** : talis **εζπ** ‖ ciborum **Wεγ** : c- humorumque **π** c- et chimorum **ζ** ‖ certis **Wγ** : aliquibus **εζ** certis quibusdam **π** ‖ partibus **Wεγπ** : membris al. p- **A** membris p- **T** membris uel p- **Y** membris et p- **B** ‖ neruorum tensionemque uenarum **Wγ** : n- uenarumque tensionem **π** suarumque uenarum tensionem **ζ** suarum tensionemque uenarum **ε** ‖ indignatioque **WF** : -tionesque **γ** -tionem **Ve** indigestioque **ABTπ** indigestio **Y** ‖ non **Wεγπ** : *om.* **ζ** (*add. s. l.* **T**) ‖ corruptionem **Wεζπ** : ad -reptionem **γ** ‖ infecta tabe **εζ** : i- tabo **W** infesta tabe **π** uiam quae **γ** ‖ aegritudinem **Wεζπ** : morbum **γ** ‖ cum **Wεζπ** : est **γ** ‖ *ab* sanguinis *denuo inc.* **L** ‖ uitiosa parte

LWεζMPUπ : -sam -tem **N** || detrahere **LWγπ** : detineri **Veζ** detrahere detineri **F**.

XXII. 1 adhibeatur in sanguine detrahendo **LW** : a- in sanguinis detractione **εATπ** a- in detractione sanguinis **B** in sanguinis detractione a- **Y** adhibenda in sanguinis detractione **γ** || hinc — iumentis *om.* **W** || hinc **Lεζπ** : placuit **γ** || plerique **Lεζπ** : -risque **γ** || sanguinem *om.* **L** || detrahere **L** CHIR. : demere **WεBTYγπ** *om.* **A** || herbam **Lεζγπ** : -bae **W** || ueteri **Lεζγπ** : uentri **W** || corruptoque **Lεζγπ**: c- quae **W** || nouus sanguis **LWεγ** : sanguis nouus **ζπ** || admixtus **Lεζγπ** : -tum **W** || *post* admixtus *add.* naturae (-ra **π**) calescens **ζπ** *om.* **LWεγ** || ualetudines *ego* : -nis **Lεζγ** in ualitudines **W** ualitudinisue **π** || uel **LWεBTYγ** : illis **A** *om.* **π** || faciat **Lεζγπ** : -cit **W** || -que **LWFγπ** : *om.* **Veζ** || depleri **Lεζγπ** : re- **W** || uetuerunt **Wεζγπ** : uetauerunt **L** || ne **Wεζγπ** : ne si **L** || deplendi **γ** : -dis **L** replendi **W** minuendi **εζπ** || si tempore aliquo **Wγ** : in t- a- **L** si a- t- **εζπ** || statim **Lεζγπ** : stantem **W** || morbos **LW** : -bum **εζγπ** || ac **Wεζγπ** : ita (*in ras.*) ac **L** || ualetudinem **Lπ** : uali- **εζγ** in ualitudinem **W** || generet **LVeζγπ** : -rat **WF**.

XXII. 2 ergo **LWεζπ** : igitur **γ** || animalibus... ualentibus **LWγπ** : -lia... -tia **εζ** || nulla **LεABTγπ** : -lae **W** maxilla **Y** (nulla *mg.* **Y²**) || de quo **Lεζγπ** : quod **W** || minoribus quam maturis **LFζπ** : minoribus quam maioribus (ioribus *in ras.*) turis **Ve** minoribus quam maioribus animalibus **W** maioribus quam minoribus **γ** || oculi **Lεζγπ** : -lique **W** || releuentur **Aπ** : -uetur **LεBTYγ** -uatur **W** || *pro* uero *spatium album in* **W** || uenam **Wεζγπ**: u- matricalem **L** uenas **γ**.

XXII. 3 qui **Lεζπ** : qua **W** quae **γ** || deplendi **Lεζπ**: -da **γ** replendi **W** || consuetudo seruanda est **LWεBTYγ** : conseruanda est consuetudo **Aπ** || pulsetur **LWζγπ** : -satur **F** || paucioribus **LWγ** : parcioribus **εζπ** || diastemam **L** : diastimam CHIR. diastema **Fζπ** diastegma **Ve** abstinentiam **W** ieiunium **γ** || composito **LWεζπ** : quieto **γ** || statues **LWVeζγπ** : -ens **F** || iumentum : -ta **W** || loro **LVeζγπ** : -co **W** *lac. in* **F** || cinges **LWεζπ** : strin- **γ** || quod **Wεζγ** : quo **Lπ** || strictius **ζγπ** : -ctus **ε** districtus **L** tritum **W** || scapulas **Lγπ** : -lis **WVeζ** scabulis **F** || teneatur **LWεζγ** : tangatur **π** || ab aliquo *post* possit *transp.* **π** || eminere **LWγ** : emanare **εζ** intueri **π**.

XXII. 4 spongiola **L** : -lam **W** spongia **Aεπ** spongiam **BTY** axungia **γ** || saepe **LWεζγ** : lauabis et saepe **π** || deterges **Wεζγπ** : terges **L** || pollicem **VeATYNπ** : poli- **WFBMPU** ad pollicem **L** || deprimes **Lεζγπ** : -mens **W** || non ludat **π** CHIR. : nec ludat **WVe** non eludat **L** de nec deludat **F** ne claudat **ATY** ne claudatur **B** non cedat **γ** || reddatur **LWεTγπ** : recidatur **ABY** ||

consequenter — adcutatam *om.* **γ** || praeceptum **Lεζπ** : -pta **W** || artis **LWζπ** : aras **ε** || ipsius *om.* **W** || sagittam **Lεζπ** : -gitam **W** || exiges **W** : -gis CHIR. ex binis **L** exues **ε** dari calibis exiges **π** dari calibis exues **A** dari iubebis **B** dari babilis exues **T** dari habilis exues **Y** (halibis *mg.* **Y**^{1} iubebis *mg.* **Y**^{2}) duri chalybis exiges *con. Gesn.* || cutibus **LW** : cotibus bene **Veζπ** cotis (bu *s. l.* **F**^{2}) bene **F** || adcutatam CHIR. : adcuratam **LW** acutatam **VeAπ** (*sic etiam Oder*) al. acutam **F** acutam **BT** (tat *s. l.* **T**^{2}) acultam **Y** (-l- *ex corr.*).

XXII. 5 obseruabis **LWεζπ** : stude **N** *om.* **MPU** caue *mg.* **M** *guarderai* **R** || imprimas **Lεζγπ** : imponas **W** || manum **WVeζπ** : -nus **Lγ** *om.* **F** || gurgulionem **Lεζ** : gorgolonem **W** gurgionem **γ** || arteriamque **LW** : et arteriam **Veπ** et artariam **ζ** et artarias **F** atque arteriam **γ** || facto **LW** : factum **Fζγ** fatum **Ve** *om.* **π** || periculum consueuit inferri *ego* : periculum consueuit inferre **LFγ** : consueuit inferre periculum **π** periculum solet inferri **W** consueuit inferre **Ve** consueuit inferre nocumentum **ζ** || percussa **LWVeζπ** : p- quoque **Fγ** || farraginem **WL**^{pc}**Nπ** : ferra- **L**^{ac}**VeζMP** fera- **FU** || uiridem **LWBTγ** CHIR. : uidere **AY** (*corr.* **Y**^{2}) *om.* **π** || ad edendum adpones animali **L** : ad edendum apponas a- **π** mandendum adpones a- **W**^{ac} mandenda adpones a- **W**^{pc} ad edendum a- dabis **γ** consueuit apponi a- **εζ** || per uenam *om.* **γ** || melius **LWεζMπ** : medius **NPU** || acontidiet id est erumpat *ego* : acontidet idest e- **W** adcotidiet id est e- **L** e- **εζγπ** possit... acontidiare CHIR. (acottidiare *M corr. Oder*) acontizet *Lomm.*

XXII. 6 niger **Lεζγπ** : aeger **W** || egestus est **Wεζ** : egeretur **π** egressus est **γ** cessatus est **L** || *pr.* et **LWεζγ** : uel **π** || rubicundior **LWεBTYγ** : *om.* **Aπ** || emanare **LWVeY** : ma- **FABTγπ** || *alt.* uel *om.* **π** || statim **Wεζγπ** : stantem **L** || tolles **LWγπ** : tolle **εζ** || uulnus **LWεζγ** : plagam **π** || adstringes **LW** : astringes **εζγ** || in *om.* **L** || plaga **LWεγ** : p- uero **ζπ** || pittacium CHIR **L**^{pc} : pictacium **L**^{ac} pitacium **Wεζγπ** || impones **W** : -nas **π** pones **Lγ** ponas **εζ** || claudat **LVeζγπ** : -das **F** paudeat **W**^{ac} gaudeat **W**^{pc} || *tert.* et *om.* **γ** || creta **W**^{pc}**εζγπ** : certa **W**^{ac} certam **L**.

XXII. 7 tenebricoso **LW** : tenebroso **γ** in tenebroso **εζπ** || farraginem **L**^{pc}**γπ** : ferra- **L**^{ac}**WVeζ** fera- **F** || mollissimum **LWεBYγπ** : nobilissimum **AT** || diebus ac noctibus **LWεζπ** : dies ac noctes **γ** || uoluerit **Lεζγπ** : uult **W** || triticea **LVeTYγ** :-ticia **F** -tacea **A** -tica **W** -tticea **B** -tia **π** || farrago **L**^{pc}**Wγπ** : ferra- **L**^{ac}**εζ** || hordeaceae **Lεγπ** : -aciae **ζ** -aca **W** || quae **LWγπ** : quod **εζ** || hordeaceam **Lγπ**: -acam **W** triticea ordeaceam **Ve** triticia (tritticea **B**), et illam ordaciam (ordeaciam **B**) **ζ** triticeam **F**.

XXII. 8 etiam **Wεζγπ** : enim **L** || quod ea **Lπ** : *om.* **Wεζγ** || melior est

LVe : m- sit **π** meliorem **WFζγ** || atque utilior **L** : *om.* **Wεζγπ** utiliorem CHIR. || uicinior **Lεζγπ** : u- est **W** || fuerit *om.* **W** || propterea **L** CHIR. : propter **Wεζπ** quia **γ** || quod uentrem **LWVeζπ** : u- quod **F** u- **γ** || soluat... deducat **LW** : -uit... -cit **εζπ** -uit... -cat CHIR. -uit... educit **γ** || humoresque **LWγ** : -remque **εζπ**.

XXII. 9 ex **LWεBTYγ** : etiam **Aπ** || omnem **LWεζπ** : totum **γ** || excipies **WBTYπ** : expies **L** accipies **Aγ** || medicamentis **LWεζγ** : -minibus **π** || causa **Lεζγπ** : eam **W**.

XXII. 10 quadam ratione naturali **Lεζγ** : quaedam r- n- **W** n- quadam r- atque beneficio (ut quidam aiunt) **π** || superfusus **LWFζγπ** : perfusus **Ve** || est **Wεζγπ** : fuerit **L** || languentibus **Wεζγπ** : languescentibus **L** || sollemnitatem curationis **LWεATγ** : c- sollertiam **π** sollemnitatem cura communis **B** *mg.* **Y**^{2} || non oportet omitti **LWεATγπ** : non permittit obmitti **B** *mg.* **Y**^{2}.

XXII. 11 praeterea **LWεζπ** : interea **γ** || phlebotomum *ego* : phlebotomon **L** flebotomum **Yγπ** flebotonum **W** flebotinum **F** flobotomum **VeAB** flebotomiam **T** || producuntur **Wζπ** : -centur **L** perducuntur **Veγ** perducantur **F** || eis etiam detrahitur **W** : d- eis **π** etiam d- **Ve** d- etiam **ζγ** d- et **F** detrahetur etiam **L** || despumantur **Wπ** *mg.* **ATY**: di- **LVeBγ** disponuntur **F** disprimentitur **AY** disprimitur **T** || autem **Lεγ** : etiam **Wζπ** || gradu **Wεζγπ** : -do **L** || a dentibus **Wεζγπ** : abentibus **L** || caninis **εζM**^{pc}**N**^{pc}**Uπ** : cannis *ut uidetur* **L** canis **WM**^{pc}**N**^{ac}**P** || quos **LWεζγπ** : equos *con. Schn.* || eadem **LWγ** : ea **εABYπ** eo **T** || mollibus **Lεζγ** : molibus **W** mollissimis **π** || et furfure **LWεζπ** : ut f- **γ** || sequentibus **LWεγ** : s- autem **ζπ** || consequantur **LWFATYγ** : -quatur **B** -quuntur **Ve** -quenter **W** || a bilibribus *Lomm.* : abili libri **W** abilibri **Ve** a libri **L** a bilibus **F** abilibus **ATY** ab habilibus **B** *mg.* **Y**^{2} a uilibus **π** duas libras **γ** per singulos bilibres CHIR. || per singulorum dierum augmenta **LWFVe**^{pc}**ζπ** : s- d- a- **Ve**^{ac} singulis diebus augendo **γ**.

XXII. 12 ad mare uel fluuium **LWεζπ** : ad f- uel m- **γ** || loti **LWεζπ** : loca **γ** || uino quoque **LWεABYπ** : uinoque **T** uino et **γ** || in sole **LWεζπ** : et sale **γ** || perungendi diligenterque perfricandi sunt **W** : perungendi diligenterque confricandi sunt **L** perungendi sunt diligenter et confricandi **εζπ** diligenter ungenda et perfricanda sunt **γ** || aut repellant **Lεζγπ** : interpellant **W** || perfrictionis **WBTγ** : fe (*in ras.*) p- **L** perfricationis **AYπ** fricationis **Ve** || tunc **Lεζγπ** : tum **W** || equi **LWεζπ** : qui **γ** || ad laborem **LWγ** : ad -res **π** ad -ris **ε** a -ris **ζ** || cursus itinerisque **Lγ** : cursu sit in eisque **W** cursu itinerisque **εζ** cursusque itineris **π** || reuocentur **Lεζγπ** : -cantur **W**.

XXIII. deplenda **Lγπ** : re- **W** deplenda sunt **εζ** || sciendum **LWεTγ** :

sciendum est **ABYπ** ‖ animalia *om.* γ ‖ numquam **Wεζγπ** CHIR. : non **L** ‖ depleri **Wεζγπ** : re- **W** ‖ causa herbae **WVeATYπ** : causa haec est γ hac causa **L** *om.* **B** herbae causa CHIR. ‖ quia **LWεγ** : quae iam **ζπ** ‖ amiserunt **L**^{pc}**εBγ** : emi- **L**^{ac} admi- **TY** admiserint **A** amiserint **π** amiscetur **W** ‖ depleta **LBTYγπ** : -cta **A** - ti **ε** repleti **W** ‖ hinc **Lεζγπ** : hic **W** ‖ est enim **WεATγπ** : estim (im *in ras.*) **Y** est **LB** ‖ asinis **Lεζπ** : sanguis **W** *om.* γ ‖ de matrice **LW** CHIR. : *om.* **εζγπ** ‖ numquam **LW** : non **εζγπ** ‖ sunt *om.* γ.

XXIV. admissum **LWFATYγπ** : -sus **Ve** emissarios **B** ‖ facientes **LWεATYγπ** : -dos **B** ‖ deplendos **LFAYγπ** : -da **W** -dus **Ve** depellendos **T** ‖ admissarios **LWεATYγπ** : emissa- **B** *mg.* **Y²** ‖ phlebotomare **L** : fle- **WεTYγπ** flo- **AB** ‖ opus est **LWεγ** : est opus **ζπ** ‖ uel **LWε** : et **ζγπ** *om.* CHIR. ‖ digerunt **L**^{pc}**WVe** : de- **L**^{ac} egeritur **F** natura digerit **ABTπ** natura dirigit (digerit *mg.*) **Y** amittunt γ ‖ tamen **Wεζγπ** CHIR. : autem **L** ‖ admissura **LVeATY**^{ac}**γπ** : -ram **F** -ta **W** emissura **B** *corr.* **Y²** ‖ annis **LWεζN**^{pc}**π** : armis **MN**^{ac}**PU** ‖ depleantur **Lεζγπ** : re- **W** ‖ caecitatem **LWεζ** : in c- **γπ** ‖ per coitum **LWεATYγ** : pro coitu **B** coitu **π** cohitu *mg.* **Y²** ‖ digerere **WVeζγπ** CHIR. : ege- **L** dirige- **F** ‖ consuerant **L** : -sueuerant **Veζπ** -sueuerat **F** -sueuerunt γ -suere **W** ‖ redundat **LWVeγ** *mg.* **F²** : declinat **ζπ** *om.* **F** ‖ in oculos **LWTπ** : in -lis **VeABY** CHIR. *mg.* **F²** in -lis eorum γ *om.* **F**.

XXV. 1 in **LWγπ** : ex **εζ** ‖ ex *om.* **L** ‖ sanguis sit auferendus **εBTYγ** : s- est au- **L** au- est s- **W** s- au- est **Aπ** ‖ indicabimus **Lεζγπ** : -uimus **W** ‖ *post* febrientibus *add.* unde infra dicendum est **ζπ** *om.* **LWεγ** ‖ est **BTY** : *om.* **Aπ** ‖ detrahendus **Lεζπ** : deiciendus **W** tollendus γ.

XXV. 2 autem **LWVeζγπ** : aut **F** ‖ apiosis **LWεBTY** : arpio- **Aπ** opio- γ ‖ phreneticis **L** : fre- **Wεζγπ** ‖ distenticiis **Wε** : distentiosis CHIR. (-onis *cod. M corr. Oder*) distentis **L** bistenticiis ζ disentericis **MPU** disenthericis **N** bistrutitiis **π** ‖ sideraticiis **WF** : sideraticis **L** sideratis γ sideracis **Ve** sicardiciis **Yπ** sitardiciis **ABT** sideraticio CHIR. ‖ rabiosis **Wεζγπ** : babaticis **L** ‖ *post* rabiosis *add.* quoquo modo **ζπ** *om.* **LWεγ** ‖ de uenis auricularum **LWVeγ** : de uena articularum **F** de auriculis **ζπ** ‖ uerum **LWεγ** : uerumtamem **ζπ** ‖ melius est **LWFγπ** : est (*in ras.*) melius est **Ve** ‖ ut **LW** : *om.* **εζγπ** ‖ de *om.* **L** ‖ dextra ac sinistra sunt **LWεγ** : in d- ac s- sunt parte **ζπ** ‖ tribus digitis *om.* γ ‖ perquiritur **Wεζγπ** : -retur **L** ‖ parte **L** : *om.* **Wεζγπ** ‖ sanguis emittitur **Wεγ** : sanguis emittetur **L** emittitur sanguis **ζπ**.

XXV. 3 contigit **LYγ** : -tingit **WεABπ** -tingunt **T** ‖ nocent inferiores

Wεζγπ : nocent in m. *unde deficit* **L** *usque ad cap. XXIII secundi libri* ‖ uenae... positae **WεζM**^{pc}**π** : -nas... -tas **M**^{ac}**NPU** ‖ ab **WεBTYγ** CHIR. : sub **Aπ** ‖ oculi **εζγπ** : et o- **W** ‖ phlebotomo *ego* : fle- **WεBTYγ** *om.* **Aπ** ‖ inciduntur **WεAMPUπ** : -dito (*sequitur lac.*) **N** de uena palati inciduntur **BTY** ‖ uero **Wεζγ** : quidem **π** ‖ inerit **Wεζ** : inhaeret **π** erit CHIR. meri **PU** muri **M** menti **N** ‖ arteriarum **εζγπ** : altereorum **W** ‖ aut **W** : uel **εζγπ**.

XXV. 4 quibus — sanguis *om.* **γ** ‖ erit **εW** : est **ζπ** ‖ his **Wεπ** : in his **ζ** ‖ est *post* sanguis *transp.* **Ve** ‖ sanguis **WεBTY** : *om.* **Aπ** ‖ positae **WFζγπ** : *om.* **Ve** *add. s. l.* ‖ sunt *om.* **W** ‖ dextra **Wεγ** : in d- **ζπ** ‖ ubi **WVeζγπ** : ut **F** ‖ brachiola **εζγπ** : -ciolo **W** ‖ flexura **εζγπ** : flu- **W** ‖ fit **εζγπ** : sit **W** ‖ iunguntur **Wεγ** : coniun- **ζπ**.

XXV. 5 uero **Wεζγ** : quidem **π** ‖ armi in causa sunt **Wγ** : in c- sunt armi **F**^{pc}**Ve** in c- sunt armis **F**^{ac} armus est in c- **ATYπ** armus in c- est **B** ‖ et cretiacis *Lomm.* : et -ciacis **W** et -ticis **εMPU** CHIR. (-tiaticis *corr. Oder*) e -ticis **N** *om.* **ζπ** ‖ aufertur **WVeγ** : -retur **F** minuatur **ζπ** ‖ centriae **γ** CHIR. : centri ex **W** centiriae **A**^{pc}**BTY** ccie **F** cerrarie **Ve** centuriae **A**^{ac}**π** *centre* **R** ‖ id est (i. **ζ**) musculi *post* centriae *add.* **ζπ** *om.* **Wεγ** ‖ brachiolares **Veζγπ** : -cciolaris **W** brachio lares **F** ‖ quam genu **WFζπ** : quam -num **Ve** a -nibus **γ** ‖ centrias **MPU** CHIR. : -triis **ε** -tris **W** -triae **BTYN** centiriae **A** centuriae **π** ‖ hae **WBTYγπ** : haec **ε** heae **A** ‖ percutiuntur **εζγ** : -tiantur **π** percucuntur **W** ‖ ut mediae **Wε** : ne m- **γ** modesteque **ζπ** ‖ tangantur **εζγπ** : -guntur **W** ‖ quia hae uenae **W** : quae u- **γ** quia haec **εBTY** quia hae **π** quia heae **A** enim hae u- CHIR.

XXV. 6 quibus **WVeγ** : q- uero **F** q- etiam **ζ** q- autem **π** ‖ erunt **εζγπ** : essent **W** ‖ exemptus **Wγ** CHIR. : exceptus **ε** excerptus **B** incertus **ATY** (al. exceptus *mg.* **Y**) insertus **π** ‖ uel **εζγπ** CHIR. : id est **W** ‖ intortus **Wεζπ** : tortus **γ** ‖ aut **WεBTYγ** : uel (*in ras.*) aut **A** uel **π** ‖ quidquid **WVeY** CHIR. : quicquid **ABTFγ** quiduis **π** ‖ in **WεζM**^{pc}**π** : non **M**^{ac}**PU** non *in ras.* **N** ‖ contigerit **εABTγπ** : -gitur **Y** gent **W** ‖ de subcirro **WVeζπ** : de sub cirro **F** de subito **γ** desub cirro *Lomm.* ‖ detrahi **Wεζγ** : subtrahi **π** ‖ positae sunt **Wεζγπ** : sunt p- **γ** ‖ digitis sub cirro tribus **Wεγ** CHIR. : *om.* **ζπ** ‖ sub cirro **WεNU** *mg.* **M** : circo **MP** ‖ super **WεTYγ** : sub **ABπ** ‖ sollicitudine **Wγ** : cautela **εζπ** (sollicite CHIR.) ‖ quia **Wεζπ** : quae **γ** ‖ cretiaco **Wεζ** : cretico **γ** creciaco **π** ‖ autem **WεBTYγ** : *om.* **Aπ** ‖ basim **W** : -sem **Veζπ** lus est **F** praecisio **γ** ‖ mouerit **WεABTπ** : monuerit **Yγ** ‖ rectius **Wγ** : rectis **εζπ** melius CHIR.

XXVI. 1 his **WFATY** : iis **γ** de his **VeBπ** ‖ qui — tollatur **W** : qui ungulam cogunt (gogunt **F**) uel eiecerint (deiecerunt **F**) quomodo sanguis

tollatur **ε** quae ungulam cogere dicuntur quomodo sanguis trahatur γ qui sanguinem in gulam tollatur, al. qui ungulam cogunt uel eiecerint quo modo sanguis tollatur **AT** (al. qui ungulam cogunt uel eiicerint quomodo sanguis tollatur *add.* **T**) quibus sanguis (*ex* sanguinem **Y**) ungulam tollatur (-mus **Y**) **BY** quibus sanguis in ungulam tollitur, als. qui ungulam cogunt uel eiecerint, quomodo sanguis tollatur **π** || suffusionis **WVeγπ** : -fosionis **Fζ** || uitio **εζγπ**: optio **W** || uetustatem CHIR. : uoluntatem **Wεζγπ** al. uiolentiam *s. l.* **T** || extrusicia **εγ** : extrusi **W** excruciata extrisia ζ (a. extrusitia *mg.* **T** al. extri..sia *mg.* **Y**) excruciata **π** || quae — dicuntur *om.* **π** || quae **εζγ** : qui **W** || ungulam cogere **Wεγ** : u- regere **B** *om.* **ATY** (u- tegere *mg.* **Y**) || dicuntur **εζγ** : dantur **W** || remota **Wεγ** : rememorata ζ remorata **π** emota *Lomm.* || claudiginem **εζπ** CHIR. : -dimen **W** -cedinem **MP** -dicedinem **N** glaucedinem **U**.

XXVI. 2 compones **W** : -nis **εA**^{ac}**TY**^{ac}**π** -nito **N** -sito **MPU** -sitis **A**^{pc}**BY**^{pc} || ad gulbiam **VeζMPU** : ad gubbiam et **F** pedem ad gulbiam **N** ad cubiculum **W** *om.* **π** *il piede ad la gulbia* **R** || omnem **Wπ**: et o- **εζγ** || a *in ras. post* omnem **W** || ad uiuum **εABYγ** : quasi ad uiuum **π** auium **W** ad uitium **T**^{pc} || adlidesque **WVeAπ** : alli- **Y** allidisque **F** elidesque **T** allides **Bγ** || iumentum **WεBTY**^{pc}**MPU** : -tumque **N** -tis **Y**^{ac} uirantum **Aπ** (*cum cruce* **π**) tumentemque *con. Gesn.* || ac **εγ** : hanc ζ hinc **π** c (*sic*) **W** || adligatam **W** : alli- **εζγπ** || adstringens *ego* : abstringens **W** astringes γ astringis **εT** stringes **BYπ** stringis **A** || totum **W** : totumque **εζγπ** || solum ungulae **WεBTYγ** : simul ungulae solum **Aπ** || scalpello **Wγ** : -letur et **εζπ** || circumgyrabis **Wεζγπ** CHIR. : scribis f. *mg.* **N** circumscribis **V** *ex quo Samb.* || cornu CHIR. : corona **εζγπ** corona ei **W** || ungulae γ CHIR. : -lae **Wεζπ** || circuncisorium **εζγπ** CHIR. : -am **W** || inseres **εζγ** : -feres **π** -ceres **W** || unguem **Wεζπ** : ungulam γ || *a* bene *inc.* **C** || elimpidaueris **εζγπ** CHIR. : limpe- **CW** || solues **W** CHIR. : -uis **Cεζπ** solis γ || inueniesque **CWε** : inuenies ζγ et inuenies **π** || uenas **Cεζγπ** : -na **W** || fluere **Wεζγπ** CHIR. : efflu- **C** || emanauerit **Wεζγπ** : mana- **C** effluxerit **π** || perfricabis **Wεζγπ** : -uit **C** || postmodum **CWεζγ** CHIR. : postea **π** || oleo **CWεγ** CHIR. : o- inunges **ζπ** || et linteolis **Wεγπ** : et len- **C** linteolis ζ || munies **CWεγπ** : *om.* ζ.

XXVI. 3 spartia **WT** : -cia **CVeABY** -ciam **π** et sparto *mg.* **M** spatio γ spatio sparcia **F** spartea *Lomm.* || calciare **CWεζM**^{pc}**Nπ** : carciare **M**^{ac}**PU** || humoris **CWεBTYγ** : -rum **Aπ** || eiusmodi **WCε** : huius- **ζγπ** CHIR. || *pr.* autem *om.* γ || nisi *om.* γ || singulis pedibus **CεABTγπ** : p- s- **W** pedibus *om.* **Y** *mg.* **Y**^{2} || debebis **CWγπ** : -bes **εζ** || ut **CWεζMPUπ** : ne **N** (*ex quo* **V** *et Samb.*) || duret **Wεζγπ** : uret **C** || et stet **CWεζπ** : constat γ || quod si **CWεγ** : si **ζπ** || *alt.*

autem *om.* γ ‖ alio **CWεζπ** : aliquo γ ‖ similis **Cεζγπ** : simul **W** ‖ causa est **CWεγ** : est c- **ζπ** ‖ in illo **Cεζπ** : illo **Wγ** ‖ est **Cεζπ** : *om.* **Wγ** ‖ firmiter **Cεζπ** : infir- **W** *om.* γ ‖ animal *om.* γ ‖ coeperit stare **CWεζ** : s- c- **π** c- esse γ ‖ *post* stare *def.* **C** ‖ tunc *om.* **W** ‖ eum **εBTγπ** *mg.* **Y²** : cum **W** bene **AY** ‖ sicut **Wεζγ** : ut **π**.

XXVI. 4 stremmare *Lomm.* : instremmare CHIR. (*sic Oder* instrema- *codd. BM*) stemmare **ε** stermare **ATY** stemare γ cremare **Pπ** stermale **B** remanere **W** stygmare *mg.* **N** p. flebotomare *mg.* **M** *tagliare* **R** ‖ eum **W** CHIR. : ipsum γ illud **π** *om.* **εζ** ‖ compones **Wπ** CHIR. : -nis **εζγ** ‖ sagitta **WYγ** : -tam **εABT** addita sagitta **π** ‖ pertundes **W** : -dis **εζπ** -de γ ‖ acontizare **Veζπ** : contizare **W** exire γ al' exire acontizare **F** acontidiare CHIR. ‖ pertuderit **NPUπ** : -tuderis **M**^{pc} -tunderit **WVeζM**^{ac}**PU** perfundis (fundis *in ras.*) tunderit **F** ‖ confricabis **Wεζγ** : fricabis **π** ‖ oleo aceto **Wεγ** : oleoque a- **ATY** oleoque et a- **Bπ** (et *s. l.* **T²**) ‖ linteolisque **Wγπ** : linteoque **εζ** ‖ curabis **Wεζγ** CHIR. : munibis **π** ‖ ut **Wεζ** : ita ut **π** *om.* γ ‖ se *om.* γ ‖ hi plane **WVeζ**: ita plane **F** hoc modo sane γ ‖ semissantur **εζγπ** : emissantur **W** ‖ eliduntur **Wπ** : laeduntur **εζγ**.

XXVII. 1 *pr.* opisthotonis **W** : opistonicis **N**^{pc} epitostonicis **Veζ** (*ex corr.* **TY**) de epistonicis **FN**^{ac} de epistonis **MPU** epistomicis **π** ‖ colicis *om.* γ ‖ strophosis **Wπ** : -phis **εζγ** ‖ et qui — tenentur **Wεζπ** : subrenalibus γ ‖ tollendus sit **Wεζπ** : tollatur γ ‖ *ab alt.* opisthotonis *denuo inc.* **C** ‖ *alt.* opisthotonis **CW** : epitostonicis **Veζ** epistonis **F** epistonicis **γπ** ‖ *alt.* et **C** CHIR. : uel **Wεζγπ** ‖ tenentur **CWεγ** : laeduntur **ζπ** ‖ etiam **CεATYπ** : et **WB** etiam et γ ‖ quibus **CWεγ** : et quibus **ζπ** ‖ uenter frequenter dolet **CWεζπ** : f- u- d- γ ‖ eiusmodi **WVe** CHIR. : eiusce- γ huius- **CFζπ** ‖ causas **CWε** : c- ortas **ζπ** *om.* γ ‖ tolli **CWεζMPUπ** *mg.* **N** : minui **N**.

XXVII. 2 detrahere **CWεABY** CHIR. : trahere **Tγ** tollere **π** ‖ resupina **Cεζγπ** : supina **W** ‖ habet **CWεABTπ** : -bent **Yγ** ‖ de tabella aliqua ponderosa **CWγ** (tabella CHIR.) : de tabula aliqua p- **Ve** cum tabula aliqua p- **ζ** tabulam cum aliqua p- **F** cum tabula aliqua non p- **π** ‖ *post* demonstret *def.* **C** ‖ in **Wεγ** : et in **ζπ** ‖ media caudae **W** : caudae media **π** cauda media **εγ** *mg.* **T** caudae dimidietatem **A** caudae medietatem **TY** caudae medietate **B** ‖ diuisura **Wζγπ** : dimissura **ε** *mg.* **T** ‖ percuties **εζγπ** : percusus **W** ‖ ut acontizet **Wεζπ** : si non egrediatur γ acontidiabit CHIR. ‖ fasciola **Wγπ** : -lam **εζ** ‖ conligabis **W** : colli- **εABYγπ** collocabis **T**.

XXVII. 3 uolueris **Wεζπ** : uelis γ ‖ inguinibus **Wεγ** : unguibus **ζ** (inguinibus *mg.* **T**) inguibus **π** ‖ dextra et sinistra γ : de dextra de sinistra **ε** de

dextra sinistraue **ATYπ** dextra sinistraue **B** dextra leuaque **W** dextra sinistra CHIR. de dextra sinistraque *con. Schn.* ‖ sed — neruorum *post* impones *transt.* **Wεζγπ** *corr. Morg.* ‖ mixturam **Wεγ** : mistu- **ζπ**.

XXVII. 4 laccae **WεYγπ** : -xe **A** -cte **T** -cie **B** ‖ uel gambae **εζγπ** CHIR. : *om.* **W** ‖ detrahitur **WB** CHIR. : -atur **εATYγπ** ‖ sub **WεBTYγ** : *om.* **Aπ** ‖ enim **εζγπ** CHIR. : *om.* **W** ‖ uiciniam **W** : uicinam mixturam **εζγπ** ‖ caute **WεζMπ** : -dae **NPU** ‖ transuerse **MPU** CHIR. : -sae **N** -sus **εζ** -sis **W** -so **π** ‖ phlebotomo *ego* : fle- **Wεζγπ** ‖ fasciola **WFγπ** : -lam **Veζ** ‖ conligabis **W** : colli- **γ** ligabis **εζπ**.

XXVIII. 1 atque **WFζπ** : adque **Ve** et **γ** ‖ medicinis **WεBTYγ** : curis (*in ras.*) m- **A** curis ac m- **π** ‖ imminutionem **W** : in minutione **BT**^{pc} minutionem **π** nihil minutione **A** scilicet minutionem **γ** in mutatione **εT**^{ac}**Y** ‖ et ustionem **Wπ** : et etiam u- **γ** et inustionem **ε** et in ustione **BT**^{pc}**Y**^{pc} et nihil ustione **A** et inmistione **Y**^{ac} in minutione **T**^{ac} ‖ cauterii **εζNU**^{pc}**π** : -riis **WPU**^{ac} *per li cauterii* **R** ‖ quam **Wγπ** : quod **εζ** ‖ phlebotomi *ego* : fle- **Wεγπ** flo- **ζ** ‖ firmiter **W** : euidenter **εζγπ** ‖ doceatur **Wεγ** : uideatur **ζπ** ‖ cauterii **ζγπ** : -riis **Wε** ‖ licet nouissima cura **Wεζ** : c- l- n- **γ** ‖ aperienda **WVeζπ** : tamen eius a- **Fγ**.

XXVIII. 2 inustio **W** : ad- **εζπ** ustio **γ** ‖ tenuat **γ** : atte- **εζπ** genua **W** ‖ humecta **WF**^{pc}**Veγ** : -ctat **F**^{ac} -ctata **ATYπ** -ttata **B** ‖ siccat **Wγ** de- **εζπ** ‖ *ante* coagulata *add.* cancremata **W** *om.* **εζγπ** CHIR. ‖ coagulata **Wεζγπ** : colli- CHIR. ‖ carcinomata **εMPN** : carcimoniata **U** farcinomata **ζπ** camnomata **W** ‖ alienatas corporis partes **WεYγπ** : alienas p- c- **A** alienas (ta *s. l.*) c- p- (partes *mg.*) **T** alienati c- p- **B** ‖ suum statum **WVeγ** : statum suum **Fζπ** ‖ sublata et adusta **Wεζπ** : subtrahit et **γ** ‖ patitur **π** CHIR. : sinit **Wεζγ**.

XXVIII. 3 nam cum **εζπ** : nam **γ** hanc **W** ‖ candenti ueru *ego* : candenti uero **VeY** candenti ferro uerum **W** candenti ferro uero **A** candente ferro **π** candenti non **T** candenti **B** beneficio cauterii **γ** candentis uero cauterii benefitio **F** conclusum ferro *s. l.* **T** cadente ferro *con. Schn.* ‖ ruperis **εζγπ** : re- **W** rumpentis **γ** ‖ uitium **Wπ** : *om.* **εζγ** ‖ omne **WVeζπ** : *om.* **Fγ** ‖ concoquitur **WABT**^{pc}**π** : coquitur **εT**^{ac}**Y** caro coquitur **γ** ‖ dissolutum **εζπ** : -soluta **γ** -soluitur **W** ‖ fuerant **W** : -runt **γ** sunt **εζπ** ‖ tollitur dolor **Wεγπ** : d- t- **ζ** ‖ post quod **γ** : quod **W** post quae **π** postquam **εAY** *om.* **BT** ‖ ac **WεBTγπ** : hac **A** atque **Y** ‖ prope **εγπ** : proprie **Wζ** ‖ quoque **Wεζγ** : uero **π** ‖ cuprina **WFζMPUπ** : cupi- **N** capri- **Ve** cypri- *Lomm.*

XXVIII. 4 *alt.* est *om.* **γ** ‖ lumbis **εζγπ** : lom- **W** ‖ infiguntur **WεA**^{ac}**BTπ** *mg.* **Y**^{2} : adhibentur uel i- **γ** impinguntur **A**^{pc}**Y** ‖ candens ducitur

g : candens deducitur **p** candentis ducitur **ez** candescitur **W** || ueru **g** : uerum **Vez** ueru um *sic* **F** uenae **W** ferrum **p** || uelut **ezgp** uel **W** || palmulae **Wp** : -malae **ezNP** -males **M** -mae **U** || fiunt **WezMPUp** : fit *ex corr.* **N** || mulomedici (molo- **W**) laudatur **Weg** : l- m- **p** mulomedicinae cum arte l- **z** || animal **W** : a- cauterio **ezgp** || curauerit **ezgp** : -uere **W**.

XXVIII. 5 pro **Wezp** : in **g** || uero **W** : autem **ezgp** || aestimatione **WVep** : exti- **FzMPU** *mg.* **N** extenuatione **N** || cauteria **Wezp** : cauteriis cauteria **g** || memoriter **WeBTYg** : -riae **A** *mg.* **T** -ria **p** || retinendum est **Wezp** : est r- **g** || fracturas **Weg** *mg.* **Ap** CHIR. : -ra *mg.* **TY** quassaturas (-ra **B**) **zp** || et motu **W** : et emota **g** emota **ezp** || uel **Wp** : et **ezg** || aut **Wp** : uel **eTg** *s. l.* **A** et **ABY** || deiecta **W** : eiecta **ezgp** || locis **Weg** : l- suis **zp** || uri *om.* **g** cauterio exuri *mg.* **M** || debere **Wezp** : d- moueri **g**.

XXVIII. 6 ut **ezg** : nisi **W** *om.* **p** || reposita **Wgp** : impo- **ez** || fuerint **Wgp** : fuerit **ez** || diligentibus **Wg** : -ter **Vez** -tius **p** *om.* **F** || communita **p** : -monita **WVez** composita **g** al. composita conita *sic* **F** || natura **W** : -rae **eg** -rae industriaeque **zp** || roborata **Weg** : corro- **zp** || ut *post* roborata *add.* **ez** *om.* **Wgp** || c(h)alasticis **Veg** : cola- **BYp** *ex corr.* $\mathbf{F^2A^2T^2}$ cale- **F** coca- **A** casticis **T** calaricis **W** || malagmis $\mathbf{AT}^{pc}$**Yp** : -lagmas **F** -laginis **WVeB** -lacinis **g** malignis $\mathbf{T}^{ac}$ || et ad **Wg** : ad **eATY** ac **B** *om.* **p** || causticis **p** : cauticis **W** casticis $\mathbf{A}^{ac}\mathbf{T}^{ac}$ colasticis $\mathbf{A}^{pc}\mathbf{T}^{pc}$ calasticis **FBYg** calasticum **Ve** || percurare — Quod (*§ 7*) *om.* **W** || percurare **Yp** : pro- **ABTg** procreare **F**.

XXVIII. 7 quod **gp** : et **ez** || admonendum **Wegp** : -us **z** || mulomedici **Fgp** : molo- **W** mulomedicinae **z** mulo.uie[a] **Ve** || dum **Wegp** : cum **z** || foco **WeBTYgp** : ferro **A** || cupiunt **WVeAT**^{ac}**gp** : -piant **BT**^{pc}**Y** capiunt **F** (u *s. l.* $\mathbf{F^2}$) || debilitent **WFzgp** : -tant **Ve** || *post* debilitent *habent* potius (poctus **A**) nexant (uexant **Y**) **ATY** (al. uacat *s. l.*] *om.* **WeBgp** || aut **WFgp** : an **Ve** atque **z** || phlebotomis *ego* : fle- **Wezgp** || unguentis **Weg** : u- syringis **zp** || ante **WeTYgp** : antea **B** at **A** || temptanda **WFMPUp** : tentanda **VeN** temptata **ABT** tentata **Y**|| nihil **ezgp** : non **W** || profecerit **g** : -ficerit **W** -fecerint **zp** -feceris **e** || extremum **Wgp** : ultimum **ez** || adhibeatur **WVeBY** : -betur **FAgp** exhibeatur **T**.

XXIX. 1 passione et **Wezp** : *om.* **g** (*mg.* **M**) || quaecumque **zgp** : qui- **WVe** || periculi iumentis **Fg** : periculis iumentis **WVe** (*post* p- *habet* q *in ras.* **W**) iumentis periculi **BYp** iumentis periculum **AT** || adferre **W** : af- **eBTYg** in- **Ap** || consuere **W** : -sueuerunt **ezgp** || *pr.* et *om.* **g** || obscurioribusque **ezp** : obcurioribus *sic* **W** et durioribus **g** al' durioribus obscurioribusque **F** || primo

WVeζπ : uno **γ** al' uno primo **F** || complectimur **MP** : completimur **U** complectamur **N** compleuimus **W** amplectimur **ζπ** amplectamur **F** amplectitur **Ve** || reperiantur **γπ** : -untur **W** intelligantur **εζ** || ipsis **Wγ** : ipsius **εζπ** || occurrent **ζγπ** : -rere **W** -rerent **ε** || et legentibus **εζπ** : ne l- **γ** eligentibus **W** || fastidium non possint **Veζπ** : f- non possunt **W** f- non possit **F** possint f- **γ** || adferre **Wπ** : af- **VeBTYγ** au- **F** of- **A** || *post* adferre *punctum ponunt* **εζγπ** || quae prima sunt **W** : De curis quae prima sunt **π** Prima sunt quae **ε** De curis prima sunt quae **ζ** *titulum noui capituli in* **γ** (De lassitudine quae uidetur febribus similis).

XXIX. 2 itaque *om.* **γ** || quam **Wγ** : *om.* **εζπ** || subueniri **W** : -re **εζγπ** || nam **Wεζπ** : quae **γ** || caloris uim **WFBTYπ** : c- inde **VeA** calorem **γ** || posse *om.* **W** || quod **Wπ** : quos **εζ** quidem **γ** || igitur **Wγπ** : ergo **εζ** || prius **Wζπ** : *om.* **εγ** || passionis huius signa **Wγ** : huius p- s- **ε** huiusmodi s- p- **ζ** || et mox **εζπ** : mox **W** et postea **γ** || exponere medicinam **W** : ponere medicinam **γ** medicinam exponere **ε** medicinas exponere **ζπ**.

XXIX. 3 signa iumenti febrientis *mg.* **π** || a **Wεζγ** : e **π** || adleuare CHIR. : alle- **π** leuare **Wεζγ** || uix **WεBTYγπ** : non **A** || adopertis CHIR. : aper- **WVeζγπ** asperis aper- **F** || demissis **WBY**^{pc}**γπ** : di- **εATY**^{ac} || tristitia **Wεγ** : t- turpis **ζπ** || totius **Wεζγπ** : *om. Lomm.* || laxius **Wγπ** : laxi uero **εBTY** laxi non **A** || caloribus **Wγπ** : -re **εζ** || pulsu saliunt **εζγπ** : pulsus alunt **W** || anhelitus **Wεγ** : -tusque **ζπ** || nutans **WεBTγπ** *mg.* **Y** : mu- **A**.

XXIX. 4 ac **WεABYγ** : et **Tπ** || fatigatione **Wεγ** : f- est : **ζπ** || siue **W** : si **εζγπ** || consequitur **Wεζ** : -quatur **γπ** || perfrictione **WVe** : -fricatione **Fγ** -strictione **ζπ** || *alt.* aut **εζγπ** : uel **W** || sudorum **W** : -ris **εζγπ** || feruore **εζγπ** : -ra **W** || noui hordei *ego* : noui hordi **W** nouelli (h)ordei **εγ** (h)ordei nouelli **ζπ** || euenire **Wεζπ** : accidere **γ**.

XXIX. 5 est **εζγπ** : et **W** || continuo **Wεγπ** : c- autem **ζ** al. statim *s. l.* **F**^{2} || eis **εζγπ** : eius **W** || *alt.* uel **W** : aut **εζγπ** || *alt.* de *om.* **γ** || *tert.* de *om.* **Aγπ** || *inter* palato *et* oportet *LVI. 8-15* (uel certe recens — internorum dolor) *ins.* **W** || omni penitus esca prima die *ego* : o- penitus e- **W** o- e- prima die **γ** CHIR. o- e- prima die penitus **εζπ** || abstinere **W** CHIR. : -neri **π** -neat **εζγ** || feni **Wεγπ** : tunc f- **ζ** || *tert.* uel **Wεζγ** : aut **π** || subinde *om.* **A** || pusillum offerri **π** : passillum o- **W** pusillum dare **εζ** *om.* **γ** || *post* oportebit *inser.* et quiescere etiam ab omnibus rebus et etiam sequestratum temperato tempore **ζπ** *om.* **Wεγ** CHIR. PEL. || inambulationibus **W** : et i- **εζπ** ambulationibus **γ** || coopertum **επ** : -ta **W** coopertum animal **γ** parum coopertum **ζ**.

XXIX. 6 melior esse **M**^{ac}**PU** CHIR. : -lius esse **εζM**^{pc}**Nπ** meliorescere **W**

|| concisam **Wεζπ** : in- *γ* || porrigito **Wεζπ** : -ge *γ* || si **Wγ** : quae si **εζπ** || ablatisque **εζγπ** : ablu- **W** || folliculis **εγ** : foli- **W** suis folliculis **ζπ** || tusum **Wπ** : tunsum **εζ** *om.* *γ* || tisanae **W** : pti- **Veζγπ** tip- **F** || particulatim **Wγ** : paulatim **εζπ** || frequenter offertur **Wγ**: offeratur et frequenter **εζπ**.

XXX. de lassitudine — similis **Wεζπ** : de febribus internis γ *quae capitula XXX et XXXI coniungit ; cf. supra cap. XXIX. 1* || lassitudine **WεTπ** : laxi- **ABY** || equi autem **W** : autem e- **εζπ** cum e- **MN**^{ac}**PU** e- **N**^{pc} || ad cursum ultra uires **Wγ** : ultra uires ad c- **εζπ** || aut **εζπ** : ut **W** || ac **Wπ** : aut **εζγ** || febricitantibus **Wεζπ** : de febrien- γ febrien- *Lomm.* || quod **Wεγ** : quos **ζπ** || sic **WN**^{pc}**ζπ** : **εMN**^{ac}**PU** || intelligis **Wεγ** : -ges **ζπ** || erunt **εζγπ** CHIR. : etiam **W** || suffusi **Aεγ** : subfusis **T** subfusi **Yπ** subfusim **A** suffusione **W** || agitabit *ego* : -tat **Wεζγπ** -tet CHIR. (agit *corr. Oder*) || fastidiet *ego* : -dit **Wεζγπ** odium faciet CHIR. || priores **Wεγ** : primos **ζπ** || ponet **W** : -nit **εζγπ**.

XXXI. de febribus internis *om. γ; cf. supra cap. XXX* || internis **WABπ** : interaneis **Ve** interaneis siue (uel **T**) internis **FTY** || febres internae fuerint **Wγ** : febris interna fuerit **εζπ** || non — dormiet *om.* **N** || non **εζMPUπ** : tunc **W** || dormiet **Wεζπ** : -mit **MPU** || cotidie **εATYMPU** : quotidie **BNπ** quottidie **W** || deterius **WNπ** : -rior **εζMPU** CHIR. || fiet **WεζUπ** : fit **NP** fiet *s. l.* **M** || furunculos **WεBTYMPUπ** : ferun- **A** funi- **N** || scias **WVeζπ** : et tunc scias **Fγ** || a **εζγπ** : de **W** || de quo **Wγ** : qui **ζπ** quod **ε** || superius *post* est *transt.* γ || disputatum **εT**^{ac}**Y**^{ac}**γ** : -tatus **ABT**^{pc}**Y**^{pc}**π** -tandum **W** || maleos **W** CHIR. : -leus **εBTYPU** -lleus **Aπ** -lleo **N** *mg.* **M** *om. in textu* **M** || teneri **Wεζγ** : detineri **π** || lotium **WFζγπ** : autem **Ve** || aliquot **WVeABT** : -quod **Y** -quibus **Fγ** || dierum **WVeζπ** : -bus **Fγ** || quam arietum **WεBYγπ** : quamque arietum (al. uacat *s. l.*) **T** *om.* **A** || quae **WVeζγπ** : quod **F** || superius scriptae **W** : suprascriptae **ABYγπ** supra scripta **ε** subscriptae **T**.

XXXII. *pr.* autumno **WFBY**^{ac}**γ** : in a- **VeATY**^{pc}**π** || febriat **WB** : -ant γ -erit **εATYπ** || *alt.* si **Wεγ** : si autem **ζπ** || *alt.* autumno **WAγ** : -ni **εBTYπ** || coeperit **WVeζMPUπ** *mg.* **N** : -rint **N** *om.* **F** || febricitare **W** : -brire **Fζγπ** -bre **Ve** || iumentum **WεζMPUπ** *mg.* **N** : -ta **N** || demito **MNP** : -mitto **WU** detrahes **εζπ** emittito CHIR. || *alt.* de **W** : *om.* **εζγπ** || traxaginis **WεAM**^{pc}**PU** : tri- **BTY** mi- **M**^{ac}**N** || sextarium **Wπ** : sext. I **εζγ** || tracanthi **W** : dragg- **ε** drag- **ζγπ** || unciam **W** : unc. I **εγ** *om.* **ζπ** || *ante* in pila *ins.* rosarum ana unc. I **ζπ** *om.* **Wεγ** || pila **εζγπ** : -li **W** || pinsabis **W** : pistabis **εζγπ** pisabis CHIR. ||

cernesque **Wπ** : teresque **γ** concinisque **AT** acinisque **BY** (a *ex corr.* **Y**) concidisque **F** et cinis **Ve** ‖ aqua **επ** : qua **Wζγ** ‖ commulsa *ego* : comulsa **Ve** cummulsa **WF** cum mulsa **ζγπ** mulsa CHIR.

XXXIII. 1 *pr.* aestate **Wεγ** : in ae- **ζπ** ‖ febriat **WFζπ** : -brierit **Ve** *om.* **γ** ‖ uero **Wγ** : autem **εζπ** ‖ totus **Wγ** : -tum **εζπ** ‖ sudabit **Veζγπ** : -dat CHIR. *om.* **W** *bis in* **F** ‖ salientibusque uenis sataget *ego* : salientibus u- satagit (-gat **PU**) **γ** sataget (-ges **Ve**) salientibus u- **εζπ** salientibusque uenis **W** ‖ naturam (*ex* -ra **P**) micturo (*lac. in* **M** *add. mg.*) similis **γ** : n- iuncturas s- **W** n- mincturam s- **F** natura mintura s- **Ve** in (*om.* **π**) mincturam et naturam simul **ζπ** ‖ demittet *Lomm.* : -tit **WMNP** dimittit **εU** dimittere **ζπ** ‖ ad *om.* **TY** ‖ transuersus **Wγ** CHIR. : -se **εζπ** ‖ ambulabit **εζγπ** CHIR. : -lat **γ** -lant **W** ‖ cauda *ego* : coda CHIR. coxa **Wεζγπ** ‖ digitis **WFζγπ** : -ta **Ve** ‖ inquires uenam **WN** : inquiris u- **MPU** u- inquiris **εBTYπ** u- maris **A** ‖ ex ea **Wγ** : et ex ea **Fζπ** et exeo **Ve** ‖ si **Wεγ** : si autem **ζπ** ‖ inueneris **Wεζπ** : -nies **γ** ‖ cui **εζγπ** : cum **W** ‖ parabis **Wεγ** : pro tempore dabis **ζπ** ‖ herbae **WεBTYγ** : -bam **Aπ** ‖ portulacae **FBTYγ** : -tulatae **Aπ** -culacae **W** -talatae **Ve** ‖ manum plenam **Wεγ** CHIR. : p- m- **ζπ** ‖ contundes **Wγ** : tundis **εζπ** ‖ succumque **AVeγπ** : sucum- **WFBTY** ‖ tracant(h)o **W** : dragganto **ε** dragg. **MPU** draganto **ζ** dragantibus **N** dragante **π** ‖ ture **WVeπ** : cum t- **Fζγ** ‖ et succo **π** : cum s- **W** uel s- **εζγ** ‖ succo **Aπ** : suco **WεBTY** succum **γ** ‖ Campanae **Wπ** : cum pane **εζγ** ‖ addita mulsa **Wγ** : m- a- **εζπ** ‖ nec *ego* : ne **Wεζπ** ut non **γ** ‖ inficies **W** inferes **F** : infrigides **Veζπ** infrigidet **NPU** *mg.* **M** infundes **M** ‖ quia, cum quasi splene careat, simul et defectione (defectione **Yπ** : -ctatione **AT** -catione **B** *mg.* **Y²**) sanguinis priuatur (calore p- **π**) *post* inficies *add.* **ζπ** *om.* **Wεγ**.

XXXIII. 2 *§§ 2-6 hoc loco* **WF** *praebent ; a § 2 usque ad § 6* **γ**, *et a § 2 usque ad finem cap. XXXIV* **Veζπ** *Lomm., nouum capitulum constituunt, quod inscribitur* Si hieme febriat *(cf. infra ad cap. XXXIV)* ‖ febrierit **WVeBTγπ** : -bruerit **Y** -brit **AF** ‖ suprascriptas **WεζPU** : -dictas **π** subscriptas **MN** ‖ tundito **WεBTYγ** : con- **π** cum digito **A** ‖ misceto **εζγπ** : -ce **W** ‖ consequetur **WVeN** : -quitur **FζMPUπ** ‖ traditur **εζγπ** : est. Raditur **W** ‖ mannae **εζγπ** : -na et **W** ‖ unc. II semis **WATYγπ** : unc. II et semis **FB** ana unc. II et semis **Ve** ‖ selibram **W** : libr. s. **γ** unc. VI **εζπ** ‖ piperis **εζγπ** : -ri **W** ‖ unciam **W** : unc. I **Veζπ** *om.* **Fγ** ‖ baccarum **WεAγ** : baca- **BTY** ‖ *alt.* unciam **W** : *om.* **εζγπ** ‖ apii seminis unciam *ego* : apii semiunciam **W** seminis apii ana unc. I **εζγπ**.

XXXIII. 3 uel **W** : aut de **εζγπ** ‖ febricitantem **WεBTYPU** : -tante **M** -brientem **Aπ** -briens iumentum **N** ‖ (h)ysopi **WεζMNPπ** : *om.* **U** hysso-

Lomm. || libram **WVe** : libr. I **ζγπ** uel **F** || (h)abrotani **W**: abrotani **Aγπ** aprotani **VeB** aprotam **FTY** || selibram **W** : libr. s. **γ** unc. VI **εζπ** || sextarium **Wπ** : sext. I **εζγ** || amuli **WVe** : amili **FAπ** amini **T** anuli **Y** amidi **B** *om.* **γ** amyli *Lomm.* || *pr.* cyathum **Wεζπ** : quieti **γ** || olei — succi cyathum *om.* **F** || olei **Veζγπ** : -leo **W** || uncias tres **Wζγπ** : unc. IIII **Ve** || orciolaris *ego* : orciolari **W** urciolaris **ζπ** urceolaris **γ** urciolari **Ve** || succi **π** : suci **WVeζ** succum **γ** || unum *om. Lomm.* || cornu **εζγπ** : -num **W** || faucibus **Wεγπ** : in f- **ζ**.

XXXIII. 4 sextarium **Wεπ** : sext. I **ζMPU** *mg.* **N** lib. I **N** || scrupulum unum **π** PEL. : scrup. (*per compendium*) I **FBTY** scropulos duos siue unum **W** drachm. (*per compendium*) I **VeMPU** unc. I **U** *om.* **A** γράμμα ἓν HIPP. || myrr(h)ae **Wεζγ** PEL. : murrae *Lomm.* || scrupulos (scro- **W**) duos **W** : scrup. (*per compendium*) II **εζM**^{pc}**NPπ** PEL. drachm. (*per compendium*) II **M**^{ac} unc. II **U** || seminis **εζγπ** : -men **W** PEL. || coc(h)leare p- **W** : coclear p- **ε** cochlearium p- **π** coclearium p- **ζ** p- coclerare **γ** || pariter **εζγπ** : partem **W** || cornu **εζγπ** : -num **W** || triticeam **εζγπ** : -cam **W** || (h)ordeaceam **WVeζγπ** : -deam **F** || frigida **ζπ** PEL. : *om.* **Wεγ** ψυχροῦ HIPP. || potu **Wεζγ** : -tum **π** || febrienti **Wεζγπ** : -brient **π** || tensura **Wεζγ** : men- **π** || desinit **W** : desit **εBTYγ** dedit **A** des **π** || cauterio **W** : loca c- **εζγπ** || usta **WεABγπ** : inusta **T** husta **Y**.

XXXIII. 5 amuli **WVe** : ami- **Veζγπ** amulum PEL. || cyathum **π** : ciatum **Wεγ** ciatum I **ζ** || olei cyat(h)um **Wγπ** : o- c- quantum **F** o- quantum **ζ** aliquantum **Ve** || succum **Wπ** : -cci **ATY** -ci **VeB** sufficit **F** || orciolaris **W** : urcio- **εATYπ** urceo- **γ** uitro- **B** || potionabis **Wγ** PEL. : potum dabis **εζπ**.

XXXIII. 6 unctio **Wεζπ** : unguentum **γ** || qua **εζπ** : quae **W** quo **γ** || rosae **Wεπ** PEL. : R. rosarum **ζγ** || *pr.* selibram **W** : lib. s. **γ** libram **π** unc. VI **εζ** || *pr.* libram **Wε** : lib. I **ζγπ** || olei cyprini **WFγ** : o- capri- **Ve** lactis capri- **ζπ** || *alt.* selibram *ego* : libram I **Wγ** libram semis **Veζπ** PEL. unc. lib. s. **F** λίτραν μίαν ἥμιcυ HIPP. || portulacae **W** PEL. : p- seminis **ζπ** p- s. amigdolis **Ve** p- unc. **Fγ** ἀνδράχνης HIPP. || *pr.* et **Wεζπ** : *spatium album in* **NPU** *om.* **M** || *tert.* selibram **W** : lib. s. **γ** ana unc. VI **εζπ** || *alt.* et **W** PEL. : uel **εζγπ** || sufficit **Wγ** *mg.* **Y** : s. **F** sunt **Ve** expedit s. **ζπ** || teris **ε** : ter's **W** teres **ζπ** PEL. tere **γ** || commisces **W** : -sce **γ** et commisces **εζπ** || tepefacto **Wγ** : et t- **εζπ** || uteris PEL. : -re **Fζγπ** utre **Ve** aeris **W** || ita **W** : ita ut **εζγπ** || loco **Wεγ** : in l- **ζπ** || unctum **Wζγπ** : inuictum **ε** uinctum *s. l.* **AY** || coopertum **W** : -tumque **εζγπ** || constitues **Wγ** : statues **εζπ**.

XXXIV. *hoc capitulum huc habent* **WVeγ***; paragraphi instar, ad capitulum XXXIII pertinentis, praebent* **Veζπ** *Lomm. (cf. supra ad XXXIII. 1) ;*

quamquam in **Veζπ** *hoc non capitulum sed paragraphus est, titulo tamen instructum inuenitur* || si hieme febriat **WFMNP** : si h- febriant **U** si h- febrierit **Veζ** item potio alia si h- febrierit **π** || *alt.* si hieme **WVeγ**: si in h- **F** *om.* **ζπ** || febriunt **W** : -briat **N** -briant **FMPU** -brierit **Ve** *om.* **ζπ** || gentianae **WVeπ** : R. g- **Fζγ** || *pr.* unciam **W** : unc. I **ζπ** *om.* **εγ** selib. PEL. γō ἕξ HIPP. || aristolochiae *Lomm.* : -logiae **Wζπ** aristolis **VeU** aristol. **FMNP** || *alt.* unciam **W** : ana unc. I **γ** *om.* **εζπ** unc. IIII PEL. || (h)ysopi **Wεζγ** : hysso- **π** || *tert.* unciam **W** : *om.* **εζγπ** unc. II PEL. || *quart.* unciam **W** : *om.* **εζγπ** unc. II PEL. || (h)abrotani **Aγπ** : abrotoni PEL. aurotuni **W** apratani **ε** aptami **B** aptani **T** optani **Y** diptani *mg.* **Y²** || *quint.* unciam **W** : unc. I **ζ** ana unc. I **εγ** singulorum unciam unam **π** unc. II PEL. || caricarum selibram PEL. : cariscasse libram **W** caricarum lib. s. **γ** caricarum (caui- **F**) unc. VI **εζπ** γō β´ HIPP. || apii seminis **ε** : a- semen **W** seminis apii **ζπ** apii (app- **N**) **γ** || uncias tres **WFζπ** : unc. IIII **Ve** selib. PEL. γō ἕξ HIPP. || rutae **εζγπ** : et **W** || fasciculum **WεBTYγ** : fasciolum **Aπ** || bonum **Wγ** : unum (I **FAYπ**) omnia **εζπ** || caccabo *Lomm.* : cacabo **εζγπ** cacabum **W** || cum *om.* **W** || aqua **εζγπ** : aquam **W** || ad **Wεζπ** : usque ad **γ** || tertias **W** PEL. : -am **εζγπ** || uideris **Wεζπ** PEL. : -debis **γ** || coctum **Wεζπ** PEL. : de- **γ** || unam **Wγ** : uina **Ve** uini **Fζπ** || misceto **εζγπ** : -cito **W** || cum suprascriptis speciebus et **W** : cum suprascriptis et **γ** cum suprascriptum est et **VeABT** cum suprascriptis (-is *ex* -um) est (*in ras.*) et **Y** sicut (ut **F**) suprascriptum est **Fπ** || cornu **εζγπ** : -num **W** || infundito **Wπ** PEL. : -des **εζN** -dis **MPU**.

XXXV. 1 *pr.* pletura **WBN^pc π** : -ctura **ATYMN^ac PU** -ctora **ε** || *alt.* pletura **WBNπ** : -ctura **FATYMPU** -ctora **Ve** || -tauerit **εζγπ** CHIR. : febricitabit **W** || ducet **π** CHIR. : -cit **Wεζγ** || attrahet *ego* : -hit **W** agitabit **εζγπ** iactabit CHIR. (-uit *cod. M corr. Oder*) || anhelitus **Wεζγ** : -que **π** || feruens **Wεγπ** : frequens **ζ** || olidus **WVeζ** CHIR. : orri- **F** aridus **γπ** || flectet **π** : -tit **WVeζN** -tis **MPU** (t *s. l.* **U**) frequens flectit **F** dabit CHIR. || perfrictione **WVe** : -strictione **ζπ** -fricatione **FMP** fricatione **U** perfocatione **N** praefocatione *mg.* **N** || febrit **Wεζπ** : -bris **γ** || calor **Wεζπ** : -let **γ** || adstringit **W** : a- **εζγπ** || pletura **N^pc π** : -ctura **εζMPN^ac** -ctora **U** -cta **W** || de ceruice sanguis emittitur **Wγ** : s- e- de c- **Fζπ** s- e- **Ve** || nares *om.* **Ve** *add. s. l.* || sternutet **Wεζπ** : -tent **γ**.

XXXV. 2 uero **W** : quoque **εζγπ** || si durior fuerit febrientis **Wγ** : fe- si d- fu- **εζπ** || per anum *om.* **γ** || manu **εζγπ** : -nus **W** || stercus *om.* **Ve** *add. s. l.* || eicitur **W** : egeritur **N** egeratur *mg.* **M** egreditur **MPU** extrahatur **εζπ** emittitur

mg. **U**^{2} || abstinebit **W** : -bitur **γ** -neat **εζπ** || paruissimum — suscipiet *om.* **N** || paruissimum **WεζMPU** : -cissimum **π** || suscipiet **WMPU** : -piat **εζπ** || unctus **Wγ** : et uncto **εζ** et unctum **π** || suprascripto **WVeζM**^{pc}**Nπ** : s- stomacho **F** sto' **M**^{ac}**PU** || confricatus **WU**^{pc} : -tur **MNPU**^{ac} fricatum **επ** fricato **ζ** || calido stabit **Wεγ** : s- c- **ζπ** || coopertus **Wγ** : -tum **εζπ** || ambulandum **Wεζπ** : deambu- **γ** || producitur **Wγ** : -cetur **π** ducitur **εζ** || inuolutus **Wγ** : -tum **εζπ**.

XXXVI. febriat **Wεζπ** : -brit **γ** || quod si **Wεγ** : si quando **ζπ** || aliquo uel **Wπ** : aliquo aut **γ** uel aliqua **εζ** || suppuratione **AYγπ** : subputa- **Ve** supputa- **WFB** suspira- **T** || aut **γπ** : uel **Wεζ** || de palato nec non etiam de temporibus **Wεγ** : de t- necnon etiam de p- **ζπ** || ceruice **Wγ** : de c- **εζπ** || et **εζγπ** : ad *in ras.* **W** et *s. l.* || dolebit **Wγ** : -luerit **εζπ** || ex *om.* **γ** || eodem **WFπ** : eidem **U** idem **N** eedem (*sic*) **MP** eodem omni **ζ** eadem omni **Ve** || *post* eodem *add.* fricandus est **Fγ** || cum mensura sanguinem oportet auferri **Wπ** : et omni mensura sanguinem oportet auferri **F** mensura sanguinem oportet auferri **Veζ** et oportet cum mensura sanguinem auferre **γ** || respuat **W** : -puit **εγ** -puerit **ζπ** || cum aqua **Wγ** : aquae **Fζπ** aqua **Ve** || cibi instar **W** : instar cibi **εζ** cliui instantiam **N** diui instantiam **MP** diui i. aeris instantia **U** ad cliui *mg.* **M** amyli instar *Lomm.* oliuae instar *Gesn.* || infundes **WTMPUπ** *mg.* **N** : -dis **εABY** immittes **N** || offas **WεBT**^{pc}**YM**^{pc}**Nπ** *mg.* **U**^{2} : offeras **AT**^{ac}**M**^{ac}**P** offeres **U** || uero **W** : quoque **εζπ** etiam **γ** || passo **εζγπ** : spasso **W** || septenas **Wγπ** : ptisanas **εζ** || ita **Wπ** : at **εT** ac **ABY** *om.* **γ** || demum **Wεζγ** : denique **π** || detractio sanguinis **WTMPU** : d- s- fiat **εABYπ** s- d- **N** || si *om.* **W** || seruetur **Wεζγπ** : -uatur *Lomm.* || humor *om.* **π** || enormiter **WεM**^{pc}**Nπ** : in e- **AT** ine- **B** *mg.* **Y**^{2} ut e- **M**^{ac}**P** ibi e- **U** || euirat **W** : euirat uel turbat **π** eneruat **B** *mg.* **Y**^{2} curat **VeT**^{ac}**Y** curat uel turbat **A** turbat **T**^{pc} errat **F** occidit **γ**.

XXXVII. coactionibus **W** : -ne **Fζγπ** || id est *ego* : i. **Wεζγπ** || *alt.* de *om.* **γ** || lassitudine **Wγπ** : laxi- **ζ** laxatione **F** || nomen **εζγπ** : -mine **W** || *pr.* qua **εζNπ** : quo **MPU** *om.* **W** || aegritudinum **εζγπ** : multi- **W** || appellata **Wγπ** : a- est **εζ** || uel labore ex coactione *ego* : uel l- et (*s. l.*) ex qua actione **W** uel l- et coactione **γ** uel l- uel ex (*om.* **Ve**) coactione **εBTYπ** uel coactione uel l- **T** || contingit **WεA**^{ac}**BTY** : -gat **A**^{pc}**π** || lassum **WVeTM**^{pc}**Nπ** : -xum **FABY** -psum **M**^{ac}**PU** || *quint.* uel **WζNπ** : aut **εMPU** || compellitur **γπ** : compelitur **W** compellatur **εζ** || penuriam **Wγπ** : iniuriam **εζ** || cibi **Wεζπ** : conuictus **γ** || *sept.* uel **W** : aut **εζγπ** || hordeo nouo **Wεζπ** : n- h- || *oct.* uel **Wεζγ** : aut **π** || dies aliquot **Wγπ** : a- d- **εζ** (*om.* d- *add. s. l.* **Y**) || totius **Wγ** : et sic t- **εζπ** ||

fatigationemque **Wγ** : f- **ε** et f- **ζπ**.

XXXVIII. 1 *titulus deesse uidetur in* **Ve** ‖ *pr.* ex **Wζγπ** : de **F** ‖ *pr.* nascuntur **WFAγ** : -cantur **BTYπ** ‖ quo **Wγ** : qua **ε** qua coactione **ζπ** ‖ signa **Wγ** : genera **εζπ** ‖ *alt.* nascuntur **Wεγπ** : -cantur ζ ‖ perfrictione **ε** : -fricatione **WMPU** -strictione **ζπ** praefocatione **N** ‖ opist(h)otoni **W** : epistonici **Ve** epitostonicis **F** epitostomici **ABT** epistoci (ni *supra* -oc- *add.*, al. emoptoici *mg.*) **Y** epistomici **π** epistetonici **N** epystonici **MPU** opisthotonicis *Lomm.* ‖ phthisici **π** : phti- $\mathbf{N}^{pc}$ pti- $\mathbf{\varepsilon\zeta MN}^{ac}\mathbf{PU}$ ti- **W** tussici CHIR. ‖ uero **W** : autem **εζγπ** ‖ grauedo **εζγπ** : cauitudo **W** ‖ sudore **εζγπ** : s- quoque **W** ‖ tumor **εζγπ** : humor **W** ‖ suffusio **Wγπ** : -fosio **ε** ‖ tussis **Wεγ** CHIR. : et t- **ζπ**.

XXXVIII. 2 de **Wεζπ** : ex **γ** ‖ apertissime **γπ** : aptis- **W** apertissima **εζ** ‖ capite **WVe** : a c- **Fζγπ** ‖ pituita **π** CHIR. : pu- **W** pictu- **BTY** pictuitas **ε** piccuitas **A** prauitas **γ** ‖ crebra **Wεζγπ** : crassa CHIR. ‖ perfrictione **F** CHIR. : -fricatione **WVeMPU** -strictione **ζπ** praefocatione **N** ‖ humor erit $\mathbf{W\varepsilon N}^{pc}$ CHIR. : e- h- **ζπ** humorum e- $\mathbf{MN}^{ac}\mathbf{PU}$ ‖ aquaticus **Wεζπ** : aqueus **N** aquatus **MPU** ‖ fiunt **εζγπ** : fuit **W** ‖ coriaginosi **γπ** : coriaginos **W** corriginosi **VeA** coriginosi $\mathbf{TY}^{pc}$ corigmosi **B** corgiosi **F** cariginosi $\mathbf{Y}^{ac}$ ‖ tetanici CHIR. : tenatici **N** tenaci **MPU** tetanaci et tectraci **F** tectaci **Ve** teciti **ABY** tetici **T** lictiaci **W** epatici **π** ‖ tussici **WN** CHIR. : tussi **MPU** tussiculatores (-is **F**) **εζ** phthisici **π**.

XXXVIII. 3 a tolibus **W** : a colibus **π** et a talis $\mathbf{N}^{pc}$ et a talibus $\mathbf{MN}^{ac}\mathbf{PU}$ *om.* **εζ** ‖ et glandulis **Wεγπ** : et glandulosi ex glandulis ζ ‖ candidus **Wγπ** : -lidus **εABY** -llidus **T** ‖ quo **Wεζπ** : hoc **γ** ‖ uenit **W** : e- **εζγπ** ‖ *quart.* et *om.* **W** ‖ faucium *om.* **Ve** ‖ et synanche **N** : et -ches **π** et sinances **εζ** et sinantes **MPU** *om.* **W** ‖ male odoratus **π** (*unum uerbum in* **π**) CHIR. : mali odoratus **W** malus odor **εζ** male olens **γ** ‖ peripleumonici **ζMPUπ** : pleumonici **W** perplemonici **F** peripleuomici **Ve** peripneumonici **N** ‖ uomicosi $\mathbf{W\varepsilon\zeta M}^{pc}\boldsymbol{\pi}$: uamycosi **N** uamicosi $\mathbf{M}^{ac}\mathbf{PU}$ ‖ orthopnoici *edd.* : ortonoici **γ** ortomici **VeABπ** orthomici **FT** ortonici **Y** atotonici **W** ortothonici CHIR. *in* ortopnoici *corr. Oder ex Veg.* ‖ tussici **W** CHIR. : phthisici **π** ptisici **Fζγ** pusici **Ve**.

XXXVIII. 4 maleo **WεζU** : -lleo **MNPπ** ‖ crassus **WBYγπ** : cro- **FAT** (a *s. l.* **A**) ‖ *alt.* et **WTYπ** : *om.* **εABγ** ‖ catarrhoicus *Lomm.* : catacroicus **WU** catacroitus **NMP** et cattoctoitus **F** et catocioicus **Ve** et carocroio **T** et cancrosus **BY** (carocroitus *mg.* **Y**) *om.* **Aπ** catacroricus CHIR. *cod. M* ‖ *ante* profluuius *add.* a (ex **π**) qua re fit ortonoicus (-nicus **B** -micus $\mathbf{TY}^2$) $\mathbf{ABTY}^2\boldsymbol{\pi}$

(*supra lacunam* **Y**^{2}) *om.* **Wεγ** ‖ profluuius **WVeζγπ** : -fluus **F** ‖ Atticus — luridus *om.* γ ‖ Atticus **Wπ** : articus **Ve** et articus **F** arteticus ζ ‖ suspirium **Wεζπ** : -riosus CHIR. ‖ articulare **εζπ** : atti- **W** articularis CHIR. ‖ ab **W** CHIR. : a **εζπ** ‖ iocinore **Wε** CHIR. : -nere *mg.* **A** iecinore **T**^{pc} iecore **ABT**^{ac}**Yπ** ‖ luridus CHIR. : -uidus **W**^{pc} -didus **W**^{ac} liuidus **εζπ** ‖ *post* luridus *ad.* yricus **π** ‖ *post* uiridis *add.* et tabidus **Aπ** thabidus **B** *om.* **Wεγ** CHIR. ‖ crassus **WFBTYγπ** : cro- (a *s. l.*) **A** oculus **Ve** ‖ olidus **Wεζπ** : ali- **U** alli- **MP** albi- **N** ‖ syntectici *Lomm.* : sinrectici **W** sintetici **εATY**^{ac}γ sentetici **BY**^{pc} sciatici **π** sintectici CHIR. ‖ febricitosi **Wγ** : febricosi **εζπ**.

XXXVIII. 5 passionum **Wγπ** : -onis **εζ** ‖ causasque **γπ** : -sas **W** omissaque **Ve** omissa **F** obmissaque **ABT** obmissa **Y** ‖ diuisimus **γπ** : -misimus **Veζ** -missimus **WF** ‖ ignoranti *con. Lomm. ex Chirone* (ueterinario ignoranti) : ingratus **ζπ** *om.* **Wεγ** ignoratus *Morgagn.* ‖ Absyrtus **FABTπ** CHIR. : Absyirtus (Absyrtus *mg.*) **Y** Absyrius γ Absintus **W** asirrus **Ve** Apsyrtus *Lomm.* ‖ eiusmodi **W** : huius- **Veζγπ** de hiis **F** ‖ de coactionibus **Veζγπ** : c- **F** decoctionibus **W** ‖ *post* equus *add.* inquit **ζπ** *om.* **Wεγ** ‖ de uia coactus **Wεγ** : c- de u- **ζπ** ‖ oculi eius intro abibunt **Wπ** : o- eius intro adhibunt **Ve** o- eius adhibetur intus **F** o- intro adhibunt (adhibuerit **B**) eius ζ oculos suos (cauos f. *mg.* **N**) intus habebit γ ‖ auriculae **WTYγ** : et a- **ABπ** auriculare **ε** et *s. l.* **Y**^{2} ‖ *post* auriculae *add.* huius **π** ‖ ista **Wγ** : talis **εζπ** ‖ curatio est **W** : est c- **εζπ** c- γ ‖ parum *om.* **W**.

XXXVIII. 6 eiusmodi **Wζ** : huius- **Veγπ** huius **F** ‖ hysopi **WVeπ** : R. h- **Fζγ** hyssopi *Lomm.* ‖ *pr.* unciam **W** : *om.* **εζγπ** ‖ (h)abrotani **Aγπ** : aurotani **W** apertani **F** aptani **VeBTY** abrotoni *Lomm.* ‖ *alt.* unciam **W** : ana unc. I **εζγπ** ‖ sampsuchi *ego* : -psuci **π** sansuci **WεζMPN** sambuci **U** ‖ selibram **W** : lib. s. γ unc. VI **εζπ** ‖ feni Graeci **W** : fenugraeci **εATYγπ** ‖ libram *ego* : lib. I **εζγπ** selibram **W** ‖ seminis lini *ego* : l- s- **εBTY** CHIR. l- **Wγ** s- **A** ‖ pondo **Wπ** : pondera ζ ponderi lib. **Ve** al. lib. III (*pr.* I *in ras.*) ponderi lib. **F** lib. II γ ‖ tusa **Wπ** : tunsa **εζγ** ‖ cacca- **B** : caca- **WεATYγπ** ‖ sextariis aquae **W** : a- s- **εζγπ** ‖ infundes **Wγ** : -dis **εζπ** ‖ addes etiam **W** : -dis etiam **Fγ** etiam **Ve** addisque **ABTY**^{pc}**π** addasque **Y**^{ac} ‖ decocta **Wεζπ** : cocta γ ‖ fuerint **εζγπ** : -runt **W** ‖ liquabis **εζπ** : liga- **W** leuabis **N** leuabit **MPU**.

XXXVIII. 7 praeterea **WVeζπ** : item γ item p- **F** ‖ ueteris **Wεγ** : u- optimi **ζπ** ‖ tres **Wεζγπ** : IIII CHIR. ‖ mellis **εζγπ** : melis **W** ‖ heminam **Wεζπ** : h- I γ ‖ drachmam (dragm- **W**) unam **WεAYMPN** : drachmam **π** unc. I **BTU** al. unc. *mg.* **Y**^{2} ‖ *a* supra)scriptis *denuo inc.* **C** ‖ rursusque **Wγ** : -sumque **CFπ** rursum **VeABY** rursus **T** ‖ facies **CWεγ** : f- omnia **ζπ** ‖ quo **Wγ** : qua **Cεζπ** eo

CHIR. || calidam potionem **Wεζπ** : p- c- **γ** || diebus plurimis **Cγ** : p- d- **Wεζπ** : || adiuuare **CWγ** : iu- **εζπ**.

XXXVIII. 8 ne **CWεζNM**^{pc}**π** : non **M**^{ac}**PU** || calido sanguinem **C** : -dum sanguinem **W** sanguinem -do **γπ** sanguinem -dum **εABY** sanguinem cateruum (l' calidum *s. l.*) **T** || requietum **CWεγ** : r- pausatumque **ζπ** || phlebotomabis *ego* : fle- **CWFNπ** flo- **ζ** fl'omabis **MPU** fricabis **Ve** || huius **CWεγ** : huiusmodi **ζπ** || usurus **CWπ** : usus **ζεγ** || turis **CWεγπ** : R. turis **ζ** || drachmas (drag- **W**) **CWεAYMNPπ** : unc. **BTU** al. unc *mg.* **Y**^{2} || foliorum **CWγπ** : -lia **Fζ** (*corr.* **Y**^{2}) -lei **Ve** || caprifici **εζγπ** : -prefici **C** caprici **W** || libram unam **CW** : lib. I **εζγ** libram **π** drag. I CHIR. || piperis grana **CWεγ** CHIR. : g- p- **AYπ** g- giniperis **BT** al. iuniperi *mg.* **Y**^{2} || XXV **CWεζγπ** : XV CHIR. || drachmae partem quartam **C** : partem quartam **W** drachm. pars quarta **F** drachm. (*ex corr.* **Y**) partem quartam **ATY** unciae quartam partem **B** quartam partem drachm. (-gmae **N**) **MNP** CHIR. quartam partem unc. **U** drachmam **π** || diuides **CWζπ** : -de **ε** *om.* **γ** || et *om.* **Ve** || exposcatum **WM**^{ac}**P** : expu- **M**^{pc}**NU** *mg.* **M** expusctum **C** expausatum **εA**^{pc}**BTYπ** expansatrum **A**^{ac} ex posca CHIR. (ex post *cod. M corr. Oder*) || *post* exposcatum *def.* **C** || potionabis **εζγπ** : -nibus **W**.

XXXVIII. 9 hiems **W**^{pc}**εζγπ** : -mis **W**^{ac} || eius **W** : *om.* **εζγπ** || ablues **Wεζπ** : -e **γ** || et **W** : si **γ** *om.* **εζπ** || aestate **Wεζπ** : aestas **γ** || *post* tardius *add.* aut non **π** aut **W** *om.* **εζγ** || rectus **εA**^{ac}**BTY** : -tius **W** -tum **γ** -te **A**^{pc}**π** rectus factus fuerit CHIR. || furfurem **Wεζγ** CHIR. : sulphurem **π** (al. furfurem *mg.*) || impones **WVeζ** : -nis **γπ** pones **F** || semel **Wγ** : s- tantum **εζπ** || donec **εζγπ** : dum haec **W** || rectus **γπ** CHIR. : -tius **W** -te **εζ** || nec ista **Wεγ** : uero ista non **ζπ** || proecerint **Wγ** : -fuerint **εζπ** || semissabis **εζγπ** : emis- **W** || eum **Wεζπ** : ipsum **γ** || sagitta **Wπ** : -tis **Veζ** uelud -tis **F** uel -tis **γ** || contactis **WεABTπ** : -tractis **Yγ** || profluat **εζγπ** : -it **W** || uulnera **Wγ** : et u- **εζπ** || traumatico **Wπ** CHIR. : traugmati- **FU** tragmatu- **Ve** tragmanti- **N** tergmati- **B** trinati- **AT** (al. tragmati- *mg.* **A**) tmati- **Y** traugmatice **P M** *ex corr.*

XXXVIII. 10 *nouum capitulum in* **γ** *quod* De febre ex lassitudine *inscribitur* || Farnax **Ve** CHIR. : Farnax i. sapiens **F** farmax **W** Farnax autem **B** farnayx autem **TY** faruay autem (x *s. l.*) **A** pharmaco (*ad* traumatico *relatum*) **π** febris **γ** || de lassis **WVe** : de -xis **Fζπ** ex lassitudine **γ** || haec **Wεζπ** : per haec **γ** || monstrauit *Lomm.* : -strabit **Wε** -strabis **ζ** -stratur **γ** erunt **π** || grauabitur corpore **Wε** : grauatur c- **γ** c- grauabitur **ζπ** || inligata CHIR. : inle- **Wε** inligata quasi **ζ** quasi inligata **π** quasi longa **γ** || posca **π** CHIR. : pus- **εζγ** post **W** || et puleio *Lomm.* : epuleio **W** et pulegio **εζγπ** || narem **W** : -res **εζγπ** || *ab* eius

denuo inc. **C** || fouebis **εζγπ** : -bebis **C** infouebis **W** || dabis **CWγπ** : *om.* **εζ** || ut **Cεζγπ** : et **W** || offeres quoque **W** : -ris quoque **C** -resque **Fζγπ** -res **Ve** || lactucas **Cεζγπ** : latu- **W** || gramen **εABT**^{pc}**γπ** CHIR. : -num **CW** -tiam **T**^{ac} gram **Y** (gramen *mg.* **Y**^{2}) || diligentissime **CWγ** : -genter **εζπ** || huiusmodi **Wεζγπ** : eius- **C**.

XXXVIII. 11 tisanae **C** : tisi- **W** ptisa- **εζγπ** || roseum **CWFγ** : -satum **Aπ** -saceum **B** -satium **T** -sacium **Y** ro. **Ve** || *post* roseum *add.* flos **W** || <ad> cornu *ego* : cornu **C** *om.* **Wγ** pariter **εζ** pariter mista **π** pariter mixta *Lomm.* || pro modo lotum **N**^{pc} : promodolo tum **C** pro modulo tum **W** promodulatum **εABTMN**^{ac}**PU** permodulatum **Y** primo decorticatum **π** infusum CHIR. || siccatumque **Cεζγπ** : sicatum siccatumque **W** || autem *om.* **γ** || coactionis **CWεζπ** : euacuationibus **N** euactionibus **U** euactonibus **P** coactionibus *ex corr.* **M** || iniuria **CWεζM**^{pc}**Uπ** : -riam **M**^{ac}**NP** || laboranti **CWεζπ** : -borum **γ** || pulses **CWεζπ** : impulses **γ** || calentes **CWVeζ** : -ti **π** calentes (enim c- **N**) habens **γ** calentes habenti **F** || enim *om.* **N** || neruorum **CWεγπ** : neruo **ζ** (neruum *mg.* **Y**^{2}) || contractio et debilitas **Cγπ** : d- et c- **W** contritio et d- **ε** contracto et d- **ζ**.

XXXVIII. 12 *ab* autem *def.* **C** || et oleo **Wεζπ** : oleoque **γ** || totumque **Wγπ** : et totum **εζ** || loco tepido statuere **W** : et l- t- s- **Ve** et l- s- (stare **T**) t- **ζπ** et oleo t- l- s- **F** et l- t- ipsum ponere **γ** || mollia **Wεζπ** : et supponere ei m- **γ** || de sicco — praebere *sic in* **γ** : ut paleam et cetera || sicco **Wε** : -cato **ζ** || paleis **W** : de p- **εζπ** || posteriores *ego* : -rem **εζγπ** *om.* **W** || autem **Wεγ** : *om.* **ζπ** || partes **W** : -tem **εζγπ** || phlebotomo *ego* : fle- **WεBTYγπ** flo- **A** || lassis **WVeγ** : -xis **Fζπ** || non **εζγπ** : nec **W** || adtingi **W** : attin- **εζγ** con- **π** || euirentur **Wζπ** : euitentur **VeMPU** eneruentur **FN** || uenae **WεζM**^{ac}**Nπ** : uere **M**^{pc}**PU** || et in **W** : in **εζγπ** || tument **εζγπ** : eminentes **W** || ac **Wζγ** : ut **ε** et **π** || plenae **WεζM**^{pc}**π** : -na **M**^{ac}**NPU** || sunt **Wγπ** : sint **εζ** || humore **Wγπ** : -res **VeATY** -ris **B** -ribus **F** || aufertur **Wεζ** : -feratur **γπ**.

capitula XXXIX - XL om. **W**.

XXXIX. 1 ualetudines **εζπ** : aegritudines **γ** || quam hominum *om.* **Ve** || atque **γπ** : sunt **Ve** *om.* **Fζ** || consimiles **VeABT**^{ac}**Yγπ** : -que **FT**^{pc} || sumus *om.* **γ** || quia rationales sumus **εζπ** : *om.* **γ** || communis est **εγ** : c- est maxime in doloribus **ζπ**.

XXXIX. 2 dolorem **γπ** : dolor enim **εABT** dolor est enim **Y** || in iumentis **εABπ** : iu- **TY** *om.* **γ** || imperitia ueterinariorum **M**^{pc}**N** : i- uetus arriorum **M**^{ac}**PU** ueterinariorum i- **F** ueteranorum i- **Ve** uectariorum i- **ABT** (l'

uic *s. l.* **T**) uectationum i- **Y** ueterinorum i- **π** || ex facili **VeζN** : ex -le **FMPU** -le **π** || et tortiones **εγ** : quod graue nescit, et ex uentositate uel constipatione uitium tortiones (-siones **π**) **ζπ** || uocant **εγ** : u- et interiorum incisiones **ζπ** || quibus *om.* **Ve** || praecantationes **Veζπ** : uerborum rationes **γ** uerborum rationes aut p- **F** || aliquod **VeYγπ** : -quid **FABT** || quasi **Veζπ** : *om.* **Fγ** || physicum **εζπ** : comphy- **γ** || adferre **π** : af- **Fζγ** au- **Ve**.

XXXIX. 3 coeperit dolere iumentis **εγ** : i- d- inceperit **ζπ** (inceperit *s. l.* **T**) || adlidunt *ego* : alli- **εζMNπ** allident **PU** || esse *om.* **γ** || difficiles **Veζπ** : d- et diuersae **Fγ** || redire **ζγπ** : reddi **ε** || nemo potest **εζ** : non p- **γ** p- nemo **π** || internarum **Fζπ** : -narium **Ve** interiorum **γ**.

XL. 1 aqualiculo **Fγπ** : -ticulo **ζ** -tico **Ve** || de **Fζ** (*et* **W** *in indice*) : *om.* **Veγπ** || primum uenter **Fγπ** : primus **Ve** plurimum **ζ** || aqualiculus **εγπ** : -ticulus **ζ** (i. intestimum uentris *mg.* **Y**) || potioque **Veζπ** : potusque **Fγ** || *alt.* partem **γ** : et partem **εζπ** (partem *mg.* **Ve**) || urinas **εγπ** : -na **ABY** -nam **T** || resoluit **Fζγπ** : dis- **Ve** || partem **εγ** : -que **ζπ** || secernit **γ** : secum trahit **εζπ** || stercora **γπ** : -re **εζ**.

XL. 2 perfrictio **Ve** : perstric- **ζγ** praestric- **π** perfricatio **F** || dolor **εγ** : d- et corruptio digestionis **ζπ** || necessario **εζMPUπ** : -rie **N** || sequitur **εζπ** : con- **γ** || glutinosa **Fγ** CHIR. : conglu- **Veζπ** || atque **Fγ** : ad quae **Ve** in praecordiis atque **ζπ** || in intestinorum **ABπ** : int- **εTYγ** || partibus **γπ** : -tes **εζ** || aqualiculo **Veγπ** : -ticulo **ζ** aqualico **F** (*corr.* **F**²) || colum **AT**^{pc}**γ** : -llum **εBT**^{ac}**Yπ** || *post* appellatur *add.* Graece *Schn.* || typhlon enteron *Lomm.* : typhlon interon **εATY** tyfloriceron **B** *mg.* **Y** † enteron **π** cyflon interim **γ** typlon enteron CHIR. || haeretque **γ** : et haeret quae **F** et haeret et **Ve** et haeret quod **ζπ** || quod (-que *ego*) — dicitur *post* colum *ponit Lomm. post* enteron *Schn.* || colum **FA** : -lon **γ** -llum **VeBYπ** locum **T** || et interclusione **εζπ** : quod i- **N** i- **MPU** || non patitur cibum **εγ** : c- non p- **ζπ** || interiores **γπ** : infe- **εζ** || peruenire **γπ** : descendere **εζ**.

XL. 3 hinc **εγ** : hinc etiam (autem **π**) tortura et **ζπ** || quae passio *om.* **N** || Graece **εζπ** : generatur **MPU** *om.* **N** || emphragma **ABY**^{pc}**Nπ** : en- CHIR. in- **εTY**^{ac}**MPU** || praeobturatio *ego* : -occupatio **εζNπ** -occupari **MPU** obturatio CHIR. (-rationem *cod. M*).

XLI. 1 *denuo inc.* **W** || chordapso *ego* : cor- **W** coli dolore **εζγπ** || et alia causa **εABTγπ** : a- c- **Y** cordapsus **W** || asperior **Wεζπ** : a superiori **γ** || chordapsos **π** : cor- **W** car- **γ** cor lapsum **εABT** colapsus **Y**^{ac} calapsum **Y**^{pc} ||

praeclusa **εζγπ** : perdura **W** || intestina **Wεγ** : i- uiscerum **ζπ** || uento **Wεγ** : u- fimoue **ζπ** || urgente se colligant **BTY** : urgentur se colligant **W** urguente se collegant **ε** urgente se colligunt **γ** se (*in ras*. **A**) urgente colligant **Aπ** urgente colligantur *Lomm*. || eo ut **WVeζπ** : adeo ut **γ** quo **F** || et aquam **Wγ** : a- **εζπ** || etiam animalia **W** : a- e- **Aεπ** a- **BTYγ** || cibum **WεζMPUπ** : -bos **N** || reuomere **Wεζγπ** : refundere CHIR. || cogantur **εζNπ** : conan- **W** cogun- **MPU** || propter **WεζMPUπ** : per **N** || infrictionis **WU** : instric- **MNP** perfric- CHIR. fric- **VeABT** fricationis **FY** (strictionis *mg*. **Y²**) inflationis **π** || coli quoque **TMPUπ** : colique **WFABT**^{ac}**Y** collique **Ve** colicumque **N** || rumpuntur **εζπ** : -punt **Wγ** || iam **εBTYγπ** : *om*. **WA**.

XLII. 1 longaonis **ζγ** : longa onis **W** strophi longaonis **F** longanonis **Veπ** || ilei **π** : ilii **Wεζγ** || alia **WεABY** : aliqua **γ** ylia **T** ilei **π** || ex istius perfrictione *ego* : ex i- perfricatione **W** experfrictionis i- **M**^{ac}**PU** ex perfrictione i- **M**^{pc} ex perfocatione i- **N** ex perfrictione huius **Ve** ex perfricatione huius **F** ex perfrictione huiusmodi **ABTY**^{pc} ex perfricatione huiusmodi **Y**^{ac} || praecluserit **εζγπ** : periculus erit **W** || sinibus eorum **W** : e- sinibus **π** renibus e- **εTγ** renilibus e- **ABY** || stercora **εζγπ** : dum s- **W** || illam **ATY** || ad cataclidem **Ve** CHIR. : ad -dum **A** ad catati dem **F** ad catachlytum **π** ad catochidem **MNP** ad cacochidem **U** *lac. in* **W** *om*. **BTY** || decurrere longaonis **MNP** : l- decurrere **εζ** longanonis d- **π** iam currere l- **W** decurrere longationis **U** || longao **WF** : -gaon **ζγ** -ganon **π** -gion **Ve** || intestinum **εζγπ** : -ne **W** || uocatur **εζγπ** : quoquatur **W** || egeritur **εζγπ** : di- **W** || uentus **Wεγ** : u- crossus **BTY**^{ac} u- crassus **Y**^{pc} uenter crossus **A** uenter crassus **π** || praeclusione **Wεγ** : uel p- **π** uel praeconclusione **A** praeconclusione **BTY** uel fumus crudus *mg*. **Y** || intra **Wγπ** : intrinseca **A** intrinseca intra **εBTY** || increscit **Wγπ** : crescit **εζ** || ac saeuit et **WεABYγ** : atque s- et **Y** ac sibimet **π** || uehementer **W** : -tes **εζγπ** || calcitrant **εζγπ** : -tranti **W**.

XLII. 2 se *om*. **W** || iactando **WεBTYγ** : iam iactando **Aπ** || usque **WεTMPU** : u- in **ABN** u- ad **Yπ** || *post* descendit *add*. nec iam ut supra rumpitur sed (sed iumentum (iu- *in ras*.) **A** sed iumento **π**) **ζπ** nec iumentum ut supra rumpitur *Lomm*. || quod uitium **Wεγ** : in uitium (inuitium **TY**) quod **BTY** quod in uitium quod **A** quod in uitium qui **π** || ileos **π** : yleon **ζγ** ylion **ε** ilioci **W** ilion CHIR. || ab **Wεζγ** : ex **π** || exclusa **Wεγ** : e- animal **ζπ** || helices *Lomm*. : elices **εζπ** *mg*. **M** olices **MPU** obices **N** elioci **W** helicas CHIR. (helias *cod. M corr. Oder*) || faciunt **εγ** : facere faciunt **ζ** facere faciunt inciderit **π** faucium silices **W** || quae **Wεζγ** : ea **π** || ualetudo **π** : uali- **Wεζγ**.

XLII. 3 eiusmodi **W** : huius- **ζγπ** huis **ε** || renes **WεζNπ** : -nibus **MPU** || ut **εζγπ** : aut **W** || adpones **W** : apponis **Fζγπ** opponis **Ve** || ciliciis **Wεζπ** : stamine **γ** || exsterges *ego* : -gis **Ve** exercet **W** absterges **Y**^{pc}**π** abstergis **FABY**^{ac}**γ** abstersis **T** || picem **Wγ** : et p- **εζπ** || oleum **W** : et o- **εζγπ** || calefacies et **Wζπ** : et c- **Fγ** c- **Ve** || renes — manibus *solus habet* **W** *om.* **εζγπ** || renes *ego* : tenes **W** || spinam illinies *ego* : spina milia **W** || manibus *ego* : manily **W** || ut **Wεζγ** : et **π** || ipsius **Wεγ** : eius **ζπ** || perungas **WN** : -ges **MPUεζπ** || infundas **Wεζ** : -des **γπ**.

XLII. 4 fricabitur **Wεζπ** : -bis **γ** || sudare **WεζNπ** : -ri **MPU** || uentos emittere **WMPU** : uentum e- **εNπ** e- uentum **ζ** || quod **εζγπ** : quae **W** || loco *om.* **γ** || sagis **εζπ** : stagis **W** satis **γ** || cooperies **Wεζπ** : cooperi **γ** || continuo **Wγ** : cotidie **Fζπ** *om.* **Ve** || petroselini **MNP** : -se lini **U** -sillini CHIR. -selinum **π** -silinum **T** -sellinum **F** -sillinum **ABY** -silim **W** pestillum **Ve** || digiti **Wπ** : -tis **ABTY**^{ac}**γ** || comprehendunt **Wζπ** : -ditur **γ** -di potest **Ve** || cymini Alexandrini *ego* : ci- A- **Wζγπ** CHIR. A- ci- **ε** cu- A- *Lomm.* || *alt.* cymini *ego* : ci- **Wεζγπ** cu- *Lomm.* || quoque *om.* **γ** || Afri **ε** : -frici **γ** -fricani **ζπ** fri **W** || apii semen **Wγ** : semen a- **π** a- seminis **ε** seminis a- **ABY** seminis a- quoque **T** || myrrham *ego* : mirram **Wεζ** murram **π** mirrae **γ** || nepetam **W** : -pitam **εζπ** -pitae **γ** || traxaginem **Wεζ** : tri- **π** traxaginis **γ** || nitrum **εζγπ** : mixtum **W** || admiscere **WεζNπ** : -mixere **MPU** || et melle **WVeζγπ** : cauelle **F** et melle *s. l.* **F**^{2}.

XLII. 5 haec **Wεγ** : h- autem **ζπ** || calefacit **Wεζγ** : et c- **π** || uentrem **WεA**^{ac}**γπ** : uentum **A**^{pc}**BTY** || resoluit **WεA**^{pc}**BTYγπ**: soluit **A**^{ac} || saccelliones **W** : saciliones CHIR. saccellos **π** saccellationes **FBTYγ** saccellatores **VeA** || ex furfure calidissimo (-do CHIR.) plenos (-nas **γ**) **Wγ** CHIR. : ex furfure calidissime **ε** calidissime ex furfure **ζ** cum furfure calentes **π** || super **Wεγ** : per **ζπ** || et renes : r- **W** || clysteriabis **Wπ** CHIR. : -rizabis **FABTγ** cristerizabis **Ve** cristerabis **Y** || calida **εζγπ** : q (*in ras.*) c- **W** || quod cum *om.* **γ** || melle **WεBT** : et m- **AYγπ** || et aphronitro *ego* : et affronitro **F** et afronito **WY** et affronito **T** et afro uito **Ve** affronitro **MPU** afro nitro **N** afro et nitro **π** et afronitro *Lomm.* || ouoque miscebis **Wπ** : m- o- **εζ** quoque m- **γ** || stercus *ego* : -core **W** -cora **γ** et stercora **εζπ** || emittetur *ego* : mittetur **W** emittuntur **εζγπ**.

XLII. 6 clystere **WA** CHIR. : -ter **π** -teria **εBTYγ** || defuerit **WAπ** : -rint **εBTYγ** || coques **Wεζπ** : c- et miscebis **MNP** c- et misces **U** || iumenti **Wεγπ** : -tis **ζ** || interius immittes **Wπ** : imm- int- **Fγ** imm- **Veζ** || spurcitiam **Wεζγ** : -ciem **π** || obstantem **Wγ** CHIR. : ad- **FBTY** a- **Ve** stantem **Aπ** || nec **Wεζπ** : et non **γ**.

XLIII. 1 causae et curae strophi **εζπ** : cau- et cu- scrofosi **W** de stropho cau- et cu- **MP** sed de stropho cau- et cu- optimae **U** de strophi causa et cura **N** || interpedit **W** : -uenit **εζγ** impendit **π** || qui **WVeATYγπ** : quod **FB** || strophus **Aπ** : -phum **FBTY** -phosus **Veγ** scrofosus **W** || labore **WεζMPUπ** : dolo- **N** || intra uentris *om.* **W** || intra **εζπ** : inter **γ** || punctiones **WABTMNPπ** *mg.* **Y²** : -tationes **VeY** tortiones **F** punctos **U** || sed **Wεζγ** : et **π** || a labore — sed cum *om.* **BTY** || cessauerit — a labore *om.* **A** || ac *om.* **Ve** || refrixerit **γπ** : -gesserit **W** -guerit **F** *om.* **Ve** || *alt.* cum **Wεγ** : sed cum **π** || in **Wεγ** : a **ζπ** || coeperit **Wεγ** : incipit **ζ** (al. coeperit *mg.* **AY**) || rursus **Wεγπ** : rursusque **ζ**.

XLIII. 2 strophosus **ATγ** : strufoso **W** strophus **εBYπ** || uocatur **Wεζπ** : appella- **γ** || interea **W** : interdum **εζγπ** || *pr.* quasi **Wεγ** : terram q- **ABYπ** q- terram **T** || quasi uidetur **Wεγ** CHIR. : u- q- **ζ** || sed **WVeBTYγπ** : *om.* **F** si **A** || sibi **WεζNπ** : si **MPU** || nutrit **Wεζγπ** : al. immittit *mg.* **A** || tympanites **εABYγπ** CHIR. : -niens (-ns *ex* -m-) **T** impatiens **W** || omentum **γ** *mg.* **F²** CHIR. : iumen- **Wεζπ** || praesens **WNπ** CHIR. : -sentis **εζMPU** || consequitur **Wγπ** : se- **εζ**.

XLIII. 3 paracentesim **π** : -centasim **γ** -centesini **Ve** -centesi **F** -tentesim **AY** -feres in **W** per acentesim **BT** || ab **W** : sub **εζγπ** || umbilico **Veζγπ** : -quo **F** -cor (*ex* -cir) **W** || ad *om.* **π** || ueretrum **εζγπ** : -tum **W** || medio **WVeγπ** : -dium **FABT** *om.* **Y** (medium *mg.* **Y²**) || climate **εζγπ** : elimmate **W** || uentris **W**^{pc}**εζπ** *mg.* **M** : -tis **W**^{ac} -ri **MPU** *om.* **N** || sagitta **εζγπ** : -tae **W** || inicies **WFBγπ** *mg.* **Y²** : -ties **ATY** || sed **Wεγ** : uerum **ζπ** || peritonaeum — aperias *om.* **ζ** || *pr.* peritonaeum *ego* : -tonaeon **Fγ** -torum **W** -totum **Ve** -conium **π** -toneum *Lomm.* || *alt.* peritonaeum *ego* : -tonaeon **γ** -tonium **BY**^{pc} -tonuim **F** -conium **AY**^{ac}**π** -tomum **VeT** -torum **W** -toneum *Lomm.* || autem **WFγ** : enim **π** quod **ζ** *om.* **Ve** || membrana **Wγπ** : -num **εζ** || quae **Wγπ** : quod **εζ** || *pr.* et *ego* : est **W** cum **εζγπ** || cautela **εζγπ** : -lla **W** || *tert.* peritonaeum *ego* : -tonaeon **γ** -tonium **VeB** -tonuim **F** -conium **AYπ** -tomum **T** -torum **W** -toneum *Lomm.* || aperies **Veζγπ** : -as **FW**.

XLIII. 4 post exempta **Fπ** : post exemptam **γ** exempta **Wζ** *om.* **Ve** || sagitta **Wεζπ** -tam **γ** || centetalem *Lomm.* : centinalem **Veγ** *mg.* **TY** centimalem *mg.* **A** *edd.* centralem **W** continalem **ζ** gentialem **F** || mulomedici **εζγπ** : mo- **W** || consuere **W** : -sueuerunt **εζγπ** || per quam fistulam **WεBTYγ** : per quam **π** *om.* **A** || et **WBTγπ** : *om.* **εAY** (*s. l.* **Y**) || limpidum **Wεζγ** : -do **π** || lotii **Wγ** : -tio **εζπ** -tei CHIR. || tolles **Wπ** : -lis **Fγ** -le **Veζ** || non *om.* **W** || sextario **γπ** : -rium **W** *per compendium* **εζ**.

XLIII. 5 hoc etiam **W** : haec cura e- **εζπ** hac e- cura **γ** ‖ illos **W** : illa **ε** animalia **ζπ** *om.* **γ** ‖ sanabit **Wεζπ** : -nantur **γ** ‖ qui **Wγ** : quae **εζπ** ‖ stupidi **W** : uel stupidi **γ** uel -da **Veπ** uel stipida **Fζ** ‖ macri **Wγ** : -cra **εζπ** ‖ cribratum **Wγπ** : -bellatum **εζ** ‖ hordeo **Wεζγ** : -deum **π** ‖ spargere **W** : asper- **εζγπ** ‖ quod **εζπ** : qui **Wγ** ‖ acerrimos **Wεζγ** : asper- **π** acres CHIR. ‖ humores **εζγπ** : dolo- **W** ‖ spurcitiam **W** CHIR. : -tias **εζγπ** ‖ corporis *om.* **γ** ‖ strophosis **Wεζπ** : si strophis **γ** ‖ potionem dabis **Wεγ** : d- p- **ζπ** ‖ declaratam **εζγπ** : declina- **W** ‖ acopo (acc- **γ**) etiam **Wγ** : e- a- **εζπ** ‖ t(h)ermantico **BTYγπ** : tremanti- **W** termati- **Ve** tinanti- **F** tinnanti- **A** ‖ renes eorum *om.* **W** ‖ perunges **Fζγπ** : -gens **W** -gas **Ve** ‖ plurimis **Wγ** : -ribus **εζπ** ‖ induces **Wπ** : -cis **εζγ** ‖ sic **εABTY**^{pc}**γπ** CHIR. : *om.* **WY**^{ac} ‖ reuocas **Wεζγ** : -ces **π**.

XLIV. 1 *pr.* et *om.* **π** ‖ tineolae **Wεζπ** : tineae minutae **γ** ‖ nam coagulare *Lomm.* : nam coagula **π** nam quagulare **εζ** *mg.* **MN** nam quaculare **W** nam gulare **MPU** nanque gulam **N** ‖ aqualiculum **WVeπ** : -ticulum **ζ** qualiculum **F** aliquantulum **γ** ‖ interius **WN** : intus **εζMPUπ** *mg.* **N** ‖ erodunt **Wεζπ** : elidunt **N** ellidunt **MPU** ‖ uulnera **W** : et u- **εζγπ** ‖ macrescunt **εζγπ** : marce- **W** ‖ coriaginosa *ego* : cora- **W** et coriaginosa **π** et coriatimosa **Ve** et coria timosa **A** et coria tiniosa **FBTY** et coria gibbosa **γ** ‖ sine **WVeζ** : et sine **Fγπ** ‖ erunt **Wεζπ** : sunt **γ** ‖ moriuntur **WFζγπ** : finiuntur m- **Ve** ‖ huius **Wε** : -modi **ζγπ** ‖ ano **ζγπ** CHIR. : anum **Wε** ‖ est autem **Wεζ** : est namque **π** cum autem **γ** ‖ ex illis **Wεζπ** : exit a **γ** ‖ quae **WεBγπ** : et quae **ATY** ‖ fecerunt **εBTYγπ** : -rint **W** *om.* **A**.

XLIV. 2 animalia ex hac necessitate uehementius **Wπ** : ex hac n- a- u- **εζ** a- u- ex hac passione **MNPU**^{pc} a- u- ex hac potione **U**^{ac} ‖ deest **Wεγ** : his **ζπ** ‖ uitalia **εζγπ** : animalia **W** ‖ hi **π** : hii **Wεζπ** haec animalia **γ** ‖ inflati **εζπ** : -ta **Wγ** ‖ per dolorem *om.* **W** ‖ per **εζπ** CHIR. : propter **γ** ‖ spinam **Veζγπ** : -na **F** -nae **W** -nas CHIR. ‖ inter **WεTYγ** CHIR. : in **A** intra **π** ‖ ostendunt **εζγπ** : os dentunt **W** ‖ sui locum *om.* **γ** ‖ dentibus et **W** : d- **εζγπ** cum d- **γ** ‖ ilia quasi sibi **W** : i- s- q- **Fζγπ** CHIR. s- i- q- **Ve** ‖ scalpunt **Wεζγ** : inscal- **γ** ‖ et rodunt **Wεζπ** : r- **γ** ‖ caudam **Wεγπ** : -das **ζ** ‖ fricant **εζγ** CHIR. : -cantur **W** confricant **π** ‖ haec **Wεγ** CHIR. : ista **ζπ** ‖ crebro **εζπ** : -bre **ABY** cerebro **W** clebre **T** ‖ clamare **Wεζπ** : -more **γ** ‖ hoc est *om.* **γ** ‖ esse uicinos **Wεζπ** : u- e- **γ**.

XLIV. 3 quibus — curatio *om.* **Ve** ‖ adhibetur **WFζπ** : -beatur **γ** ‖ et amari **Wπ** : a- **εζγ** ‖ absint(h)ii fasciculum Pontici **W** : a- P- f- **N** f- a- P- **Fπ** f- abscint(h)ii P- **Veζ** abscinthii P- f- I **MP** abscinthii P- fasciculina I **U** ‖ decoques **Wεζ** : con- **π** haec (et haec **N**) simul coques **γ** ‖ nasturtii semen **Wγ** :

n- seminis **επ** seminis n- ζ ‖ Santonicum — radicis semen *om.* **W** ‖ Santonicum **Ve**γ : -ci **F**ζ**π** ‖ coriandri semen γ : c- seminis **εATπ** seminis c- **B** coriam seminis **Y** ‖ radicis semen *ego* : radicum -minis **εATYπ** -minis radicum -minis **B** *om.* γ CHIR. ‖ sinopidem **VeB**γ : -pitidem **FY** senepitidem **T** senopitidem **A** (al. sinopidem *mg.* **ATY**) sinopidis **π** sine pedem **W** ‖ Ponticam *ego* : -cum **W**εζγ -ci **π** -cae *Lomm.* ‖ aequis — uncias **W** : aequis ponderibus unc. I γ uncias singulas **π** ana unc. **ε** ana unc. I ζ ‖ mittes **W** : misce **N** mixti **MPU** mirtis **AFTYπ** mirti **B** *mg.* **Y** murti *Gesn.* misces *Lomm.* ‖ feni Graeci **W** : foenigraeci **π** fenugraeci **Ve**ζγ finigraeci **F** ‖ haec **ε**ζγ**π** CHIR. : et **W** ‖ facies **W**εζ**π** : -as γ ‖ heminam olei **W**εζ**π** : oleo h- γ ‖ aquae tepidae **ε**ζγ**π** : aqua -da **W** ‖ heminam dimidiam **Wπ** : -namque dimidiam **MPU** -nam atque dimidiam **N** i. (*om.* **F**) -nae dimidium **ε** -nae s. ζ ‖ cornu **ε**ζγ**π** : -num **W** ‖ quae **π** CHIR. : quia **W**εζγ ‖ lenitas **W**ζγ**π** : -uitas **ε** ‖ uirtus **W**εζ**Nπ** : litus **MPU** ‖ animalia ipsa intus occidit **π** : a- ipsa inter occidet **W** a- ipsa occidit intus **ε**ζ ipsa intus a- occidit γ ‖ eicit **W**εζ**Nπ** : eiecit **MPU**.

XLIV. 4 admixto **W** CHIR. : per- γ**π** ‖ castoreo **WF**ζγ**π** : -stereo **Ve** ‖ et uermes **W**εζ**π** : uel (ut **U**) cossos et u- γ ‖ discutit CHIR. : discludit **επ** disoluit **W** deducit ζ excludit γ ‖ cum *om.* **W** ‖ restant **W** : restituit **ε**ζγ**π** ‖ sanati **W** : sanitatem **ε**ζγ**π**.

XLIV. 5 item alia potio **W** : alia potio ad lumbricos, tineolas uel (uel **ε**γ et ζ**π**) cossos **ε**ζγ**π** ‖ Santonici **BTYπ** : -cum **W**ε**A**γ ‖ absinthii *Lomm.* : -synthii **π** -sint(h)ium **FABY** -sincium **W** -scintium **VeT**γ ‖ Pontici **π** : -cum **W**εζγ ‖ pollinis *ego* : -nem **W**εγ pulerem ζ puluеris **π** pollinem puluerem al. Puluerem *mg.***T** al. polinem *mg.* **Y** ‖ seminis **W**εζγ**π** : -men **MPU** ‖ scobis **π** : -bem **W**ε**B** -ben **ATY** scrobae γ scobem f. *mg.* **N** ‖ corni *ego* : -nu **ε**ζγ**π** -ui **W** ‖ ceruini **W**ε**BTY**γ**π** : -num **A** ‖ seminis **Wπ** : semen **ε**ζγ ‖ radicis **WA**^{pc}**T**^{ac}**Y**^{ac}γ : -cum **VeA**^{ac}**BT**^{pc}**Y**^{pc}**π** rad' **F** ‖ uncias tres **W**γ : u- ternas **π** ana unc. III **ε**ζ ‖ sinopidis **ε**ζγ**π** : sinoepis **W** ‖ Ponticae **WF** : -ci ζγ**π** -cum **Ve** ‖ pollinis **FATYMNπ** : -nem **W** -ne **Ve** -nos **PU** pellis **B** ‖ erui **π** : herui **W** herbi **εATY** herebi **B** orobi γ ‖ sextarios **W** : -rium **π** ss. **ε**ζγ ‖ duos **W**εγ : III **BTY** unum **Aπ** ‖ opopanacis ζ**Nπ** : oppo- **W** opopanantis **MPU** opopanacum **ε** ‖ unciam **W** : unc. I **ε**ζγ**π** ‖ coriandri **ε**ζγ**π** : -liandri **W** ‖ decoques **ε**ζγ**π** : dent equo **W** ‖ *post* decoques *add.* ζ**π** *om.* **W**εγ ‖ cotidie **εATYMPU** : quoti- **BNπ** quotti- **W**.

XLV. 1 *titulum om.* **Ve** *qui sine ulla intermissione hoc capitulum tradit* ‖ clysteriis **F**ζγ**π** : -ri **W** (*sed* -riis *in indice*) ‖ et tinearum *om.* γ ‖ pestes ipsae

saepius **π** : pestis ipsa s- **W** pestes s- (al. peius *mg*.) ipsae **A** s- pestes ipsae **BTYγ** peius pestes ipsae **Ve** peius pestis est ipsa **F** || ad coagulare **F** : ad quagulare **VeA**^{pc}**γ** aquagulare **A**^{ac}**BTY** [*s. l.* **T**) ad qua curare **W** ad coagula **π** || sese **W** : se **εζγπ** || conferunt **εζγπ** : -ferre **W** || potio **Wεζγ** : p- quae **π** || morantur **εζγπ** : -ratur **W** || tardius **W** : rarius **εζγπ** || ideoque **εWζγ** : ideo **π** || etiam per anum sunt adhibenda **W** : etiam per anum ad- sunt **ζπ** per anum etiam sunt ad- **MNP** per anum etiam sunt ad- **U**.

XLV. 2 sextarium semis **Wεγ** : sextarium unum semis **π** sext. I **ζ** || tantundem **Wεζπ** : ss. s. **γ** || opopanacis **Fζπ** : ope- **Ve** oppo- **W** opopantis **γ** || unciam unam et semis **W** : unciam I **Bπ** unc. s. **εATY** unc. IIII **γ** al. I *mg.* **A** *s. l.* **Y** || *pr.* tres **Wεζγ** : 2 **π** || absinthii Pontici uncias tres, Santonici uncias tres *om.* **W** || absint(h)ii **Fζ** : -synthii **π** -scintii **γ** et abscintii **Ve** || *alt.* tres **Veγπ** : IIII **Fζ** (al. III *s. l.* **ATY**) || Santonici **ζγπ** : -dorici **F** -darici **Ve** *mg.* **AY** || *quart.* uncias tres **Fζγπ** : unc. IIII **Ve** || *quint.* uncias tres **Wγπ** : unc. IIII **εζ** || erui uncias tres *om.* **W** || erui **π** : herbi **εABT** herebi **Y** farinae orobi **γ** || raphani **N** : -fani **εζMPU** *Lomm.* -fanis **W** || *sext.* uncias tres **Wγ** : *om.* **εζπ** || coriandri **εζγπ** : -liandri **W** || *sept.* uncias tres **WFγ** : uncias ternas **π** ana unc. III **ζ** *om.* **Ve** || *oct.* uncias tres **WFζγπ** : *om.* **Ve** || capparis **FζMNP** : -paris **U** -napis **Ve** capris **W** || tunsae *om.* **γ** || *non.* uncias tres **WFζγπ** : ana unc. III **Ve** || cum oleo et aceto decoques **W** : d- cum o- et a- **εζπ** cum o- d- et a- **γ** || triduum **εζγπ** : -duo **W** || singulos **γπ** : per (*in ras.*) singulos **W** -la **εζ** || sextarios **Wγπ** : ss. **εζ** || calentes **γπ** : -tis **W** -tia **εζ** || ad **WVeAγ** : a **FTY** de **π** *om.* **B** || defundes **W** : -dis **F** infundes **γ** diffundis **Veζπ**.

XLV. 3 autem *om.* **AY** (*add. s. l.* **Y**) || quoties **Wπ** : -tiens **εζγ** || potionem das animal **Wεζπ** : a- potionabis **γ** || cliuum **WVeT**^{pc} : clutium **AT**^{ac}**Y** (al. cliuum *mg.* **AY**) diuum **FBγ** || te tenere **W** : tenere debere **Ve** teneri debere **Fζγπ** || id quod **W** : quod **εζγπ** || quoties **WBπ** : -tiens **εATYγ** || clysteriabis **π** : clysteria uis **W** clisterizabis **εBTγ** clisterisabis **A** cristerizabis **Y** || statues **WFζγπ** : constitues **Ve** || clunes **εζγπ** : eleues **W** || conuertes **π** : -tis **Wεζ** connectis **γ** || clystere **Wεζγ** : -rem **π** || defuderis **W** : diffundis **εABYγπ** diffundas **T** defundis *Gesn.* || animal **Wεζπ** : -lia **γ** || retinetur **WABTπ** : -nentur **γ** -neri **ε** *om.* **Y** (retinetur *add. mg.* **Y**^{2}) || eiciantur **WFζγπ** : uin- **Ve**.

XLV. 4 cossos **Wεζγ** : c- et lumbricos **π** || *ante* chamaeleontis *add.* herbae **Fγπ** *om.* **WVeζ** *et* PEL. *i. G.* || ex aqua ad tertiam **WVeζπ** : ad t- in oleo et a- **γ** ex a- et oleo ad t- **F** || opopanacis **εζN**^{pc} : -pantis **MN**^{ac}**PU** apanacis **W** || duabus unciis **π** : duabus uiciis **W** unc. II **εζγ** || ac **εζπ** : et **γ** καί PEL. *i. G.* || hemina **N**^{pc} : -nam **WεζMN**^{ac}**PUπ** ξέ. α´ PEL. *i. G.* || et *in ras.* **N** || cornu **εζγπ** :

-num **W** || infundes **Wγ** : -dis **εζ** diffundis **π**.

XLV. 5 *nouum capitulum in γ quod* Item ad lumbricos *inscribitur* || ad lumbricos **εζγ** : ad lom- **W** item alia ad lumbricos **π** || seminis **Wπ** : -men **εζγ** || coriandri **εζγπ** : coli- **W** || friges quantum una manus ceperit **W** : friges quantum una manu (-nu **MPU** -nus **N**) capit γ quantum una manus ceperit friges **π** quantum una manus (-nus **ABT** -nu **Y**) ceperit fringis (frin- **AY** fran- **BT**) ζ quantum (et q- **Ve**) una manus ceperit **ε** φρῦξον ὅσον ἡ χεὶρ χωρῆσαι δύναται PEL. *i. G.* || teres **ζγπ** : -ris **Wε** || infundes **Wγπ** : -dis **εζ** || *post* infundes *haec add.* **π** : Ad matricis dolorem medicamen. Aloe, epaticum, masticem, castoreum, lauri baccas, amoniacum, uino (cum u- *corr. Gesn.*) et melle mittis in ollam, et bullita atteres, dabisque ad bibendum.

XLVI. 1 calculosis iumentis **Wεγ** : i- c- **ζπ** || quod **εζγπ** CHIR. : *om.* **W** || iumentum calculosum **εζγπ** CHIR. : c- i- **W** || monstrabunt **π** : -bit **Wεζγ** demonstrant CHIR. || torquetur **Wζγπ** : -quentur **ε** || gemit, extendit **Wγ** : -met, -det **εζπ** || stillat (stel- **W**) ueretrum eius **Wεζπ** : u- eius stillat γ || guttas **Wγ** CHIR. : -tis **εζπ** || et urinam **Wεγ** : materiam **ζπ** || modicum **π** : -ce CHIR. -cam **Wεζγ** || mittit **Wγ** CHIR. : mingit **εζπ** || ex pleno **Wγ** : et plene **εζπ** || eiusmodi **Wγ** : huius- **ζπ** huius **ε**.

XLVI. 2 digitos **Wεζγ** CHIR. : manum **π** || ad interiorem partem **Nπ** : in interiorem partem CHIR. ad -ra -te **MPU** ab -re -te **W** ab -ri -te **εζ** || ani CHIR. : anus **W** *om.* **εζγπ** || mittes **Aγπ** : -te **W** -tis **εBTY** || et **εζγπ** CHIR. : si **W** || a uesicae ceruice **εγ** : a c- u- **ζπ** ad u- ceruicem **W** || ad (h)ippocentaurum uersus **WVeζπ** CHIR. : ad yppocentarum u- **F** u- ypocentarum (hippo- **N**) γ ad hypotaurium u- *edd.* || uitium **εζγπ** CHIR. : initium **W** || difficile **εζγπ** : -liter CHIR. facile **W** || ipsum anum **εζMNPπ** CHIR. : a- i- **W** i- ante **U** || aquam **Wεζγ** : aquae **π** || adselletur **W** CHIR. : assellat **VeY** ascellat **T** asella **F** adsimilatur **π** distillat **B** *mg.* **Y**^{2} *om.* **Aγ** assellatur *Lomm.* || longaonis **εζ** CHIR. : -gaoni γ -ganonis **π** longa **W** || ipsius **Wεζπ** : ipsi γ || lit(h)ulco **ε** CHIR. : tituleo **BTY** *mg.* **A** ceticuleo **A** aculeo **π** *om.* **Wγ** || eximes *ego* : -mis **εζγπ** exemis **W** exues CHIR. || colleticis **N** : collectis **W** CHIR. (*cod. M corr. Oder*) collecticis **MPU** collecticiis **εζπ** || hoc **W** : id **εζγπ** || quae **εζγπ** : quia **W** || glutinant **A**^{ac}**T**^{ac} : -nent **εA**^{pc}**BT**^{pc}**γπ** eglutinant **W** gluttinant **Y** || eos **W** : illos **εζπ** ea γ || diuretica **εζMN**^{ac}**PU** : diu retica **W** disuretica **N**^{pc} duritica **π** || eiusmodi **W** CHIR. : huius- **εζγπ** || uim patientes **εζγπ** : impatientes **W** || tortione **WVeζπ** : et t- **Fγ**.

XLVI. 3 quodcumque — percurandum *hic habent* **WYεγ**; *ad cap. XLVII*

referunt **ABTπ** De enfragma uel de enfragmate *mg.* **Y**^{2} || quodcumque **WVeζγπ** : quod cum **F** || qualibet **εζγπ** : que- **W** || se **Wγ** : *om.* **εζπ** || uolutare **WεζNπ** : uoluntatem **MPU** p. uolutans statim uolutare *mg.* **M** || *post* uolutare *lacunam habent* **MPU** depressum *in lac.* **U**^{2} || oleo **Wεζπ** CHIR. : statim o- **γ** || ipsumque **WFγ** : et ipsum **ζπ** CHIR. ipsum **Ve** || satiabis **Wεζπ** : sanabis **γ** || post quod **Wεζπ** : ponesque **γ** || longaonis **Wεζγ** : -nonis **π** || protendes **W** : -dis **εζπ** *om.* **γ** || longaonem **Wεζγ** : -nonem **π** || clibano **WεζNπ** : -na **MPU** f. tympano *mg.* **M** || subtili patere **ATYπ** CHIR. : subtili parte **VeB** *s. l.* **AT** subtili similem **Fγ** subtili **W** parte *mg.* **Y** || scias **WεBTYγπ** : et s- **A** || eum **Wπ** CHIR. : ipsum **εζγ** || strophum **εζγπ** : -fosum **W** || continuo **Wγ** : et c- **εζπ** || manum **WεζUπ** : anum **MN** num **P** || egestis **εζγπ** : eiecistis **W**.

XLVII. si uero — curet *hic habent* **Wεγ**; *una cum § XLVI. 3 tradunt* **ζπ** *(cf. supra ad loc.)* || de emphragmate *ego* : de emphragma **εABTMPUπ** de infragina **W** emphragma **N** de iumentis calculosis **Y** || longaonis **Wεζγ** : -nonis **π** || praeclusionem **W**^{pc}**εζγπ** : per- **W**^{ac} || inueneris **WVeζγπ** : non i- **F** || pillulas **εMNPπ** *mg.* **A** : piliulas **W** piluras **U** pilulas *Lomm.* pustulas **ζ** || scybalae, et *ego* : scibala, et **W** squibala, et **π** squibala **Veζ** scias **γ** squibala scias **F** scibelet CHIR. *cod. M* (scibeli et *corr. Oder*) || praefocatum **εA**^{ac}**γπ** : per- **W** perforatum **A**^{pc}**BT** *mg.* **Y**^{2} preforcatum **Y** || longaonem **Wεζγ** : -ganonem **π** || qua **Wπ** : quod **εζ** cum **γ** || manus **εζγπ** : -nu **W** || scias **Wζπ** : scies **ε** et scias **γ** || emphragma **εζNπ** : infragma **WMP**^{pc} inframa **P**^{ac}**U** || periclitari **WεζNπ M** *ex corr.* : penditurі **PU** || suprascriptis **Wεζπ** : -dictis **γ** || clysteri **MPU** : -rii **W** -re **εζπ** -rio **N** || utendum **Wζγπ** : interdum **ε** || indignum **ATY** (*in ras.*) || indignationem *om.* **B** || intestinam **W** : -na **BY**^{pc} -ni **εγπ** in -nis **AT** (in *s. l* **T**) -num **Y**^{ac} || et curet **εABT**^{pc}**Yπ** : et curat **MNPT**^{ac} *om.* **WU**.

XLVIII. de ileo **π** : de yleon **BTYMPU** de ileon **N** de ylion **AF** de ilion **W** *om.* **Ve** || senseris **Wζγπ** : *om.* **ε** || eum **Wζπ** : ipsum **γ** *om.* **ε** || ileon **N** : ileum **π** yleon **ζ** ilion **WM** ylion **PU** ydylion **F** idilion **Ve** || et ideo **Wεγπ** : ideo **ζ** || calidis **εζγπ** : -llidis **W** || perfricandus **Wζ** : fri- **εζπ** || et diu **WFγπ** : et dimissi **VeAT** dimissi **Y** et nimis **B** et nimis. Sed si *mg.* **Y**^{2} || emittere coeperit **Wεγ** : c- e- **ζπ** || incipiet **W** : -pit **εζγπ** erit CHIR.

XLIX. ualde patere longaonem **γ** CHIR. : l- p- u- **W** u- pati l- (-ganonem **π** -gationem **T**) **εζπ** || eum **W** CHIR. : ipsum **εζγπ** || uentrem **WεζM**^{pc}**NUπ** :

ueterem **PM**^{ac} || aqualiculum **WεBNπ** : aquaticulum **ATY** aliqualiculum **MP** aliquantulum **U** || est **εζγπ** : enim de **W** || refrigerare **W** CHIR. : requiescere **εζγπ** || suprascriptas **WεTγ** : -dictas **ABYπ** || et calidas **εγπ** : et calli- **W** calidas **ζ** || ex calido unguento **Wγπ** : u- c- **F** *om.* **Veζ** || perfricatum **WFζγπ** : culantum (?) p- **Ve** || si **Wεγπ** : si autem **ζ** || adtuleris **Ve** : attu- **ζNP** attulerit **M** anuleris **U** attulis **F** non abstuleris **π** fecerit **W** || euadet **εζM**^{pc}**π** : -dit **WN** uadit **M**^{ac}**PU** || c(h)ordapsus **WT**^{pc}**γπ** : cor dapsum **Y** cor elapsus **T**^{ac} codapsum **Ve** cor lapsum **F** eorum dapsum **A**.

L. 1 manum — similiter *om.* **γ** || immiseris **W** : mi- **εζπ** CHIR. || longaonem **Wεζγ** : -nomem **π** || patere **WεMNP** : pati **ζπ** partem **U** || reppereris **εT**^{pc} : repereris **WBT**^{ac}**M**^{pc}**π** reperieris **AY** reperis **M**^{ac}**NPU** || *pr.* se **W** : *om.* **εζγπ** || sed — extendentem se *om.* **W** || proicientem **π** : p- se **εζNPU** *om.* **M** p- *add. mg.* || subinde — extendentem **γπ** : *om.* **Veζ** || dexteram partem **π** CHIR. : -tera (-tra **F**) -te **Fγ** || extendentem se **Fγ** : extensionem **π** || conamen **εζπ** CHIR. : -natum **γ** cosamen **W** || minctionis **εζγπ** : inunc- **W** || iuuenies **Wεγπ** : et i- **ζ** || duritiam **WFγ** CHIR. : -tiem **Veζπ** || in **WABYγπ** : *om.* **εT** (*add. s. l.* **T**) || intestino **Wεζγ** : -nis **π** || ingentem **Wεπ** : magnam **γ** *om.* **ζ** || nam **Wεγ** : et **ζπ** || intestinum inueneris **Wεγπ** : inuenies int- **ζ** || tanto **π** CHIR. : *om.* **Wεζγ**.

L. 2 dolent **Wγπ** : dolore **εζ** || molliorem inueneris **Wεζγ** CHIR. : i- m- **π** || eum **WVeζγ** CHIR. : ipsum **π** cum **F** || locum **WVeζγπ** : longo **F** || refrigerabitur **Wγ** : -geraturum CHIR. mitigabitur **εζπ** || etiam **Wεγ** : *om.* **ζπ** || longaone **WFζγ** : -ganone **π** -gatone **Ve** || erit **εζγπ** : certe **W** || clystere **Wεζγ** : -rem **π** || potiones **WVeBTY** : -nem **AFγπ** || adsellatus ediderit **Wπ** : a- fuerit CHIR. reddiderit **γ** reddit inuenies **F** inuenies **Veζ** || de **Wεζγ** : a **π** || praeduratum **Wγ** CHIR. : in- **εζπ** || fuerat **εζγπ** : -rit **W**.

LI. uesicae **WVeATγπ** : uess- **BY** retentione urinae in uesica **F** || si currendo fuerit inuersa *in tit. transt.* **W** || si <uesica> currendo fuerit inuersa similis dolor sine *Gesn.* : si c- f- i- sim- d- sine **Wπ** si c- f- i- <uesica> sim- d- sine *Lomm.* si currenda fuerint uniuersa simul dolor sine **Ve** si curanda fuerint uniuersa simul (simul **AB** similis **TY**) dolor in **ζ** si passio fuerit in uesica et facilis dolor sine **Fγ** *lac. in* CHIR. || ex cursus iniuria et nimietate **VeABYπ** : ex c- i- n- **W** et urinandum iuria nimia quidem **F** et urinam de iniuria nimia **γ** et nimia **T** (*om. cetera*, excursus iniuria et nimietate *mg.*) || emergit **WMN**^{ac}**PUπ** : erumpit **εζ** emingit **M**^{ac} || deprimes **Wζπ** : -mis **εγ** || usque **εζγπ** : us **W** || ibi

W CHIR. : ubi **εζγπ** || inuenies **Wγπ** : -neris **εζ** || ad dextram (-teram **εBTY**) et sinistram partem **WεBTY** : a -xtra et -stra -te **γπ** ad dextram partem **A** ad -xtra -stra -te *sic* CHIR. || leuiter **WεABTγ** CHIR. : -niter **Yπ** || adduces **Wεζγ** : -cis **π** || ad anum uersus **επ** : ad manum u- **W** aliquid u- (aduersus **A**) anum **ζ** u- anum **MNP** anum **U** || et deprimes **W** CHIR. : et -mis **Fγ** et opprimas **Veζ** *om.* **π** || tam diu **Wεγπ** : tantum **ζ** || periculo **Wεζπ** : enim de p- **γ** || de **Wεζπ** CHIR. : a **γ** || difficile euadunt animalia **W** : a- d- e- **BYγ** a- d- euadent **εAT**.

LII. 1 cossi et lumbrici (lom- **W**) qua cura **Wπ** : de cosulis lumbricis q- cu- **ζ** (i. *ante* lumbr- *add.* **B**) de coxis lumbricis q- cu- **ε** q- (quo **U**) cu- cossi et lumbrici (lom- **U**) **γ** || ad manum **WεABTπ** : *om.* **Yγ** || dolorem uentris patiuntur **Wπ** : d- p- u- **ε** CHIR. p- d- u- **ζγ** || sine **εζγπ** : si **W** || uehementer **WF** : nec u- **Veζγπ** || sibi **Wεγπ** : se **ζ** || quasi **Wεζγ** : et q- **π** || scalpant **WεATYγ** CHIR. : -punt **Bπ** || eiusmodi **W** : huius- **ζNπ** CHIR. huius **εMPU** || mittes **W** CHIR. : -tis **Fγζ** immittis **π** iniciis **Ve** || longaonem **Wεζγ** : -nonem **π** || per **Wεζγ** CHIR. : et per **γ** || interiorem partem per **W** CHIR. : interiorem partem **ε** et interiore parte per **π** in interiori parte **ζγ** || temptabis diligenter **Wεζπ** : d- t- **γ** || haesisse **Wεζ** : exisse **γπ** cohaesisse CHIR.

LII. 2 digitis **Wεζπ** : et d- **γ** || uix **Wεγπ** : *om.* **ζ** || hora **Wεγπ** : *om.* **ζπ** || ratione **Wεζπ** : occasione **γ** || studiose debebis **Wεζπ** : d- s- **γ** || potionem **Wεζπ** : potes **γ** || morsum **Wεζγ** : -sum **π** || longaone **Wεζγ** : -none **π** || eam **Wπ** : ea **εζγ** || *a* faciet *usque ad* etiam qui lumbricos *(§ 3) def.* **W** || faciet CHIR. : -ciat **π** -ciunt **εζγ** -cit *Lomm.*

LII. 3 etiam **εγπ** : *om.* **ζ** || *ab* habent *denuo inc.* **W** || eos **Wεζπ** : eis **γ** || patiantur **Wεγπ** : *om.* **ζ** || ex **Wεζπ** : et **γ** || et auriculas **Wεζπ** : a- **γ** || complebis **WVeζπ** : perfricabis **γ** confricabis **F** || perunges **WFζπ** CHIR. : -ge **Ve** *om.* **γ**.

LII. 4 salem CHIR. : sal **εζγπ** sale **W** || tritum **εζγπ** CHIR. : -to **W** || et melle **W** CHIR. : cum m- **εζπ** et cum m- **γ** || decocto **Wγ** : -tum **εζπ** || animal — exercebis *om.* **W** || ambulationibus crebris **εBTγ** : a- tribus (crebris *mg.*) **Y** potionibus (p- *in ras.* **A**) c- a- **Aπ** c- a- *Lomm.* || non refrigerauerit **γ** CHIR. : tmitigauerit **εATY**^{ac}**π** mitigaueris **BY**^{pc} || clysteriabis **Wπ** : -rizabis **VeABγ** cristerizabis **Y** disterizabis **F** deizabis (clysterizabis *mg.*) **T** || aphronitro *ego* : afro- **VeBTYNπ** et affro- **AFMPU** affronito **W** || et super dorsum **W** : et d- **εζπ** *om.* **γ** || eius **Wεγ** : *om.* **BTYπ** et **A** || saccelliones *ego* : sacelliones **W** saccellos **π** sacellationes **εγ** saccellationes **ζ** || calidos... plenos **Wπ** : -das... -nas **εζγ** || impones **W** : -nis **εζγπ** || tam **WεYγ** CHIR. : et tam **ABTπ** ||

calefactiones **Wεζ** : -factionem **π** -factos **γ** ‖ uentum **Wεγπ** : uerum **ζ** ‖ potionabis eum *om.* **W** ‖ eum **π** : autem **εBTYγ** *om.* **A** cum *Lomm. false ex* **π** ‖ suprascriptis **Wγ** : -dictis **εζπ** ‖ et clysteriis **WMNPπ** : et -ribus **εζ** *om.* **U**.

LIII. 1 idest (*uel* i.) **WεABYγ** : et **π** *om.* **T** ‖ ambulabit **Wεζπ** : -lat **γ** ‖ suffusione constrictum **WεζM**^{pc}**π** : -nem -tam **M**^{ac}**NPU** ‖ ista **Wγ** : haec **εζπ** ‖ quod **Wεζγ** : ut **π** ‖ tardius a terra **WFπ** CHIR. : a terra tardius **ζγ** tardius **Ve** ‖ leuent **Wπ** CHIR. : ele- **εζγ** ‖ tamen *ante* flectentes *add. mg.* **N** (*ex quo* **V** *et Samb.*) ‖ uniuerso corpore **Wεγπ** : c- u- **ζ** ‖ etiam **WεAγπ** : et iam **BTY**.

LIII. 2 hi **WεMPU** : ii **N** hi uero **ζπ** ‖ sine febre non **Wεγ** : non sine f- **ζπ** ‖ potumque **Wγ** : et potum **εζπ** ‖ qui **WFγπ** : quod **Veζ** ‖ surgunt **Wγ** : exsur- **εζπ**.

LIII. 3 oneribus **WεBTYM**^{pc}**NU** *mg.* **M** CHIR. : humoribus **Aπ** hon'ibus **M**^{pc}**P** ‖ cum plurimus **γπ** : cum -mum **εζ** compluribus **W** ‖ conquassat unde **εζγ** : -set unde **π** -satum de **W** ‖ et syncope et *ego* : et syncopis et (ex **U**) **εγ** et scotopus et (et *s. l.*) **W** syncope id est **π** sincopis et **B** sui (si **Y**) corporis **AT**^{ac}**Y** sui corporis est **T**^{pc} ‖ defectio **εζγπ** : defle- **W** ‖ ista curatio est **Wπ** : ista cura est **F** ista est cura **Ve** cura ista est **AB** cura est ista **T** ista est **Y** haec est cura **γ** ‖ calida eum cum flore feni **WVe** : c- cum fl- fe- eum **ζπ** aqua c- ipsum cum fl- fe- **γ** aqua c- cum fl- fe- **F** ‖ ab armis **W** : a spina a- **εζγπ** ab armoribus CHIR. ‖ tergendo **Wεγπ** : tegendo **ζ** ‖ siccabis **Wεζγπ** : desic- **γ** ‖ confricabis **Wπ** : perfri- **γ** CHIR. fri- **εζ** ‖ deinde **Wζγπ** : *om.* **ε** ‖ locis **WFγπ** : -cum **Veζ** ‖ calidis **εγπ** : call- **W** calidum **ζ** ‖ molliaque **π** : mollissimaque **WABT** mollissima quoque **εγ** et (*in ras.*) mollissima quoque (*in ras.*) **Y** .

LIII. 4 myrrhae *ego* : mirrhae **W** mirrae **Veζπ** R. mirrae **Fγ** murrae *Lomm.* ‖ tracanthi *Lomm.* : -tum **W** draganti **ζNπ** dragganti **εMPU** ‖ croci drachmas quattuor *om.* **Ve** *add. mg.* ‖ croci **εζγπ** : -cum **W** ‖ drachmas **εγπ** : uncias **Wζ** ‖ meliloti **BM**^{pc}**π** : mell- **εATY** mill- **U** mellilotum **W** melli loci **M**^{ac}**P** mellis loti **N** ‖ alii Gallici *ego* : allii g- **W** anagallici **ζπ** aligalici **Ve** symphici **NP** simphiti **MU** al' sinfoti ana galici **F** alica loticia CHIR. ‖ pondo semis, turis masculi *om.* **W** ‖ pondo unum *ego ex* CHIR. : p. I CHIR. pondus drachm. s. **F** pondus 179 **Ve** libram **π** unc. II **γ** unc. s. **ζ** ‖ pondo unum *ego* : pundo uno **W** pondus unum **VeATYπ** (unciam *mg.* **Y**) pondus drachm. I **F** unc. I **Bγ** ‖ quae *om.* **γ** ‖ rediges **Wεζπ** : -ge **γ** ‖ aquae calidae **WεζNM**^{pc}**π** : -qua -da **M**^{ac}**PU** ‖ coc(h)leariis **Wγ** : -ribus **π** -ria **ζ** cocl. **ε** ‖ duobus **Wγπ** : II **ε** duo **ζ** ‖ et olei rosei cyathis duobus **π** CHIR. : et o- rosacei c- d- **W** *om.* **εζγ** ‖ pluribus **Wεζγ** : -rimis **π** ‖ donec **εζγπ** : dum haec **W** ‖ sanum fiat **εABYπ** : sanum

fecerit **W** saluum fiat **T** sanetur **γ** || et uulsis **Wεζ** : etiam u- **π** euulsi **γ** || haec potio et tensione laborantibus prodest **εζπ** : h- po- t- l- pr- **W** et t- l- pr- h- p- **MNP** et t- l- **U**.

LIV. per nares sanguinem mittunt **W** : s- per n- m- **εζπ** s- per n- emittunt **MNP** s- emittunt per n- **U** || diruptis **W** : dis- **γ** ruptis **εζ** ueluti ruptis **π** || substringitur **Wεγπ** : stringitur **ζ** || postulat **Wεπ** : -lant **BTY** etiam -lant **A** etiam postulat **π** || *post* medicinam *ad* quibus ita (ita **F** sic **γ**) subuenias **Fγ** *om.* **Wεζπ** || succum — infundes *om.* **γ** || succum **Wπ** : *om.* **εζ** sucum *Lomm.* || itaque *om.* **F** || uiridis **π** : *om.* **Wεζ** (*sed cf. infra ad cap. LV. 2*) || coriandri **Veζπ** : r. c- **F** coliandri **W** || *post* coriandri *add.* libr. II **εζ** *om.* **Wπ** || uel **Wπ** : *om.* **εζ** || si defuerit *om.* **F** || porri **εζπ** : poti **W** || sectiui **WεB** : -tini **ATY** satiui **π** || *alt.* succum **π** : sucum **Wε** succus **ζ** || naribus **Wεζ** : in n- **π** || infundes **Wπ** : -dis **εABY** -das **T** || pollinis triticei **VeABπ** : p- tritici **F** pollinestreae **W** R. polinis triticeae **γ** triticei **TY** || *pr.* drachmam **π** : drag- **W** drachm. I **VeTYγ** unc. I **AB** I **F** || et turis pollinis **W** : t- p- **ε** polinis t- **γ** t- puluerizati **ζπ** || drachmam *ego* : drag- **W** drachm. I **AYMNPπ** drachm. II **U** unc. I **BT** || alii Gallici **W** : anagallici **AT**^{pc}**π** aligallici **BY** alligallici **T**^{ac} consolidae maioris **γ** algallici radicem CHIR. || unciam **W** : unciam I **εABTγπ** drachm. I (unc. *mg.*) **Y** || amuli **W** : amyli **π** amili **γ** amoli **F** camoli **Ve** canioli **ζ** || semiunciam **Wπ** : unc. s. **εζγ** || commixta — diuisa **Wγπ** : commixta et in tres partes diuides (-des **Ve** -de **F**) **ε** in tres diuides partes omnia commixta **ζ** || ex **WFζπ** : de ex **F** cum **γ** || suffundes naribus **Wπ** : n- suffundis **γ** suffundis n- **εζ** || praecludes **Wπ** : -dis **γ** percludis **εBTY** procludis **A**.

LV. 1 sanguine **WBTYγπ** : -nem **εA** || et ceruix **Wγπ** : ex ceruice **Veζ** ex ceruix **F** || fastidiumque **WεBT**^{pc}**π** *mg.* **Y** : et f- **γ** fastiumque **AT**^{ac} stitium **Y** al. fasciunum *mg.* **T** || iungetur **Wπ** : iungitur **ζ** disiungitur **ε** adest **γ** ἐπιγίνεται *Graeca interpr.* || difficile **Wεζγ** : -que **π** δυσχερῶς *Graeca interpr.* || cubabit **εMNP** : curabit **WU** curabitur **ζπ** se iactabit CHIR. κατακλίνεται *Graeca interpr.* || sanandum **WεBTY** : sanandus (-dum **M**^{pc}) est **γ** curandum **Aπ** ἰαθήσεται *Graeca interpr.* || somnique **Fπ** : -noque **ζγ** sumnique **W** sompno **Ve** || copia **WBMPUπ** : -piam **εATY** -piose **N** || auferetur **W** : -feratur **Fζγπ** -fertur **Ve** ἀφαιρεθήσεται *Graeca interpr.*

LV. 2 *ante* traxaginis *add.* succum (succum **ATY**^{pc}**γπ** sucum **εBY**^{ac}) itaque uiridis coriandri uel si defuerit, porri sectiui (sectrini **T**) **εζγπ** *om.* **W** *et Graeca interpr. ; iam secluserat Lomm. ut ex cap. LIV falso repetita* ||

traxaginis **εζγ** : tri- **π** ta- **W** || itaque et *om.* γ || uiolaceae **Veζπ** : et u- **W** uiolariae **Fγ** μετὰ ῥόδων *Graeca interpr.* || et nitri **Wεζ** : n- γ || aequis ponderibus **Wεζγ** : aequi ponderis **π** || mixtura **Wγπ** : mixta **ε** impetura ζ || iungetur **W** : -gatur γ -gitur **εA**^{pc}**BTY** ungitur **A** inungitur **A**^{ac}**π** || diurnum **Wεπ** : -turnum ζγ || infundatur **FATYγπ** : -ditur **WVeB** || humores **Wπ** CHIR. : -rem **εζγ** τὴν ὑγρότητα *Graeca interpr.* || et imminentes γ : i- **WVe** imminentesque **Fζπ** minuens **N** καὶ τὰς ἐπικειμένας *Graeca interpr.* minuens imminentesque *Schn.* || purgat atque sanat **εζ** : p- ac s- γ p- prohibet et s- **π** purgate sunt **W** καθαίρει καὶ θεραπεύει *Graeca interpr.*

LVI. 1 adhibenda sit diligentia **W** : a- est d- **Veζ** a- d- **π** d- a- est γ || pergentes **Wεζπ** : -gemus γ || melius est enim **WT** : m- enim est **VeABYπ** THEOD. nam m- est γ nam m- enim est **F** || aegrotantibus **Wγ** THEOD. : aegritudinibus **εζπ** || remedia **Wεζπ** THEOD. : medicinam γ.

LVI. 2 intrabit — operam *om.* **W** || constratum THEOD. (costantus *cod. M* constanter *cod. V*) : cum stratum γ constantem **W** stratum **εζ** stratus **π** constrata PEL. || pontilis **WVeY**^{ac}**π** : -les **ABY**^{pc}**MPU** -le **N** THEOD. -lie **T** -ti **F** -libus *Lomm.* axibus PEL. || ipsumque sit (fit **TY**) non **Wεζπ** : ipsum sit non **PU** nec (*s. l.*) ipsum sit **M** non ipsum sit **N** || uiuaci **WεATYγ** THEOD. : -cis **Bγπ** || soliditate **WBγπ** *mg.* **ATY** : solempnitate **ε** somno lenitate **AY** somno lenitare **T** || ungulas **Wεγ** : equorum u- **ζπ** THEOD. *om.* γ.

LVI. 3 tum praeterea fossa **WFγ** : p- f- THEOD. cum p- f- **Ve** f- p- **ζπ** fossae p- *con. Schn.* || quae lotium **εA**^{pc}**BTγπ** : quae locum **A**^{ac}**Y** querentium **W** || recipit **W** THEOD. : -piat **εζγπ** || cuniculum **VeABYγπ** THEOD. : cimiculum **T** uel cursiculum **F** curandum **W** canaliculum *con. Schn.* || patena quae appellatur **εζπ** : illa quae a- p- γ patinaque a- **W** patena *mutatis uerbis* THEOD. || aliquae sordes **Wγ** THEOD. : s- a- **π** aliqua s- **εζ** || admisceantur (admixe- **MU**) et noceant **Wγπ** THEOD. : -atur (adminisceatur **Y**) et -ceat **εζ**.

LVI. 4 loculis **Wεζγ** THEOD. : -li **π** || factis distinguenda est **Wεζγ** : -ti -di sunt **π** distinguenda est ... factis THEOD. (*codd. MV*) || ex integro **WF** : exigendo ζ *om.* **Ve** || praeripiente **Veζπ** : e- **F** impediente γ proprietate **W** || consumant **WεζM**^{pc}**Nπ** THEOD. : -mat **M**^{ac}**PU** || sunt **WεζMπ** : si sunt **NPU** || alia **Wεγ** : et alia **B** *mg.* **Y**^{2} animalia **ATYπ** || nam **Wεζπ** THEOD. : nam si γ || auidissima **Wγπ** : au- animalia **εζ** || propriam **Wεζγ** -pria **π** || deuorauerint **εBTYγ** THEOD. (*codd. MV*) : -rit **W** -runt **Aπ** || partem consortis **WVeζπ** THEOD. : p- c- p- **Fγ** || fastidio **WFζγπ** : -gio **Ve** || acceperint **Wεγπ** THEOD. : ea ceperint ζ || praeripientibus THEOD. (*codd. MV*) : eri- **W** rapientibus **ζπ**

parentibus **VePU** petentibus **N** pascentibus *ex corr.* **M** edentibus **F** ‖ emacrescunt **εζ** THEOD. : emarces- **W** macrescunt **γπ**.

LVI. 5 cratis **εζγπ** : erastes **W** i. rastrellaria *mg.* **A** scala pro feno et paleis THEOD. ‖ iacca **π** : et zaca **W** zaca **Veζ** gaza **F** cocca **N** cocta **MPU** occa *Lomm.* ‖ *pr.* nec **Wεζπ** : non **γ** ‖ iniuria **WεζMPUπ** : inedia **N** ‖ guttur **εζπ** : gutur **W** aguntur **γ** ‖ extendant **Wεγ** THEOD. (*cod. M*) : -datur **ζπ** THEOD. (*Dolz*) ‖ ne **εζγπ** : nec **W** ‖ oculis contingant aut capite *ego* : oculos contingat aut caput **π** capite impingant et oculis THEOD. conterat (-rant **N** -reat **F**) oculos et caput **WεABYγ** oculos conterat et caput **T**.

LVI. 6 plurimum stabulis oportet infundi **γ** THEOD. : p- stabulum o- i- **W** p- stabulo i- o- **Aπ** p- o- stabulis i- (infundit **F**) **εY** p- o- stabula i- **B** o- p- stabula (-lo *corr. postea*) i- **T** ‖ assueti **Wεγ** THEOD. : -ta **ζπ** ‖ aciem *om.* **W** ‖ imminuant **Wε** : mi- **ζγπ** imminuunt *mutatis uerbis* THEOD. ‖ noctibus quam diebus **Wεζπ** THEOD. : d- quam n- **γ** ‖ libera aura praestanda est **FTYγπ** THEOD. : p- est l- a- **A** l- p- est a- **B** l- arua p- sunt **W** l- herba p- est **Ve** ‖ hieme **Wεζπ** : -mis **γ** ‖ tepere **Wπ** THEOD. (*cod. M*) : tempore **εABTγ** *om.* **Y** ‖ stabula potius **Wπ** THEOD. (*cod. M*) : p- s- tepere **γ** s- p- (p- *om.* **Y** *add. mg.*) esse temperata **εABY** esse p- s- temperata **T**.

LVI. 7 nimius **WεTγπ** THEOD. : uel nimius **A** *om.* **BY** ‖ custodiat **Wεζπ** THEOD. : ad -diendam **γ** ‖ reficere **WVeζπ** THEOD. : pro- **γ** rectificare **F** ‖ nam **WεTγ** THEOD. : naturae **ABYπ** *mg.* **T** ‖ praeter quod THEOD. : praeterea quod **W** praeter haec **γ** propter quod **Veζπ** propter hoc quod **F** praeter haec quod *Lomm.* ‖ genera morborum **Wεζπ** THEOD. : m- g- **γ** ‖ ipso uapore **W** : u- i- **εζγπ** ‖ producantur **γ** THEOD. (*codd. MV*) : -cant **W** -cuntur **εζπ** ‖ aegritudinem *om.* **γ** ae- aliquam *mg.* **M**.

LVI. 8 praecipue **Wγ** : p- est THEOD. (*codd. MV*) est p- **εζ** ‖ *alt.* siue **εζγπ** THEOD. : uel **W** ‖ uel manipulos — copia *om.* **W** ‖ pro regionum — copia *om.* THEOD. ‖ uiciae **εζM**^{pc}**Nπ** : uiccae **M**^{ac}**PU** ‖ quae *add. ego* : *om.* **εζγπ** ‖ praebere uolueris **W** : praebeas **γπ** praeberi **VeBAY** praebere **F** *om.* **T** praebet *s. l.* **T** praebeantur THEOD. ‖ incorrupta omnia **W** : o- i- THEOD. i- ac **ζπ** non corrupta o- **PU** non corrupta sed **M** non corrupta des sed **N** non corrupta sed o- **F** corrupta cum **Ve** ‖ et munda mittantur *om.* **γ** ministres *mg.* **M** ‖ quoque **εζγπ** : uerum **W** ‖ erit **π** : est **Wεζγ** ‖ uel mucidum **W** : aut m- **εζγπ** THEOD. ‖ uel uetustate **W** THEOD. : aut u- **εζγπ** ‖ corruptum uel **W** : c- aut **εζγπ** THEOD. ‖ *quod sequitur post* corruptum uel *usque ad § 5* (internorum dolor) *supra ad cap. XXIX. 5 transt.* **W** *ubi tamen legitur* a u t certe *etc.* ‖ recens de areis **εζπ** : r- de arcis **W** de areis (aeris **U**) r- **γ** recenter de areis THEOD. ‖ praeferuidum **BTγ**

THEOD. (*cod. M*) : per- **WεAY** praeferendum **π**.

LVI. 9 uero **W** : etiam **εζγπ** || *pr.* et **Wεζ** : ac **π** *om.* γ THEOD. || et perennis **εζγ** : etiam p- **π** *om.* **W** ac p- *mutatis uerbis* THEOD. || ministranda **Wζπ** : nimis m- **εγ** || nam *om.* **F** || in potu noxium est **Wεζγ** : importunius fluit **π** || ueneni *om.* **π** || uires **W** : uirus ζγπ THEOD. uirtus **ε** uires *iam susp. Lomm.* || imitatur **ABT** THEOD. : emittatur **WY**^{ac} immittatur **FY**^{pc} inniutatur **Ve** comitatur γ non admittit **π**.

LVI. 10 in die **εζγπ** THEOD. : die **W** || manibus animalia sunt toto corpore perfricanda **W** : a- sunt m- p- t- c- γ m- a- sunt t- c- confricanda **ATYπ** m- a- sunt confricanda t- c- **B** m- a- t- c- sunt confricanda **F** m- a- sunt fricanda **Ve** m- sunt t- c- perfricandi THEOD. || laxata cute **εζγπ** THEOD. : laxat acute **W** || pinguedini **Wεζγ** THEOD. (*cod. M*) : -nis **π** || de (h)ordeo **W** : -deum **εζγπ** THEOD. || portionibus **Veζγπ** THEOD. : potionibus **F** *om.* **W** || conuenit **Wεζγ** : -niet **π** oportet THEOD. || enormiter **WAFπ** THEOD. : ine- **VeBTY** || sumpserint **WεAγπ** : -rit **BTY** || *post* integrumque *add.* terras *in ras.* **W**.

LVI. 11 uicinum **Wγ** THEOD. : -no **ε** uicinum uero **ζπ** || stabulo **Wεζγ** THEOD. : -num **π** || esse conuenit **W** : c- e- **Fγπ** c- habere ζ THEOD. c- **Ve** || locum **Wεζγ** THEOD. : -co **π** || mollibus **εζπ** : molibus **W** lenibus **MNP** leuibus **U** || adopertum **Wεζπ** : oper- γ || uolutentur **εζγπ** THEOD. : uoluentur **W** || initium agritudinis **WεBTYγ** : uitium ae- **A** ae- uitium **π** || monstrat **WεABYγ** : demon- **T** common- **π** || animal... transuoluit **εζγπ** : -lia... -uunt **W** equus... transuoluit THEOD. || se more **Wγ** (*cf. cap. I. 1 huius libri*) : more se **εζπ** *uariant codd. Theoderici* || detrectat **Veπ** : -tet **F** -tata **W** detractat ζ THEOD. (*cod. M*) desinit γ || accumbere **εζγπ** THEOD. : concubere **W** || illud **WFζγπ** : id **Ve** || taedio **Wεγ** THEOD. : ex t- **ζπ** || et ideo **εγπ** : ideoque THEOD. et idem **W** et exinde ζ.

LVI. 12 opus quoque **Wεγ** : ad quod o- quoque **ABYπ** ad quod **T** *om.* THEOD. || iuuat **Wεγπ** : i- etiam ζ etiam i- THEOD. || saepius et **Wεγπ** : *om.* ζ saepius *mutatis uerbis* THEOD. || cum moderamine **W** : cum -ratione **εζγπ** moderate THEOD. || sedeantur **Wπ** : equitentur γ *mg.* **A** THEOD. seruentur **FATY** obseruentur **Ve** exercentur **B** *mg.* **Y²** || et incessus **Wεγπ** : i- ζ || debilitat **BTYπ** THEOD. : -tant **WεA** -tatur γ || seruorum impatientia *om.* **Ve** || impatientia **Fζγπ** : impacientia **W** impotentia *con. Gesn.* || sed **WAγπ** : uerum **εBTY** || calcibus **Wεγ** THEOD. : calcaribus **ζπ** || aut inter **Wπ** : autem i- ζγ i- **ε** || nec reuocant **Wγπ** : neque se uocant **Veζ** || domini **εζγπ** : dans **W** || eidem **Wεζπ** : dum γ || contingere **Wεζπ** : -tingit γ.

LVI. 13 quam rem **Wγπ** THEOD. : quam ob rem **εζ** || diligens **εζγπ** THEOD.

: -gentes **W** || sed **Wε** : et **ζγπ** || ac moderatis **W** : et m- **εγπ** *om.* **ζ** || scientibusque **Wεζπ** : -bus **γ** || permittet **ζ** : -tit **Wεγ** committet **π**.

LVI. 14 aestas **Wγ** THEOD. : -tus **εζπ** PEL. || posca **W** : pusca **εζγπ** THEOD. pusca *post* conuenit *transt.* **γ** || elui *ex corr.* **W** THEOD. (*codd. MV*) : ablui **εζπ** lauari **γ** || muria **εBπ** *mg.* **Y**[2] THEOD. (-riam *codd. MV*) : miria **A**^{pc}**Y**^{pc} mira **T**^{pc} minia **A**^{ac}**Y**^{ac} mina **T**^{ac} myrram **N** mirtam **MPU** nimia al. mirra *mg.* **T** *lacuna in* **W** || quoque **Wπ** : *om.* **εζγ** THEOD. || oleumque **Wεζ** : et o- **γπ** || ad **Wζπ** : cum **γ** || cornu **εζγπ** THEOD. : -num **W** || frigidum **WAYγπ** THEOD. : frin **F** frins **Ve** factum **T** sin in **B** || meri sextario hieme **γ** : ueri sextario h- **W** h- meri sextario **π** h- medium sext. **ε** medium sext. h- **ζ** h- sext. semis THEOD. || tres olei unciae **W** : t- u- o- **γ** o- u- t- **π** et t- unc. o- THEOD. III alii unc. **Ve** III al' o- alii unc. **F** et o- unc. III **ATY** o- et allii unc. III **B** || duae **Wπ** : duas **ζγ** II **ε** duae olei unc. THEOD. || misceantur **WVeπ** THEOD. : -tur **F** miscereantur **A** misceas **B** *mg.* **Y**[2] misce **T** miscere **Y** admisce **MP**^{pc} admixe **P**^{ac}**U** admisceas **N** || competentium **WVe** : conuenien- **ζπ** THEOD. ob hoc **γ** ob hoc competentium **F** || potionum debet cura cessare **Wεζπ** THEOD. : d- p- cu- ce- **γ**.

LVI. 15 languor **π** : -gor **Wεζγ** || tussis macies **W** : m- t- **εBTY** THEOD. m- et t- **Aπ** m- ... et t- (*post* et internorum dolor) **γ** || internorum **Wγπ** : interiorum **εζ** || submouetur **Wζγπ** PEL. : -uentur **ε** || sulphuris **Wζ** PEL. : s- uiui **εγπ** THEOD. uiui *s. l.* **Y** || semiunciam **W** THEOD. : unc. s. **Veζ** s. unc. **F** semunciam I scrup. 12 **π** unc. **γ** || myrr(h)ae **Nπ** : mirrae **WεζMPU** THEOD. || autem **Wεγ** : *om.* **ζπ** THEOD. || scrupulos *ego* : scro- **W** *per compendium* **εζγπ** || tres *ego* : III **γ** quattuor **W** IIII **εζπ** THEOD. pondus denari PEL. *scil. III scrup.* || ouoque crudo **Wεζπ** THEOD. : ouaque cruda **γ** || mixto **WεY** : imm- **A** comm- **BT** THEOD. immixtos **π** *om.* **γ** || frequenter *om.* **π** *habet* THEOD. || infuderis **W** : -fundis **εζ** -fundes **γ** -fundas THEOD. dederis **π**.

LVI. 16 *pr.* et **Wγ** THEOD. (*codd. MV*) : *om.* **εζπ** || sumptuosior **εζγπ** : sumptu'or **W** || quidem **Wεγ** : *om.* **ζπ** THEOD. || adcommodior *ego* : ad commodior **W** accommodatior **εζγπ** praestantior THEOD. || potio **Wεγ** THEOD. : p- ad omnes morbos **ζπ** || celeriter **WεBTγ** : et c- **AYπ** etiam c- THEOD. et *add. mg.* **T** || cum **εζγπ** THEOD. : esse **W** || purgauerit **εζγπ** THEOD. : -gamen **W** || phthisicos **π** : ti- **W** THEOD. pti- **Fζγ** tussicos **Ve** || opertis **WVeζπ** : o- locis **Fγ**.

LVI. 17 tisanae **W** : pti- **εζγπ** i. farinae ordei *mg.* **AY** || sextarium unum **Wεζγπ** : sext. II *mg.* **A** THEOD. || seminis **εζγπ** THEOD. : semis **W** || *pr.* heminam**Wεζπ** THEOD. : h- I **γ** || feni Graeci heminam *Lomm.* : fenigr- h- **WVeπ** fenugr- h- **ζ** *om.* **Fγ** || acronem — defuerint *om.* **γ** || acronem **Wε** : a-

salsum (s- *s. l.* **TY**) **T**^{ac}**Y**^{ac}**π** atronem salsum **T**^{pc} atrocem salsum **BY**^{pc} ‖ uel **ζπ** : et **Wε** THEOD. η) ‖ longaonem **WεATY** THEOD. : -ganonem **π** -gionem **B** ‖ uel **εζπ** THEOD. : et **W** ‖ defuerint **Aπ** THEOD. : -rit **WεBTY** ‖ haedinum **WTγ** THEOD. : h- depilatum **εABYπ** d- *s. l.* **T** ‖ mundissime depilatum **Wγ** *mg.* **Y** THEOD. : mundissimis **VeABY** mundissimi **FT** mundis **π** ‖ (h)ysopi **WVeζγ** : -ssopi **π** -sopis **F** ‖ fasces **W** : fasciculos **εABγπ** THEOD. facilios **T** faces **Y** (*cf. etiam III. 8. 2*) ‖ ficus **εζγπ** THEOD. : figos **W** ‖ baccarum (baca- **B**) lauri dum **εζγ** THEOD. : b- l- cum **π** b- l- **γ** carum lauridum **W** ‖ uirent **εζπ** THEOD. : -rentem **W** uiridium **γ** ‖ sextarium unum **Wγ** : sext. **εζπ** THEOD. ‖ dactylos **WεζM**^{pc}**Nπ** : -lo **M**^{ac}**PU** ‖ alii *ego* : alei **WP** allei **FζMU** allii **Nπ** albi **Ve** ‖ seui **WεMNπ** : sepi **ζPU** ‖ uncias sex **εζγπ** : uncias tres **W** libr. semis THEOD. γō ς´ PEL. *i. G.* ‖ puleii *ego* : -lei *Lomm.* pullei **W** pulegii **ζγπ** THEOD. ‖ sicci **εζγπ** THEOD. : seci **W** *om.* PEL.

LVI. 18 leuiterque **WABTγ** THEOD. : -niterque **εYπ** ‖ contusa **WεBγπ** : -tunsa **TY** tunsa **A** THEOD. ‖ cisternina **Wt**^{pc}**Yγπ** : -cina **Ve** (l' nae *s. l.*) sisternina **T**^{ac} cisternae **FA** THEOD. citernae **B** ‖ acro **WεAB** *s. l.* **T** THEOD. : acron **π** atcro **Y** uero **T** caput **γ** ‖ ille **Wεζπ** THEOD. : illud **γ** ‖ uel certe capitellum **W** : uel capitellum **ε** uel certe caput haedi **π** THEOD. uel caput haedi **ζ** *om.* **γ** ‖ assidue **Wεζπ** THEOD. : saepe **γ** ‖ refundes **W** : -dis **εA**^{ac}**π** infundas **γ** THEOD. infundis **A**^{pc}**BTY** ‖ comburantur **Wεζ** THEOD. (*codd. MV*) : -ratur **π** aburantur **MP** adurantur **N** abutantur **U** ‖ pinguis succus (sucus **W**) **Wγ** : pinguius THEOD. pinguedo sua **εζ** pinguescat uel sucus ipse pinguio **π** ‖ appareat **Wεζγ** THEOD. : efficiatur **π**.

LVI. 19 colum **Wεζπ** : -latorium **γ** ‖ tum **Wπ** : tunc **εζ** cum **γ** ‖ tracant(h)i **W** : dragganti **εMPU** draganti **ζNπ** THEOD. ‖ unciam **Wε** : unciam I **ζπ** unc. III **γ** ‖ diuides partes **Wεζπ** : d- in p- **γ** ‖ ita ut quod **W** : ita ut **γ** ita quod **εζπ** ‖ exinde in unam **WεAT**^{ac}**γπ** : exinde ubi unam **T**^{pc} exin in unam **Y** ipsarum (-orum **Y**) unam partem quam in **B** *mg.* **Y** ‖ es **Wεζπ** THEOD. : *om.* **γ** ‖ infundas **Wγπ** : -dis **εζ** ‖ calidam **WζMPUπ** : aquam c- **N** -dum **ε** -da THEOD. ‖ ut **Wγπ** THEOD. : ita ut **εζ** ‖ inturgescat **Wεζπ** : tur- **γ** THEOD. ‖ adde **Wγ** THEOD. : -dis **εζπ** ‖ diebus **WεMPU** : et d- **N** diebusque THEOD. et tribus d- **π** tribus d- **ζ** ‖ singulos **Wεγ** : sextarios si- **ζ** THEOD. si- sextarios **π** ‖ dabis **WVeζγπ** THEOD. : dabis quoli **F** ‖ hoc est **WVeζγ** THEOD. : *om.* **Fπ** ‖ in die duo **W** : in die II **Ve** in die secundo **ζπ** (*cum cruce* **π**) quolibet in die hoc est II **F** in quolibet die duo **γ** ‖ rosei **γ** THEOD. : -seo **W** ro. **FATY** ros. **Ve** rosati **π** rosacei **B** ‖ *alt.* oua **Wεζγπ** : i. (al. **Y** *om.* THEOD.) ad quantitatem ouorum *mg.* **A** *mg.* **Y** THEOD. (*codd. MV*) ‖ *alt.* numero sex **Wεγ** : n- II **ζπ** *om.* THEOD. ‖ *post* butyri uncias

tres *add*. anuli unc. III **F** ‖ in die unciam unam — amuli uncias tres *om*. **MNPR** ‖ in die **Wεζπ** THEOD. : indici **U** ‖ unciam unam **WεU** : tertio **ζπ** THEOD. ‖ alii Gallici *Lomm*. : ana gallici allii gallici **F** anagallici **π** allium (alium **Ve**) Gallicum **WVeζ** THEOD. alluminis Gallici **U** ‖ amuli *ego* : amy- **π** ami- **U** anu- **F** amulum **Ve** anulum **W** amilum **A**^{ac}**BTY**^{ac} amidi **A**^{pc}**Y**^{pc} THEOD. ‖ pulueris **Wζγπ** THEOD. : -uis **ε** ‖ quadrigarii **WATY**^{ac}**π** THEOD. : -gani **εBY**^{pc} origani **γ** al. origani *mg*. **F**^{2} ‖ *pr*. selibram unam **Wε** : selibram **ATYπ** libram unam **B** unc. III **γ** ‖ lomenti fabae selibram unam *om*. **γ** ‖ lomenti **π** : -tum **W** THEOD. lumentum **VeABY** limentum **T** linimentum **F** ‖ fabae **WεATπ** THEOD. : f- solidae **B** solidae *mg*. **Y**^{2} ‖ *alt*. selibram unam **W** : libr. s. I **Ve** selibram **ATY**^{ac}**π** libr. semis THEOD. libram **Y**^{pc} libram unam **FB**.

LVI. 20 quae **Wεζπ** : haec **γ** ‖ *pr*. et *om*. **π** ‖ diuides **Wεζπ** : -dis **γ** ‖ animal *om*. **F** ‖ potionabis **Wεζπ** THEOD. : -tabis **γ** ‖ aliquot **γπ** THEOD. : -quando **W** -quibus **εζ** ‖ abstineatur **π** : -tineant **W** -tenturus **εABYγ** -tinendo THEOD. -tracturus **T**.

LVI. 21 tenuata **WFγ** : atte- **ζπ** THEOD. remota **Ve** ‖ firmitatem **Wεζπ** THEOD. : sani- **γ** *mg*. **F** ‖ permixto **W** : -tis **Aγπ** THEOD. permistes **T**^{ac} permistis **BT**^{pc}**Y** commixto **ε** ‖ tepefacto (is *supra* -o *add.*) **AT** ‖ tepefacto **WVeA**^{ac} : -tis **FA**^{pc}**BTYγπ** THEOD. ‖ omne **WεBTYγ** THEOD. : totum **Aπ** *mg*. **Y** ‖ perfricantur **WεζM**^{pc}**Nπ** : -centur **M**^{ac}**PU** -cetur (*scil*. corpus) THEOD. ‖ ut **Wεζγ** THEOD. : ut et **π** ‖ mollescant **εζγπ** THEOD. : moles- **W** ‖ cutisque **Wεζγ** THEOD. : et c- **π** ‖ cooperta **Wεγπ** : -tus **ζ** THEOD. ‖ pontili **WVeζπ** THEOD. : loco **γ** p- loco **F** ‖ tepido **Wεζγ** THEOD. : strato **π** ‖ collocentur **ATYγπ** : -cantur (colo- **W**) **WεB** -cetur THEOD.

LVI. 22 conditum **Wεζγ** THEOD. : -ta **π** ‖ uncia semis apii **Veγ** : semiuncia apii (app- **π**) **ζπ** unc. VI s. apii **F** sinapii **W** ‖ calefacta **WABT**^{ac}**NUπ** : -tam **PM** -ti **T**^{pc} -tis THEOD. (*codd*. *MV*) -tum **Ve** -tam **FY** ‖ aestas **Wπ** THEOD. : aestus **εζγ** ‖ absinthium *Lomm*. : absynthium **π** absinthum **W** abscint(h)um **Veγ** absint(h)ii **Fζ** THEOD. (*codd. MV*) absinthiatum *con*. *Morg*. ‖ rosatum **Wγπ** : -cii **ε** -rum **ζ** THEOD. (*codd*. *MV*) ‖ quattuor **Wεζπ** THEOD. : III **γ** ‖ frigida **W** : -dum **εATYγπ** THEOD. calefactum **B** *mg*. **Y**^{2} ‖ per os similiter **Wεζπ** : s- per os **γ** ‖ accipiat **W** : debet accipere **εζγπ** ‖ suppetit **εζγπ** : -tunt **W** ‖ uinum **Wπ** THEOD. : -ni **ζ** unum **εγ** ‖ simpliciter **WεATYγπ** : similiter **B** *mg*. **Y**^{2} ‖ conuenit **εζγπ** : cum **W** ‖ praebere **εζγ** : -ri **π** *om*. **W** ‖ cum ceteris **Veζγπ** THEOD. : cuntereris **W** *om*. **F**.

LVI. 23 eiusmodi **Wεζπ** THEOD. : huius- **N** huius **MPU** ‖ modiis **εζγπ** THEOD. : me- **W** ‖ miscentur **Wεγ** : misceantur **ATY** misce **B** misces **π** sunt

miscendae THEOD. || tritici — octo **WεBTYγπ** : *om.* **A** THEOD., *qui tamen* ciceris sextarios octo *post* erui sextarium unum *add.* || ciceris **εBTYγπ** : -ri **W** || feni Graeci **Wπ** : fenugraeci **εζγ** || *alt.* sextarios quattuor **Wεζπ** : ss. III **γ** || erui sextarium unum *hic* **Wπ** THEOD. : *post* tritici sextarios quattuor *transt.* **εBTYγ** *om.* **A** || erui **π** : herui **N** herbi **WVeMPU** herebi **T** horobi **FY** orbi **B** || sextarium **WVe** THEOD. : s- I **Fζγπ** || suppetit domini **Wεγ** THEOD. : d- s- **ζπ** || et nuclei **WεATγπ** *mg.***Y** : enucleatae **BY** *s. l.* **T** THEOD. || sextariors singulos **Wπ** : si- sext. **εζγ** sextarium *mg.* **Y** THEOD.

LVI. 24 sollerter **Wεζπ** THEOD. : solenniter **γ** || mixta **W** : ad- **εζγ** THEOD. commista **π** || pridie **εζγπ** THEOD. : u *cum* e *s. l.* **W** || debes *om.* **W** || infundere **εζγπ** THEOD. : .fundes *sic* **W** || paululum **WVeζγπ** THEOD. : paulum **F** || ex quo equo **WAπ** THEOD. : ex quo dabis e- **γ** ex quo dabis ex quo **F** ex quo ex quo **Ve** ex quo **BTY** e- *mg.* **Y** || semodium ante prandium **Wεγπ** : *om.* **ζ** modium medium ante horam prandii THEOD. (*cod. V*) *mg.* **Y** || *alt.* semodium **Wεγ** : semi- **ζ** et semi- **π** modium s. THEOD. || uesperam **Wπ** : -rum **εζγ** THEOD. || per plurimos dies *om.* **γ** || uiginti et uno PEL. : XX et I **Ve** uno et XX **N** ui- e uno **W** uiginti uno **π** XX I **F** XXI **BTMPU** XXI[a] **AY** || stabuletur **Wεζγπ** : al. in stabulo *s. l.* **A²** *mg.* **Y** || ut **Wεγπ** : *om.* et **A** *om.* **BTY**.

LVI. 25 sagina **Wεγπ** : sanguis **ζ** al. impinguetur *mg.* **AY** pinguedo THEOD. || ne **WVeζγπ** THEOD. : ut **F** || pletura **Wεζπ** THEOD. : plenitudo **γ** || auferendus est sanguis **Wεζπ** THEOD. : a- s- est **γ** || de **Wεζγ** THEOD. : a **π** || graminis **Wεζγ** THEOD. : -num **π** || euertit **Wγ** PEL. : euellit **εζπ** THEOD. || studiose **εζγπ** THEOD. : -dio **W** || collige **εζγπ** : -ges **W** -gas THEOD. || quantas **Wεγ** PEL. THEOD. : quantum **ζ** et quam **π** || potueris **WFATYπ** : -teris **Bγ** THEOD. nolueris uel potueris **F** uolueris PEL. (no- *fort. cod. R*) || et lotas **Wεζγ** THEOD. : longas **π** || concide **εζπ** : -des **W** cotidie **γ** || hordeoque **WFζπ** THEOD. : cum hordeo **γ** hordeum **Ve** || commisce **Wεζπ** : miscebis **γ** || quotidie **Bπ** : quotti- **W** coti- **εATY** *om.* **γ** || ne **W** THEOD. (*cod. M*) : non **εζγπ** THEOD. (*cod. V*) || dubites **Wεζπ** THEOD. : -tabis **γ**.

LVI. 26 (h)eruo **Nπ** : herbo **εζMPU** herbae **W** || illae **Wεγπ** THEOD. : illas **ζ** || ad uicem farraginis **W** : ad inuicem ferra- **ε** ferra- ad inuicem **ζ** THEOD. (*codd. MV*) ferragines adinuicem **π** ad inuicem cum farragine (fara- **M** ferra- **P** fera- **U**) **γ** farragines ad inuicem *con. Gesn.* || plures *om.* **W** || fasciculi **WεN** THEOD. : -los **εζMPUπ** || et ciceris **W** THEOD. : uel ciceris **ζγπ** et ceteris **Ve** et eieceris ceteris **F** || feni Graeci **π** : fenugraeci **Wεζγ** || minores **ζπ** THEOD. : -ris **Wε** || confusa **WεA**^{ac}**TY** : -fuse **B** -tusa **π** -tunsa **A**^{pc} commixta **γ** || *post* apponi *haec add.* **TY** THEOD. : Extenuatus (extr- **T**^{pc}) equus citissime

impinguatur si per quattuor (s. **Y**) dies herbam ad rorem posita pro uelle sibi detur. Postea minuatur annonamque (auenamque THEOD.) competenter praebebis et diebus singulis (et s- **T**) sulphur cum sale propina. Dicunt quidam quod (*om.* THEOD.) si cum cepe murium faciem (f- *iterauit* **Y**) et caput eius (equi THEOD.) fricaueris (-camus **Y**) impinguatur (-bitur THEOD.).

LVI. 27 procurandum **WM**^{pc}**N** THEOD. : procutandum **M**^{ac}**PU** praecauendum **εABTπ** cauendum **Y** || autem **Wγ** THEOD. : tamen **εζπ** || ut *om.* **γ** || in longiore uectatione uel itineribus **Wεζπ** : in longa uia **γ** || urinae **WεBπ** *s. l.* **T** *mg.* **Y**^{2} : ne u- **γ** uescere **A** uestre **TY** || non negetur **Wεζπ** THEOD. : denegetur **γ** || eluendi **Wε** THEOD. (*cod. M*) : eruendi **π** abluendi **ζγ** || quid **εAYγπ** *s. l.* **T** THEOD. : quod **W** *om.* **BT** || luti uel **WεAYπ** THEOD. : lutum uel **BT** *om.* **γ** || sordium **Wγπ** THEOD. : -didum **εζ** || basibusque **WεBTYγ** : -sique **Aπ** -sisque THEOD. (*codd. MV*).

LVI. 28 confricandi **W**^{pc}**VeABT**^{pc}**Y** THEOD. (*codd. MV*) : c- sunt **γπ** confricando **W**^{ac} perfricando **F** confrigendi **T**^{ac} || nutriuntur **WFζ** THEOD. : -antur **Veπ** enutriantur **γ** || ut **Wεζγ** THEOD. : et **π** || subcrescat **εγπ** THEOD. : -cant **ζ** suberescat **W** || quod **WεTYγπ** : quos **A** *mg.* **Y**^{2} quas **B** || adtriuerit *mg.* **M** : attri- **Veζ** adtriuit **W** attriuit **FN** THEOD. (*codd. MV*) attinuit **MPU** attriuerat **π**.

LVI. 29 unguentum ad ungulas nutriendas et firmandas *mg.* **A** || alii **W** : all- **ζπ** allia **ε** quod est R. allei **γ** || tria **WεζM**^{pc}**N**^{pc}**π** THEOD. : trita **N**^{ac}**M**^{ac}**PU** || uiridis **Wεγ** THEOD. : ueteris **ζπ** || tunsi **Wγ** PEL. THEOD. (*cod. M*) : scissi **ABFπ** THEOD. (*cod. V*) scissi triti **VeTY** || pondo **WN**^{pc}**π** : -dera **εζN**^{ac}**MPU** || atque decoctis domi *om.* **γ** || ut (ubi **Ve** sicut THEOD.) uolueris in itinere uteris ad uesperam (-rum THEOD.) **εζπ** THEOD. : in i- uteris ad uesperam ut uolueris **W** in i- uteris (uteris **NU** *mg.* **M** ueteris **MP**) ad uesperum **γ**.

LVI. 30 praeterea **Wεζπ** : item **γ** *om.* THEOD. || picis **Wεζπ** : R. p- **γ** THEOD. || libram semis **WFVe**^{pc}**ATYγπ** THEOD. : libram unam **Ve**^{ac}**B** *s. l.* **A** *mg.* **Y** || absinthii libram unam — axungiae libras tres *om.* **W** || absint(hi)i **Fζπ** : abscint(h)ii **Veγ** || alii *edd.* : allii **Veπ** allei **Fζγ** || *alt.* libras III **εBTYγ** THEOD. : libram unam **Aπ** || olei ueteris libram semis *huc* **εζπ** THEOD. : *post* picis liquidae libras tres **γ** || ueteris **εζγπ** THEOD. : ueterinis **W** || acrioris **Wεζπ** : acerrimi **γ** THEOD. || sextarium **Wε** : s- unum **ζγπ** || uniuersa **Wεζπ** THEOD. : omnia **γ** || contundes **Wπ** : -dis **εζ** -de **γ** -das THEOD. || misces **WY** : et m- **ζπ** admisces **ε** misce **γ** commisce THEOD. || et ex **εABTγπ** THEOD. : ex **WY**.

LVI. 31 palato **Wεζγ** THEOD. : -tis **π** || minuente luna **εζγπ** THEOD. : inuenies **W** || sanguinem **Wγ** THEOD. : -guis **εζπ** || detrahes **Wγ** THEOD. : -etur

εABYπ -entur **T** ‖ si **π** THEOD. : etsi **Wεζγ** ‖ passio fuerit capitis **W** THEOD. : f- p- c- **γ** c- f- p- **εBTY** c- p- **A** est c- p- **π** ‖ releuatur **εζγπ** : -uetur **W** ‖ ferramento **Wεζγπ** : stramento *mg.* **A** THEOD. (*codd. MV*) ‖ otiosorum **Wγ** : lotiosorum **Fζ** lotio sorum **Ve** concisorio **π** lotio sordibusque ceteris THEOD. loco sordibus ceteris *mg.* **A** sordibus *mg.* **Y** ‖ animalium **WFγπ** : *om.* **Veζ** equorum THEOD. *mg.* **AY**^{2} ‖ sola [*una cum uerbo sequenti*] **W** : -leas **Nπ** -lo **εATY** -le **MPU** -lum **B** *mg.* **AY**^{2} THEOD. *le sola* **R** ‖ ranulasque *Lomm.* : ramulas- **π** THEOD. (*codd. MV*) ranula- **ε** ramula- **ζ** ramina- **W** anulas- **MPU** ungulas- **N** *li calcagni* **R** ‖ atque **WεBYγπ** THEOD. : ad quod **AT**.

LVI. 32 forisue *Lomm.* : -que **Wεζπ** THEOD. uel foris **γ** ‖ perfrixerit **WATYπ** THEOD. : perfrigerit **Ve** friguerit **γ** friguerit p- **F** perflixerit **B** *mg.* **Y** ‖ eidem **Wεγπ** : eiusdem **ζ** ‖ confricentur **ANπ** THEOD. (*codd. MV*) : -cantur **εBTYMPU** *om.* **W** ‖ potionesque **Wεζγ** THEOD. : -nibusque **π** ‖ ex pigmentis **BTγ** *mg.* **Y** THEOD. : ex pergimentis **A** ex pergimtis *in ras.* **Y** et pigmentis **π** expimentis **W** exprimentis **ε** ‖ uis est **Wγ** THEOD. : est uis **εζπ** ‖ per os **Wεγπ** : pedes **ATY** os **B** THEOD. *s. l.* **A** *mg.* **TY** ‖ perfrictionis **WεBYπ** THEOD. : -fricationis **ATMPU** frigiditatis **N** ‖ euincatur **εζγπ** THEOD. : uin- **W** ‖ iniura **Wεγπ** THEOD. : -ram **ζ** ‖ diuersos **Wπ** THEOD. : et d- **εζγ** ‖ et periculosos **Wεγ** : periculososque **ζπ** THEOD.

LVI. 33 tempore **εζγπ** THEOD. : -ris **W** ‖ aestu **WεA**^{pc}**π** THEOD. : -tate **B** -tatis **A**^{ac}**TY** *om.* **γ** ‖ perfundendum **Wεγ** THEOD. : est p- **ABTπ** *s. l.* **Y** ‖ fluuiumue *ego* : -uiumque **W** -menue **π** -menque **BTY**^{pc}**γ** THEOD. (*codd. MV*) -mineque **AY**^{ac} ‖ est **Wε** : *om.* **Bγπ** THEOD. ‖ etiam **εζγπ** THEOD. : uero **W** ‖ recreandum **WVeζγπ** THEOD. : -antur **F** ‖ necessitati **WVeζπ** THEOD. : -te **Fγ** ‖ et **Wεζγ** : aut **π** ‖ aptior **WFY**^{pc}**γπ** THEOD. : actior **Ve** altior **ABTY**^{pc}.

LVI. 34 equis **WεζNπ** THEOD. : aquis **MPU** ‖ utilitatis **Wεγ** : -tas **ζπ** THEOD. ‖ uerum etiam **εζγπ** : sed e- **W** sed THEOD. ‖ exegerit **W**^{pc}**Tγπ** THEOD. : exi- **W**^{ac}**εAB** *mg.* **Y**^{2} extinguerit **Y** ‖ autem **Wεζγ** : enim **π** THEOD. ‖ in illis natura constituit **Wε** THEOD. : in i- n- ipsa c- **γ** n- in i- c- **ABT**^{pc}**Y**^{pc}**π** nulla in i- c- **T**^{ac} nisi in i- c- **Y**^{ac} ‖ ipsam **Wεγ** : etiam i- **ATYπ** autem i- **B** etiam THEOD. ‖ diligens **Wεπ** THEOD. : -genter **γ** *om.* **ζ** ‖ debet **Wεζπ** : -bes **γ** -beat THEOD. ‖ adornare **W** : or- **εζγπ** THEOD. ‖ tonsura **WεζMPNπ** THEOD. : tun- **WU** ‖ currilibus **Wε** : curru- **π** cruri- **AT** crini- **B** *mg.* **T** *mg.* **Y**^{2} clinuli- **MP** cumili- **U** clitellari- **N** *de barda* **R** ‖ ita etiam sellaribus **W** : ita et s- **Fγπ** *om.* **Veζ** ‖ colla pressius **WεBT** : p- c- **π** c- prae suis **A** c- psius **Y** c- studiosius **γ**.

LVI. 35 praestare credatur **WεBTY** : c- p- **γ** p- creditur **Aπ** ‖ augmentum **WεT**^{pc}**γπ** : argu- **ABT**^{ac}**Y** ‖ sessore **WεT**^{pc}**γπ** : sexo- **BT**^{ac}**Y** sexu re **A** ‖ alii

— imitari *om.* **A** || tondent **εBTYNπ** : tun- **WMPU** || uideantur **εBTYπ** : -atur **Wγ** || autem **W** : *om.* **εζγπ** || Armeniorum more *om.* **γ** || cirros **WFγ** : crines **ζπ** curos **Ve** || aliquos **εζγπ** : -quo **W** || in tonsura ipsa *ante* cirros aliquos *transt.* **γ** || gratiora **Wζγπ** : -sa **ε** || posterior usus **BTYεγπ** THEOD. : peior u- **A** posterioribus **W** || inuexit **Wεζπ** : -uenit THEOD. introduxit **γ** || media — accurationem *om.* **γ** || accurationem **BT**^{pc}**Yπ** THEOD. : occu- **A** ocu- **T**^{ac} cura- **W** || ex sinistra **W**^{pc}**εζπ** THEOD. : a s- **γ** ad sinistram **W**^{ac} || *post* parte *add.* medietatem cirrorum **γ** || tondetur **Wζπ** THEOD. : -ditur **ε** -dere iubent **γ** || a **WεζNπ** THEOD. : sed a **MPU** || omnis **Wεζ** THEOD. : -nes **γ** -nino **π** || intacta **Wεζ** THEOD. : -tos **γ** insecta **π** || seruatur **Wεζπ** : -uetur THEOD. -uant **γ**.

LVI. 36 decet **WYγ** : -ceat **π** docet **εBT** || quod **Wγπ** : plurimum **A** *om.* **εBTY** || laudat **γ** : -datur **εζπ** -da **W** || Vergilius **π** : Vir- **Wεγ** uirga **ζ** || imitatur **π** : -tantur **NP** immitantur **M** imittatur **W** immittatur **U** emittatur **εζ** || densa **Wεγπ** : deuersa **ATY** deuexa **B** || et *om.* **MPU** || in armo **WBγπ** *mg.* **Y**^{2} : Inuano **T** Iuanuo **AY** in anno **Ve** in anno et cet. **F** || si bicomis **π** : sibi comis **εζγ** si comis **W** || fuerit **WFζπ** THEOD. : fuerant **Ve** fuerat et cet. **γ** || quod **WVeABY** : quod sibi **T** et sic quod **F** et hoc **γ** ut **π** || mediae **εζγπ** THEOD. : in die **W** || aequaliter **Wεζπ** THEOD. : etsi ae- **γ** || adtonderi *ego* : tonderi **N** adtondi **A** attondi **π** THEOD. attundi **WεBTY** tundi **M**^{ac}**U** cundi **M**^{pc}**P** || ut **Wεζ** : ita ut **π** quod **γ** || dextri... sinistri **Wεζπ** : -trae... -trae **γ** || limitis **εζγπ** : mili- **W** || continuata **WFγπ** : -nua **Veζ** || series **Wεζγ** : -rie **π** || iubae relinquatur **εζγ** : i- relinquantur **π** rubere linquatur **W** || intactae **Wεπ** : -ta **ζ** *om.* **γ**.

LVI. 37 *hanc paragraphum om.* **γ** || Persis **W** : Parthis **π** patribus **εζ** || hac **Wεπ** : de hac **ζ** || non enim **εζπ** : nouem **W** || circulis **WFT**^{pc}**π** : -lus **VeAT**^{ac}**Y** circinnis **B** || crura **WVeζ** : cura **F** *om.* **π** || tolutim *Lomm.* : soluti **π** solute **W** attollatim **ε** adtolantim **A** attolantim **TY** ad tollerantiam **B** || ambulare *om.* **ζ** || ipsos quos **Wε** : i- equos **ζ** i- equos quos **π** || trepidarios **Wεζ** : -diarios **π** || uerbo *om.* **ε** || tottonarios **π** : torco- **W** totte- **Ve** trocto- **B** trecto- **AF** trectos- **T** trecto- **Y** || et *om.* **ε** || uecturae *om.* **ζ** || asturconibus **Wπ** : aturcio- **A** aturco- **VeTY** atque turco- **F** accursio- **B** *mg.* **Y**^{2} || praestent **ζ** : uel restent **W** similes uideantur **π** *om.* **ε**.

LVI. 38 *ante* in sicco *add.* Parthi cum primo equitant pullos uadunt cum eis **γ** || igitur **WεBT** *s. l.* **Y** : itaque **π** *om.* **AYγ** || sicco aequalique **Wεζπ** : -cum -leque **γ** || solo **Wζπ** : -lum **Fγ** folio **Ve** || per quinquaginta — creta *sic* **γ**: cuius longitudo sit quinquaginta passuum latitudo quinque ubi sit creta || per **Wε** : *om.* **ζπ** || passus **Wπ** : -suum **εζ** || longo **ε** : -gum **Wζπ** || per quinque **W** : V **π** per X **εζ** || lato **W** : -tum **εζπ** || cophinis **Wεπ** : -niis **ABTY**^{pc} corfiniis **Y**^{ac} ||

ad similitudinem **Wεζπ** : ad modum γ ‖ stadii **Wεζπ** : spatii **N** statii **MPU** *de colla* **R** ‖ quod — ingerit *om.* γ ‖ aulicibus **επ** : a ducibis **A** adulcibus **TY** ad ulceribus **B** aut legibus **W** aulacibus *Lomm.* ‖ asperatum difficultatem **WεATY** : a- difficultate **B** asperius sit tum difficultate **π** ‖ coronam **WFζπ** : -nas **Ve** ‖ uelocitatis **Wπ** : -tem **εζ** ‖ spatio **Wεζπ** : loco siue s- γ ‖ equus **Wεζπ** : pullus γ ‖ exerceri frequentissime coeperit **Wε** : f- e- c- **π** c- f- e- γ e- c- ζ ‖ illos **WεATYπ** : -lo **B** suos γ ‖ aulices **Wεζγπ** : aula- *Lomm.* ‖ necessario **Wεζγ** : n- offendit **π** ‖ priores ungulas et posteriores **Wεζγ** : pr- et po- u- **π** ‖ sic **Wεζπ** : ita γ ‖ offendit **WFπ** : -ditur **Ve**γ ostendit ζ ‖ admonitus **WT**^{pc}**π** : ammo- **VeB** amo- **FAT**^{ac}**Y** monitus γ ‖ iniuria **Wεπ** : -riam ζ in initia γ ‖ et *om.* ζ ‖ inflexione **εζγ** : -xiorem **W** -ctione **π** ‖ atque gambarum **Wεγπ** : at harum **A** atque harum **TY** atque armos **B**.

LVI. 39 imitatur **εζγπ** : imitta- **W** ‖ *post* gressus *add.* et crura applicat γ ‖ ut **Wεζπ** : cum γ ‖ inter aulices **Wεπ** : i- orilices **ABT** i- ceruices **Y** i- aulaces *Lomm.* in terram γ ‖ ponat **WεBTγπ** : -natur **AY** ‖ extendere **WεYγπ** : osten- **ABT** ‖ uoluerit **WFζγπ** : -rint **Ve** ‖ offendit **WFπ** : -di **Ve** -ditur γ ostendet ζ ‖ in cumulum **Wεζπ** : ut c- **MPU** ut quo magis **N** ‖ minutim **FT**^{pc}**Nπ** : -tum **WVeABT**^{ac}**YMPU** ‖ autem *om.* γ ‖ ambulat **Wγ** : -lans **εζπ** ‖ uehit **Wεζπ** : -hat γ ‖ uidetur **Wεζπ** : -deatur γ ‖ incedere **εζγπ** : indicare **W** ‖ potiones etiam **εγπ** : p- **W** potionesque etiam **A** potionesque **BTY** ‖ *pr.* aut **Wγπ** : ut **εζ** ‖ conseruetur **Wεζπ** : ser- γ ‖ perpetua sanitas **Wεγ** : s- p- **ζπ** ‖ ueniens **Wεγ** : uehemens **ζπ** ‖ ualetudo **W** : uali- **εζγ** aegritudo **π**.

LVII. 1 *unicum cap. ex LVII, LVIII et LIX fecit* **Ve** ‖ potio aestiua **Wγ** : p- danda in aestiuo tempore **εζ** p- aestiuo tempore danda **π** ‖ cum **Wεζγ** : dum **π** ‖ aestus **Wεζπ** : -tas γ ‖ incanduit **Wεζπ** : feruescit γ ‖ commoda **W** : animalibus c- **εζπ** animalibus utilis γ ‖ humectat et **εζγπ** : humectatem **W** ‖ croci **Wεγπ** THEOD. : R. c- ζ ‖ unciam **Wε** PEL. : unc. unam **ζπ** THEOD. unc. III γ ‖ *pr.* infundes **WεBTπ** PEL. : -dens **AY** -das THEOD. (*codd. MV*) fundis γ ‖ tracant(h)i **W** PEL. : dra(g)ganti **εζγπ** THEOD. ‖ *alt.* infundes **Wεζπ** PEL. : -funde THEOD. fundis γ ‖ adiunges **εζπ** : -ge **W** -gis γ PEL. adde THEOD. ‖ uirginis porri **WVeζγ** : p- u- γ uirgis p- **F** uiridis p- **π** THEOD. uiridis f. *mg.* **N** porrum uirginem PEL. ‖ item **WF** : idem **Ve** I **ATY** I item **π** unum **B** *mg.* **Y**^{2}*om.* γ ‖ *alt.* fasciculum **Wζπ** THEOD. : -los **ε** *om.* γ ‖ uiridis a- **π** THEOD. (*codd. MV*) : uirginis a- (app- **W**) **WVeζγ** a- uirginis γ uirgis a- **F** a- uiridis *Lomm.* apium uiridem PEL. uiridis f. *mg.* **N** ‖ herbae portulacae succi *ego* : h- porclacae sucum **W** h- portulatae succi **π** h- portulacae sucum **B** h- portaclae

succum (sucum **T**) **AT** h- porcadae sucum **Y** h- porca desucum **F** porricle sucum **Ve** portulacae sucum PEL. (*cod. E*) succi (suci THEOD.) portulacae THEOD. **γ** portulacae *mg.* **Y²** h- portulacae suci *Lomm.* || rosei **Wγπ** : -sacii **ATY** -sacei **B** *mg.* **Y²** THEOD. ro. **Ve** *om.* **F** rosaceum PEL. (*cod. E*) || libram **π** THEOD. : l- unam **εζγ** selibram **W** || uncias tres **Wγπ** PEL. THEOD. : unc. IIII **εζ** || sextarium **γ** PEL. : s- unum **εζπ** THEOD. sextarios duos **W** || sufficiat **Wπ** PEL. : -cit **Fζγ** THEOD. s. **Ve** || ex *om.* THEOD. || sextarios singulos **WεATYγπ** THEOD. : sext. unum **B** *mg.* **Y¹**.

LVII. 2 quoque **Wεγ** THEOD. : uero **ζ** || uini **WVeζπ** : R. u- **Fγ** || summi **Wε** : rosacei THEOD. *om.* **ζγπ** || selibram **Wε** : libram semis **ζγπ** THEOD. || *pr.* succi **AY***pc***γπ** : suci **B** THEOD. sucum **WεTY***ac* || *pr.* cyathum **εζγπ** THEOD. : quia tum **W** || *pr.* unum **εζγπ** THEOD. : humum **W** *om. Lomm.* || *alt.* succi **γ** : suci THEOD. sucum **W** *om.* **εζπ** || lactucarum **Wεζπ** THEOD. (*cod. M*) : -cae **γ** || *alt.* cyathum **εζγπ** THEOD. : quia tum **W** || *alt.* unum **Wεζγπ** THEOD. : *om. Lomm.* || solerter **WVeABTπ** *mg.* **F²** *mg.* **Y**: soleuiter **Y** sol **F** diligenter **γ** *om.* THEOD. || admisces **WVeBTYπ** *mg.* **F²** : -ceri **A** *om.* **F** commisce **γ** THEOD. || et in tres partes diuides **W** : et in t- p- diuide THEOD. et in t- diuides p- **ζγπ** et in t- diuidens p-**Ve** p- **F** et in III diuide *mg.* **F²** || salutare tamen remedium **W** : s- r- t- **εζπ** THEOD. s- r- est **γ** || eo momento **Wεζπ** THEOD. (*codd. MV*) : addendo hora **γ** || quo **Wεπ** THEOD. : quod **ζ** qua **γ** || effusurus **W** : defu- **ε** potionem defu- **π** infu- THEOD. suffu- **BTY** suffurus **A** datur potio **γ** || per singula animalia **Wπ** : *om.* **εζγ** || singulas heminas **Wεζπ** THEOD. : heminam **γ** || et recentis — adiungere *om.* **γ** || et recens **επ** : et -centis **W** et -center **ζ** -centis THEOD. || sumptae potioni **ζπ** : sumpta epotioni **W** sumpta potioni **ε** *om.* THEOD. || debebis **Wεζ** : -bes **π**.

LVIII. *tit. om.* **Ve** *(cf. supra cap. LVII)* || hieme **Wεγπ** : in h- **ζ** || potio ista **Wεζπ** : haec p- **γ** p- *ante* in hieme *transt.* **B** || uini **WVeζπ** THEOD. : R. u- **Fγ** || ueteris **εζγπ** : -ri **W** || sextarios tres **Wγπ** : sext. VI **εζ** THEOD. sext. PEL. (s. I *cod. E*) || olei *om.* **Ve** || selibram **π** PEL. : s- unam **Wε** libr. s. **ATYγ** THEOD. libr. V **B** || piperis unciam *om.* **F** || unciam **WVe** : unciam I **ζγπ** THEOD. || uncias sex **Wζγπ** PEL. THEOD. : *om.* **F** *add. mg.* **F²** unc. V **Ve** || cerefolii — tracanthi uncias tres *om.* **W** || cerefolii — ipsius uncias tres *om.* PEL. *codd.* || cerefolii **Veπ** : cerfo- **ζ** *mg.* **F²** THEOD. cepullae **γ** || uiridis *om.* **F** *add. mg.* **F²** || uel seminis ipsius **επ** : uel seminis eius **γ** lib. s. i- seminis **ABT** unc. s. (al. lib. *mg.* **Y²**) i- seminis **Y** || tracanthi PEL. (*cod. R*) : draganti **Veζγπ** THEOD. dragganti **F** || *alt.* uncias tres **γπ** : u- VI PEL. *om.* **εζ** THEOD. || seminis — uncias

sex *om.* PEL. *codd.* || seminis **εζγπ** THEOD. : -men **W** || *tert.* uncias tres **Wγπ** : ana unc. III **Ve** THEOD. ana unc. II **F** unc. III amborum tantundem **ζ** || baccarum **WεANUπ** : baca- **BTYMP** || unciam **Wε** : unciam I **ζγπ** THEOD. || *alt.* uncias sex **Wεζπ** THEOD. : unc. II **γ** || usus **WAγπ** : uisus **εBTY** || exegerit **T**^{pc}**π** : exi- **WεABT**^{ac}**Yγ** exigit **γ**.

LIX. *tit. om.* **Ve** *(cf. supra cap. LVII)* || autumno **WFγ** : in a- **ζπ** || uere uero et autumno haec detur potio *ante* costi *add.* **γ** || costi **Wεζπ** : R. c- **γ** THEOD. || *pr.* semiunciam **Wζπ** : unc. semis **εγ** THEOD. (*cod. MV*) || cassiae fistulae **WBπ** : casiefistulae **MPU** cassiefistulae **Aπ** casyaefistulae **N** cassief. **ε** || *alt.* semiunciam **W** : s. unc. **F** unc. s. **Veγ** THEOD. unc. **ζπ** || Celticae — glycyrrhizae semiunciam *om.* **γ** || spicae Celticae *ego* : C- semiunciam **Wπ** spicae C- unc. I PEL. *om.* **εζ** THEOD. || petroselini **Wπ** PEL. : petroselli **F** petrosilli **Ve** seminis petrosilli **ζ** THEOD. || *quart.* semiunciam **Wπ** : unc. s. **Fζ** THEOD. *om.* **Ve** || uettonicae — sampsuchi semiunciam *om.* **εζ** THEOD. || uettonicae PEL. (*cod. R*) : ueto- **W** beto- **π** || glycyrrhizae semiunciam, sampsuchi semiunciam *om.* **W** || glycyrrhizae PEL. (*ed. Fischer*) : glicericae **π** || sampsuchi PEL. (*corr. Ihm ex* HIPP.) : sansuci **γ** sagapini **π** || *sept.* semiunciam **π** : unc. II PEL. *om.* **γ** || saxifragae — melitoti *om.* **Y** *mg.* **Y²** || indicae **Wεζγπ** : nardi PEL. || *oct.* semiunciam **Wπ** : s. unc. **F** unc. s. **ζ** THEOD. *om.* **Veγ** || saxifragae **εζγπ** PEL. THEOD. : -giae **W** || *non.* semiunciam **W** : ana unc. s. **γ** *om.* **εζπ** THEOD. || eupatorii semiunciam — aristolochiae rotundae semiunciam *om.* **N** || eupatorii semiunciam *om.* PEL.|| *dec.* semiunciam **W** : *om.* **εζγπ** THEOD. || meliloti **π** : mell- **WεζMP** THEOD. mill- **U** || *undec.* semiunciam **W** : ana unc. s. **Veζ** THEOD. ana s. unc. **F** *om.* **γπ** || iris Illyricae *hic* **Wπ** PEL. : *post* aristolochiae longae unciam *transt.* **εζ** THEOD. (*cod. M*) *post* centaureae *transt.* **MPU** || Illyricae **Wεγπ** THEOD. : -ci **ζ** || *duodec.* semiunciam **W** : ana semiunciam **π** ana unc. s. **MPU** unc. s. **FATY** THEOD. unc. VI **B** *om.* **Ve** || *pr.* unciam **W** : *om.* **εζMPUπ** THEOD. || *alt.* unciam **W** : *om.* **εζMPUπ** THEOD. || *pr.* aristolochiae PEL. : -logiae **Wζπ** THEOD. aristol. **εMP** aristolis **U** || *tert.* unciam **W** : unc. I **MPU** ana unciam I **εζπ** THEOD. || *dec. tert.* semiunciam **W** : unc. s. **MPU** *om.* **εζπ** THEOD. || *alt.* aristolochiae PEL. : -logiae **Wζπ** THEOD. aristol. **εMU** atisto **P** || *dec. quart.* semiunciam **W** : unc. s. **MPU** ana semiunciam **π** *om.* **εζ** THEOD. || squinanthi *ego* : squinanti **Wεζγ** THEOD. scinoanthos **π** schoenoanthus *Lomm.* || *dec. quint.* semiunciam : **Wπ** : unc. s. **γ** *om.* **εζ** THEOD. || asari — panacis radicis *post* tracanthi uncias sex *transt.* **γ** || asari **εBTYγπ** : ass- **WA** THEOD. || *dec. sext.* semiunciam **W** :

om. **εζγπ** THEOD. || aloae semiunciam *om.* **W** || aloae *ego* : aloe **εζγπ** THEOD. aloen PEL. || semiunciam *ego* : ana semiun. **π** ana unc. s. **εATYγ** THEOD. ana unc. V **B** || myrrhae *ante* croci *transt.* **F** || myrrhae *ego* : myrrae **N** mirrae **WεζMPU** THEOD. murrae **π** || *quart.* unciam **Wπ** : unc. I **εζγ** THEOD. || panacis **Wε** PEL. THEOD. : opopana- **γ** opopona- **B** oppopana- **MNP** oppona- **AT** oppopo- **Y** oppopanatis **U** || radicis **ζπ** : -dix **W** -dicem **Veγ** PEL. -dicum THEOD. (*codd. MV*) rad. **F** || *dec. oct.* semiunciam **W** : unc. s. **γ** *om.* **εζπ** THEOD. || *dec. non.* semiunciam **W** : unc. s. **γ** ana semiunc. **Fπ** ana unc. s. **Veζ** THEOD. (*cod. V*) || *quint.* unciam **WVeπ** : unc. I **Fζγ** THEOD. (*cod. M*) || tracant(h)i PEL. : draganti **WNζπ** THEOD. dragganti **εMPU** || uncias sex **Wεζπ** THEOD. : unc. VII **γ** || opopanacis **ε** THEOD. : opopo- **W** oppopantis **γ** *om.* **ζπ** || *sext.* unciam **Wε** : unc. I **γ** THEOD. (*cod. M*) *om.* **ζπ** || *uic.* semiunciam **WF** : unc. s. **Ve** THEOD. unciam **π** unc. I **ζγ** || absinthii **FA** : -tii **BTY** -ti **W** absynthii **π** abscynthii **Veγ** || Pontici **ζγπ** PEL. THEOD. : -cae **W** po. **F** potici **Ve** || fasciculos duos **Wεζγπ** : fasciculum I THEOD. (*codd. MV*) || rasura eboris semiunciam *post* fasciculos duos *add.* **W** *om.* **εζγπ** PEL. THEOD. || per triduum **WFγπ** : per tronum **Ve** *om.* **ζ** THEOD. || digerantur **Wεζπ** THEOD. : misceantur **γ**.

LX. item potio omni tempore necessaria **W** : alia potio quae omni tempore exhibetur **γ** *om.* **εζπ** || costi **Wεζπ** : R. c- **γ** || meliloti **Wπ** : milli- **U** melli- **εζMP** THEOD. mellis loti **N** || (h)ysopi **Wεζγ** PEL. THEOD. : hyss- **π** || iris **εζγπ** : itis **W** || Illyricae **WVeγ** THEOD. PEL. : -ci **ABY** allirici **T** ill. **F** || aristoloc(h)iae PEL. : -giae **Wζπ** THEOD. aristol. **εMNP** aristolis **U** || sampsuchi *ego* : sampsuci **π** samsuci PEL. (*cod. E*) sansuci **εζγ** THEOD. (*codd. MV*) sambuci **W** || myrrhae troglitis *ego* : murrae troclitis PEL. (*cod. E*) tragoditis **ζ** THEOD. (*cod. M*) tragodites **W** tragatidis **γ** tracotidis **F** THEOD.(*cod. V*) tergonidis **Ve** dracontii **π** || asari **εζγπ** : assa- **W** THEOD. PEL. (*cod. E*) || draconteae **WFBTYγ** PEL. : dragon- **VeA** THEOD. draganti **π** || centaureae **εζγπ** PEL. THEOD. : -rae **W** || iunci **Wε** PEL. (*cod. R*) THEOD. (*cod. M*) : -cidae **ζ** minoris **π** *om.* **γ** || folii **WFγ** PEL. THEOD. : -lia **ζπ** fol. **Ve** || aequas portiones **εζMNP** : ae- potiones **WU** aequis ponderibus **π** || misce **Wεζπ** : insimul miscens **γ** || redactasque **WVeζ** : redacta- **π** redigas- **F** *om.* **γ** et redigas (*post* in puluerem) THEOD. || in puluerem **Wεζπ** : pulueriza **γ** || cernes **π** PEL. (*uerbis mutatis*) : *om.* **Wεζγ** THEOD. || sed si **Wεζπ** : et si **γ** si THEOD. || aestiuam **WVeζπ** THEOD. : -uum **F** aestate **γ** || potionem *om.* **γ** || commisces **Wεζπ** PEL. : -ce THEOD. adde **γ** || croci tracanthi mellisque quod sufficiat *ego* :

c- draganti mellisque sufficiat **W** c- mellis et draganti quod sufficiat **π** draganti c- mellis quod sufficit (s. **Ve**) **εMPU** draganti c- mellis quod sufficiat **N** THEOD. draganti c- (zucari **A**) quantum sufficit et mellis **ζ** c- mellis et tracanthi quod sufficit *Lomm.* || si (sin PEL. *cod. R*) — hiemalem **Wεζπ** PEL. : et si in hieme **γ** si uero hiemalem dare uolueris THEOD. || addes **W** : -dis **Veζπ** -de **γ** THEOD. commisces **F** || piper **W** THEOD. : -ris **εζγπ** || semen apii *ego* : seminis a- **Wγπ** a- seminis **εζ** a- semen THEOD. || semen sinapis **WVeζ** : se. sinapis **MPU** seminis si- **N** et seminis si- **π** si- **F** si- semen THEOD. || cum **WεABπ** THEOD. : *om.* **TYγ** || uini sextario boni **Wε** : b- u- s- **Aπ** u- b- s- **BTYγ** THEOD. || plenum cochleare *om.* **γ** || faucibusque **Wγπ** : -bus **εATY** et faucibus **B** THEOD. || animalium *om.* **γ** || defundatur **W** : diffunditur **εζγπ** infunde THEOD.

LXI. 1 uiatorium **Wεζπ** : in adiutorum **γ** || istud et **εζPUπ** : istum et **M** studet **W** istis **N** || *alt.* et *om.* **γ** || paratum **WεBγπ** *mg.* **Y²** : partum **AT** ptum **Y** || scire te **Wγ** : te s- **εζπ** || lutum **Wζπ** : locum **ε** potum **M**^{pc}**N** botum **M**^{ac}**PU** *la pozione* **R** || lotio **Wγπ** *mg.* **Y²** : -tium **εζ** || uino **WεABYπ** THEOD. : -noque **γ** modo **T** || permisces **Wεπ** : -cis **ζ** -cens **γ** -ce THEOD. || colatumque **εζπ** THEOD. : -tuque **W** *om.* **γ** || per nares **Wεζπ** THEOD. : naribus eius **γ** || infundes **WAT**^{ac}**π** : -dis **εBT**^{pc}**Y** -de **γ** || confestim **Wγ** THEOD. : et c- **εζπ** || alium **Ve** : allium **Fζγπ** alia **W** || conteres **WFζγπ** : -rens **Ve** -re THEOD. || in anum **Wεπ** THEOD. : manu **A** manum **BTY** naribus **γ** || *alt.* in **Wεζ** THEOD. (*codd. MV*) : et **π** et in **γ** || etiam — inseres *om.* **γπ** || etiam **WεTY** : *om.* **AB** || quo **Wε** : qui **AB** quod **Y** *om.* **T** cum *s. l.* **T** || mincturus **εB** : micturus **A** mincturum **TY** mcturus *sic* **W** || egeret **εABTY**^{pc}**γ** THEOD. : -rit **Wπ** exegeret **Y**^{ac}.

LXI. 2 puluerem **Wεζγ** THEOD. : item p- **π** || quoque **WVeζγπ** THEOD. : que **F** || succo **WMNUπ** : suco **εζP** THEOD. || potionem **WεABYMPUπ** THEOD. : -ne **N** in -ne *con. Gesn.* prouocationem potionem *sic* **T** || prouocabit urinam **Nπ** : prouocauit u- **MP** prouocabis u- **εζU** THEOD. (*codd. MV*) prouocabitur in **W** || item betas **π** : ambetas **W** betas **BN**^{pc} bletas **ATYMN**^{ac}**PU** || sextarium semis **WεMPU** : sextarium medium **N** medium sextarium **ζπ** || commisces **WεζMPUπ** : -ce **N** || digeres **WT**^{pc}**π** : -ris **Ve** -re **B** *mg.* **Y²** -rit **T**^{ac}**Y**^{ac} -ret **Y**^{pc} dirigis **A** ad cornu dabis **γ** *om.* **F** || proderit minctioni **Wζπ** : p- mincturam **ε** statim confert **γ** || cimicem — naturam *om.* **Ve** || cimicem **WFζγπ** THEOD. : item c- **π** || eius **WFζγπ** THEOD. : equi **π** || *tert.* et *om.* **F** || alterum supra naturam **Wζπ** : alterum THEOD. *om.* **Fγ** || ipso **Wεζπ** : *om.* **γ** THEOD. || foramine **Wεζπ** : -men **γ** THEOD. || qua mingit **W** : quo m- **εζπ** uirgae **γ** ueretri THEOD. || confrica et pone **VeBTY** : confricari et p- **F** croet (*sic*) p- **W** mitte et confrica THEOD.

confrica **Aπ** *om.* γ ‖ facillimum **εζπ** THEOD. : fasciculum idest f- **W** *om.* γ ‖ certumque **Wεζπ** THEOD. : tentum γ certum *mg.* **N**.

LXII. 1 stropho **εζγπ** : scro- **W** ‖ plurimis **Wεζγ** : -ribus **π** ‖ manifesta **εζγπ** THEOD. : manifestalibus *sic* **W** ‖ libamus **Wεζ** THEOD. : -bimus **π** dicamus γ ‖ sessore **WεT**^{pc}**π** THEOD. : -xore **ABT**^{ac}**Y** -ssione γ ‖ onere **WFABTγπ** THEOD. : honore **VeY** ‖ affligit ut **εζMPUπ** THEOD. : a- ita ut **N** afflicta **W** ‖ siluaticae **WVeBTY** PEL. : -uestris **FAγπ** THEOD. ‖ uino **W** PEL. : u- calido **εζγπ** THEOD. ‖ infundi **Wγπ** THEOD. : diff- ζ ‖ praeterea **Wεζπ** THEOD. : item γ ‖ aquam **εζπ** : aqua **Wγ** ‖ in qua **WF**^{pc}**BTYπ** : in aqua **F**^{ac}**VeA** ‖ ad **Wεζγ** : usque ad **π** THEOD. ‖ tertias **Wεζ** : -am **γπ** THEOD. ‖ betae **Wπ** : ble- **εABYMPU** bae- **N** blectae **T** ‖ sint **WN** THEOD. : sunt **εζMPUπ** ‖ succumque **ANUπ** : sucum- **WεBTYMP** ‖ earum **WBεγπ** THEOD. : eo- **ATY** ‖ nitro **W**^{pc}**ABεγπ** *mg.* **Y**^{2} *corr.* **T**^{2} : -trum **W**^{ac} intro **TY** ‖ sol(l)erter **Wζπ** THEOD. : -lemniter **Veγ** -litos **F** ‖ admisces **Wεζπ** : -cens γ -ce THEOD. ‖ oleique addes **Wπ** : o- addis **εBTY** o- addas **A** THEOD. adde olei **MPU** addis olei **N** ‖ tepefactaque **WVeAN**^{ac}**π** : -tamque **FBYMN**^{pc}**PU** THEOD. (*codd. MV*) ‖ per clystere **WεABγ** *mg.* **Y**^{2} *corr.* **T**^{2} THEOD. (*cod. M*) : per -rem **π** perdiscere **TY** ‖ defundes **W** : diffundes **π** diffundis **εBT**^{pc}**YN** diffundere **T**^{ac} diffunde **MPU** *om.* **A** infundas THEOD. ‖ pronum animal statueris **Wγπ** : a- s- p- **FAB** a- p- s- **TY** a- s- quod clistere optimum p- **Ve** ‖ ut **Wεζπ** THEOD. : ut quod γ ‖ iniectio **Wεζπ** THEOD. : -tum **π** inicitur γ ‖ interiora **Wεγπ** THEOD. : intestina **BTY** intestinum **A** ‖ perueniat **Wεζπ** : decurrat γ descendat THEOD.

LXII. 2 defuerint **Wεγ** THEOD. : -rit **ζπ** ‖ coctum mel **Wεγ** THEOD. : m- c- **ζπ** ‖ cogis **Wεζπ** : reducis γ ‖ pillulas **ABT**^{pc}**YMNPπ** : pilulas **εU** THEOD. pillolas **T**^{ac} pilula **W** ‖ *pr.* collyria **W**^{pc}**εNπ** : coli- **ζMPU** collina **W**^{ac} ‖ *tert.* uel **Wεζγ** THEOD. : aut **π** ‖ *alt.* collyria **WεNπ** : coli- **ζMPU** ‖ inicere **WεABYγ** THEOD. : inserere **π** miscere **T** ‖ quod **WεBTYγ** THEOD. : quos **ε** quae **A** *s. l.* **T** *om.* **π** ‖ *pr.* et **WFζ** : *om.* **Veγπ** THEOD. ‖ resoluitur **Wεζ** : -uetur γ soluitur **π** THEOD. ‖ uenter **εζγπ** : -tus **W** ‖ mitigabitur **Wεζγ** : -gatur **π** THEOD. ‖ physicum — continuo *om.* γ ‖ physicum **Wεζ** : item ph- **π** *om.* THEOD. ‖ traditur ossum uel os limacis (-cum **F**) **εζ** : t- os limacis **π** t- os suricum uel os limacis THEOD. tradituros sumelos limacis **W** ‖ manu immunda neque **εζπ** THEOD. : manum mundanae terranaeque **W** ‖ et curare **Wεζ** : c- **π**.

LXIII. sagma laedit *Lomm.* : sagina l- **ε** figma l- γ sarcina l- **ζπ** saginala (*ex* sagmala?) edit **W** salma laeditur THEOD. *mutatis uerbis* ‖ sternentis **Wγ** :

stramenti **εζπ** THEOD. || in *om.* **ε** || interdum **Fζγπ** THEOD. : *om.* **WVe** || euenire **WεABγπ** THEOD. : ineuenire **T** peruenire **Y** || palpatur **WMPU** : palpatior **Ve** palpantior **F** pellatur **N** compellatur **ATY** compellitur **B** curatur **π** THEOD. || mallonem **Wεγπ** THEOD. : malo- **ABY** maleo- **T** i. restam *mg.* **Y²** || superimpones **Wπ** : superpone **VeAY** suppone **FB** super positione **T** superponis **γ** superponas THEOD. (*codd. MV*) || fascia **W** : et f- **εζNπ** et faxia **MPU** fasciaque THEOD. || colligabis **WεBTYγ** : li- **Aπ** THEOD. || auferetur **WFγ** THEOD. (*cod. MV*): -fertur **Veζπ** || oui uitello **Wγ** THEOD. : u- o- **εζπ** || loca **Wεγπ** THEOD. : et l- **ζ** || astricta siccabitur **γ** : s- a- **ATY** adstricta s- **εB** destricta s- **π** a- sicabitur **W** perstricta s- THEOD.

LXIV. 1 potione probatissima **Wγ** : pr- po- **εζπ** || *pr.* diapente **γπ** : -ton **Wεζ** -ta THEOD. || cui — nuncupauit *sic* **γ** : potio dyapenton nominata superius capitulo (in c- **N**) curae (cu- *om.* **N**) morbi humidi || curae **Wπ** : -ra **εζ** THEOD. || *alt.* diapente *Lomm.* : -ten **π** -ton **WεABT**^{pc}**Y** THEOD. dipenton **T**^{ac} || hoc est **W** : praeterea haec est **γ** *om.* **εζ** || gentianae **WVeζπ** : R. g- **Fγ** || aristolochiae *Lomm.* : -giae **Wζγπ** THEOD. aristol. **ε** || myr(rh)ae **Wεζγ** : mur- **π** || baccarum **WεAγπ** : baca- **BTY** || eboris **WFAγπ** THEOD. : ebu- **BTY** obo- **Ve** || paria pondera diligenter trita atque permixta **Wπ** : d- t- pa- po- a- pe- **εζ** ana ad libitum (libycum **N**^{ac}) tere et permisce **γ** || siue **Wεζπ** THEOD. : uel **γ** || in itineribus **WVeζπ** : itinere **γ** itineribus **F** in itinere THEOD. || condita **Wεζπ** THEOD. : dicta **γ** || oportet habere **Wγ** : h- o- **εζπ** THEOD. || ut *om.* **W** || animal *hic* **WεBTYγ** : *post* uideris *transt.* **π** *om.* **A** || *pr.* aut **Wεγ** THEOD. : *om.* **ζπ** || labe temptatum statim **Wγπ** THEOD. : l- statim t- statim **ε** labore temperatum statim **ζ** || ex puluere memorato **Wεζπ** THEOD. : de dicto p- **γ** || defundas **W** : diffundas **εABTYγπ** diffundes **A** infundas THEOD. || etiam *om.* **γ** || in labore constituto equo **WFγ** THEOD. : in l- e- (c- *s. l.*) **Ve** e- in l- c- **π** in l- constitutum **ζ** || digeras **ζπ** THEOD. : -ratas **W** -rat **ε** dabis **γ** || subueniat **Wζγπ** THEOD. : -nias **ε** || approbata curatio **Wεζ** THEOD. : probata c- **π** haec c- est probata **γ** || autem *om.* **γ** || passi hemina **Wεζπ** THEOD. : h- p- **γ** || dabis et statim sentiet curam **Wεζπ** THEOD. : data statim confert **γ**.

LXIV. 2 sequenti uolumine **WATYγπ** THEOD. (*cod. M*) : sequenti a uolumine **F** sequenti ac lumine **Ve** sequens uolumen **B** *mg.* **Y²** || diuersis **Wπ** : uniuersis **εζγ** THEOD. || enucleatas **WVe** THEOD. : -tis **ζγ** -tus **F** || publicabimus **WT**^{pc}**M**^{pc}**N**^{ac}**π** THEOD. : -uimus **εABT**^{ac}**YM**^{ac}**N**^{ac}**PU** || expositione **Wεγ** : dispositione **ζπ** THEOD. || seruetur **εζγπ** : sencetur **W** || consequentiae repugnans **γπ** : consequenti ac repugnans (-nas **W**) **Wε** consequenti

repungnans ζ ‖ quaerentem **WεBT**^{pc}**Y**^{pc}**γπ** : -te **AT**^{ac}**Y**^{ac}.

Publii vegeti renati uiri illustris digestorum artis molomedicinalis liber primus explicit **W** Publii Vegetii Renati uiri digestorum artis mulomedicinalis liber primus explicit **γ** explicit lib. primus **ε** finis libri primi **π** *subscriptionem om.* ζ.

COMMENTARIO

TITOLO

artis mulomedicinalis: L'aggettivo *mulomedicinalis* non è registrato nel *ThlL*; di esso deve tuttavia essere riconosciuta l'esistenza sulla base della testimonianza di parte della tradizione manoscritta (**W**, cfr. *supra*). È curioso segnalare che K.-D. Fischer, pur ignorando tale attestazione, nella *praefatio* della sua edizione teubneriana di Pelagonio (op. cit., p. XIX) non abbia potuto fare a meno di ricorrere a questo aggettivo, pur introducendolo come un neologismo: «...linguae ut ita dicam mulomedicinalis». Neppure i sostantivi *mulomedicina* e *mulomedicus* sono del resto molto attestati. Il termine *mulomedicina* è impiegato dal solo Vegezio (*dig.* prol. 1; prol. 6; prol. 7; 1,17,4; 2, prol. 1; 3,12,2; *c. boum* prol. 1). Il termine *mulomedicus* si rinviene in *Edict. imp. Diocl.* III/IV 7,20; Firm. *math.* 8,13,3; Pelagon. 26; 72; 99; 110; 153; 363, tit. cap. 10; Veg. *dig.* 1,12,2; 1,21,1; 1,28,4; 1,28,7; 1,43,4; 2,22,15; 2,82,4; 3, prol. 8; 3,7,4; Cod. Theod. 13,42 (Cod. Iust. 10,66,1); Cod. Theod. 8,5,31; Greg. M. *dial.* 2,30,1; *CIL* 6,9611; 6,9612; 6,9613; *Tab. defix. StIt 7, 1899, 194 sqq.* (ter); *Gloss.*[G] (2,332,60; 3,25,56; 3,201,40; 3,308,6; 3,371,39; 3,496,28; 3,505,60; 3,523,48). Tale sostantivo tende a sostituire *ueterinarius* (cfr. Colum. 6,8,1; 7,5,14; 11,1,12; Chiron 156 [*bis*], 182, 205, 739) a partire dal IV sec. Il motivo deve essere probabilmente ricercato nella maggiore importanza acquisita dai muli in epoca tardoantica. In ogni caso il termine *mulomedicus* designa, al pari di *ueterinarius*, chi è specializzato nella cura di tutti gli equini e non solo dei muli (per ulteriori dettagli, cfr. Adams, p. 571).

PROLOGO

1 *ars ueterinaria*: Vegezio tende a evitare l'agg./sost. *ueterinarius*; le uniche attestazioni si rinvengono qui e in *dig.* 1,39,2 (in un passo tratto da Chiron 205). Sull'origine del termine cfr. J.N. Adams, *The origin and*

meaning of Lat. ueterinus, ueterinarius, «IF» 97, 1992, pp. 70-95.

2 *Pelagonio ...Columellae*: Cfr. *supra* Prefazione.

3 *alius ... alius*: L'uso di *alius ... alius* in luogo di *alter ... alter*, nel senso di «l'uno ... l'altro», è ben attestato a partire dal I sec. d. C. (cfr. *ThlL* s. v. *alius* 3, b); qui basti solo ricordare l'esempio di Cels. 5,1: *huius* (scil. *squama aeris*) *quoque duae species sunt, alia tantum aeris, alia rubri aeris*. Tale uso si rinviene del resto pure *infra* al § 9.

Chiron et Absyrtus: Cfr. *supra* «Prefazione», p. XXXI. La forma *Absyrtus* deve essere preferita ad *Apsyrtus* e restituita qui e altrove sia sulla base della tradizione manoscritta che della testimonianza della *Mulomedicina Chironis* (cfr. ad es. 157, 161, 266, 303).

4 *isdem*: Su tale forma del dativo-ablativo plurale, largamente attestata in autori sia di età classica sia tardoantica, cfr. *ThlL* s. v. *idem*, col. 181, ll. 44-51.

5 *et damnosa curatione dissimulent*: Qui il verbo *dissimulo* si riferisce direttamente ad *animalia sua*, mentre *damnosa curatione* è un semplice ablativo di causa. Per *dissimulo* usato transitivamente cfr. *ThlL* s. v. col. 1484,4-54; si vedano in particolare Veg. *mil*. 1,28,7: *cura exercitii militaris primo neglegentius agi, postea dissimulari ... cognoscitur*), *ibid*. 3,11,5 (*aut differatur egressus aut certe dissimuletur*).

6 *inritatus*: Il participio non deve essere necessariamente inteso nel senso di «adirato», ma più probabilmente in quello di «sollecitato» (cfr. *ThlL* s. v. *irrito*). La corruzione di *inri-* in *inui-*, presente in tutti i codici tranne **L**, è piuttosto diffusa; si veda ad esempio Sen. *nat*. 5,8,2 dove l'originario *inritat* viene corrotto in *inuitat* nei codici **AB**.

multis discrepat: Per *discrepo* seguito da dativo o ablativo semplice cfr. *ThlL* s. v. coll. 1346,73-82 e 1347,20-38.

omnia epitoma digerere: Per *digero* con l'ablativo cfr. Hier. *epist*. 52,11 (*ut tibi breui uolumine digeram praecepta uiuendi*); Ps. Aug. *quaest. test. app*. 3 (*facta et dicta ... quattuor uoluminibus digesta*); Cod. Iust. 1,17,2,1 (*constitutiones XII libris digesta*); Sidon. *epist*. 9,9,10 (*legimus opus ... digestum titulis exemplisque congestum*).

declarare <...>: Bisogna ipotizzare la caduta del verbo della consecutiva introdotta da *ut* da cui i due infiniti *digerere* e *declarare* dipendono: *e. g. constituerem*. Benché fosse sfuggita a Lommatzsch, in **L** infatti è assai chiara la segnalazione di una lacuna per mezzo del segno ÷. Come si riporta in apparato, gli altri esponenti della tradizione hanno invece ten-

tato in vario modo di sanare il passo intervenendo sui due infiniti.

9 *humanae ... conuersatione*: Si indica qui l'«arco della vita umana». L'uso di tale espressione è prevalentemente cristiano: cfr. Vulg. *sap*. 13,11; 15,12.

12 *uituperationi det*: Per nessi simili si veda *ThlL* s. v. *do* 1691,79 ss. Tra gli esempi riportati è significativo Non. p. 39,14: *uituperare dictum est uitio dare, tamquam culpae uel displicentiae*.

PRIMO LIBRO

1,2 *illum*: Il brusco passaggio dal neutro al maschile qui e altrove si spiega con la particolare valenza di *is* nei testi di veterinaria. Tale pronome equivale infatti in questo e in analoghi casi ad *equus* e non va pertanto corretto. Sulla problematica si veda Adams, pp. 589-591.

2,1 Con i capp. 2-17 Vegezio mantiene fede a quanto promesso al § 15 del prologo: *Rectius ergo est eorum prius morborum causas et signa praedicere curasque monstrare qui quodam transitu pluribus nocent*. Egli inizia infatti l'opera con la trattazione (interamente derivata dalla *Mulomedicina Chironis*) di quelle malattie (*morbi*) che si trasmettono per contagio. Esse sono sette e costituiscono in verità altrettante categorie (*species*) di un'unica malattia: il *morbus maleos*. Tale affezione corrisponde nel suo complesso alla odierna «morva» (su questa identificazione cfr. soprattutto Fischer 1991 e Adams, pp. 295-302). Il termine *maleos*, che è indeclinabile, sembrerebbe derivare dal genitivo dell'equivalente greco μᾶλις (cfr. *ThlL* s. v. e Oder, p. 304 dell'indice), probabilmente una variante dialettale di μηλίς, una malattia degli asini di cui tratta Aristotele in *HA* 8,25,605[a]. La forma indeclinabile *maleos* non viene utilizzata da Vegezio costantemente (1,2,1; 1,2,2; 1,5,2; 1,31), poiché egli adopera assai spesso la forma latinizzata e declinabile *maleus -ei* (1,17; 1,17,5; 1,19,1; 1,38,4). Per quanto riguarda il sostantivo *morbus*, esiste attualmente la tendenza, inaugurata da K. Hoppe (*Pelagoniusstudien*, «Veterinärhistorisches Jahrbuch» 4, 1928, p. 5), a ritenere che tale termine assuma nei testi latini di veterinaria il significato specialistico di «morva» anche se usato in maniera assoluta, non accompagnato cioè da alcuna aggettivazione esplicativa (cfr. anche *ThlL* s. v. *morbus*; e Adams, p. 296). Non è tuttavia ben chiaro se il francese *morve*, lo spagnolo *muermo* e il portoghese *mormo* siano degli esiti romanzi del latino *morbus* o debbano essere ricondotti alla radice germanica **worm* (si veda a tal proposito Adams, p. 296 n. 157 con ulteriore bibliografia). Stando così le cose pertanto nel nostro caso *quot sint genera morborum* dovrebbe tradursi «quanti siano i tipi della morva». Tale interpretazione potrebbe tuttavia andar bene per Pelagonio, nella cui *Ars ueterinaria* il termine *morbus* si rinviene attestato assolutamente più volte (6, 8, 9, 12, 14, 21, 347, 396; si vedano tuttavia le osservazioni alquanto dubbiose di Fischer 1980, pp. 94-95) ma non per Vegezio, che dimostra da un lato una co-

scienza linguistica più raffinata, dall'altro un'intenzione a scrivere a un pubblico anche di non specialisti (cfr. Pr.13). Se infatti esaminiamo ad esempio l'impiego di *morbus* a 1,9,1, ci rendiamo conto che è impossibile che esso possa assumere nella *Mulomedicina* una tanto insidiosa ambivalenza in un medesimo contesto: *elephantiotes autem dicitur ex similitudine elephanti, cuius naturaliter dura pellis et aspera, nomen morbo et in hominibus et in animalibus dedit*: «<quella> elefantina si chiama invero <così> dalla similitudine dell'elefante, la cui pelle, per natura dura e ruvida, ha dato il nome alla malattia sia per gli uomini che per gli animali». Dal momento che il concetto di morva non è estendibile al genere umano (per il paragone in particolare cfr. *infra ad loc.*), qui l'equivalenza *morbus* / «morva» è assolutamente da escludere, pur trattandosi di un capitolo in cui si spiegano i sintomi di un particolare tipo di tale malattia, appunto quella elefantina. Con *morbus* Vegezio indica pertanto ogni malattia contagiosa, non distaccandosi così dall'accezione comune del sostantivo. Sulla differenza tra tale termine e *aegritudo* (malattia non contagiosa) si veda quanto Vegezio stesso afferma a *c. boum* 3,16: *generalia igitur remedia aduersus morbos generales contagiososque rettulimus; nunc aduersus ualetudines, quae singulis animalibus accidunt nec in alia transeunt, remedia subiungemus*.

2,2 *humidus ... farciminosus*: Sono le sette specie del *morbus maleos* secondo la suddivisione di Chiron 168. Esse rappresentano in massima parte delle sintomatologie riconducibili ai diversi quadri clinici della morva. Si veda per un'analisi dettagliata Fischer 1991.

elephantiotes: Il termine occorre anche in Chiron 168, la fonte diretta di Vegezio per questo passo. Fatto questo che, insieme all'evidenza della tradizione, dimostra quanto arbitrario sia stato l'emendamento *elephantiasis* operato da Lommatzsch e da altri editori. *Elephantiotes* non si rinviene attestato in latino se non nella *Mulomedicina Chironis* e in Vegezio. Tale termine, pur apparendo un evidente calco dal greco, non trova un equivalente negli autori del *CHG*. Neppure ἐλεφαντιώτης si rinviene registrato nei lessici greci. Gli animali affetti dal *morbus elephantiotes* vengono invece indicati nel *CHG* con il verbo ἐλεφαντιάω, ad esempio τὸ ζῷον ὅτι ἐλεφαντιᾷ (*Hipp. Par.* 56,1). Adams (p. 298 n. 167) aveva ipotizzato che *elephantiotes* fosse una corruzione di *elephantiodes*, da ἐλεφαντιώδης, un aggettivo registrato nei due supplementi del *LSJ*: «sufferring from elephantiasis» Antyll. *ap*. Aët. 3,9 (ἐπὶ δέρματος δὲ

πυριώμενοι μεγάλως ὠφελοῦνται οἵ τε ὑδρωπικοὶ καὶ ἰσχιαδικοὶ νεφριτικοὶ πάρετοι ἐλεφαντιώδεις...). In effetti il termine ricorre anche in Aët. 3,32 (Ἀρμένιον ... δίδοται τοῖς μελαγχολικοῖς καὶ ἐλεφαντιώδεσι καὶ τοῖς παραπλησίοις καὶ νεφριτικοῖς καὶ ἀσθματικοῖς) e in Orib. *ecl.* (ἐπιτήδεια καὶ καχεξίαις τοῖς τε ἐλεφαντιώδεσι τοῖς τε ἰκτερικοῖς καὶ ὑδρωπικοῖς...). Per un'identificazione del *morbus elephantiotes* si veda Fischer 1980, p. 138.

farciminosus: Il *morbus farciminosus* può essere assimilato al «farcino», un'affezione della pelle facente parte delle sintomatologie della morva. Su di esso cfr. Adams, pp. 297-300.

3 *profluuium Atticum*: Il termine si riscontra in altri due passi: 1,17,19 e 1,38,4. In tutti e tre i casi si tratta di luoghi derivati dalla *Mulomedicina Chironis* (rispettivamente 169, 203 e 156), in cui il termine era già presente. L'ulcerazione delle mucose nasali in connessione al *maleus humidus* (μᾶλις ὑγρά) era stata costantemente descritta negli autori del *CHG* (cfr. ad es. Apsirto in *Hipp. Ber.* 2,11,1); è del tutto assente tuttavia negli ippiatrici greci l'aggettivo «attico», sulla cui origine non si può avanzare alcuna ipotesi. Si tenga conto infine che nella *Mulomedicina Chironis* viene utilizzata la forma maschile *profluuius*, che sembra essere un volgarismo piuttosto raro (cfr. tuttavia Maximinus (dubium) *Collectio Veronensis de lectionibus sanctorum euangeliorum*, sermo 6, fol. ms. 25r, l. 23: *ecce aute(m) in turba mulier quaedam quam molesta infirmitas saepius conuexabat et profluuius sanguinis uehementissime macerabat ut iam neque corporis uires neque corporis firmitate(m) haberet*). Dei tre casi in cui tale termine ricorre in Vegezio solo uno (*dig.* 1,38,4) testimonia chiaramente il genere maschile: *a morbo autem maleo uenit ... profluuius Atticus*. A *dig.* 1,17,19 il vocabolo si trova infatti all'ablativo e a 1,3 all'accusativo (qui si noti che *quem* deve essere verosimilmente riferito a *morbus*). Vegezio tuttavia mostra di conoscere anche la ben più comune forma neutra, che impiega isolatamente senza l'aggettivazione «attico» a *dig.* 2,35: *sed continuo sanguinis profluuium inhibetur, si...* Bisogna pertanto pensare che egli abbia riportato a *dig.* 1,38,4 la forma maschile solo perché la rinveniva tale nella *Mulomedicina Chironis*, volendo essere in questo modo il più fedele possibile alla sua fonte. A *dig.* 1,3 e a 1,17,19 si deve invece forse ritenere che Vegezio sia stato deliberatamente attento a non impiegare il termine al nominativo.

4 *hunc suspirium uocant insanabile*: È la trasposizione di quanto si legge in Chiron 170 (*quem suspirium uocant, qui nec pluribus diebus uiuet*) e il testo non va pertanto emendato. *Hunc* sottintende *morbum*. Su *suspirium* si veda Adams, pp. 300-302. Tale termine assume negli scrittori di medicina il valore specifico di «asma». Esso si rinviene tuttavia talvolta impiegato nei veterinari, soprattutto nella *Mulomedicina Chironis* (cfr. 164 e 364), come sinonimo di *morbus maleos*, cioè di «morva» in generale. In tal caso però esso designa soltanto la sottospecie secca della morva.

5 *scabiei*: Fischer (1980, p. 131) ha messo in evidenza come con il termine *scabies* gli antichi designassero un'affezione differente da quella che si intende modernamente. Cfr. Cels. 5,28,16 la cui descrizione è simile a quella dei sintomi del *morbus subcutaneus*.

7,2 *creditur indoctis*: La costruzione di *credo* al passivo con il dativo (nel senso di «sembrare»), seppur piuttosto rara, è altrove attestata in prosa: cfr. Sol. 11,2 e *schol. Stat. Theb.* 2,220.

8 *renibus*: Nel linguaggio veterinario si designa generalmente con *renes* la parte posteriore del cavallo (cfr. Adams, pp. 374-379).

9,1 *elephanti*: Lezione attestata da **W**[pc] e confermata da Isid. *orig.* 4,8,12 (cfr. *infra*). La preferenza di Vegezio per *elephantus* rispetto a *elephas* è testimoniata anche in *mil.* 3,24,3; 3,24,5; 3,24,12; etc.

in hominibus et in animalibus: Si tratta qui tuttavia di due affezioni diverse: negli uomini il *morbus elephantiacus* è la lebbra (cfr. *ThlL* s. v. *elephantiacus*). Proprio per descrivere quest'ultima malattia il passo vegeziano si rinviene riutilizzato in Isid. *orig.* 4,8,12: *Elephantiacus morbus dicitur ex similitudine elephanti, cuius naturaliter dura pellis et aspera nomen morbi in hominibus dedit.* Per il *morbus elephantiotes* riferito agli equidi cfr. *supra dig.* 2,2.

9,2 *squato similes cortices*: Ho restituito *squato* sulla base del testo della *Mulomedicina Chironis* (*cortices squato similes*). Lo *squatus* (altrimenti detto *squatina*) è un pesce da identificarsi con lo «squadro» o «pesce angelo» (*squatina squatina* L.). La sua ruvida pelle è stata in passato assai apprezzata per levigare il legno e l'avorio. Cfr. Isid. *orig.* 12,6,37: *Squatus dictus, quod sit squamis acutus. Vnde et eius cute lignum politur.* Il suo nome greco è significativamente ῥίνη («lima»): cfr. Plin. *nat.* 32,150 (*rhine, quem squatum uocamus*) e *Gloss. Philox.* (*squatus,* ῥίνα, εἶδος ἰχθύος). Si veda anche E. de Saint-Denis, *Le voca-*

bulaire des animaux marins en latin classique, Paris 1947, pp. 108-109.

ozaenae: Il termine *ozaena* (ὄζαινα) assume significati differenti se riferito a uomini o ad animali. Negli uomini tale vocabolo indica il polipo nasale; nei cavalli si tratterebbe, secondo Fischer (1980, p. 118), di *eczema madidans*. Tale identificazione non è condivisa da Adams (pp. 317-318), che, citando fra gli altri anche il nostro passo di Vegezio, conclude che si doveva trattare di uno specifico tipo di piaga, piuttosto che di una piaga localizzata in una particolare parte del corpo (Adams cita tuttavia *dig*. 1,9,2 secondo l'ed. Lommatzsch e inserisce pertanto *in naribus* — da noi non accolto nel testo perché attestato solo in **π** — prima di *in pedibus*. Tale particolare potrebbe aver indotto Adams a sostenere la sua tesi). Tuttavia, nel nostro caso vengono citate due differenti parti del corpo (i piedi e la testa) e due differenti tipi di pustole (le *papulae* e le *ozaenae*). *Papula* è un termine generico e indica certamente un tipo di pustola più blando; esso potrebbe essere riferito sia ai piedi che alla testa. *Ozaena*, che è *asperior*, potrebbe essere riferito ai soli piedi.

10,1 *siphonem*: sorta di cannuccia. cfr. Cels. 1,8; si veda anche Daremberg-Saglio, *Dictionnaire des antiquités greques et romaines*, 4,2, Paris 1873, 1349 (§ V).

10,4 *laseris*: Si tratta della *Ferula tingitana* L.; Cfr. André, p. 139 e Fischer, p. 112 con ulteriore bibliografia.

10,5 *munibis*: Tale tipo di futuro non si rinviene altrove in Vegezio, che anzi utilizza in contesti analoghi (in cui si descrivono fasi di bendaggio) il comune *munies* (cfr. *dig*. 1,26,2; 2,12,6; 2,13,6; 2,42,2; 2,54,3). La lezione deve essere tuttavia mantenuta perché tràdita dai migliori testimoni (si noti la concordanza di **επ** con la terza mano di **Y**). Si ignora la fonte di questo passo vegeziano; è tuttavia a essa che probabilmente si deve la lezione *munibis*. La coesistenza di *munibis* insieme a cinque successive ricorrenze di *munies* deve essere spiegata verosimilmente con il fatto che Vegezio avrà in un primo momento tollerato *munibis* della sua fonte per poi normalizzare successivamente il futuro in *munies*. Durante questa operazione egli avrà dimenticato di aver utilizzato *munibis* in questo luogo non ritornandovi più. La forma *munibis*, oltre che qui, sembra essere attestata solo in Chiron 688 (*munibis* **B** *-ibus* **M**); essa era tuttavia contemplata dai grammatici; cfr. Cledon. gramm. 5,56,31 ss.: *Tertia coniugatio uarios habet modos, aliquando tantum in am, aliquando in bo, aliquando in am et bo. Et in am, ut lego legam; in bo tunc est, si prima*

persona i suum teneat, ut munio munibo, eo ibo.

10,6 *diapente*: Composizione di cinque elementi. Oltre che negli scrittori di veterinaria il termine si rinviene pure in Cael. Aur. *chron.* (4,7,101 *al.*). Il termine è impiegato anche in àmbito musicale (cfr. *ThlL* s. v. col. 952).

troglitis: Traslitterazione del greco τρωγλῖτις (ma sono attestati anche τρωγλοδύτις [Gal. 14.68, Alex. Trall. 5.4; ἶρις τ. *Gp.* 7,30,1] e τρωγλοδυτική [Dsc. 1,64]), cioè del paese dei Trogloditi (sulla costa occidentale del golfo arabico a nord dell'Etiopia). La forma è attestata anche in Pelagon. 23. Sui vari generi di *myrrha* (*Commiphora myrrha* Engl.) cfr. Plin. *nat.* 12,66-71. Per un elenco delle attestazioni in latino, cfr. Opsomer, op. cit., pp. 479-480.

aristolochiae longae: Gr. ἀριστολόχεια μακρά (Diosc. 3,4,2), pianta appartenente al genere delle aristolochie (*Aristolochia* L.), detta anche *a. mascula* o *grossa* (cfr. André, p. 25).

10,7 *matricali uena*: Si tratta della vena giugulare (cfr. Adams, 1995, 422-423 e Fischer, 1980, 95). Si veda anche *infra dig.* 13,2.

11,1 *suspiriosus*: Cfr. *supra* quanto detto a *dig.* 4.

11,4 *tisanae*: Si tratta della *polenta maza*; cfr. E. Darmstaedter, *Ptisana*, «Archeion» 15, 1933, pp. 181-201. Un elenco delle attestazioni in latino in Opsomer, op. cit., pp. 623-624.

remissum: Cioè «liquefatto»; cfr. Ser. Samm. 15,266; Id. 15,269; Pallad. 1,40,2.

11,6 *iridis Illyricae*: Dovrebbe essere identificata (secondo André, p. 133) con l'*Iris Germanica* L.; l'epiteto geografico non indica la specie ma l'origine.

piperis nigri: *Piper nigrum* L.; cfr. André, p. 200.

croci: «Zafferano medicinale» (*Crocus sativus* L.). Cfr. André, p. 79.

tracanthi: Forma contratta di *tragacanthum*, gomma adragante emessa spontaneamente dai ramoscelli della *tragacantha* (gr. τραγάκανθα), specie di Astragali spinosi (ad es. *Astragalus gummifer* Labill.). Cfr. André, p. 262.

11,7 *salibus*: Ha qui valore di «grani di sale»; cfr. ad es. Varro *rust.* 2,11,6; Colum. 7,8,4; 8,6,1; 8,17,12; Pelagon. 151,2; 217; 256,3; 268,4; 269,1; 363.

picula: Il termine si rinviene più volte in Vegezio (oltre che in questo luogo anche in *dig.* 2,24,1; 2,46; 2,80,2; 2,134,5; 2,135,3; *c. boum*

4,11; 21,5), ma mai in Pelagonio e nella *Mulomedicina Chironis*. Lo stesso vocabolo è tuttavia piuttosto attestato in alcuni autori di medicina tardoantichi e altomedievali; si vedano ad es. Marcell. *med.* 36,47; Oribas. *syn.* 3 p. 926,5,1 M.; *ibid.* 7 p. 191,14 M.; *ibid.* 9 p. 281,1A,3 M.; *ibid.* 9, p. 307,6 M.; *ibid.* 9, p. 396,2,3 M.; *ibid.* 9, p. 397,11 M.; Id. *eup.* 2, p. 496,3,2 M.; *ibid.* 2, p. 496,3,3 M.; *ibid.* 2, p. 496,3,4; Ps. Theod. Prisc. *add.* p. 302,20; Ps. Apul. *herb.* 36,3; Antidot. Brux. *app.* 204; Aesculapius *de morbis chronicis* 31B,2. I lessici forniscono generalmente significati insoddisfacenti o addirittura erronei del termine (Forcellini, s. v.: «translate usurpatur de strigmento puerili, seu sordibus, quas a corpore puerorum oleo unctorum in balneis aut palaestra deradebantur: Graecis uocatur γλοιὸς παιδικός»; Georges, s. v.: «ein wenig Pech»; Lewis-Short: «a little pitch»); solo Arnaldi, s. v. riporta l'esatto significato avvalendosi dello studio di H. Mørland sulla lingua delle traduzioni latine di Oribasio (*Die lateinischen Oribasiusübersetzungen*, Osloae 1932, pp. 94-95): il termine *picula* è sinonimo di *pix liquida* (gr. πίσσα ὑγρά), come si ricava dal confronto del testo delle traduzioni con l'originale greco di Oribasio; tale equivalenza è inoltre avallata dalla testimonianza di *Gloss.*[G] 3,574,44; 3,594,7; 3,594,15; 3,615,41; 3,615,46, 3,627,58. Si veda infine lo stesso Veg. *c. boum* 21,5, dove con *picula* viene reso *picis liquidae* di Colum. 6,17,5. Il termine ha inoltre conosciuto numerosi esiti romanzi (cfr. Meyer-Lübke nr. 6483), tra cui l'italiano *pegola*.

Lo studio più esaustivo sulla resina e la pece presso gli antichi è quello di J. André (*La résine et la poix dans l'antiquité. Technique et terminologie*, «AC» 33, 1964, pp. 85-97), dove si tratta sia delle metodologie di produzione che della terminologia greco-latina impiegata per designare i vari prodotti. Dalla cottura delle resine vegetali veniva ricavata la πίσσα ὑγρά / *pix liquida* (cfr. Diosc. 1,72; Plin. *nat.* 16,52-53 e 24,40-41), denominata nel latino tardo — come si è visto — *picula* e, in un'occasione, anche *picillum* (Orib. *syn.* 9,7 add. Aa, p. 281 init.: *pixsillum calidum, id est picula*). Da un'ulteriore cottura della πίσσα ὑγρά si ricavava la ξηρὰ πίσσα, detta anche παλίμπισσα, di consistenza più o meno solida. Se tuttavia è certa l'equivalenza *picula* / *pix liquida*, più oscuro appare il motivo per cui si cominciò a designare in età tardoantica un determinato tipo di pece con un diminutivo. A tal proposito André non fornisce alcuna spiegazione; Mørland (op. cit., 94-95) afferma

soltanto che «Das Diminutiv ist also hier [...] um eine bestimmte Bedeutung des Wortes auszudrücken, gebraucht». È tuttavia finora sfuggito a tutti gli studiosi che in greco è attestato, seppur in maniera assai limitata, un diminutivo perfettamente equivalente a *picula*: πισσάριον; esso si rinviene in Philumen. *ap*. Aët. 8,43 (Φιλουμένου πρὸς κιονίδα κεχαλασμένην. πίσσαν ὑγρὰν λαβὼν μόλυνον τὸ ἄκρον τοῦ ἀντίχειρός σου, καὶ διαστείλας τοῦ βρέγματος τὰς τρίχας, διάχριε τὸ πισσάριον καὶ ἀναδραμεῖται ἡ σταφυλή); Archig. *ap*. Galen. 12,978 (τοὺς πνιγομένους πισσαρίῳ μετὰ ὕδατος καὶ νίτρου πότιζε. ταῦτα μὲν ὁ Ἀρχιγένης ἔγραψεν); *ibid*. (τοὺς πνιγομένους πισσαρίῳ καὶ νίτρῳ μετὰ ὕδατος πότιζε); *Schol*. *Ar*. *ran*. 1071 (οὐκ ἠπίσταντο οἱ ναυτιλλόμενοι ἄλλο τι εἰπεῖν ἢ "μάζαν" καὶ "μὴ ἄζαν", ἀλλὰ νεοφύρατον ἀρτίδιον, καὶ πίτταν καὶ πιττάριον). Anche per πισσάριον i lessici forniscono significati quantomeno imprecisi (cfr. *ThGl* s. v. «idem quod ἡ πίσσα»; *LSJ* s. v.: «a little pitch»; Montanari s. v. «un po' di pece»), benché pure in questo caso il valore del termine sia chiaro soprattutto alla luce del testo di Filumeno riportato da Aezio, dove è utilizzato come sinonimo di πίσσα ὑγρά. Mi pare inoltre probabile che *picula* sia un calco di πιττάριον, soprattutto se si considera che le attestazioni in greco sono precedenti a quelle latine.

offis: Per *offa* si intende una «pallottola di cibo arrotondato»; è un sinonimo di *pilula*, come si evince da ciò che segue. Cfr. anche Adams, pp. 554-555.

11,11 *feni Graeci*: *Trigonella fenum graecum* L.; cfr. André, p. 103.

alii ... *Gallici*: Varietà d'aglio a grossa testa, diverso tuttavia rispetto all'*ulpicum*. Cfr. André, p. 10.

rutae: Si tratta verosimilmente della *Ruta graveolens* L.; cfr. André, p. 221.

apii uiridis: Il termine *apium* indica di solito il «sedano» o l'«appio», ma talvolta anche il «prezzemolo». Cfr. André, pp. 20-21.

uulsis ruptisque: Sono i cavalli affetti da bolsaggine, cioè da affezioni respiratorie di vario tipo. L'accostamento di *uulsis* a *ruptis* deriva dal fatto che gli antichi ritenevano che tali difficoltà respiratorie derivassero dalla 'rottura' di qualche organo interno. Si veda a proposito quanto lo stesso Vegezio dice a *dig*. 2,129,3-4 e a 2,106. Per un'acuta analisi del problema cfr. Adams, pp. 305-308.

11,13 *detabescat*: Verbo piuttosto raro attestato nell'*Itala* (*leu*. 26,39

[*Lugd*.] IV *Esdr*. 7,87) e in Rufin. (*Orig. in psalm. 38 hom*. 2,8) ma anche in Hippocr. *progn*. 12.

tus ... masculum: Sull'incenso (gomma ricavata da alcuni tipi di *Boswellia* [cfr. André, p. 266]) cfr. Plin. *nat*. 12,52-65; si veda in particolare 12,61: *Quod ex eo rotunditate guttae pependit, masculum uocamus, cum alias non fere mas uocetur ubi non sit femina; religioni tributum, ne sexus alter usurparetur. Masculum aliqui putant a specie te<s>tium dictum.*

12,1 *uisceribus ... educitur*: Per *educo* costruito con l'ablativo semplice cfr. Plin. *nat*. 2,54 ([scil. *Nicias*] *ueritus classem portu educere*) e *ibid*. 7,83 (*...Milonem athletam, cum constitisset, nemo uestigio educebat*).

12,2 *tithymalli*: Si tratta dell'*Euphorbia* L.; cfr. André, p. 261.

consiliginem ... pulmoniceam: Vegezio descrive qui un rimedio empirico, destinato ad avere notevole fortuna fino in età moderna (cfr. a riguardo Fischer, *The first Latin...*, pp. 222-226, con ulteriore bibliografia), attestato per la prima volta in àmbito latino in Columella 6,5,3-4, da cui dipendono Pelagon. 22 (che riproduce il testo columelliano alla lettera), Pallad. 14,5,5-7 e lo stesso Veg. *cur. boum* 3,12-13. È tuttavia da notare come il passo di Veg. *dig*. 1,12,2-3 non discenda direttamente da quello di Columella / Pelagonio, in primo luogo perché in Veg. *dig*. 1,12,3 viene dato un nome alternativo alla pianta da utilizzarsi nell'operazione (*consiligo / pulmonicea*) assente in Columella (*consiligo*). In età moderna l'unica pianta adoperata a questo scopo è l'*Helleborus viridis*, la cui identificazione con la *consiligo* o *pulmonicea* (o *pulmonaria*) è piuttosto problematica (cfr. Fischer, *The first Latin...*, pp. 223-224; più deciso André, pp. 73 e 211). Si noti tuttavia che nel ramo della tradizione denominato γ (la cosiddetta *recensio epitomata*, il cui testo è il frutto del lavoro di un anonimo rielaboratore) la *consiligo* e la *pulmonicea* vengono sostituite con l'*helleborus niger* (cfr. l'app. crit.). Analogamente ogni volta che tale pratica si rinviene negli *Hippiatrica* (*Hipp. Ber*. 2,5 [Apsirto]; 11, 1 [solo nel cod. **P** e nell'*ed. pr*.]; 27,9; 127,2 [solo nell'*ed. pr*.]; *app*. 9; *Hipp. Par*. 30 [Eumelo; corrisponde a Pelagon. 205]) la pianta utilizzata è l'elleboro (in *Hipp. Ber*. 27,9 si specifica ἐλλεβόρου λευκοῦ; in *Hipp. Ber*. 27,9 invece: ἐλλεβόρου ῥίζαν τοῦ μέλανος); in particolare in *Hipp. Par*. 30 l'espressione di Eumelo ῥίζαν ἐλλεβόρου ha come corrispondente nel passo parallelo di Pelagon.

205,3 *radicem consiliginis*. Secondariamente, la parte dell'animale nella quale va inserita la radice è in Vegezio il petto, mentre in Columella è l'orecchio. In terzo luogo, lo strumento che deve essere impiegato in tutta l'operazione è diversamente denominato. In Columella, Pelagonio (e anche Palladio) l'attrezzo in questione è indicato con il termine *fibula aenea*, «spilla di bronzo». Una traduzione greca di Pelagon. 22 (e quindi anche di Colum. 6,5,3-5) si rinviene in *Hipp. Par.* 54; in questo caso l'espressione *fibula aenea* viene resa alla lettera con χαλκῷ ... φιβλίῳ. Vegezio è invece l'unico autore che usa un termine diverso: *acuto cyprino*, cioè «con un punteruolo di bronzo» (cfr. *infra*). Per la presenza di tali discrepanze fra i due testi bisogna pertanto concludere che Vegezio dipende per questo passo da una fonte a noi ignota. È interessante inoltre notare che quando Vegezio descrive la stessa pratica per la seconda volta nella *De curis boum epitoma* (3,12-14) — mutuandola in questo caso direttamente da Columella — sostituisce l'espressione originaria *fibula aenea* con *ad acum uel acutum cyprinum*; segno questo che probabilmente per il pubblico a cui Vegezio si rivolgeva il termine *fibula* non riusciva a rendere perfettamente il concetto di «punteruolo», evocando o un oggetto di uso comune (un «fermaglio») o, al contrario, uno strumento chirurgico atto non a incidere ma a suturare.

acuto cyprino: Sul sostantivo *acutus* cfr. *ThlL*, s. v. *acuo*, 268, 9-19; si vedano in particolare Grom. p. 322,1 (*acutum cyprinum*) e Diosc. 5,98 (*ex acutis cyprinis*, che traduce ἐκ τῶν κυπρίων χαλκουργικῶν ἥλων). Del sostantivo resta traccia nell'italiano ant. «aguto», che equivale a «chiodo». Ulteriori considerazioni sono necessarie circa l'aggettivo *cyprinus* (che si rinviene sia nel nostro passo che — come si è visto — a *c. boum* 3,12) e il sostantivo *cyprum*. L'aggettivo *cyprinus* nella lingua tecnica tardoantica poteva designare anche un manufatto «di bronzo» oltre che «di rame»; in caso contrario Vegezio non avrebbe certamente reso a *c. boum* 3,12 *fibula aenea* di Columella con *ad ... acutum cyprinum*. Inoltre, non sarebbe possibile pensare a un oggetto atto a incidere fino a una certa profondità la pelle di un cavallo fatto di un materiale tanto duttile e per nulla rigido come il rame.

12,3 *cypro*: Si indica qui con tale termine un qualsiasi strumento di rame, o più verosimilmente di bronzo (nella fattispecie l'*acutus cyprinus* di cui sopra), così come con *ferrum* si può designare un qualsiasi strumento (specialmente chirurgico) fatto di ferro. L'uso di *cyprum* in tale

accezione, pur non sembrando essere molto attestato, si rinviene tuttavia in Marcell. *med.* 26,115: *hederam ... uulnerabis cupro*.

12,4 *cucumerem siluaticum*: Si tratta dell'*Ecballium elaterium* Rich.; cfr. André, p. 80.

13,3 *cretam Cimoliam*: Cfr. Plin. *nat.* 35,195, Dsc. 5,176, Oribas. 13 (s. v. Γῆ); si veda pure Ou. *met.* 7,463. Si tratta di un'argilla biancastra, untuosa e molle (essenzialmente un silicato di alluminio idratato) rinvenibile nell'isola di *Cimolus* (l'attuale Argentiera o Kimolo). Cfr. S. Augusti, *Sulla «creta» degli antichi*, «RAAN» 37, 1962, pp. 129-132 e Pline l'Ancien, *Histoire Naturelle*, livre 35, texte établi, traduit et commenté par J.-M. Croisille, Paris 1985, pp. 288-289 (con ulteriore bibliografia).

ustae: Si tratta di «ocra bruciata», sostanza derivata dalla calcinazione del silicio o idrossido di ferro ($FeOH_3$) utilizzata soprattutto come colorante (varie tonalità di rosso). Cfr. Plin. *nat.* 35,38; Vitr. 7,11,2; Isid. *orig.* 19,17,19; si veda anche Dsc. 5,96 e 112. Sulle modalità di preparazione e sull'ambiguità del termine cfr. Vitruve, *De l'architecture*, livre VII, ... commenté par M.-Th. Cam, Paris 1995, pp. 174-175 e Pline l'Ancien, *Histoire Naturelle*, livre 35, op. cit., Paris 1985, p. 157. L'impiego farmaceutico di questa sostanza sembra essere attestato solo in questo luogo; il testo di Pelagon. 15, da cui deriva il passo di Vegezio, non presenta l'indicazione dell'*usta*, sebbene la tradizione manoscritta di tale ricetta pelagoniana debba essere considerata piuttosto insicura essendo disponibili solo i testimoni meno autorevoli (**R** e la traduzione greca [*Hipp. Ber.* 4,19]).

cymini: Si tratta del seme di comino (*Cuminum cyminum* L.); cfr. André, p. 81.

resinae: Cfr. *supra* 11,7.

picis liquidae: Cfr. *supra* 11,7.

13,4 *claudimen*: Si rinviene riportato nel *ThlL* come *clodimen* (vocabolo attestato unicamente in Chiron 173); si tratta invece di un termine ritenuto accettabile da Vegezio, che lo utilizza secondo la grafia dotta.

13,5 *herbam centauream*: Si tratta della «centaurea officinale» (*Centaurea centaurium* L.); cfr. André, p. 55.

abstinthium: È l'*Artemisia absinthium* L.; cfr. André, p. 1.

peucedanum: «Finocchio porcino» (*Peucedanum officinale* L.); cfr. André, p. 195.

serpyllum: *Thymus serpyllum* L.; cfr. André, p. 236.

sagapenum: Gomma della *Ferula persica* Willd.; cfr. André, p. 223.

betonicam: *Stachys officinalis* L.; cfr. André, p. 271.

saxifragam: Secondo André (p. 228) si tratterebbe della *Pimpinella saxifraga* L. Il nome deriva dalle sue pretese qualità di ridurre i calcoli (cfr. Plin. *nat*. 22,64).

14,3 *collectiones*: Si tratta di tumefazioni di solito accompagnate da un accumulo di liquido; cfr. Adams, 304.

14,4 *Potiones catharticas*: Cioè «purganti»; cfr. *ThlL* s. v. *catharticus*.

14,5 *ebuli*: *Sambucus ebulus* L.; cfr. André, p. 92.

aloes: È l'*Aloe vera* L.; cfr. André, p. 11.

radicis panacis: Pianta di difficile individuazione. Secondo Fischer (p. 106) si tratterebbe del *Levisticum officinale* Koch. Si veda anche M. Niedermann, *Vegetianum*, «MH» 1, 1944, pp. 231-233 e André, pp. 186-187.

14,6 *obseruatione*: Qui vale «prescrizione». In tale senso si rinviene già in Sen. *epist*. 95,29: *aduersus quos* [scil. *morbos*] ... *medicina armare se coepit ... multis obseruationibus*.

15,1 *renes*: Cfr. quanto detto *supra* a *dig*. 1,8.

15,2 *femore*: Ha qui il significato più lato di «coscia», cfr. Adams, 1995, pp. 396-397.

15,3 *clysteris*: Tale vocabolo è un evidente calco dal greco κλυστήρ e indica sia lo strumento che il farmaco somministrato tramite esso. Il *ThlL* registra il termine al maschile, analogamente all'originale greco, s. v. *clyster*. Nella *Mulomedicina Chironis* e in Vegezio, tuttavia, è sempre impiegata (almeno al singolare) la forma neutra *clystere*, non registrata dal *ThlL*. Nella *Mulomedicina Chironis* il sostantivo si rinviene tre volte al singolare: *inani per clistere* (517); *si clistere non habueris* (218); *utere autem et clistere* (272,8). Non devono tuttavia trarre in inganno i casi di 517 e 272: a 517 *inani* deve essere ritenuto un accusativo neutro singolare terminante in *-i* per confusione con l'ablativo; a 272 si deve considerare che nella *Mulomedicina Chironis* si rinviene assai di frequente *utor* con l'accusativo; cfr. ad es. 322,29: *hanc unctionem uteris*. In Vegezio il nominativo-accusativo neutro *clystere* occorre sette volte (*dig*. 1,42,3; 1,45,2; 1,45,3; 1,50,2; 1,62,1; 2,121,3; 3,10,3) con una tradizione piuttosto omogenea. L'ablativo singolare si rinviene invece in Vegezio quat-

tro volte: *singulos semissextarios clysteri per intestinum animalis infundes* (*dig*. 1,15,3); *et clysteri utendum quod indignationem intestinam resoluat et curet* (*dig*. 1,47); *continuato clysteri curabitur uenter* (*dig*. 2,12,3); *admixto castoreo clysteri* (*dig*. 2,88,7). Si noti come l'esempio di 1,47 (*quod ... resoluat et curet*) getti ulteriore luce sul genere del termine in questione al singolare. In questi quattro casi la tradizione manoscritta non è univoca; tuttavia, la sostanziale concordanza a *dig*. 1,47 su *clysteri* tra **MPU** e **W** (*clysteri* **MPU** : *-rii* **W** *-re* **εζπ** *-rio* **N** deest in **SCL** THEOD.) permette di accettare tale lezione anche a *dig*. 2,88,7 (*clysteri* **Uζ** : *-rii* **MP** *-re* **επ** *-rio* **N** deest in **SCLW** THEOD.) e a restituirla per congettura a *dig*. 1,15,3 e 2,12,3 (*clystere* **LWεζπ** deest in **SCγ** THEOD.), passi per i quali la tradizione **γ** non può venirci in soccorso.

Stando ai lessici, ulteriori attestazioni del nominativo/accusativo neutro *clystere* si trovano inoltre in un passo di Isidoro di Siviglia (*orig*. 4,11,3) — che elencando gli strumenti usati in medicina aggiunge: *clistere* (ciò se si accetta il testo stabilito da Lindsay [Oxonii 1911], nel cui apparato è del resto riportata la lezione *clisterem* del cod. **T**) — e in autori di età medievale (cfr. *MLW*, s. v. *clyster*; è interessante notare come *clystere* si rinvenga già attestato nella traduzione latina [VII sec.] di Paolo Egineta [*cur*. 181, p. 106,25 Heiberg]).

Al plurale le cose stanno diversamente. Se infatti si rinviene in Vegezio il nominativo-accusativo *clysteria* (*dig*. 1,45,1), è pure impiegato dallo stesso autore il dativo-ablativo *clysteriis* (*dig*. 1,45,1 tit.; 1,46,2; 1,52,4), che si deve necessariamente far risalire a *clysterium*, traslitterazione dal greco κλυστήριον. Mai invece Vegezio utilizza la forma *clysteribus*, pur ben attestata in altri autori; anzi, a *dig*. 1,46,2 egli muta in *clysteriis* la forma *clisteribus* di Chiron 229, sua fonte per il passo in questione. Bisogna pertanto concludere che per Vegezio almeno il dativo-ablativo plurale di *clystere* (per il genitivo plurale non esiste alcuna attestazione) doveva essere esemplato sulla forma secondaria *clysterium*. Tale forma viene infine da lui adoperata al singolare in un solo caso (*dig*. 2,121,3) senza apparente sfumatura di significato rispetto a *clystere*, che fra l'altro ricorre di lì a poco nello stesso luogo: *conuenit adhibere clysterium ... ita ut post clystere deambulet*. Tale alternanza deve essere spiegata con il fatto che Vegezio fa qui confluire, in modo piuttosto compendioso, due passi di Pelagonio in cui sono presenti ambedue le forme: *post*

clysterem ambulans satis quiescat (132) e *aliud clysterium. betas in aqua decoques...* (133).

pyrethri: *Anthemis pyrethrum* L.; cfr. André, p. 212.

euphorbii: Si tratta dell'*Euphorbia resinifera* Berg. Cfr. André, p. 99.

castorei: Si tratta dei testicoli del castoro, impiegati in molte ricette medicinali (cfr. Plin. *nat*. 32,26: *fibris, quos castoras uocant et castorea testes eorum*). Trattazioni particolareggiate in Plin. *nat*. 8,109 e 32,26-31.

pulei: *Mentha pulegium* L.; cfr. André, pp. 210-211.

sinapis: *Sinapis alba* L. o *Brassica nigra* Koch; cfr. André, pp. 240-241.

aphronitri: Altrimenti detto *spuma nitri*; cfr. Mart. 14,58,2: *spuma uocor nitri. Graecus es? aphronitrum*. Si tratta probabilmente di carbonato di sodio. Sul *nitrum* e la *spuma nitri* si veda soprattutto Plin. *nat*. 25,78-79.

15,4 *oleo laurino*: Cfr. Plin. *nat*. 15,26: *fit* [scil. *oleum*] *et lauru admixto drupparum oleo, quidamque e bacis exprimunt tantum, alii foliis modo, aliqui folio et cortice bacarum, nec non styracem addunt aliosque odores*.

fecimus mentionem: Cfr. *supra dig*. 1,13,5.

16,1 *discretio*: Il vocabolo assume qui il senso tecnico di «definizione»; cfr. Diom. *gramm*. 1,436,23: *discretio est confusarum significationum perplana significatio...*

16,2 *pro modo*: Il nesso *pro modo* (su cui si veda *ThlL*, s. v. *modus*, 1274, 34-33) appare essere particolarmente attestato nella lingua veterinaria; esso si rinviene infatti in Pelagon. 290, 402, 466; Chiron 249, 269, 391, 466 e Veg. *dig*. 1,16,2; 3,13,1; 3,13,3. Il suo significato sembra essere quello di «quanto basta»: si veda infatti la corrispondenza tra Pelagon. 290 (*piperis pro modo*) e Veg. *dig*. 2,116,3 (*piperis aliquantum*). Si noti anche che in *Hipp. Par*. 820 (= *Hipp. Ber*. 6,5), in cui si legge la medesima ricetta di Pelagon. 402, il corrispondente greco di *pro modo* è τὸ ἀρκοῦν.

16,3 *ad sedendum*: Il verbo *sedeo* assume in questi contesti il significato di «cavalcare» (cfr. Pelagon. 168, e *infra dig*. 2,60,1 e 3,6,6), quindi al passivo, riferito al cavallo, di «essere cavalcato». Per il passivo cfr. *infra dig*. 1,56,12 e Spart. *Hadr*. 22,6; *Cod. Theod*. 9,30,3; Sol. 45.

16,5 *mali Punici*: Si tratta del melograno (*Punica granatum* L.); cfr.

André, p. 153.

acaciae rufae: André (p. 2) registra tre tipi di «acacia»: *acacia nigra* (*Acacia arabica* Wild., *Acacia nilotica* Desf.); *a. alba* (*Acacia albida* Del.) e *a. uiridis* (non individuabile). Il nesso *acacia rufa* si rinviene, oltre che qui e in Chiron 197 (fonte di questo passo), in Veg. *dig*. 3,11,1 (dove è prescritta una ricetta uguale a questa) e in Chiron 610. Lo stesso tipo di acacia è inoltre attestato in *Hipp. Ber*. 72,1 (ἀκακίας τὸν χυλὸν τῆς πυρρᾶς) e 72,2 (χυλοῦ ἀκακίας τῆς πυρρᾶς).

absinthii Pontici: Cfr. Plin. *nat*. 27,45.

ex melle optimo decoques: L'espressione significa semplicemente «...cuocerai a lungo in (o con) ottimo miele». Su questo particolare uso strumentale, o di unione, di *ex* (assai frequente in Vegezio e nella prosa delle ricette in generale) cfr. la particolareggiata analisi di Adams (pp. 338-442); si veda anche *ThlL* s. v. *ex*, coll. 1111-1114.

16,7 *ex uino... Ex qua potione...*: cfr. *supra dig*. 1,16,5.

17,4 *plurimi mulomedicinae auctores*: Il testo riprende Chiron 191, dove sono riportati concetti rinvenibili in Colum. 6,30,3; in Eumel. *Hipp. Par*. 681 (= *Hipp. B*. 107,3) e in Varro *rust*. 2,1,22. Da Columella deriva Pelagon. 4 (di cui si conserva anche la traduzione greca a *Hipp. B*. 4,1-2 [= *Hipp. Par*. 41]) e Pallad. 14,22,1. È probabile che Vegezio non abbia qui utilizzato solo la *Mulomedicina Chironis* ma si sia servito anche di Pelagonio.

17,5 La polemica con i predecessori circa le cause del *morbus maleus* era già presente in Chiron 191 e viene fatta propria da Vegezio. La morva non deriverebbe dunque da cause accidentali ma dalla corruzione dell'aria ricorrente a intervalli di tempo regolari. Le cause prima elencate possono infatti generare *aegritudines*, cioè malattie non contagiose, ma non il *morbus maleos*, che ha le caratteristiche di una vera e propria pestilenza.

catastematos: Il termine *catastema* si riscontra nella fonte di Vegezio, Chiron 191: *propria autem ratio huius morbi nascendi haec est ex catastamate aeris et coinquinatione pestifera austro uento flante*. Lo stesso termine ricorre ancora, in un contesto analogo, in Chiron 165: *ergo morbus maleus ... corruptione sanguinis et spiritui oritur aut ex malo catastemate aeris*. Un'ultima attestazione in latino si rinviene in Prob. *app. gramm*. 4,195,16, come esempio di declinazione verbale (*Nomina generis neutri, quae nominatiuo casu numeri singularis a littera terminantur: ... catastema...*). Il nesso *ex catastemate aeris* della *Mulomedicina Chironis* è

certamente esemplato sul testo di un originale greco in cui ricorreva il sostantivo κατάστημα (che tuttavia non si rinviene mai nel *Corpus Hippiatricorum Graecorum*). In greco tale termine è abbastanza attestato e assume fondamentalmente il significato di «condizione», «situazione». Esso occorre pure assolutamente (cfr. *LSJ* s. v. 2) con il valore di «tempo», «clima». Quest'ultimo senso è quello che la parola assume nella *Mulomedicina Chironis*, dove si trova aggiunta anche la specificazione *aeris*, cioè: «condizione del tempo». In Vegezio tuttavia il termine *catastema* sembra essere ripreso meccanicamente, senza che ne venga afferrato il significato: *recursu etiam, ut adserunt, catastematos* non può infatti che tradursi «anche quando ricorre il cosiddetto *catastema*». Si noti infine che in ζ è presente l'interpolazione *siderum eorum*, che testimonia quanto potesse suonare monca e inefficace la frase di Vegezio senza la specificazione della «condizione» di cui si afferma il «ricorso». Con l'aggiunta di *siderum* si dà però a *catastema* il significato di «posizione» (*scil*. degli astri) che, pur attestato in greco (cfr. Vett. Val. 71,23; 175,10; 188,23; 270,20), non è quello che si leggeva originariamente nella *Mulomedicina Chironis*.

ille: Cioè il *morbus maleus*.

17,6 *superior iam pagina*: Si tratta dei rimedi descritti ai capp. 1-16 di questo libro.

17,7 *cucurbitae Aegyptiae*: Detta anche *cucurbita Alexandrina*, è la «coloquintide» (*Citrullus colocynthis* Schrad.); cfr. André, p. 80.

17,8 *Tertia*: Bisogna sospettare una lacuna nel testo o un errore di calcolo da parte di Vegezio.

nitro: Cfr. *supra* 1,15,4.

17,9 *in hordeum bene purgatum*: Qui vale *cum hordeo*... Per quest'uso strumentale di *in*, si veda quanto detto *supra* a *dig*. 1,16,5.

17,10 *liquamine*: Sinonimo di *garum*; per il suo uso in medicina si veda Cael. Aur. *chron*. 2,1,40: *...garum, quod appellamus liquamen, ex pisce siluro confectum*.

17,11 *herbae sabinae*: Si tratta della *Juniperus sabina* L.; cfr. André, p. 222.

traxaginis: Variante grafica di *trixago*. Si tratta della «teucrio piccola quercia» (*Teucrium chamaedrys* L.); cfr. André, p. 265.

17,14 *eryngii*: Si tratta dell'«eringio di mare» (*Eryngium maritimum* L.; cfr. anche Veg. *c. boum* 3,8); cfr. André, pp. 97-98.

feniculi: *Foeniculum vulgare* Gaertn.; cfr. André, p. 103.

fricti: Si deve restituire tale lezione sulla base di Pelagon. 21 (*cum fricti ac moliti tritici farina*) in luogo del testo tràdito (*cum fracti* **Lζπ** *confracti* **ε** *confricati* **W**). Il rimedio deriva da Colum. 6,5,2-3 (*cum fricti ac moliti tritici farina*) ed è ripreso da Vegezio in *c. boum* 3,8 (*ita ut prius frumentum frigas et sic molas*) e da Pallad. 14,5,2-4.

17,15 Su questo rimedio di Pelagonio (18) e sulle sue altre attestazioni cfr. Fischer 1980, pp. 97-98.

17,16 *ad sex sextarios*: L'espressione riprende con alcune modifiche il testo della fonte (Chiron 199): *sit haec potio abundans ad sextaria III*. Qui *ad* può assumere il valore di *usque ad* (e così viene infatti corretto in **ζπ**), «in una misura non inferiore a»; oppure, forse più probabilmente, essere inteso nel senso di «circa». In quest'ultimo caso il nesso *ad sex sextarios* deve essere inteso nel senso «di circa sei sestari», secondo un uso, del resto ben attestato, che permette di attribuire funzioni di qualsiasi caso a simili espressioni (cfr. *ThlL*, s. v. *ad*, coll. 516,70-517,62).

17,17 *ad calidam ... ad diem*: Queste altre due occorrenze di *ad* hanno un valore differente da quella illustrata alla nota precedente. Il nesso *ad calidam*, che significa «in acqua calda», rivela un uso strumentale di *ad* del resto ben attestato in Vegezio (cfr. *ad cornu* a 1,10,1; 1,10,7; etc.; si veda anche *ThlL* s. v., coll. 527,75-81 e 551,73-81). Il nesso *ad diem* è invece più interessante. Nella lingua classica tale *iunctura* ha il valore di «nel giorno stabilito» (cfr. ad es. *rhet. Her*. 1,24: *qui ad diem commeatus non uenit*). Nel latino tardo, invece, il nesso *ad diem* può essere sinonimo di *quotidie* se usato assolutamente (cfr. *ThlL* s. v. *dies*, col. 1039,53-57); può inoltre assumere lo stesso significato di *in die* o *die*, (cioè, come in italiano, «al dì», «al giorno») se unito a un avverbio o a un aggettivo numerale distributivo. Quest'ultimo caso è quello del nostro passo. Si veda anche *dig*. 3,11,2: *ad diem singula maiora cochlearia cumulata ... dabis*. Attestazioni in tal senso si rinvengono pure in Pelagon. 467 e in vari passi della *Historia Augusta* (cfr. *ThlL* s. v. *ad*, col. 556,64-79, dove tuttavia si fa una certa confusione fra uso classico e post-classico). L'espressione ricorrente in Pelagon. 467 è stata oggetto di attenzione da parte di Adams (pp. 166-167), che si basava su questo e altri altri volgarismi per mettere in dubbio l'autenticità del passo.

17,19 *profluuio Attico*: Cfr. *supra* 1,3.

ex lotio ... cotulas: Il passo deriva da Chiron 203: *ad profluuium At-*

ticum ... et pulmonis similiter humores statuere mirifice facit potio ex loteo putido ad cotulas duas cum oleo rosaceo ciatum unum mixtum per nares potionare. Nella fonte è evidente una sintassi assai traballante, in cui spicca fra l'altro la presenza di due soggetti (*potio* e *potionare*) non coordinati tra loro. Il tutto viene convenientemente sistemato da Vegezio. Tuttavia, il nesso introdotto da *ex* non ha né in Vegezio né nella *Mulomedicina Chironis* quel valore strumentale, o di unione, di cui si è detto sopra a *dig*. 1,16,5 e il cui uso è stato ben spiegato e classificato da Adams (pp. 438-442). In tale passo della *Mulomedicina Chironis ex* tende invece a introdurre un complemento di materia: «una pozione *a base di* urina...» (cfr. anche Chiron 54: *purgatione ex cucumeris siluaticae radice*). In Vegezio invece il nesso ha il valore ancora più particolare di semplice genitivo e serve a determinare il tipo di sostanza di cui viene indicata la quantità (*duas cotulas*).

18 *physica*: L'aggettivo φυσικός è attestato in greco nel senso di «magico»; cfr. *LSJ* s. v. III. In Vegezio tuttavia lo stesso aggettivo designa un rimedio del quale non è possibile spiegare i motivi della sua efficacia, sebbene essa non possa essere disconosciuta (cfr. 1,39,2, dove il *remedium physicum* viene distinto dalle *praecantationes*). Si veda l'ottima definizione data in *ThGl* s. v. φυσικός, col. 1150c a proposito del valore dell'aggettivo nelle *Geoponiche* (2,18,8; 2,42,3): «In Geoponicis φυσικὰ non sunt tam prauae artes magicae quam ea quae fiunt latente natura siue causa; remedia sympathica; remedia naturalia ista quidem, nec superstitiosa, sed quorum ratio non potest explicari, quia latet obscuritate inuoluta naturae». Si veda anche la prefazione di Teodoro Prisciano al frammentario *Liber de physicis* (ed. Rose, pp. 249-251).

ulpicum: Varietà di aglio a testa grossa (*Allium sativum* L.); cfr. André, p. 275.

19,1 *ex corrupti aeris foetore nascatur*: Cfr. *supra* 1,17,5.

19,3 *origanum asinale*: Si tratta dell'*Origanum onites* L.; cfr. André, p. 181. La stessa pianta viene pure indicata come *onitis* in Plin. *nat*. 1,20; 20,175; Garg. Mart. 37; Pseud. Apul. 123,8 interpr.; Plin. Val. 4,37 (cfr. André, p. 178).

20,1 *fascinumque*: È questo uno dei rarissimi casi in cui Vegezio sembra abbandonare l'approccio più rigorosamente scientifico e utilizzare termini propri della medicina popolare (cfr. anche *dig*. 2,138 e 3,12, dove si rinviene una ricetta uguale a quella qui di seguito riportata). Sulle

pratiche magiche e superstiziose in veterinaria (soprattutto in Pelagonio e nella *Mulomedicina Chironis*) cfr. Adams, pp. 20-34.

bituminis Iudaici: Sul *bitumen* e sui suoi vari tipi si veda Plin. *nat.* 35,178-179.

galbani: *Ferula galbaniflua* Boiss. e Buhse; cfr. André, p. 108.

salis Cappadoci: Si tratta di un tipo di sale proveniente dalla Cappadocia; cfr. Plin. *nat.* 31,82 (*in Cappadocia e puteis ac fonte aquam in salinas ingerunt*) e 31,84 (*e Cappadocia* [scil. *sal*] *qui in laterculis adfertur, cutis nitorem dicitur facere*).

lapidis gagatis masculi ... lapidis gagatis feminae: Sul *lapis gagates* cfr. Diosc. 5,145 e Plin. *nat.* 36,141-142; si tratta forse del «carbone bituminoso». Non sembra altrove attestata (oltre che in Veg. *dig.* 3,12,3, dove si rinviene la medesima ricetta) la differenziazione fra *lapis gagates masculus* e *lapis gagates femina*.

20,2 *lapidis galactitis*: Si tratta di un minerale non identificato. Menzioni in Diosc. 5,132 e Plin. *nat.* 37,162-163.

lapidis haematitis: Cfr. Diosc. 5,126; Ps. Diosc. 4; Plin. *nat.* 36,129 (*ibi* [scil. *in Aethiopia*] *et haematites magnes sanguinei coloris sanguinemque reddens, si teratur, sed et crocum*).

lapidis sideritis: Si tratta della pirite di ferro; cfr. Plin. *nat.* 37,58 e 37,182 (a 36,127 viene confusa con il magnete). Si veda anche Solin. 37,23; Id. 52,55; Isid. *orig.* 16,15,11; Orph. *lith.* 355, 384, 413.

lapidis argyritis: La forma *argyrites -is* si trova solo qui, in Veg. *dig.* 3,12,3 (dove si rinviene la medesima ricetta) e in Isid. *orig.* 16,15,7. È tuttavia ben attestata la forma *argyritis -idos*; cfr. Plin. *nat.* 33,106 e 108; Diosc. 5,112 e 119. Si dovrebbe trattare del protossido di piombo (PbO); cfr. Pline l'Ancien, *Historie naturelle*, l. XXXIII, texte établi, traduit et commenté par. H. Zehnacker, Paris 1983, pp. 195-196 (con ulteriore bibliografia).

equuleos (id est caballiones) marinos: Il sostantivo *caballio* è un *hapax* vegeziano. Esso si rinviene anche a 3,12,3, dove viene ripresa la stessa composizione: *caballiones marinos*. Il *ThlL*, s. v. *caballio*, riporta il nostro passo (1,20,2) interpungendo in tal modo: *equuleos, id est caballiones marinos*. La stessa interpunzione si rinviene in *ThlL* s. v. *equoleus* (col. 730,46-47), dove l'attestazione vegeziana viene riportata sotto la definizione «translate de bestia marina». La conclusione è pertanto che, secondo il *ThlL*, *equuleus* in Vegezio sia un sinonimo di *hippocam-*

pus. Ciò è naturalmente piuttosto strano e non trova riscontro in nessun altro autore. Se invece si interpunge correttamente si vedrà come *caballio* sia semplicemente un sinonimo di *equuleus*, «cavalluccio», e che sia invece l'aggettivo *marinus*, così riferito ad entrambi i sostantivi, a far sì che essi possano designare l'«ippocampo» o «cavalluccio marino». La specificazione *id est caballiones* sarà probabilmente stata inserita da Vegezio a causa della non perfetta intelligibilità al suo pubblico del termine *equuleus*, che in età tardoantica designa più un tipo di attrezzo di tortura (assomigliante a un cavallo) che effettivamente un piccolo cavallo (cfr. *ThlL* s. v., col. 730,16-25: in tutte le definizioni riportate [soprattutto glossari] prevale il senso di «genus tormenti», da cui anche la confusione nei manoscritti con *aculeus*. È infine da notare che il sostantivo *eculeus* sia stato abbandonato da Vegezio a 3,12,3 [citato *supra*]).

Per quanto riguarda *caballio*, è ancora assai interessante notare come questo diminutivo sia stato formato mediante l'uso del suffisso *-io*, attestato solo in testi tardoantichi. Altri esempi di tale particolare tipo di diminutivo si rinvengono in *saccellio* e *porcellio*. Su *saccellio* («sacchettino») cfr. *infra* a 1,42,5. *Porcellio* è un diminutivo di *porcellus* (a sua volta diminutivo di *porcus*) che designa (a quanto pare in maniera univoca) il «porcellino di terra» o «porcellino di Sant'Antonio» (con tali denominazioni si designano comunemente varie specie di crostacei isopodi del sottordine degli oniscidi, la cui caratteristica peculiare è quella di appallottolarsi se molestati), altrimenti detto anche *asellus* sulla base del greco ὀνίσκος.

pilas marinas: Si tratta delle fibre di posidonia appallottolate gettate dalla marea sulla spiaggia. Il nesso si rinviene anche in Chiron 109 (cfr. pure *Hipp. Ber*. 51,2 e 51,4: σφαίρας τὰς ὑπὸ τῆς θαλάσσης ἐξερριμμένας; *Hipp. Cant*. 58,1: σφαιρίω‹ν› ἀπὸ θαλάσσης).

caudas marinas: È difficile individuare di che cosa si tratti (forse di una particolare specie di alghe?); il nesso ricorre unicamente qui e a *dig*. 3,12,3 (dove si ripete la medesima ricetta). Nel *ThlL*, s. v. *cauda*, col. 627,41-43 si legge solo: «genus bestiolarum marinarum».

ungues marinos: Potrebbe essere un sinonimo di *dactylus*, nel senso di «pettine». Cfr. Varro *ling*. 5,12; Plin. *nat*. 9,184 (*concharum e genere sunt dact<y>li, <ab> humanorum unguium similitudine appellati*); 32,151 (*solen siue aulos siue donax siue onyx siue dactylus*); Isid. *orig*.

12,6,53. Si veda anche D. W. Thompson, *A Glossary of Greek Fishes*, London 1947, pp. 183-184 e 257-258.

uuae marinae: Cfr. Plin. *nat*. 1,32a (*uua marina I*); 9,3 ([scil. *in mari*] *rerum quidem, non solum animalium, simulacra inesse licet intellegere intuentibus uuam, gladium*...); 32,138 (*uua marina in uino putrefacta iis, qui inde biberint, taedium uini adfert*); 32,151 (*tritomum pelamydum generis magni, ex quo terna cybia fiunt, ueneria, uua, xiphias*).

haec ... prosunt: Si nota un certo imbarazzo in Vegezio nel raccomandare simili rimedi, che certamente hanno ben poco a che fare con l'*ars ueterinaria* vera e propria. Ma egli non voleva probabilmente che si lasciasse nulla di intentato quando ci si imbatteva in malattie infettive contro cui nessun rimedio attuabile all'epoca era in grado di lottare adeguatamente.

daemones: Il senso è quello cristiano ed equivale appunto a «spiriti maligni».

21,3 *tensura*: Il termine occorre di nuovo a 1,33,4 e a 2,25; in Chiron 4 (fonte del passo) si rinviene *strictura et tensio corporis*. Altre attestazioni in àmbito medico in Chiron 981 (*roborosus, qui ab omnium neruorum tensura uenit*), Philumen. 2,120 (*et dolores maiores mouet et tensuras facit uiscerum*).

22,1 *in herbam mittere*: La fonte è Chiron 5: *...de ceruice iumento sanguinem detrahere debere et sic in herbam mittere*. Il nesso equivale all'italiano «mettere al verde» o «aderbare», cioè «condurre al pascolo» l'animale (cfr. Ortoleva, *Alcune espressioni latine*..., pp. 259-263).

22,2 *pulsare uenam*: Il senso è chiaro; qui il nesso significa «effettuare un salasso». Tuttavia, il verbo *pulso* non sembra rinvenirsi altrove attestato in tale significato. Unica altra attestazione di *pulso* in connessione con *uena* sembra essere quella occorrente in Apul. *met*. 2,29: *Iam tumore pectus extolli, iam salebris uena pulsari, iam spiritu corpus impleri*... In quest'ultimo caso si fa tuttavia riferimento al battito cardiaco e non a un'operazione di flebotomia (cfr. l'analoga e ben attestata espressione *pulsus uenae* o *uenarum* in Quint. *inst*. 7,10,10; Val. Max. 5,7,1; Apul. *flor*. 10,2; *ibid*. 19,5 etc.).

22,3 *per diastemam*: L'espressione ricorre anche in Chiron 6, fonte di questo passo: *ut possit per diastimam compositio corporis esse, non turbolento per indigestionem* Il sostantivo *diastema -ae* è un calco, con cambio di genere, del greco διάστημα e significa genericamente

«intervallo». Esso si trova attestato anche in Chiron 186, 64, 100. Nel *ThlL* s. v., col. 955,4-6, in relazione alle attestazioni nella *Mulomedicina Chironis*, si legge «t. t. medic. fere i. q. ieiunium». Tale interpretazione è troppo semplicistica. Una spiegazione viene invece fornita da Veg. 1,35,2: *a cibo abstinebit, paruissimum potum per interualla suscipiet*; il nesso *per interualla* sembra proprio un sinonimo di *per diastemam*. Si tratta quindi di un particolare tipo di dieta che consisteva nel fornire acqua o cibo all'animale ad intervalli di tempo regolari; cfr. anche *infra dig*. 1,56,10: *quicquid enim paulatim acceperint, legitima digestione conficiunt; quod uero semel et enormiter sumpserint, cum fimo indigestum integrumque transmittunt*.

22,4 *ludat* (scil. *uena*): La fonte è Chiron 7: *ut uena superius extumidior fiat et non ludat*. Il termine si rinviene in questo contesto anche in Veg. 2,40,1 (con cui si emenda Chiron 564, dove v'è una lacuna). Nel *ThlL* s. v. *ludo*, col. 1771,67 a proposito di Chiron 7 si legge: «i. cedat?». In realtà in questi casi il verbo *ludo* corrisponde perfettamente all'italiano «giocare», «avere gioco», quando per «gioco» si intende il «piccolo spazio compreso, in accoppiamento di pezzi, fra due superfici contigue» (cfr. Battaglia, s. v. *gioco*, p. 799 [§21]) e per «giocare» «effettuare movimenti all'interno di tale spazio». L'espressione *ut non ludat* significa pertanto in ultima analisi «affinché non si muova» (per ulteriori considerazioni, soprattutto sui due passi della *Mulomedicina Chironis*, cfr. Ortoleva, *Note critico-testuali...*, p. 259).

cutibus adcutatam: In Chiron 7 (fonte del passo) si legge: *...et sic adcutatam sagittam exigis*. La lezione *adcutatam* è nella *Mulomedicina Chironis* tràdita concordemente da **BM** ed è confermata dai codici **LW** di Vegezio che, con una banalissima confusione fra 't' ed 'r', tramandano *adcuratam*. Oder, invece, aveva emendato in *acutatam* e in ciò era stato seguito da Lommatzsch per Vegezio. Il verbo *adcuto* occorre tuttavia anche in *Gloss*.^{G} 4,415,10: *limat accutat*; esso significherà pertanto «affilare per mezzo di coti» e deve essere mantenuto nei due testi in questione (il verbo *acuto* non risulta invece altrove attestato). Collegata al participio *adcutatam* si rinviene inoltre in Vegezio un'ulteriore particolarità lessicale, questa volta assente nel testo della *Mulomedicina Chironis* a noi noto: la forma *cutibus* per *cotibus*, che testimonia ulteriormente una grafia già attestata in *Gloss*.^{G} 3,198,8; 3,321,60 e 3,506,25. Tale forma si rifà al vocalismo in 'u' presente nel participio *adcutatam* e sembrerebbe

chiarirne ulteriormente il significato.

22,5 *gulam atque gurgulionem*: La fonte è Chiron 9. Non è chiara la differenza tra *gula* e *gurgulio*. *Gurgulio* può significare «gola», «arteria tracheale», «bronchi» o «esofago» (cfr. J. André, *Le vocabulaire latin de l'anatomie*, Paris 1991, p. 123 e Adams, p. 371).

acontidiet, id est erumpat: In Chiron 9 (fonte del passo) si legge: *ut possit ... per uenam melius acontidiare* (*acotti-* **M** corr. Oder). La forma *acontidio* si trova pure in Chiron 24 e 25. In Vegezio, tuttavia, a *dig*. 1,26,4 e 1,27,2 — luoghi che riprendono rispettivamente Chiron 24 e 25 — si rinviene la forma *acontizo*, che è un calco più fedele del greco ἀκοντίζω. Si deve dunque ritenere che Vegezio, pur avendo corretto la grafia impiegata nella sua fonte a *dig*. 1,26,4 e 1,27,2, non abbia badato a tornare indietro a questo passo (1,22,5) per correggere anche la forma della prima occorrenza del termine. Un'altra ricorrenza del verbo è rinvenibile in *Gloss*.[G] 5,560,3 (*acotizet erumpat*.), forse derivante proprio da questo passo di Vegezio. Per quanto riguarda ἀκοντίζω, si noti che il verbo non sembra essere attestato in greco con lo stesso valore che assume nella *Mulomedicina Chironis* e in Vegezio. È invece attestato in [Gal.] 19,456 e in *Schol. Il*. 17,297 il sostantivo ἀκοντισμός con il significato di «emissione di liquidi».

22,6 *fibula*: Qui il termine assume il significato di «graffetta» per chiudere le ferite. Cfr. *infra* 2,22,6 e 2,31. Si veda anche Cels. 5,26,23 (p. 221,6 M.): *imponendae ... fibulae sunt (*ἀγκῆρας *Graeci nominant)*.

22,11 *despumantur*: Il verbo, che significa usualmente «togliere la schiuma» (cfr. Adams, p. 510), assume nella *Mulomedicina Chironis Chironis* (11, 12 [*bis*], 252) e in Vegezio (*dig*. 1,22,11; 2,6,7; 2,28,4; 2,34,2; 2,116,2) il significato tecnico di «salassare dal palato»; cfr. Chiron 11 (fonte di questo passo): *sanguinem eis detrahimus de palato, hoc est despumabimus tertio gradu dentibus caninis*. Nel *ThlL* (s. v. *despumo*, col. 751,84-85), invece, questo particolare uso del verbo viene erroneamente registrato come sinonimo di *phlebotomare* in generale. In Chiron 14 occorre pure il sostantivo *dispumatio*. L'etimologia del verbo è probabilmente legata al fatto che dalla bocca del cavallo fuoriusciva sangue misto a saliva (*spuma*).

gradu: Si tratta delle corrugazioni che si trovano nel palato degli equini. Il termine *gradus* si rinviene in tale accezione solo nella *Mulomedicina Chironis* e in Vegezio (oltre che in questo caso a *dig*. 1,32 e

3,2,1). Un parallelo in àmbito greco si riscontra in *Hipp. B.* 9,1,10: διακόπτειν δεῖ τὴν ἐν τῇ ὑπερῴᾳ τρίτην ἢ τετάρτην φλεβώδη ἐξοχήν.

Quos oportet suspendi altius: Il verbo *suspendo*, riferito a equini e bovini, assume il particolare significato di «porre in sospensione» l'animale per mezzo di una *machina*, cioè una specie di impalcatura in legno (descritta in Colum. 6,19 [da cui deriva Veg. *c. boum* 25]) alla quale l'animale veniva saldamente legato e così impedito nei movimenti, al fine di poter essere adeguatamente medicato. A tale conclusione perviene Adams (pp. 602-604) mediante un'ampia e acuta analisi di luoghi di Pelagonio (11,2; 287), Chirone (11, 674) e Vegezio (*Mulom.* 1,22,11 e *c. boum* 4,1). Nel nostro caso il fine specifico di questa «sospensione» doveva essere quello di fermare il flusso del sangue che scorreva dal palato dell'animale. Tale impalcatura dunque, che era dotata di una base di assi di legno, doveva avere la possibilità di essere inclinata, probabilmente mediante l'uso di tiranti fissati al soffitto.

22,12 *equi nobiles*: Tale specificazione è assente in Chiron 14, la fonte di questo passo. Sono i cavalli 'purosangue', quelli che stanno più a cuore a Vegezio, esponente egli stesso delle classi più agiate. Essi potevano essere utilizzati dai ricchi possidenti non solo per le gare di corsa ma anche il trasporto personale (*ad laborem cursus itinerisque*). Approfondimenti sul tipo di pubblico a cui era destinata l'opera vegeziana, con ulteriori esemplificazioni, in Adams, pp. 127-133.

23 *causa herbae*: Il nesso è ripreso da Chiron 14, fonte di questo passo. In tale occasione il testo della *Mulomedicina* Chironis non è tuttavia pubblicato in maniera accettabile né da Wölfflin né da Oder. Iniziamo pertanto a fare il punto della situazione su Chiron 14 riportando il testo così come era stato stabilito da Wölfflin e Oder:

> Castratos autem numquam deplere debemus herba: causa haec est [legitima mittere]; contigit enim eis euiriari. [Wölfflin, art. cit., 417]
>
> ...castratos autem numquam deplere debemus herba. [causa haec est legittimum mittere] contigit enim eis *eui*riari. [Oder, ed. cit., *ad loc.*]

I due editori pubblicavano dunque *herba* seguito da un segno di interpunzione. Oder aveva avanzato in apparato due spiegazioni alternative di tale

strano ablativo: «propter spurcitiam herbae» o «herbarum tempore». La prima ipotesi si basava su Chiron 12:

> Ideoque dispumamus post depletionem propter spurcitiam herb*ae* eundem palatum. Inflabitur ergo *non* dispumatus, quibus consuetudo deplendi causa [non] est.
>
> herbae eundem palatum *Oder* : herba e- p- **BM** herbarum de palato *Wölfflin* || *pr.* non *add. Oder* : *om.* **BM** || *alt.* non *del. Oder* : *habent* **BM**.

In tale luogo si consiglia infatti di praticare dopo qualche giorno dal salasso dalla vena giugulare (*post depletionem*) un secondo salasso, questa volta effettuato nel palato (*ideoque dispumamus*). Ciò veniva fatto *propter spurcitiam herbae*, cioè per purgare il cavallo dall'eventuale 'sporcizia' che esso aveva ingerito con l'erba verde. Ritornando a Chiron 14 dobbiamo tuttavia chiederci perché mai il particolare tipo di salasso effettuato nel palato sarebbe dovuto essere nocivo agli animali castrati e non ad altri. Tanto più che la *despumatio* era assai più leggera della *depletio* praticata dalla vena giugulare. La seconda spiegazione di Oder era che l'ablativo *herba* equivalesse a *herbarum tempore*, riprendendo così quanto aveva già ipotizzato Wölfflin: *herbā* = *uere* (Wölfflin, art. cit., 417 [app. crit.]; tale spiegazione viene accolta anche nel *ThlL* [s. v. *herba*, 2621,25-26] e da Rieck [art. cit., 310], che così traduce il passo: «Wallachen entziehen wir niemals Blut zur Zeit der Gräser...»); questa seconda interpretazione è ancora peggiore della prima, perché — fatto non altrimenti attestato — suppone che un sostantivo concreto possa essere utilizzato per una determinazione di tempo.

Tenendo invece conto della *constitutio textus* di Veg. *dig.* 1,23 da noi effettuata e di quanto è tràdito dal cod. **B**, testimone ignorato dai due editori, il passo in questione di Chiron 14 può essere ora così restituito:

> ...castratos autem numquam deplere debemus herb*ae* causa, hoc est <in> legitimum mittere; contigit enim eis euiriari.
>
> herbae *ego ex Veg.* : -ba **M** -bam **B** || hoc **B** : haec **M** || in *add. ego* : *om.* **BM** || legitimum *ego* : -gittimum **B**^{ac}**M** : -gittima **B**^{pc} || enim *om.* **B** || eis euiriari *Oder* : ei seuiriari **B** ei se iurari **M**.

Partendo da questa nuova costituzione del testo dobbiamo dunque interrogarci non sul significato dell'ablativo *herba* ma del nesso *herbae causa* (o, come si legge in Vegezio, *causa herbae*). Se tuttavia l'espressione *in herbam mittere* ha certamente il significato di «mettere all'erba» (cioè «pascere d'erba» gli animali), *herbae causa* non può di conseguenza che significare «a causa del mettere a erba»; qui cioè il semplice sostantivo *herba* designa compendiosamente quella particolare azione che in *Hipp. Ber*. 10,7 (Ippocrate) viene definita γραστισμός (Ἱπποκράτους πῶς δεῖ φλεβοτομεῖν, καὶ περὶ γραστισμοῦ) e che Teoderico da Cervia (*med. equ*. 1,6) avrebbe successivamente chiamato *adherbatio*. Questa tendenza a indicare brachilogicamente l'azione del 'mettere a erba' con lo stesso termine che normalmente designa l'erba in quanto tale può essere inoltre rinvenuto anche nel *Corpus Hippiatricorum Graecorum*. Si notino infatti le seguenti espressioni in cui il termine χλόη indica più l'azione di mettere a erba che l'erba in sé: ἐγχυματισμὸς ἐπὶ χλόης (*Hipp. Ber*. 129,9); προπότισμα ἐπὶ χλόης (*Hipp. Ber*. 129.47); ἐγχυμάτιζε δὲ αὐτὸν ἀπὸ τῆς χλόης καταψυκτικοῖς διὰ γλυκέος χρηστοῦ (*Hipp. Cant*. 78,3). Non escluderei del resto che il nesso *herbae causa* di Chiron 14 sia traduzione letterale di un'espressione del tipo χλόης χάριν presente in un autore greco ora perduto.

Va inoltre considerato come l'*adherbatio* e il salasso fossero due azioni strettamente connesse: lo si è visto aproposito di Veg. *dig*. 1,22,1 (~ Chiron 5); ma il salasso viene raccomandato anche da Apsirto (*Hipp. Ber*. 97.1-3: ἀναγκαίως δὲ ἔχει παραβάλλοντας τὴν γράστιν, φλεβοτομεῖν αὐτόν) e da Teoderico da Cervia (*med. eq*. 1.6: *ante adherbationem flebotoma eum de matrice*). La pratica di salassare i cavalli in primavera è stata inoltre attuata sino a tempi recenti, benché fortemente avversata dalla medicina veterinaria ufficiale (cfr. ad es. E. Perroncito, *Trattato teorico-pratico sulle malattie più comuni degli animali domestici*, Torino 1886, pp. 29-30). In Chiron 14 (e in Veg. *dig*. 1,23) si sconsiglia pertanto di salassare gli animali castrati *adherbationis causa* proprio per la particolare gravosità di quel tipo di salasso, effettuato dalla vena giugulare una volta l'anno in primavera. E che il divieto fosse legato inequivocabilmente a questa specie di salasso lo si evince da quanto segue subito dopo all'inizio di Chiron 15: *Similiter et asino sanguis detrahi numquam debet de matrice*, «a n a l o g a m e n t e neanche all'asino si deve mai trarre il sangue dalla vena giugulare». Per ulteriori dettagli su tutta la

problematica si rinvia a Ortoleva, *Alcune espressioni latine*..., pp. 264-266.

24 *admissum*: Il sostantivo *admissus*, come sinonimo di *admissura* («monta»), sembra essere attestato, oltre che in questo caso, solo in Veg. *dig*. 3,7,3. Il termine trova tuttavia riscontro in *Gloss*.[G] 2,391 (*admissus* ὀχεία) e 2,257,35 (*admissus* βίβασις ἤτοι ὀχεία).

incidunt caecitatem: Per *incido* seguito da accusativo semplice cfr. *ThlL* s. v., coll. 905,67-906,26. Si noti la ricorrenza di tale costruzione di nuovo in Veg. *dig*. 2,102 (*inciderit bulimum*) e in Chiron 656 (*imbecillitatem incident*).

25,2 *cephalargicis*: Sono gli animali che soffrono di mal di testa (κεφαλαλγία); cfr. Chiron 16 (fonte di questo passo) e 266 (*capitis dolor si fuerit, qui morbus graece cephaloponia dicitur, id est cephalargia*...). In riferimento agli esseri umani cfr. Hippocr. *progn*. 4; Diosc. 4,42; 4,87; 5,33 *al*. (si veda anche Oribas. *syn*. 1,21; 1,35 l. 27).

apiosis: Si tratta di una patologia nervosa che induceva il cavallo a compiere dei giri circolari come se stesse spingendo una macina da mulino (cfr. Veg. 2,2 e 2,10; per ricorrenze in altri autori si veda Fischer, 1980, p. 135). La migliore spiegazione del termine *apiosus* si trova in Fischer, 1980, p. 135: «equi *apiosi* dicti ab *apio* utrum ea de causa quod potio qua sanari dicuntur apium contineat (cf. [Pelagon.] 405. 406), an quod in apio sacri arcanique quiddam inesse credebantur (cf. illud prouerbii instar σελίνου δεῖται), incertum».

insanis: Per l'aggettivo *insanus* riferito ad animali affetti da rabbia cfr. *ThlL* s. v., col. 1832,72-79.

cardiacis: Letteralmente «che hanno il mal di stomaco», ma qui si tratta ancora di animali affetti da rabbia; cfr. Cels. 3,19,1 che collega i *cardiaci* ai *phrenetici*: *His morbis praecipue contrarium est id genus, quod cardiacum a Graecis nominatur, quamuis saepe ad eum phrenetici transeunt: siquidem mens in illis labat, in hoc constat. Id autem nihil aliud est quam nimia inbecillitas corporis, quod stomacho languente inmodico sudore digeritur*.

caducis: Si tratta degli animali epilettici; cfr. Isid. *orig*. 10,61: *caducus a cadendo dictus, idem et lunaticus*. Per questo aggettivo riferito ad animali cfr. Chiron 17 (fonte di questo passo), 255, 330-331; Veg. *dig*. 2,6,12.

distenticiis: Sotto questa forma l'aggettivo è un *hapax* vegeziano

(Chiron 7, fonte di questo passo, ha *distensiosis*). Si tratta in ogni caso degli animali affetti da *distentio*; su tale malattia cfr. soprattutto Chiron 275 (~ Veg. *dig*. 2,9): *Farnax de distensione. Quod iumentum a distensionem laborabit, signa erunt haec: caliginem patietur siue tremet totus. haec autem ualitudo accedit, si quando iumentum ex aquae epifora et indigestione non dormierit et substrictus manserit. Huic membrana capitis tenduntur et refrigerationem sanguinis non patiuntur, unde et minus uident. Haec autem ualitudo initium est et ceterarum ualitudinum: quod membrana capitis sine somno, oriuntur. Si hoc enim in initio curatum non fuerit, ex hac re fiunt apiosi, insani, rabiosi, frenetici, cardiaci. Horum autem omnium cura capitis prima est. Ceterae prout se ostendiderint causae, aliis adiutoriis adiunctis medentur.*

sideraticiis: Il verbo *siderare* e il suo derivato *sideratio* assumono valenze diverse presso gli scrittori latini. In Plinio il Vecchio il concetto è applicato sia ad animali che a piante con il senso di «insolazione», «patologia derivante da eccessiva esposizione ai raggi solari con conseguente disidratazione»; cfr. *nat*. 9,58 (*fluuiatilium silurus caniculae exortu sideratur*); *ibid*. 17,218; *ibid*. 17,222; *ibid*. 17,222 (*Proprium tamen siderationis est sub ortu canis siccitatum uapor, cum insita ac nouellae arbores moriuntur*); *ibid*. 17,226 (*bis*). Sempre in Plinio (*nat*. 28,225) si rinviene un accenno a tale malattia in riferimento agli uomini, ma non si aggiunge una definizione del male (*Sideratis urina pulli asinini nardo admixto perunctione prodesse dicitur*). Di tale affezione trattano di sfuggita anche Scribonio Largo e Marcello Empirico (che dipende dal precedente), associandola però alla paralisi; cfr. Scrib. Larg. 101 (*...et ad sideratione temptatos; una enim cum contractione, altera cum remissione neruorum conspicitur; paralysim hoc utrumque uitium Graeci appellant*); Marcell. *med*. 14,41 (*...facit et ad alia uitia, id est ad anginam et linguam sideratam, quod genus morbi Graeci paralysin uocant*); Id. 20,6 (*...facit* [scil. *antidotus hiera*] *et ad tremulos et ad sideratione temptatos utralibet; una enim cum contractione, altera cum remissione neruorum conspicitur; paralysim hoc utrumque uitium Graeci appellant*. Un'altra attestazione del termine si rinviene pure in [Theod. Prisc.] *add*. p. 336,28, dove però si legge solo una ricetta per i *siderati*. Il concetto di paralisi, e precisamente della lingua (come in Marcell. *med*. 14,41), si rinviene anche due volte in Marziale, a 7,92,11 (*Hoc opus est, subito fias ut sidere mutus*) e 11,85,1 (*Sidere percussa est subito tibi, Zoile, lingua*). Il riferimento alla paralisi,

questa volta del labbro e della mascella, ritorna pure in Chiron 562-563, passo ripreso da Veg. *dig*. 2,39. In Chiron 336 (~ Veg. *dig*. 2,99) si tratta invece dell'animale *sideratum* come colpito dall'eccessiva esposizione al caldo o al freddo, ma anche sofferente per problemi di digestione: *si quod iumentum a sidore percussum fuerit. Hoc autem sidus si uenas uacuas a frigore aut ab aestu percusserit, aut cruditas maior in plectura reuersa fuerit, aut ieiunus in bulimum inciderit, singula signa cognosces sic. Vaste temptabitur, toto tempore stupebit et titubans ambulabit.*

Tali oscillazioni di significato del verbo *siderare* continuano anche nei dialetti italiani per i termini *assiderare* e *assiderazione*; cfr. *LEI, Lessico etimologico italiano*, edito da M. Pfister, 3,2, Wiesbaden 1991, s. v. *assideratus*. Il senso prevalente è «raggelato», «intirizzito», ma si veda il veneto *arsirá* (*LEI*, col. 1842,39-40), «assetato» (e il veneziano *arsirào*, «avido» [*LEI*, col. 1842,41-42]); il lunig. *assirâse*, «seccarsi al sole (erbe, foglie)» (*LEI*, col. 1843,53-54); i due derivati italiani *assideramento* e *assiderazione*, che riferiti a piante, indicano «alterazioni dovute a eccessiva aridità» (*LEI*, col. 1844,5-19). Il participio *assiderato* ha infine in italiano anche il valore di «paralitico», «storpio» (riferito pure a cavalli) (*LEI*, coll. 1844,33 - 1845,11). Cfr. anche Du Cange, s. v. *sideratus*; *Gloss.*[G] 2,183,41 *siderosus* ἀστροπλήξ, ἐπιληπτικός; *Gloss.*[L] 2 p. 269,19.

rabiosis: Secondo Fischer (p. 135), che commentava Pelagon. 404-409, gli animali *rabidi*, *apiosi*, *cardiaci*, *paralytici*, devono essere considerati tutti come affetti dalla rabbia in forme diverse. Alla luce di questo passo possiamo aggiungere anche gli animali *phrenetici* e forse i *distenticii* e i *sideraticii*.

25,3 *suffusio ... oculorum*: Si tratta della «cataratta»; essa deve essere distinta dalla *suffusio pedum*, che è probabilmente la «laminite» (cfr. Adams, p. 262).

fastidium: In questo caso il sostantivo assume il significato tecnico di «nausea»; cfr. *ThlL* s. v., col. 316,8-52.

25,4 *brachiola*: Si tratta assai probabilmente degli «avambracci». Si veda Adams, p. 546, che rigetta giustamente le definizioni del *ThlL* (s. v.) e di Lewis-Short (s. v. II.A), che tendevano a identificare nel *brachiolum* un muscolo della gamba (femore *ThlL*) del cavallo. Per maggiori dettagli su questo termine (il cui corrispettivo greco è βραχίων) si veda sempre Adams (pp. 546-549) la cui analisi di questo passo di Vege-

zio è tuttavia pesantemente inficiata dalle gravi mende riscontrabili nel testo edito da Lommatzsch.

cretiacis: *Cretiacus* è l'animale affetto da *cretiatio* (cfr. il greco κριθίασις) cioè da un «accumulo di sangue 'corrotto' nei piedi». Un sinonimo di *cretiatio* è *suffusio*. Per un'ampia trattazione si veda Adams (pp. 262-266), secondo il quale in tale patologia deve essere riconosciuta la «laminite».

quae uenae...: Adams (p. 548) riteneva sulla base di questa relativa che Vegezio considerasse erroneamente i *brachiola* delle vene. Si noti tuttavia la fonte di questo passo, Chiron 19: *...de brachiolis sanguis detrahitur. Quae uenae positae sunt in brachiolis dextra et sinistra abinterius, ubi...* Vegezio si è qui limitato a sopprimere la ripetizione *in brachiolis*. L'espressione significa dunque semplicemente «e tali vene», «e le vene in questione».

25,5 *centriae brachiolares*: Adams era dell'opinione che i muscoli del *brachiolum* avessero nella terminologia veterinaria latina il nome particolare di *centriae* (p. 546). A tale conclusione egli era giunto sulla base del testo di Lommatzsch, che è certamente da respingere: *ubi centriae id est musculi brachiolares sunt*. L'espressione *id est musculi* è infatti chiaramente una glossa (tràdita unicamente da **ζπ**), riferentesi solo a *centriae*. Il testo della fonte di questo passo, Chiron 19, è del resto assolutamente identico a quello della migliore tradizione vegeziana (*ubi centriae brachiolares sunt*). L'aggettivo *brachiolares* si riferisce dunque a *centriae* specificandone l'organo di appartenenza. Il termine *centria*, oltre che qui e in Chiron 19, si rinviene solo in Comm. *apol*. 637, la cui esegesi è tuttavia assai dubbia (*Sed Dominus ipse ueniet se ostendere nobis. / Agnouit Dominum omnis creatura latentem. / Solus nequa<m> populus centriam erexit ad illum*). Nel *ThlL*, s. v. *centria*, si legge: «spiculum scorpionis?»). Oder (p. 336) aveva creduto di rinvenire un possibile parallelo di Chiron 19 in un passo di Apsirto tràdito da *Hipp. Ber*. 30,2: ...παρακεντεῖν τε ἀπὸ τοῦ ὀμφαλοῦ ἢ τῆς κεντρίτιδος λεγομένης ἀπὸ δακτύλων τριῶν τοῦ πρὸς τὴν χώραν μέρους, καὶ ἐντιθέναι καλαμίσκον, δι' οὗ ῥύσις γίνεται τοῦ ὑγροῦ. È tuttavia facile notare che ci troviamo in questo caso in un contesto del tutto diverso (un'operazione di paracentesi). Come si evince poi dal passo stesso, κεντρῖτις sembrerebbe un sinonimo di ὀμφαλός («ombelico»), o designerebbe quantomeno una zona assai vicina a esso (cfr. *LSJ*, s. v. κεντρῖτις III). In ogni caso, nel

testo greco si tratta di una parte del corpo che nulla ha che fare con gli avambracci (i *brachiola*); esso pertanto non risulta di alcuna utilità ai nostri scopi.

Un apporto significativo per l'interpretazione del termine *centria* viene invece fornito da alcuni passi di Plinio il vecchio, in cui si rinviene il grecismo *centrum* (gr. κέντρον) e il suo derivato *centrosus*. In tali casi il termine *centrum* si allontana da quello originario di «pungolo», per assumere significati specifici. Tre occorrenze riguardano la descrizione delle pietre preziose. Plin. *nat*. 37,28: *praeduro fragilique centro, item sale appellato*; *ibid*. 37,98: *centrosas* (scil. *gemmas*) *cote deprehendunt et pondere*; *ibid*. 37,120: *inutiles* (scil. *sappiri*) *scalpturis interuenientibus crystallinis centris*. Si tratta in questi casi di gemme che presentano dei «nuclei di impurità» al centro di esse che ne abbassano il valore e ne rendono difficile la lavorazione. In Plin. *nat*. 16,198 lo stesso sostantivo ha valore di «nodo» del legno: *inueniuntur in quibusdam* (scil. *arboribus*), *sicut in marmore, centra, id est duritia clauo similis*. Tale passo costituisce una ripresa di Thphr. *HP* 5,2,3: ἔοικε δὲ παραπλησίως καὶ ὡς ἐν τοῖς λίθοις ἐγγίνεσθαι τὰ καλούμενα κέντρα. Sempre in tale senso di «nodo» del legno il termine sembra rinvenirsi pure in Ambr. *hex*. 3,16,68 (*ab ipso centro* [scil. *pineae*] *distantibus ... mensuris*). È dunque attestato uno slittamento semantico del termine κέντρον da «pungolo», a «centro di un cerchio» (punto dove si pone l'ago del compasso), a «centro» in generale, a «nucleo di impurità di una gemma» e, infine, a «nodo» del legno. Se volgiamo ora la mente alle caratteristiche fisiche di questi due ultimi oggetti definiti mediante il sostantivo *centrum*, possiamo notare come, dopo quella di «stare al centro», peculiare sia pure quella della «durezza», mentre del tutto inesistente è quella originaria di «acuminatezza». Sulla scorta di tali considerazioni si può procedere a dare un significato al termine *centria* della *Mulomedicina Chironis* e di Vegezio. Esistono infatti delle piccole placche cornee — dette «castagne», «castagnette» o «unghielle» — poste nella parte inferiore interna dell'avambraccio degli equini probabilmente rappresentanti una modificazione callosa di ghiandole. Tali «castagne» si trovano inoltre pure sulla faccia interna e superiore dello stinco posteriore. La caratteristica peculiare delle castagne è dunque quella di costituire dei «noduli» callosi, assimilabili pertanto ai nodi del legno (si noti viceversa che in Plin. *nat*. 16,198 i nodi degli alberi [*centra*] sono paragonati ai calli (*id est duritia*

clauo similis). *Centria* equivale quindi, negli scrittori di veterinaria, a «castagna». Si notino inoltre due particolari: 1) le *centriae brachiolares* si rinvengono all'interno dell'avambraccio (*interius*), proprio come le castagne; 2) le castagne sono presenti anche negli arti posteriori; di qui la necessità della specificazione *brachiolares* nei due testi in questione a indicare che si sta trattando delle castagne degli avambracci. Si deve pertanto supporre l'esistenza anche della specificazione *femoralis* (o simile) riferita a *centria*, quando si voleva indicare la castagna dello stinco posteriore. Il termine *centria* è dunque da considerarsi una traslitterazione dal greco con cambio di genere e numero. Si deve inoltre pensare che piuttosto che direttamente da κέντρον il termine latino derivi da κέντριον, un sostantivo piuttosto raro che può essere considerato sinonimo di κέντρον nelle sue varie attestazioni di «oggetto appuntito» (cfr. Gal. 13,407; Suid. s. v.; *EM* 503, 39).

quam centrias: La lezione *centrias* deve essere considerata genuina, perché tràdita dalla congiunta testimonianza di **MPU** e della fonte di questo passo, Chiron 19. È invece da respingere la lezione normalizzante *centriae*, leggibile in **BTYN** e nell'edizione di Lommatzsch. Questo e analoghi casi 'anomali' di comparazione rinvenibili nella *Mulomedicina Chironis* non erano sfuggiti a E. Oder (p. 309): «notabilis constructionum confusio his locis quibus aut *quam* abundat aut accusatiuus non habet, quo referatur». Nel testo della *Mulomedicina Chironis* si rinvengono infatti almeno otto occorrenze di questo costrutto, tutte concentrate nei primissimi paragrafi del trattato: 7 (*ter*), 16, 17, 18, 19, 20. In tali luoghi — come nel nostro caso — *quam* è seguito da un accusativo non concordabile con altri sostantivi, tranne che in Chiron 7 (r. 5), in cui dopo *quam* si rinviene un ablativo: *inferius duobus palmis quam bifurcio*. Ciò che va subito notato è che in sette ricorrenze su otto *quam* è impiegato in correlazione all'avverbio *inferius*: oltre al nostro caso si vedano ad es. *pollicem inferius quam lorum deprimis* (7); *quae* (scil. *uenae*) *sunt* … *ad latus oculorum tribus digitis ab oculo interpositis inferius quam hos* (16); *quae* (scil. *uenae*) *descendunt ab angulis interioribus oculorum quatuor digitis inferius quam oculos* (17). Solo una volta l'avverbio utilizzato è *foris*: *quae uenae positae sunt dextra sinistra foris quam musculos pectoris* (18).

Sono state in passato avanzate due spiegazioni circa tali anomalie di comparazione presenti nella *Mulomedicina Chironis*. E. Lommatzsch

(*Zur Mulomedicina Chironis. I*, «ALLG» 12, 1902, p. 409), pur affrontando il problema solo di sfuggita, riteneva che la presenza dell'accusativo fosse dovuta all'analogia della costruzione delle preposizioni *infra* ed *extra*, di cui *inferius quam* e *foris quam* avrebbero rappresentato degli equivalenti. Tale tesi è stata respinta da H. Ahlquist (*Studien zur spätlateinischen Mulomedicina Chironis*, Inaugural-Dissertation, Upsala 1909, pp. 70-71), che spiegava invece questo tipo di costruzione mediante l'analogia con espressioni come *inferius ab*; in appoggio alla sua teoria lo studioso citava il caso di Chiron 7 (r. 8), in cui dopo *quam* si rinviene un ablativo (*quam bifurcio*). A mio avviso, tra le due ipotesi è assai più verosimile quella di Lommatzsch. L'accusativo deve infatti essere spiegato proprio per la presenza di *inferius* e *foris*, che più che avverbi sono da considerarsi in questi casi preposizioni costruite con tale caso. L'uso di *foris* con l'accusativo, nel senso di *extra*, è infatti ben attestato negli autori tardolatini (cfr. *ThlL*, s. v. *foras*, coll. 1034, 83-84 e 1046, 12-38). Di *inferius*, inteso come comparativo della preposizione *infra*, esiste inoltre un'attestazione in Tert. *adu. Val*. 23,1: *in summis summitatibus praesidet tricenarius Pleroma, Horo signante lineam extremam. Inferius illum metatur medietatem Achamoth*... Per quanto poi concerne Chiron 7 (r. 8), dove dopo *quam* si rinviene l'ablativo, sarei propenso a ritenere che ciò sia dovuto o a un tentativo di normalizzazione dell'accusativo da parte di un copista o alla corruttela di un termine difficile quale *bifurcium* (di tale avviso si era mostrato anche J. Svennung, *Untersuchungen zu Palladius und zur lateinischen Fach- und Volkssprache*, Lund 1935, p. 197; il termine *bifurcium* indica probabilmente la giuntura tra la vena giugulare e la vena mascellare esterna [cfr. Adams, pp. 371-372]). Un analogo caso di passaggio dall'accusativo all'ablativo si riscontra del resto nella tradizione manoscritta del passo dei *Digesta* sopra esaminato (1,25,5), dove l'originario *quam centrias* diviene *quam centri(i)s* in **Wε**.

Proprio riguardo a Vegezio possiamo infine notare che il passo in questione è l'unico in cui si rinviene tale costruzione; tutti gli altri luoghi della *Mulomedicina Chironis* in cui è attestato l'uso di *quam* seguito da accusativo, confluiti poi nei *Digesta*, sono stati variamente modificati. In alcuni casi il periodo è stato mutato e abbreviato a tal punto che i nessi *inferius quam* e *foris quam* non vi compaiono più (cfr. Chiron 7 ~ Veg. *dig*. 1,3,4; Chiron 16 ~ Veg. *dig*. 1,25,2); in altri la sintassi è stata

normalizzata (cfr. Chiron 17 [sopra citato] ~ Veg. *dig*. 1,25,3 e Chiron 20 [*quae uenae positae sunt inferius quam articulos*] ~ Veg. *dig*. 1,25,6). L'espressione *inferius quam centrias* deve pertanto essere considerata (al pari di *munibis* di *dig*. 1,10,5) una svista di Vegezio; un caso cioè sfuggito alla sua opera di riscrittura letteraria dei precetti chironiani.

25,6 *articuli*: Il sostantivo *articulus* nel linguaggio veterinario assume il significato particolare di «articolazione del garretto» (fr. *boulet*); cfr. Adams, pp. 241-242, con ulteriore bibliografia.

exemptus uel intortus: Il verbo *eximo* nel senso di «slogare» è proprio del gergo veterinario; esso si rinviene solo in Chiron 20, fonte di questo passo, (*exemerit uel intorserit*) e 692 (*quodcunque iumentum coxam exemerit uel luxauerit uel intorserit*).

aquatilia: Termine proprio del lessico latino veterinario e, a quanto pare, assente in quello della medicina umana; indica «pustole con accumulo di liquido». A riguardo si veda l'ampia trattazione fatta da Adams (pp. 239-243).

cirro: Una precisa definizione di *cirrus* (scil. *suffraginis*) in P.-P. Corsetti, *Notes de lexicologie latine*, «RPh» 56, 1982, p. 245: «la touffe de longs poils disposée à l'arrière du boulet et surmontant la dépression accentuée que constitue le pli du paturon».

coronam: Cioè il margine inferiore del pastorale, detto anche in italiano «corona».

basim: Il «pastorale»; cfr. Adams, pp. 406-408. Sull'espressione *si basim mouerit* (Chiron 20: *si basem mouerit*) si veda ancora Adams, p. 407 e Id., *Some Latin veterinary terms relating to diseases of the back*, in *Studies in Latin Literature and Roman History*, 6, ed. C. Deroux, Bruxelles 1992, pp. 485-486, n. 16. Si tratta di un'espressione tipica del linguaggio veterinario, mediante la quale si descrive l'animale come causa della malattia; essa equivale a *si basis mota erit*.

26,1 *suffusionis uitio*: *Suffusio* è qui sinonimo di *cretiatio* (probabilmente «laminite»). Cfr. *supra dig*. 1,25,4.

extrusicia: = *extrusum*. L'aggettivo ricorre in Chiron 22 (fonte di questo passo) e 734; cfr. Adams, pp. 264-265. Cfr. anche A. Werk, *Bemerkungen eines Tierarztes zur Mul. Chironis*, «RhM» 67, 1912, p. 149.

quae uulgo ungulam cogere...: Tale inciso è assente nella *Mulomedicina Chironis* e testimonia l'uso corrente ai tempi di Vegezio per indicare la laminite.

claudimen: Cfr. *supra dig*. 1,13,4.

26,2 *gulbiam*: Con tale termine si indica quel particolare attrezzo utilizzato per pareggiare l'unghia denominato in italiano «incastro» (sull'attrezzo antico cfr. P. Ch. Robert, *Le boutoir romain*, «RA» 2, 1876, pp. 17-38, con illustrazioni). Il sostantivo *gulbia* è assai raro ma presenta degli esiti romanzi: it. «sgorbia», fr. «gouge», sp. «gubia» (cfr. M. Niedermann, *Notes d'étymologie française*, «Archivum Romanicum» 5, 1921, pp. 440 ss.); esso si rinviene anche in Isid. *orig*. 19,19,15: *guuia* (codd. *gubia, gulbia, guluia* etc.). Un'altra attestazione, forse derivante dal nostro stesso passo vegeziano, si rinviene in *Gloss*[G]. 2,522,46: *guluia*. *podoglifin* (ποδογλυφεῖον codd. **be**), cioè «scalpello per i piedi [probabilmente del cavallo]». Alcune ricorrenze medievali sono registrate in Du Cange s. v. *gulbium*.

adlides: Il verbo è qui probabilmente sinonimo di *elido*, che nei testi di veterinaria assume il significato specifico di «atterrare (*scil*. l'animale)» per mezzo di lacci (sulla questione e sullo sviluppo semantico del verbo cfr. Adams, p. 605). Il verbo *elido* ricorre più volte nella *Mulomedicina Chironis* (ad es. 73, 80, 100, 631) e una volta in Pelagon. 256,3 (secondo il testo tràdito da **E**). In Vegezio lo stesso verbo si rinviene *infra* a 1,26,3 (*elides*) sulla scorta di Chiron 22 (*elidere*). Per quanto riguarda *adlido*, invece, non sembrano esistere altre attestazioni in questo senso tranne che in Chiron 22, fonte del passo vegeziano: *componis ungulam prope uiuum et adlides eam, cui et stremmam facies*. Nella *Mulomedicina Chironis* tuttavia il testo sembra presentare qualche problema (forse bisogna leggere *eum* invece di *eam*; cfr. *iumentum* in Vegezio) aggravato dalla non chiara intelligibilità del termine *stremma* (cfr. *infra* 1,26,4).

suffraginem: Il termine ha nei testi della prima età imperiale il significato di «garretto» di un animale (cfr. ad es. Plin. *nat*. 11,248). È stato tuttavia dimostrato da P.-P. Corsetti (*Notes de lexicologie latine*, «RPh» 56, 1982, pp. 242-245) che lo stesso assume nei testi di veterinaria il significato più specifico di «parte posteriore della pastura», «piega della pastura». Cfr. anche Adams, p. 408.

circumgyrabis: Il verbo, oltre che in questo luogo, si rinviene solo in Chiron 22 (fonte del passo), 662 e 707. Cfr. tuttavia anche Dionys. Exig. *Greg*. *Nyss*. *creat*. 24 p. 387[B], dove si legge il termine *circumgyratio*.

circumcisorium: Termine attestato solo in questo passo e nella sua fonte, Chiron 22. Dovrebbe indicare una «lancetta» con la lama probabilmente ricurva.

elimpidaueris: Si tratta di un verbo tipico del lessico veterinario. Quasi tutte le attestazioni riferite alla pratica curativa si rinvengono infatti nella *Mulomedicina Chironis* (23, 77, 635, 646, 669, 698, 699), in Vegezio (*dig*. 2,27,5) e nella compilazione, sicuramente non vegeziana, rinvenibile al cap. 28 del terzo libro dei *Digesta* (Ps. Veg. *dig*. 3,28,2; 3,28,4; 3,28,9). Unici impieghi del termine al di fuori di contesti veterinari sono Diosc. 2,51 (*aspredinem et scauiam palpebris elimpidat*); Id. 5,18 (*lapis quem utuntur ad aurum elimpidandum*) e, in senso traslato, Vincent. Ler. 17,23,6 (*quae non ille persuasu difficilia disputandi uiribus elimpidauit...?*).

de calcaneo: Si tratta del «tallone»; cfr. Chiron 23 (fonte del passo) e 662 (si vedano anche le considerazioni di Adams [pp. 401-402]).

26,3 *elides*: Cfr. *supra* 1,26,2 (*adlides*).

26,4 *acontizare*: Cfr. *supra dig*. 1,22,5 (*acontidiet, id est erumpat*).

27,1 *opisthotonis*: Si tratta di cavalli affetti da 'tetano'; *opisthotonus* era in particolare l'animale che accusava rigidezza dei muscoli delle parti posteriori. Cfr. Adams, pp. 292-295.

colicis: Sono gli animali che soffrono di dolore al *colon*, cioè l'«intestino crasso». Cfr. Adams, pp. 275-277.

strophosis: Sono gli affetti da *strophus*, la «colica». Il termine deriva secondo lo stesso Vegezio (*dig*. 1,43,2) dal fatto che gli animali colpiti da *strophus* si voltolavano frequentemente (*nam frequenter uolutantur*). Adams (pp. 272-274) ritiene tuttavia che l'origine della parola debba essere correlata alla torsione dell'intestino.

27,2 *de tabella*: Si tratta di un uso strumentale di *de* («per mezzo di») assimilabile a quello di *ex* descritto *supra* a 1,16,5. Varie esemplificazioni in Adams, pp. 435-437.

27,4 *laccae*: Si tratta di piaghe ulcerose che si possono manifestare nelle *gambae*. Un'approfondita discussione in Adams (pp. 247-250), che propone di identificare la *lacca* con una forma di spavenio (detto anche sparaguagno, nome dato sia alla periostite sia alla osteite rarefacente del 1° e 2° cuboide e del capo superiore del metatarso, relativamente frequente sulla faccia interna degli arti superiori dei solipedi).

in gambis: Con *gamba* si indica il «garretto», cioè quella regione

dell'arto posteriore che corrisponde all'articolazione fra la tibia e il metatarso. Cfr. Adams, p. 242 e n. 12 con ulteriore bibliografia.

palmulae: Il termine si deve intendere nel senso di «bruciature a forma di piccole foglie di palma».

28,6 *nisi cum*: Il nesso ha valore di «eccetto quando», «tranne quando»; cfr. Cic. *orat*. 126 (*nisi cum de uero ambigitur*) e Varro *ling*. 9,18 (*nisi cum erit necesse*).

malagmis: Passaggio abbastanza frequente dal neutro (gr. μάλαγμα, -τος) al femminile negli scrittori tecnici tardoantichi. Cfr. lo stesso Vegezio a 2,46; 2,48,9; 2,49,2; etc.

29,4 *sudorum*: Il plurale è piuttosto attestato negli scrittori tecnici; cfr. Forcellini, s. v. *sudor* I,1 (alla fine).

30 *febricitantibus*: Sull'alternanza dei verbi *febricito* e *febrio* negli scrittori di veterinaria si veda Adams, pp. 500-501 (l'analisi delle attestazioni in Vegezio è però inficiata dall'imperfetta *constitutio textus* di Lommatzsch). Adams tuttavia erra nell'affermare che né di *febrio* né di *febricito* si rinvengono sopravvivenze nelle lingue romanze: cfr. Battaglia, 5, 1968, s. v. *febbricitante* (attestato in italiano sin da Boccaccio [*Dec*., *concl*. 518]) e s. v. *febbricitare*.

sublacrimantes: Ha valore di «abbastanza lacrimanti» si rinviene solo qui e in Chiron 121 (fonte del passo).

subtritos: Il verbo *subtero* riferito ai piedi indica la consunzione della parte dello zoccolo a contatto con il terreno. Cfr. Adams p. 344, dove si riportano esempi di Cato *agr*. 72 e Plaut. *asin*. 339-340.

31 *de quo superius disputatum est*: Cfr. *supra* capp. 2-17.

32 *pinsabis*: Su *pinso* nei testi di veterinaria cfr. Adams, pp. 516-518. Questa è l'unica volta che il verbo si rinviene in Vegezio (la fonte è Chiron 126: *pisabis in pila lignea*). In tutti gli altri casi in cui *pinso* è presente nella fonte di Vegezio, questi o modifica la frase o usa sinonimi (*tundo*, *tero* o composti dei due verbi).

33,1 *naturam*: Eufemismo indicante l'organo sessuale; esso è piuttosto diffuso (si rinviene in Pelagon. 153 e Chiron 132, 135, 762, 956; cfr. Adams 1995, p. 421 con ulteriore bibliografia e *NGML* s. v.).

de cauda: Chiron 127, fonte di questo passo, ha *de coda* [*quoda* **M**] *ex mediana uena metito plus tres digitos ab ano aut 4*^{or} *et ei inde sanguinem emittito*. La lezione *cauda* è naturalmente preferibile a *coxa*. Tuttavia *coxa* è tràdito in maniera concorde in tutti i testimoni che riportano questo

luogo. Si possono dunque avanzare varie ipotesi, ma nessuna dimostrabile. *Coxa* costituirebbe: 1) un errore presente nell'esemplare della *Mulomedicina Chironis* posseduto da Vegezio; 2) una svista dell'autore; 3) un errore verificatosi nella tradizione vegeziana al livello del subarchetipo da cui discendono tutti i testimoni in nostro possesso.

herbae portulacae: *Portulaca oleracea* L.; cfr. André, p. 206.

satis: Ha qui valore di «troppo»; cfr. Pelagon. 24,3 (*si sane satis macillentus fuerit*) e 85,2 (*quae* [scil. *potio*] *si satis fuerit spissa*). Si veda anche Veg. *dig*. 2,116,1, che riprende alla lettera Pelagon. 287: *si satis suspensum fuerit*. Ulteriori attestazioni in Apic. 1,12,7 (*olera ... non satis matura*) e Alex. Trall. (1,6; 2,112; 2,137).

33,2 *mannae turis*: Cfr. Plin. *nat*. 12,62: *micas* (scil. *turis*) *concussu elisas mannam uocamus*. Si veda pure Fischer, p. 103.

33,3 *hysopi*: Cfr. André (p. 129), che individua nell'*hyssopus* sia la *Satureia graeca* L. che l'*Hyssopus officinalis*.

habrotoni: Si dovrebbe trattare di un tipo di «artemisia» (*Artemisia abrotonum* L.); cfr. Fischer, p. 114 e André, p. 115.

herbae orciolaris: Si tratta della *Parietaria officinalis* L.; cfr. Fischer, p. 101 e André, 276.

33,4 *scrupulos duos*: In Vegezio (sulla base del cod. **W**) questa unità di misura (1/24 di oncia) è attestata sempre al maschile (cfr. *dig*. 1,56,15; 2,22,7; 2,22,12; 2,22,14; etc.). La forma *scrupulus* ha invece comunemente il significato originario di «sassolino»; mentre per designare l'unità di misura sono di solito impiegate le forme neutre *scrupulum* e *scripulum*.

tensura: Cfr. *supra* 1,21,3.

33,6: *olei cyprini*: Il *cypros* è l'«enna» (*Lawsonia inermis* L.; cfr. André, p. 85); per l'*oleum cyprinum* cfr. Plin. *nat*. 12,*109 (Cypros in Aegypto est arbor, ziziphi foliis, semine coriandri, candido, odorato. coquitur hoc in oleo premiturque postea, quod cypros uocatur*) e 15,28 (*nam cyprinum* [scil. *oleum*] *et e glande Aegyptia ut fieret odorum causa dictum est*).

tepefacto: Si tratta di un neutro singolare che si riferisce a tutta la composizione.

34 *caricarum*: Sottinteso *ficorum*, cioè «fichi della Caria», in Asia minore. Tali fichi erano di norma secchi; cfr. *ThlL*, *onomasticon*, s. v. *Cares*, col. 188,49-52 (si vedano in particolare le traduzioni in greco del

termine nei glossari: ἰσχάς, ἰσχάδες, ἰσχάδια, ξηρὰ σῦκα); si consideri inoltre il sardo *kárika* (*káriga*), «fico secco» (cfr. Wagner, 1, s. v.). Esiste tuttavia il sospetto che con *caricae* si potessero anche indicare i fichi freschi. Cfr. ad es. Pelagon. 111 (*caricas siccas id est ficus*), Veg. *dig.* 2,133,1 (*caricas siccas*); qui infatti la specificazione *siccas* sarebbe stata superflua se il termine avesse designato univocamente i fichi secchi.

decoques ad tertiam: Cfr. Forcellini s. v. *tertius* (p. 708): «*ad tertiam* uel *in tertiam partem decoquere* aliquid est ita coquere, ut, duabus partibus consumptis, una supersit: et absolute *ad tertias decoquere* est, ut, una consumpta, duae restent».

36,1 *necnon etiam*: Il nesso è attestato sin da Verg. *georg.* 413 (cfr. anche Colum. 9,13,7; Varro *rust.* 1,1,6; *ibid.* 2,1,22; *ibid.* 3,16,26; Sue. *gramm.* 23,3; Apul. *met.* 8,1; Spart. 9,9; Iust. *dig.* 31,1,88,2; *ibid.* 50,16,141,1) Cfr. pure *NGML* s. v. *necnon*, col. 1163,24-36.

37 *De coactionibus*: Nel linguaggio veterinario *cogere equum* ha il significato di «forzare il cavallo oltre i suoi limiti»; da qui *coactio* assume il valore di «condizione prodotta da un eccessivo sforzo». Alcuni esempi si rinvengono in Adams, p. 606.

Coactio ...uel labore ex coactione contigit: Qui *ex coactione* assume il significato di «sotto costrizione» per tentare di definire il significato tecnico dello stesso termine *coactio*, di cui si è detto alla nota precedente. Vegezio vuole infatti dire che la *coactio* si chiama così «perché accade quando l'animale sotto costrizione subisce un'avversità o svolge un lavoro».

coriaginosi: Sono gli animali affetti da *coriago*. Cfr. Colum. 6,13,2: *est et infesta pestis bubulo pecori — coriaginem rustici appellant — cum pellis ita tergori adhaeret, ut adprehensa manibus diduci a costis non possit*; si veda anche Chiron 404 (ripreso poi in Veg. *dig.* 2,118,1): *si quod iumentum ecedermiam habuerit, quod latine coriaginem appellant, signa erunt huius haec. Corpus non reficiet, nimis emacrescit et sine febre non erit, et corium illius ad costas haerebit, nec stercus reddere potest euiriationis causa, corpus eius horrescit, et in tergus eius nonnunquam furunculi exire solent, qui nec spinam reddit et multum manducat.*

38,3 *tolibus*: Il termine *toles* («tonsille») appare meno attestato di *tonsillae*; cfr. Marcell. *med.* 15,67; *ibid.* 15,88; *ibid.* 15,92; Plin. Valer. 2,43; Chiron 155 (fonte di questo passo) e 557; Veg. *dig.* 2,128,1; cfr. anche *Gloss.*[G] 3,351,42; 3,465,62; 3,475,4; 3,310,53; 4,293,4;

4,575,48; 5,398,25; 5,631,56 (*toli*); 2,198,58 (*tolae*); 2,199,1 (*tolia*). Definizioni si rinvengono in Fest. p. 356,48 (*Toles: tumor in faucibus, quae per deminutionem tonsillae dicuntur*) e Isid. *orig*. 11,1,57 (*Toles Gallica lingua dicuntur, quas uulgo per diminutionem tusillas uocant, quae in faucibus turgescere solent*).

glandulis: Con tale diminutivo si designano nel linguaggio veterinario le «ghiandole linfatiche», presenti nel collo dell'animale, in uno stato di gonfiore; cfr. Pelagon. 56; Chiron 89-90; Veg. *dig*. 2,24, dove se ne descrive l'asportazione. Sull'argomento (e sul rapporto fra *glandula* e *parotis*) cfr. Adams, pp. 328-330 e 553.

arteriis: Qui *arteria* assume il significato originario di «trachea»; cfr. *Hipp. Ber*. 19,3 (Apsirto) (ἡ φάρυξ συμφράσσεται καὶ ἡ ἀρτηρία, ὡς μήτε φαγεῖν μήτε πιεῖν δύνασθαι); Chiron 323 (*et obturatur eius gula et ipsa arteria faucium*); *ibid*. 504 (*deinde et pulmo et arteria implentur puluere*); *ibid*. 505 (*unde debent purgari equorum arteria, ut tussiendo possit expellere puluere*); *ibid*. 548 (*arteria si eruperit, signa haec erunt. Suspirat grauiter, stertet, tussit et spumam eiciet purulentam et pedibus prioribus claudicat*); Veg. *dig*. 2,132,1 (*ad arteriam exasperatam et ad suspirium uel spasmum*); *ibid*. 2,140,1 (*si quando per imperitiam dantis potio in arterias et in spiritales partes pulmonis resilierit*). Si veda anche Adams, p. 371, n. 26.

synanche: Affezione del cavo orofaringeo, «angina»; cfr. Chiron 323: *De sinacen. Si quod iumentum sinacicum factum fuerit anguina, latine stranguilia, haec signa demonstrabit. Haec cito periculum uitae facit ab ligatione temporum* [*per*], *lingua eius procadet foras, et eis similiter caput et oculi tument, et obturatur eius gula et ipsa arteria faucium, et nec manducare potest nec bibere nec se extendere*. Cfr. anche Veg. *dig*. 2,28,1. Si veda pure Adams, pp. 370-371.

peripleumonici: Cfr. Cels. 4,14,1 (*A compagine corporis ad uiscera transeundum est, et inprimis ad pulmonem ueniendum; ex quo uehemens et acutus morbus oritur, quem peripleumoniac<o>n Graeci uocant. Eius haec condicio est: pulmo totus adficitur; hunc casum eius subsequitur tussis bilem uel pus trahens, praecordiorum totiusque pectoris grauitas, spiritus difficultas, magnae febres, continua uigilia, cibi fastidium, tabes*); Isid. *orig*. 4,6,9 (*peripleumonia est pulmonis uitium cum dolore uehementi et suspirio*); *ibid*. 4,7,15 (*peripleumonia a pulmonibus nomen accepit*).

orthopnoici: Sono gli animali affetti da *orthopnoea* (ὀρθόπνοια), cioè da difficoltà respiratorie (cfr. Chiron 374 e Pelagon. 205 [dove il termine è considerato sinonimo di *suspirium*]). Il termine è attestato pure in medicina (cfr. Cels. 4,8,1).

38,4 *catarrhoicus*: L'aggettivo, traslitterazione del gr. καταρροϊκος, si rinviene solo in Chiron 156, fonte del passo vegeziano, e 394.

profluuius Atticus: Cfr. *supra dig*. 1,3.

suspirium articulare: In Chiron 156, la fonte del passo, si legge: *a morbo uenit humor multus et crassus, pallidus, catarroicus, profluuius atticus, suspiriosus, articularis*. Il nesso *suspirium articulare* (non attestato altrove) è probabilmente dovuto a una incomprensione da parte di Vegezio della sua fonte. Il termine *suspirium* è infatti sinonimo del *morbus aridus* (cfr. lo stesso Vegezio a *dig*. 1,4) e non è in alcun caso assimilabile al *morbus articularis*. Dal testo della *Mulomedicina Chironis* sembra invece evincersi un elenco dei diversi umori riscontrabili negli animali affetti da morva: il «profluvio attico» (caratteristico del *morbus humidus* [cfr. Veg. *dig*. 1,3], quello relativo al *morbus aridus* e quello relativo al *morbus articularis*.

syntectici: Cfr. Chiron 407-411 (~ Veg. *dig*. 2,119): *Si quod iumentum sintecticum fuerit factum, sic cognosces. Erit hic sine febre, ut sanum. Nimis macer fiet et cottidie consumit se ipsum, corpus illius et fiet eminentibus omnibus ossibus. Et manducans multum esurit, et quidquid inuenerit, rodere uult famis beneficio. Stercus semper durum adsellatur, et trahet per longum tempus, eo usque uiuunt. Nec surgere possunt et iacentes fatigati sic manducant, quasi putes eos reficere se posse. Hi autem, qui hoc uitio tenentur, multum manducantes fame moriuntur etc*. In riferimento agli esseri umani cfr. Plin. *nat*. 22,105; *ibid*. 28,8; *ibid*. 28,125.

febricitosi: Si tratta di un *hapax* vegeziano. Il *ThlL* registra erroneamente *febricosi* sulla base del testo di Lommatzsch.

38,5 *extensum*: Qui equivale a «ritto», «rigido»: cfr. Pomp. Trog. *apud* Plin. *nat*. 11,276 ([scil. *oculorum*]) *candida pars extenta notam inpudentiae habet*); Quint. *inst*. 11,3,7-6 ([scil. *oculi*] *rigidi uero et extentii*).

sampsuchi: Si tratta della *Majorana hortensis* Moench; cfr. André, p. 225.

duplices ficus: Oltre che in Chiron 49, 144, 157, 620, 890, 970 e in Veg. *dig*. 1,56,17; 2,85; 3,3, il nesso ricorre pure in Hor. *sat*. 2,2,122

(*bifido* schol. ad loc.); Plin. *nat*. 20,52; Marcell. *med*. 27,54; *Edict. imp. Diocl*. VI,88. Una precisa identificazione delle *ficus duplices* è stata compiuta da H. Sjögren (*Note on Horace, Sat. II: 2, 122*, «Eranos» 12, 1912, pp. 92-94 [con illustrazione]), che ha corretto opinioni precedenti sostanzialmente erronee (cfr. ad es. F. Olck, s. v. *Feige*, *RE* VI,2, 1909, col. 2111,36-50): si tratta di fichi tagliati a metà fino al peduncolo, fatti essiccare e poi appiccicati l'uno con l'altro a coppie. Sjögren aveva sviluppato la sua tesi sulla base della sua personale esperienza (gli era capitato di mangiare dei fichi secchi preparati in questo modo in Sicilia) e di riscontri archeologici (lo studioso afferma di aver visto lo stesso tipo di fico carbonizzato nella «Sala dei commestibili» al Museo archeologico nazionale a Napoli). Sjögren aveva tuttavia trascurato di considerare due dati letterari che avvalorano la sua ricostruzione: Colum. 12,15,5: *alii pinguissimam quamque uiridem ficorum eligunt et harundine uel digitis diuisam dilatant atque ita in sole uiescere patiuntur; quas deinde bene siccatas meridianis temporibus, cum calore solis emollitae sunt, colligunt et, ut est mos Afris atque Hispanis, inter se compositas comprimunt, in figuram stellarum flosculorumque uel in formam panis redigentes; tum rursus in sole adsiccant et ita uasis recondunt*; Pallad. 4,10,35: *si pluuiis abundantibus crates non possis expandere, sub tecto eas ita ponis, ut semipede erigantur a terra, et eas ad uicem solis cinis subiectus uaporet et subinde ficus, sicut est diuisa, uertatur, ut ficorum coria siccentur et pulpae. Tunc duplicata in cistellis seruetur aut loculis*. Il senso del participio *duplicata* non è stato ben colto dal *ThlL* (s. v. *duplico*, col. 2277,58-64): «i. q. in duas partes diuidere, scindere». In Palladio, alla luce del testo di Columella e di quanto finora detto, *duplicata* non può infatti che significare «attaccati a due a due», secondo la tecnica sopra descritta. Per concludere, non si può non aggiungere che tale tipo di fico secco ha una denominazione ben precisa in italiano; si chiama infatti «fico a piccia» e a esso accennano Targioni Tozzetti, D'Annunzio e Palazzeschi (cfr. Battaglia, 13, 1986, s. v. *piccia* 1). Si veda anche il siciliano *ficu a-cchiàppa*, *ficu cchiàppi* e *ficu nciappata* (cfr. *Vocabolario siciliano*, 2, Catania - Palermo 1985, s. v. *ficu* 5 e 6 [p. 59]).

38,8 *caprifici*: «Fico selvatico» (*Ficus carica* L.); cfr. André, p. 48.

exposcatum: Il verbo *exposco -are* non è registrato né nel *ThlL* né in altri lessici. La fonte del passo è Chiron 159: *haec omnia bene trita in tres partes diuides et exposca* [*exposca* **B** : *ex post* **M** *ex posca* Oder] *iu-*

mentum potionatum [*potionatum* **BM** Oder : *-to* Niedermann] *triduo; si hiems fuerit, calda fomentato, aestate autem frigida*. Il testo della *Mulomedicina Chironis* è stato da me stabilito in tal modo sulla base di **B**; ritengo infatti che la congettura *ex posca* di Oder sia nettamente da scartare, dal momento che così facendo alla proposizione coordinata introdotta da *et* verrebbe a mancare il verbo di modo finito. Per ovviare a questo problema Niedermann aveva emendato il tràdito *potionatum* in *potionato*. Anche questo intervento è tuttavia da respingere, poiché la *posca* o *pusca* (mistura di acqua e aceto) qui come altrove non è data da bere all'animale, ma è usata per fare dei fomenti, cioè degli impacchi. Gli aggettivi *calda* e *frigida* del periodo successivo devono infatti essere riferiti a un sottinteso *posca* (cfr. ad es. Chiron 66 [*posca fumentatur*], 105 [*spongiam cum posca ... super genua impones*], 160 [*posca et puleiu nares et totam faciem fouebis*], 882 [*ex aceto acro puscam facies et sic iumentum ieiunum perunges*], etc.). Che la *posca*, come nel nostro caso, potesse essere all'occorrenza riscaldata si evince da Chiron 82: *cludes oculum et superimpones spongiam, cum pusca tepida colligabis, altero die solues et fumentas oculum calda simplici*.

Anche beneficiando dell'apporto di **B**, l'andamento di questo passo della *Mulomedicina Chironis* è tuttavia piuttosto contorto: «dividi in tre parti tutti questi ingredienti e, avendoli somministrati all'animale per tre giorni, fomentalo con la *posca*; d'inverno usala calda, d'estate fredda». Probabilmente proprio per fornire maggiore chiarezza al periodo, Vegezio ha sostituito l'imperativo *exposca* con un participio (*exposcatum*) e, viceversa, il participio *potionatum* con un futuro 'imperativale' (*potionabis*). Il senso del passo vegeziano è dunque: «dividi in tre parti tutti questi ingredienti e, avendoli ben pestati, somministrali all'animale per tre giorni in una pozione di olio e vino, dopo averlo 'exposcato'». Da ciò che segue tuttavia (*si hiems fuerit*...) sembra che Vegezio non abbia inteso correttamente il valore del verbo *exposcare*, poiché egli ha trasformato il verbo *fomentato* della sua fonte con *os ... ablues*, consigliando cioè di sciacquare la bocca dell'animale con acqua calda o fredda a seconda delle stagioni. È noto infatti che gli aggettivi *calida*, *frigida* e *tepida*, usati assolutamente, acquistano spesso il significato di «acqua calda», «fredda» o «tiepida». Ciò tuttavia non si può dire per Chiron 159, dove tali aggettivi sono collocati in posizione troppo vicina

al verbo *exposca* per pensare che il liquido con cui si dovevano fare gli impacchi fosse l'acqua semplice.

Bisogna in ogni caso ammettere l'esistenza di un verbo *exposco*, derivante dal sostantivo *posca* (o *pusca*) e significante, almeno nella sua retta interpretazione, «fare impacchi con la *posca*». Verbi causativi di tale tipo sono del resto assai frequenti nei trattati latini di veterinaria (su tali formazioni verbali cfr. Adams, pp. 509-512).

38,10 *Farnax*: Autore di veterinaria noto esclusivamente attraverso alcune riprese di sue ricette nella *Mulomedicina Chironis* (122, 124, 160 [fonte di questo passo], 268, 273, 275).

38,11 *pro modo lotum*: Ho edito *pro modo lotum* sulla base della testimonianza congiunta di **CWN**, tre manoscritti ignoti a Lommatzsch, che — come si è visto — accoglieva il testo dell'*editio princeps*: *primo decorticatum*. La fonte del passo vegeziano è Chiron 160: *Curabis ordeum infusum siccatum* (*siccatum* **M** : *adsiccatum* **B**) *cottidie in cibaria dare, donec fortior fiat*. Il verbo *infundo* ha in questo caso — come in genere nei testi di medicina — il significato di «mettere a bagno», «rammollire» (cfr. *ThlL*, s. v. *infundo*, coll. 1510,84 - 1511,48). Medesimo valore è riscontrabile — in contesti analoghi — anche per il verbo *lauo* (cfr. *ThlL*, s. v. *lauo*, coll. 1050,25-57 e 1052,34-54; si veda in particolare anche Chiron 139: *...dare herbam aut molle gramen lotum*). Ristabilendo *pro modo lotum* nel testo dei *Digesta* si restituisce pertanto la corrispondenza tra il dettato vegeziano e la sua fonte: «...in modo che mangi quanto basta orzo messo a bagno e asciugato» (sul nesso *pro modo*, «quanto basta», cfr. *supra* 1,16,2).

38,12 *strata*: Cfr. Adams, *The use and the meaning of stratum and scordiscus in Latin veterinary texts*, «Latomus» 51, 1992, pp. 159-168.

39,2 *tortiones*: Un calco di στρόφος («colica»); cfr. Adams, pp. 274-278.

physicum remedium: Cfr. *supra* 1,18.

se adlidunt: Cfr. *supra* 1,26,2.

40,1 *aqualiculo*: Si tratta di un diminutivo di *aqualis* («brocca») divenuto termine specialistico per designare lo «stomaco» degli animali (cfr. ad es. Apic. 7,7,1; Chiron 208 [*bis*], 209, 210, 225, 232, 313; Veg. *dig*. 1,49; 2,87,3; Is. *orig*. 11,1,136) ma anche degli esseri umani (cfr. ad es. Marcell. *med*. 7,16; *ibid*. 20,86). Cfr. Adams 1995, p. 416 (con ulteriore bibliografia).

40,2 *quod appellatur typhlon enteron....*: Su questo passo si era a lungo soffermato Adams (a pp. 275-276 e ancora a pp. 413-414) cercando di dimostrare come Vegezio avesse travisato la sua fonte (Chiron 209-210) al punto da fornire una descrizione del sistema digestivo «physiologically absurd» (p. 276). Tali affermazioni così decise di Adams sono in realtà fondate sulla *constitutio textus* assai arbitraria operata da Lommatzsch (cfr. app. crit.). Ristabilendo il testo tràdito la descrizione di Vegezio concorda invece pienamente con quella rinvenibile nella *Mulomedicina Chironis*. Sia in Chiron 209-210 che in questo luogo di Vegezio, dunque, il termine *colum* assume il significato tecnico di «intestino cieco» (τυφλὸν ἔντερον), quando invece in Chiron 420 con lo stesso termine veniva indicato l'intestino crasso nel suo insieme (cfr. Adams, p. 275). Con il termine *ieiunum* (scil. *intestinum*; calco dal gr. νῆστις) sia Vegezio che Chirone (209) indicano ciò che ancor oggi si chiama «intestino digiuno», concordemente all'uso medico greco-latino (cfr. Adams, pp. 410-412, dove si cita Cels. 4,1,7: *ieiunum intestinum ... cui tale uocabulum est quia numquam quod accepit continet, sed protinus in inferiores partes transmittit*).

40,3 *Graece emphragma, Latine praeobturatio dicitur*: Su ἔμφραγμα / (*prae*)*obturatio* (genericamente «blocco» ma con sfumature di significato diversificate), cfr. Adams, pp. 289-291. Tale vocabolo è attestato in latino solo nella *Mulomedicina Chironis* (206, 210, 230) e in Vegezio (oltre che in questo caso anche a *dig*. 1,47,1-2); gli autori medici preferiscono il termine *emphraxis* (gr. ἔμφραξις, cfr. *ThlL* s. v.). Sul genere del sostantivo *emphragma* nella *Mulomedicina Chironis* e in Vegezio, cfr. *infra*, 1,47.

41 *chordapso*: Traslitterazione del gr. χορδαψός, affezione affine all'*ileos* (cfr. *infra*, cap. 42,1) avente come sintomo forti dolori addominali («colica»). Cfr. ad es. Cels. 4,20,1 (*Diocles Carystius tenuioris intestini morbum* χορδαψόν, *plenioris* εἰλεόν *nominauit*); Cael. Aur. *acut*. 3,17,144 (*alii hanc passionem chordapson uocauerunt, quod non aliter chordae intestina tendantur*); Cass. Fel. 51 (*ileos ... siue chordapsus est acutissima ... distentio cum tortione simili torturae chordarum*).

infrictionis: Significa «raffreddamento». Nel *ThlL*, s. v., il termine viene registrato come «falso trad.» in Cels. 8,11,8 (*Tunc* [*in*]*frictionem ei membro adhibere*) e in Ps. Theod. Prisc. *ues. uit*. 1, p. 261,3 (*ad ueteratum uitium uesicae, quod diuturno tempore perfrictionibus* [sic

Rose, *infrict-* **b**, *perfricat-* **r**] *et gelidissimo assiduo potu increuit*). Alla luce di questo passo di Vegezio bisognerà riconsiderare la *constitutio textus* dei due autori ora menzionati.

42,1 *longaonis*: *Longao* è un termine specialistico indicante l'«intestino retto». Si rinviene riferito ad animali in Apicio, nella *Mulomedicina Chironis* e in Vegezio, riferito a esseri umani in Celio Aureliano, Sorano [lat.], Vindiciano, Oribasio, Dioscoride [lat.] (cfr. *ThlL*, s. v. *longauo* e Adams, p. 414 con ulteriore bibliografia). Si noti che la forma *longano*, attribuita a Vegezio dal *ThlL* sulla base del testo di Lommatzsch, non occorre se non sotto forma di varianti deteriori. Gli unici esempi della forma *longano* sarebbero attestati, sempre secondo il *ThlL*, in Cael. Aur. *acut*. 3,22,220 e *chron*. 2,1,11, ma — come si legge nello stesso *ThlL* (col. 1622,40-42) — nello stesso autore prevale di gran lunga la forma *longao*.

ilei: Traslitterazione del gr. εἰλεός. Il significato varia a seconda degli autori (l'affezione è associata [o confusa] con la *tympanites* in Chiron 215). Il senso prevalente è comunque quello di «colica» intestinale (quasi si trattasse di una torsione dell'intestino); cfr. Adams, pp. 281-283.

cataclidem ... longaonis: Traslitterazione del gr. κατακλείς («serratura», «catenaccio»). Indica con ogni probabilità lo «sfintere anale», e in questo senso il termine è attestato solo in questo luogo e nella sua fonte (Chiron 213). Tale significato non sembra invece rinvenirsi in greco (cfr. Adams, pp. 416-417).

42,4 *cymini Alexandrini*: Secondo André (p. 81) si tratterebbe del *Carum copticum* B. & H.

cymini ... Afri: Si rinviene attestato anche in Chiron 217; Veg. *dig*. 2,88,12; Marcell. *med*. 26,22 (*Africanum*); non si trova registrato nel repertorio di André.

nepetam: *Calamintha nepeta* Savi; cfr. André, p. 171 con ulteriore bibliografia.

42,5 *saccelliones*: Il termine *saccellio* si rinviene anche in Veg. *dig*. 1,52,4; 2,11,3; 2,11,13 e (con qualche variante grafica) anche in alcuni luoghi della *Mulomedicina Chironis* (218, 271 [*bis*], 281, 308, 309, 320) con il significato di «sacchetto», il più delle volte con il valore specialistico di «sacchetto per fomenti» (per il diminutivo in *-io* cfr. *supra dig*. 1,20,2). Si trattava infatti di sacchetti riempiti di crusca o orzo abbrustoliti, che venivano applicati sulle parti interessate più o meno come

si potrebbe far oggi con la borsa dell'acqua calda. Il termine *saccellio* non sembra occorrere in altri autori latini (è tuttavia registrato in *Gloss.*[G] 5,513,3: *sacelliones sacculos*), mentre è invece ben attestato, con il medesimo valore, *saccellus* (cfr. Forcellini, s. v. *saccellus* 2 e C. Opsomer, *Index de la pharmacopée* [*latine*] *du I*[er] *au X*[e] *siècle*, Hildesheim - Zürich - New York 1989, s. v. *saccellum*; si vedano anche Chiron 267; Veg. *dig*. 2,8, 3; 2,92,3; 2,92,4; Theod. Prisc. *log*. 17; 23; 31; 107; 117 *al*.). Per quanto concerne invece il sostantivo *saccellatio* — accolto come si è visto due volte da Lommatzsch nel testo dei *Digesta* —, esso risulta attestato solo come corruttela di *saccellio* (ad es. in Chiron 238 e 264, dove è a torto accolto nel testo da Oder).

clysteriabis: Adams a p. 501 del suo volume scrive: «Unlike Pelagonius and Chiron, Vegetius prefers the Grecising *clysterizare* (*κλυστηρίζειν) [...] Vegetius has *clysterizo* 3 times, *clysterio* not at all». In realtà Vegezio utilizza sempre il verbo *clysterio* (anche a *dig*. 1,45,3 e 1,52,4); la forma *clysterizo* è una neoformazione rinvenibile nei livelli più bassi della tradizione. La forma *clisterio* si rinviene inoltre sempre in Pelagon. (132) e nella *Mulomedicina Chironis* (218, 291, 396); la stessa forma è infine attestata anche in Ps. Theod. Prisc. *ues. uit*. 3 l. 59; Diosc. 5,37; Oribas. *syn*. 2 add. p. 844. La forma *clysterizo*, verisimilmente più tarda, si rinviene in Ps. Theod. Prisc. *ues. uit*. 3 (**r**; in **b** si legge *clisteriare*); Cael. Aur. *acut*. 2,38,224.

43,1 *strophi*: Il termine *strophus* (στρόφος) viene così poco più avanti spiegato dallo stesso Vegezio (*dig*. 1,43,2): *Et ideo strophosus uocatur: nam frequenter uolutatur*. In realtà il termine si riferisce più alla torsione dell'intestino (cfr. *supra* cap. 42,1 l'analogo termine *ileos*) che all'azione di voltolarsi a terra dell'animale. Una particolareggiata disamina delle occorrenze e delle sfumature di significato in Adams, pp. 272-274.

43,2 *tympanites*: Con tale termine (gr. τυμπανίτης) sia gli autori di medicina che di veterinaria indicano un'affezione in cui il ventre è teso come «la pelle di un timpano», a causa di accumulo di gas all'interno del colon. Una particolareggiata descrizione in Adams, pp. 279-281.

omentum: Il termine corrisponde perfettamente al concetto moderno di «omento»; cfr. Adams, pp. 409-410.

peritonaeum: Anche in questo caso il termine antico ha lo stesso valore di quello moderno; cfr. Adams, pp. 409-410.

43,4 *fistulam centetalem*: Cfr. Veg. *dig*. 2,89,4 e Chiron 402, 708. Si tratta della particolare cannula per effettuare la paracentesi.

43,5 *acopo ... thermantico*: Cfr. André (p. 4) che identifica la pianta con la *Anagyris foetida* L. senza tuttavia fare cenno all'aggettivo *thermanticus*.

renibus ... induces: Per *induco* (nel senso di «spalmare») seguito dal dativo cfr. Plin. *nat*. 36,176 (*tectorium, nisi quod ter harenato et bis marmorato inductum est, numquam satis splendoris habet*) e Pallad. *agr*. 1,11 (*...ut siccis et asperatis parietibus latericiis inducatur tectorium*).

44,1 *lumbrici*: Si tratta dei vermi intestinali; cfr. *ThlL* s. v. 1807,17-49.

coagulare: Si tratta di un *hapax* vegeziano. Il termine non si rinviene nella fonte del passo, Chiron 224 (*haec enim interius rosionem aqualiculi intestinorum praestant intestinis et uulnera faciunt similia cliendionibus*), né in nessun altro luogo all'infuori di Veg. *dig*. 3,10,3, dove si parla ancora dei parassiti intestinali: *quatenus alternis diebus ex utraque parte iniecta potio coagulare, quod appellatur, possit infundere, in quo illae noxiae bestiolae congregantur et pertuso uentriculo excruciata doloribus animalia perimunt*. In quest'ultimo caso si afferma che i parassiti si radunano nel *coagulare* e poi perforano il *uentriculus*, causando la morte dell'animale. Il termine *uentriculus* è pure rarissimo negli scrittori di veterinaria; esso si rinviene infatti solo un'altra volta in Vegezio e per di più in contesto poco significativo perché riferito a un pollo (*dig*. 2,130,5, nella cui fonte Pelagon. 88 si rinviene il termine *uenter*). Il termine *uentriculus* è invece piuttosto comune in Celso, con il preciso significato di «stomaco» (cfr. ad es. 4,1,3, dove invece il sostantivo *stomachus* indica l'«esofago»; si veda anche Adams, pp. 415-416, con ulteriore bibliografia). Dunque il *coagulare* doveva essere un organo strettamente connesso allo stomaco, ma da non identificarsi con quest'ultimo. Nel nostro passo inoltre si legge *aqualiculum et coagulare ... erodunt*, dove com'è noto il termine *aqualiculus* designava, al pari di *uentriculus*, lo «stomaco».

44,3 *nasturtii*: Probabilmente si tratta del *Lepidium sativum* L.; cfr. André, p. 170.

Santonicum: Si tratta dell'*absinthium Santonicum*, cioè dell'*Artemisia maritima* L.; cfr. André, p. 226.

coriandri semen: *Coriandrum sativum* L. (cfr. André, p. 75). Si rinvengono attestazioni anche in altre fonti delle proprietà di tale pianta

nella cura dei vermi intestinali; cfr. Plin. *nat*. 20,118; 20,218 e Dsc. 3,63.

radicis semen: Qui con *radix* si indica il *Raphanus sativus* L.; cfr. André, p. 214.

45,2 *erui*: *Vicia ervilia* Willd. = *Ervum ervilia* L.; cfr. André, p. 97.

raphani: *Raphanus sativus* L.; cfr. André, p. 215.

45,4 *chamaeleontis*: André (pp. 59-60) individua nel *chamaeleon albus* la «masticogna» (*Atractylis gummifera* L.) e nel *chamaeleon niger* la «camaleontide nera» (*Cardopatium corymbosum* Pers.).

46,1 *modicum*: L'uso del neutro singolare in senso avverbiale è piuttosto diffuso nella prosa tardoantica; cfr. *ThlL*, s. v. *modicus*, col. 1235,40-81.

46,2 *hippocentaurum*: L'espressione *ad hippocentaurum uersus* si rinviene pure in Chiron 228, che è la fonte di questo passo (*Digitos in interiorem partem ani subicies et a ceruice <uesicae> sub ipso manum ad hippocentaurum uersus*). Il termine *hippocentaurus* deve senz'altro essere considerato una corruttela di *hypotaurus* («perineo»), sostantivo occorrente in Chiron 681: *calde fomenta sub ipso ypotauro cottidie*. Non sono note ulteriori attestazioni del termine in questione in latino. In àmbito greco si rinviene invece attestato ὑποταύριον in *Hipp. Ber*. 48,10 (*bis*) e probabilmente in Erot. s. v. τράμιν; in *sch. Luc. Lex*. 1 occorre anche la variante ὑπόταυρος. La concordanza tuttavia della tradizione manoscritta di Veg. *dig*. 1,46,2 con quella di Chiron 228 dimostra che la corruttela *hippocentaurum* non può essere dovuta al caso. Si deve pertanto supporre che Vegezio avesse a disposizione un testo già corrotto della *Mulomedicina Chironis*, da lui copiato meccanicamente. Ne consegue dunque che il passo vegeziano in questione non va emendato.

adselletur: Il verbo *adsellor* (raro *adsello*) è un termine proprio della lingua medica tardoantica e altomedievale per indicare la defecazione. In àmbito veterinario si rinviene più volte attestato nella *Mulomedicina Chironis* e in Vegezio ma mai in Pelagonio (cfr. *ThlL* s. v. e *MLW* s. v.).

lithulco: Traslitterazione del gr. λιθουλκός (cfr. Heliod. *ap*. Orib. 45,6,2; Aët. 16,111 [101]; Paul. Aeg. 6,60). Si rinviene attestato in latino solo in questo passo e nella sua fonte (Chiron 229). Si trattava di un ferro chirurgico atto all'estrazione dei calcoli.

colleticis: L'aggettivo *colleticus* («agglutinante») è una traslittera-

zione del gr. κολλητικός; oltre che nella *Mulomedicina Chironis* (229, 394, 472) e in questo luogo di Vegezio, si rinviene pure in Cass. Fel. 39, p. 87,18; Id. 39, p. 89,4; Theod. Prisc. *eup. faen.* 65; *Gloss.*[G] 5,495,8.

47 *de emphragmate*: Sul significato e le attestazioni del termine, cfr. *supra* 1,40,3.

scybalae: Traslitterazione dal gr. σκύβαλον. Il passaggio dal neutro plurale al femminile singolare è attestato in *Gloss.*[G] 3,606,4 (*squibula stercus induratus* [sic]) e 5,586,4 (*skybalae bace stercoris humani*).

clysteri: Cfr. *supra dig.* 1,15,3.

49 *ualde patere longaonem*: [anche *infra* 1,50]

refrigerare: La forma attiva in senso riflessivo («rinfrescarsi», «raffreddarsi») è piuttosto attestata nella lingua tardoantica: cfr. ad es. Apic. 5,3,4; Vulg. 4 *Ezra* 1,46.

51 *inuersa*: Non si rinvengono altre attestazioni del verbo *inuerto* riferito a *uesica* (nella fonte di questo passo, Chiron 235, è verosimilmente presente una lacuna). Nel *ThlL* (s. v. *inuersio*, coll. 163,83 - 164,6, e s. v. *inuerto*, col. 165,5-18) gli esempi tratti dagli autori di medicina si riferiscono perlopiù all'utero, all'intestino o anche alla palpebra, al labbro e agli arti in generale.

52,4 *potionatum*: Il verbo *potiono* è caratteristico della lingua veterinaria, sebbene si rinvenga qualche sporadica attestazione in testi di medicina (Cass. Fel. p. 173,22; Oribas. 326,59); cfr. Adams, pp. 503-506.

potionabis eum potionibus: La *figura etymologica* con il verbo *potiono* è piuttosto diffusa; cfr. Adams, p. 504.

53,1 *de syncopatis, id est confixis*: Cfr. Chiron 239-240 (fonte del passo). Il verbo *configo* è in questo caso un calco del gr. συγκόπτω.

53,3 *defectio*: Termine generico indicante «spossatezza»; cfr. *ThlL* s. v. coll. 288,42 - 289,11; si veda in particolare Cael. Aur. *chron.* 2,10,123: *defectione uel debilitate corporum, quam Graeci* ἀτονίαν *uocant.*

53,4 *meliloti*: Cfr. Plin. *nat.* 21,53: *melilotum quod sertulam Campanam uocamus*; si veda anche Scrib. Larg. 258. Si tratta del *Melilotus* Adans. (cfr. André p. 158).

54 *porri sectiui*: Porro (*Allium porrum* L.) di cui si utilizzano solo le foglie, che si rinnovano dopo essere state tagliate (cfr. André, p. 206). Per il suo uso come emostatico cfr. Plin. *nat.* 20,44: *porrum sectiuum profluuia sanguinis sistit naribus* (si veda anche Plin. *nat.* 20,46).

56,2 *ut constratum pontilis emineat*: Fra gli autori latini classici e tardoantichi il termine *pontile* è rinvenibile solo in Vegezio. Esso ricorre, oltre che in questo luogo, anche poco dopo a *dig*. 1,56,21 e poi a 2,58,1 (*Corroborantur ungulae, si iumenta mundissime et sine stercore uel humore stabulentur et* <*stabula*> *roboreis pontilibus consternantur*). Dell'interpretazione da dare a tale vocabolo ho già trattato in Ortoleva, *Note critico-testuali*..., cui rinvio per maggiori ragguagli.

La trattazione delle cure da mettere in atto affinché gli zoccoli dei cavalli si mantengano sani descritta da Vegezio al cap. 1,56 è strettamente collegata a Colum. 6,30,2 e a Pelagon. 30,4 e 226. Iniziamo con il prendere in esame il testo di Columella:

> Multum autem refert robur corporis ac pedum conseruare, quod utrumque custodiemus, si idoneis temporibus ad praesepia, ad aquam, ad exercitationem pecus duxerimus curaeque fuerit, ut stabulentur sicco loco, ne umore madescant ungulae, quod facile euitabimus, si aut stabula roboreis axibus constrata aut diligenter subinde emundata fuerit humus et paleae superiactae.

Si raccomanda dunque di fare in modo che la stalla abbia sempre il pavimento asciutto, affinché le unghie dei cavalli non vengano a contatto con sostanze nocive (soprattutto con l'urina prodotta dai cavalli stessi). A tale scopo Columella suggerisce due accorgimenti: o si pavimenti la stalla con tavole di legno di quercia, o sia il suolo di essa diligentemente asciugato con terriccio o paglia. Il passo di Columella ora menzionato è confluito in Pelagon. 30,2:

> Ante omnia sane curae tibi sit ut stabuletur sicco loco; umore enim madescunt ungulae; quod facile uitamus si aut stabula robureis axibus constrata aut diligenter subinde mundata fuerint.

e in Pelagon. 226:

> Roborandae sunt et solidandae ungulae diligenter stabuli munditia, ut sine stercore et sine umore stabuletur, ut stabula roboreis axibus constrata sint.

Il testo dei due passi di Pelagonio è senz'altro più generico, dal momento che non si menzionano più il terriccio e la paglia (*humus et paleae superiactae*). Tuttavia, anche in questo caso permane il nesso *roboreis axibus*

constrata. Un senso identico, ma mutato nella forma, si rinviene pure in Pallad. 1,21:

> ...plancae roboreae subponantur stationibus equorum, ut iacentibus molle sit, stantibus durum.

Del plurale *pontilia* esistono oltre alle attestazioni vegeziane delle testimonianze in alcuni autori tardogreci secondo la traslitterazione πόντιλα o ποντίλια. Particolarmente interessante è proprio la traduzione greca di Pelagon. 30,4 confluita in *Hipp. Cant*. 56,5:

> Πρὸ δὲ πάντων ἔστω φροντίς, ἵνα μὴ ὑγρασία ᾖ ἐν τῷ σταύλῳ, ἀλλ᾽ ἐν ξηρῷ τόπῳ στηκέτω. καὶ γὰρ τῇ ὑγρότητι οἱ ὄνυχες αὐτοῦ διαφθείρονται. ὅπερ εὐχερῶς ἐκκλινοῦμεν, εἰ τὰ πόντιλα τοῦ σταύλου δρύϊνα ᾖ καὶ καθαρά.

Come si può notare, l'anonimo traduttore greco ha utilizzato, per tradurre il testo di Pelagonio, il latinismo πόντιλα dove nell'originale si rinviene *axibus*. Da ciò si deve concludere che il termine in questione era piuttosto diffuso nella lingua tecnica, sia greca che latina, al tempo in cui scrivevano Vegezio (IV-V sec.) e il traduttore di Pelagonio (V-VI sec.?), ma che non era in uso almeno fino all'epoca di Pelagonio (III-IV sec.). In ogni caso appare evidente che qui πόντιλα equivale a «grosse tavole». Sulla base delle testimonianza di Vegezio e di *Gloss*.^{G} 2,413,33 (dove si legge: ποντίλιον *pons*) Fischer (p. 100) aveva proposto di emendare il testo di *Hipp. Cant*. 56,5 in τὰ ποντίλια. Il plurale πόντιλα è tuttavia attestato pure in alcuni dei testi tardogreci citati qui di seguito senza apparente sfumatura di significato rispetto a ποντίλια e si deve pertanto ammettere la coesistenza delle due forme.

Tale equivalenza πόντιλα (ποντίλια) / *axes* si rinviene inoltre nella precisa definizione di ποντίλιον resa da Giovanni Lido (nato nel 490) nel suo *Liber de mensibus* (4,15):

> πόντην γὰρ οἱ Ῥωμαῖοι τὴν γέφυραν καλοῦσι, καὶ ποντίλια τὰ γεφυραῖα ξύλα.

Tale accezione di πόντιλα (ποντίλια) nel senso di «grandi assi di legno», soprattutto impiegate per la costruzione dei ponti ricorre pure in alcuni luoghi dello *Strategicon* dello Pseudo-Maurizio o Urbicio (VI-VII sec.), che riportiamo qui di seguito (si cita da Mauricii *Strategicon*, ed. G. T.

Dennis, Germanice uertit E. Gamillscheg, Wien 1981). Questi stessi passi dello *Strategicon*, insieme a molti altri, si rinvengono inoltre ripresi alla lettera nei due trattati di arte militare dell'imperatore bizantino Leone VI detto il Sapiente (886-912), le *Tacticae constitutiones* e i *Problemata* (cfr. Leonis VI Sapientis *Problemata*, nunc primum ed. ... A. Dain, Paris 1935; per le *Tacticae constitutiones* l'unica edizione completa è quella leggibile in *PG* 107, coll. 669-1094 [tratta dall'edizione di G. Lami, Florentiae 1745]).

> Ps.-Maur. *strat.* 10,3 (= Leo *probl.* 10,11 = Id. *tact.* 15,58):
> Ἀντίκεινται δὲ ταῖς τοιαύταις βολαῖς κιλίκια κρεμάμενα ἔξωθεν τοῦ τείχους κατὰ τοὺς προμαχῶνας, σάρκινα, σχοινία εἰλημμένα, πόντιλα [ἤτοι ξύλα *add.* Leo *tact.*] κρεμάμενα, καὶ πλίνθος δὲ ἐν τοῖς προμαχῶσιν οἰκοδομουμένη.

> Ps.-Maur. *strat.* 12 B, 21 (= Leo *probl.* 12,45,1):
> Ὅτι δεῖ τοὺς δρόμωνας καὶ τὰ λοιπὰ σκεύη τά τε δαπανηφόρα καὶ τὰ ναυκέλια τά τε μικρὰ καὶ τὰ ἄλλα εἰς γέφυραν πεποιημένα μετά τε τῶν σχοινίων αὐτῶν καὶ τῶν ποντιλίων ἐν ἑτοίμῳ γίνεσθαι...

Ancora in Ps.-Maur. *strat.* 12 B, 21 (ll. 37-41 ed. Dennis = Leo *probl.* 12,45,1) il termine ποντίλιον viene utilizzato insieme al verbo ποντιλόω, che in questo contesto non può che significare «pavimentare con *pontilia*»:

> Εἰ δὲ ὡς εἰκὸς χρεία τὴν ἀντὶς ὄχθην κρατηθῆναι, ἔνθα οἱ ἐχθροὶ τάττονται, εἰ μὲν γεφυρῶσαι χρή, τουτέστιν ὑπογέφυραν ποιῆσαι, δέον ἀπὸ τῆς ἰδίας ὄχθης ἄρξασθαι καὶ ἐπὶ τούτῳ σκεύη, τουτέστι ναύκλας μεγάλας, καὶ ποντιλῶσαι ἤτοι καταστρῶσαι, πάντων ἐν ἑτοίμῳ ὄντων, τουτέστι τῶν τε σχοινίων καὶ τῶν ποντιλίων.

Il termine πόντιλα si rinviene infine come sinonimo di ξύλα in un'opera bizantina anonima di arte militare edita nella *Patrologia Graeca* come *Appendix* alle *Tacticae constitutiones* di Leone il Sapiente (*PG* 107, coll. 1095-1120), dove il testo in questione viene così definito: «Appendix ad Tactica. Capitula quaedam ad rem militarem spectantia, ex Mauricii, Constantini et Leonis Tacticis, edita in Programmate academico Turicensi anni 1854 [*scil.* A. Koechly, *Selecta quaedam ex ineditis Leonis tacticis capita*]». Il passo che ci interessa si rinviene alle coll. 1113d - 1115a:

> Πρὸς μὲν τοὺς ἀπὸ τῶν πετροβόλων ὀργάνων καὶ ἑλεπόλεων ἀφιεμένους λίθους κίλικια τῶν προμαχώνων ἐκκρεμαννύτω τοῦ τείχους ἐκτὸς ἢ βύρσας νεοδόρων βοῶν πρὸς τὸ κολποῦσθαι ταύτας ῥᾳδίως ἢ ξύλα συνηρμοσμένα ὡς ὕφασμα (πόντιλα ταῦτα Ῥωμαῖοι καλοῦσι)...

Se tutti i testi tardogreci e bizantini esaminati attribuiscono al plurale πόντιλα e ποντίλια il senso di «grosse tavole», tale significato tuttavia mal si adatta al singolare *pontile* rinvenibile nei primi due passi vegeziani sopra riportati e da cui siamo partiti. In Veg. *dig*. 1, 56, 2 si dice infatti:

> ...(*scil*. dominus) dabit operam ut constratum pontilis emineat ipsumque sit non ex mollibus lignis, sicut frequenter per imperitiam uel negligentiam euenit, sed roboris uiuaci duritia et soliditate compactum.

Qui *constratum pontilis emineat* non può essere tradotto con «la superficie della tavola sia alta (o spessa)», in primo luogo perché l'espressione non avrebbe un senso accettabile e poi, soprattutto, perché *constratum* (e non *stratum* come pubblicavano i precedenti editori) è termine tecnico per designare il «tavolato» (il piano di calpestio) di un ponte di legno o la «coperta» di una nave: cfr. Liu. 30,10,14 (*nauigia, quae sub constratis pontium per interualla excurrebant*); Petr. 100 (*super constratum puppis*); *ibid*. (*super constratum nauis*). Il sostantivo *constratum* può pertanto designare una struttura composta da tante assi, ma non si rinviene mai riferito a una singola tavola, che è solo una parte dell'insieme. Forse per ovviare a tale difficoltà gli editori — come si può notare dall'apparato critico — correggevano il testo tràdito dai migliori testimoni in *pontilibus*, dando cioè a *pontile* quel senso di *axis* o *planca* rinvenibile nei testi tardogreci sopra esaminati. L'ablativo *pontilibus* fa tuttavia fatica a collegarsi in qualche modo con *emineat*. Il verbo *emineo*, infatti, non può che avere in questo caso valore prettamente concreto, indicando lo sviluppo in altezza di un determinato oggetto (cfr. *ThlL* s. v., coll. 490,54-84 e 493,27-50); un'espressione pertanto come «il tavolato sia alto (o spesso?) di grosse tavole» risulterebbe quantomeno imprecisa. Per tali motivi la lezione *pontilis* va pertanto mantenuta.

Il termine *pontile* designerà dunque qui un manufatto la cui parte essenziale era un tavolato (il *constratum*) — che si sviluppava sulla superficie della stalla — costruito con varie assi di legno di quercia unite tra

loro; tale tavolato era inoltre in qualche misura sollevato da terra (*emineat*), probabilmente mediante puntelli. Il suo scopo era quello di costituire un piano calpestabile dai cavalli sufficientemente pulito e asciutto grazie alla possibilità di far defluire l'urina al livello sottostante. Al di sotto del tavolato era inoltre prevista una fossa di raccolta dell'urina (*fossa, quae lotium recipit*) provvista anche di un canale di scolo (*deductorium ... cuniculum*), verosimilmente verso l'esterno della stalla. Proprio per queste sue caratteristiche, il *pontile* doveva essere costituito, nella sua parte a vista (il *constratum*), da assi di quercia non perfettamente combacianti fra loro, in modo che attraverso gli interstizi potesse defluire l'urina. Le *axes* del *pontile* descritto da Vegezio dovevano inoltre formare una superficie irregolare e accidentata, che «a guisa dei sassi» potesse, come dice il nostro autore, rendere dure le unghie dei cavalli. Ancora un altro dato va sottolineato: Columella e Pelagonio consigliano, come si è visto, di ricoprire semplicemente il pavimento delle stalle di assi di quercia senza che sia prevista alcuna impalcatura sottostante al tavolato né la fossa di raccolta dell'urina; e lo stesso sembra fare anche Palladio (*plancae roboreae subponantur stationibus equorum*). Vegezio, descrivendo invece una struttura più complessa quale il *pontile*, inteso come «soppalco», mostra come le tecniche di allevamento si fossero maggiormente evolute all'epoca in cui egli scriveva.

Questa diversa accezione del termine *pontile* si confà pure a *dig.* 1,56,21, dove si raccomanda che gli animali macilenti vengano collocati, muniti di coperte, *in pontili tepido*. A maggior ragione del caso precedente, neanche qui si può intendere *pontile* come un sinonimo di *axis*; non avrebbe infatti alcun senso prescrivere di collocare un animale mal ridotto su una «grossa tavola riscaldata». Bisogna invece pensare al *pontile* come lo si è sopra descritto, cioè a un tavolato poggiante su puntelli ed esteso su tutto il pavimento della stalla. Questa interpretazione del singolare *pontile* è inoltre in qualche modo confermata da *Gloss.*^{G} 2,413,33, dove si legge: ποντίλιον *pons*. Il sostantivo *pons* assume infatti in latino oltre al significato principale di «ponte» anche quello secondario di «ponte» o «tavolato» della nave (Tac. *ann.* 2,6) o di «piano» di una torre di legno (Verg. *Aen.* 9,530; *ibid.* 12,675). *In pontili tepido* significherà pertanto, per una sorta di sineddoche, *in stabulo tepido*. Non si può inoltre escludere che la stalla fosse riscaldata mediante bracieri (o altre fonti di calore) posti al di sotto del tavolato, in modo che l'aria

calda, salendo attraverso le feritoie esistenti fra le varie assi, riscaldasse l'intero vano. In tal caso la parte più calda della stalla sarebbe stata proprio il tavolato del *pontile*, tanto da giustificare l'espressione *in pontili tepido*.

Nel terzo e ultimo passo in cui il termine *pontile* ricorre in Vegezio (*dig.* 2,58,1) si afferma — come si è visto — che gli zoccoli dei cavalli diventano più forti *si <stabula> roboreis pontilibus consternantur* (in tutta la tradizione manoscritta è omesso il soggetto del verbo *consternantur*. L'integrazione *stabula* di Schneider [Vegetii Renati *Artis ueterinariae ... libros sex* ... ed. Io. G. S., Lipsiae 1797, *ad loc.*] deve tuttavia considerarsi sicura perché trova un preciso riscontro nel parallelo passo di Pelagon. 226). Qui, contrariamente ai primi due casi, è difficile non pensare che *pontilibus*, significativamente al plurale, non designi semplicemente le «assi», come nei testi tardogreci; tanto più che Vegezio segue in questo caso assai da vicino la sua fonte, Pelagon. 226: *ut stabula roboreis axibus constrata sint*. Non ritengo tuttavia che qui Vegezio abbia modificato la sua opinione circa la pavimentazione delle stalle; egli avrà soltanto voluto insistere, sulla scorta di Pelagonio, sulla necessità che le tavole fossero di robusto legno di quercia.

Nella tarda antichità erano dunque attestati due significati differenti del termine *pontile* (πόντιλον o ποντίλιον, secondo la traslitterazione greca): 1. (rinvenibile sempre al plurale) «grossa asse», impiegata specialmente per la pavimentazione dei ponti di legno (è questo verosimilmente il significato originario del termine, derivante probabilmente da un nesso del tipo *lignum pontile*); 2. (usato sempre al singolare) «tavolato sorretto da puntelli», «soppalco».

Il termine *pontile* continua inoltre a essere utilizzato nel latino medievale e da esso derivano alcune continuazioni romanze. Tale uso tardo del termine ha maggiormente privilegiato il secondo dei due significati, dando particolare risalto alla struttura portante sorreggente il piano calpestabile. In Du Cange, s. v. *pontile*, si legge infatti «porticus columnis fulta [...] fultura. Gall. *Etaye*, sic dicta»; in Niermeyer, s. v.: «1. *ponceau - small bridge*» [...] 2. *balcon - balcony*»; in Arnaldi (s. v.), infine, è registrato come sinonimo di *pons* (l'unica attestazione riportata è quella di Gregorius Catinensis (XII sec.), *Chronicon Farfense* 131 B: *positus est pontilis*). In italiano alcune attestazioni di *pontile* — specialmente le più antiche — ricalcano quelle dei testi mediolatini (cfr. Battaglia, 13, 1986,

s. v.): «cavalcavia che collega due edifici»; «balcone», «ballatoio»; «elemento divisorio fra il coro e la navata della chiesa, dotato di una galleria superiore» (un esempio di tale struttura si trova nel duomo di Modena). L'accezione più comune del termine *pontile* in italiano è però quella di «opera portuale che si protende dalla riva di uno specchio d'acqua verso fondali profondi costituita da un impalcato di legno, di ferro o di cemento armato poggiante su sostegni isolati degli stessi materiali»; essa è piuttosto recente (1871) e deriva probabilmente dal veneziano *pontìl*, già attestato nel 1633 (cfr. C. Battisti - G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 4, Firenze 1954, s. v.; si veda anche M. Cortelazzo - P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 4, Bologna 1985, s. v. *ponte*, 955).

Anche il significato originario di «grossa asse di legno» sembra tuttavia conoscere degli esiti romanzi. Si veda infatti il francese *épontille* (da un originario *pontille*, attestato dal 1642), «puntello» (cfr. *Le grand Robert de la langue française*, entièrement revue et enrichie par A. Rey, IV, Paris, 1985[12], s. v.); e soprattutto proprio l'italiano *puntello* (attestato anche nelle forme *pontello*, *pontillo*, *puntillo*), termine di cui non era finora chiara l'etimologia, ma che alla luce di quanto si è qui detto non può che essere strettamente imparentato con il latino *pontile* (cfr. soprattutto Cortelazzo-Zolli, op. cit., 4, s. v.: «la voce va certamente connessa a *punta* o *punto*, ma il passaggio semantico non risulta chiaro. Secondo Migliorini-Duro [B. Migliorini - A. Duro, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino, 1970[5]] potrebbe anche essere un «der. di *ponte*, raccostato a *punta*»).

56,3 *patena*: Si tratta di un *hapax* vegeziano rinvenibile solo in questo luogo; cfr. il gr. φάτνη o πάθνη.

56,5 *iacca*: Si tratta di un *hapax* vegeziano; il senso è quello di «rastrelliera» per il fieno e la paglia. Cfr. *ThlL* s. v.: «genus cratis uel cancellorum... iacca formatione retrograda ex *iac*(*c*)*ulum* 'Netz' explicanda est». Del termine è attestato l'esito sardo *jacca* (nuor. *yakka*, log. *yaga*; camp. *gekka*). Pur essendo dunque abbastanza chiaro che la lezione genuina è *iacca* (tràdita da **π**), il *ThlL* registra stranamente ancora (s. v. *occa* 1) la congettura di Lommatzsch.

56,12 *sedeantur*: Cfr. *supra dig*. 1,16,3.

impatientia: Qui ha valore di *incontinentia, libido*; cfr. Apul. *met*. 2,16 (*impatientiam ueneris Photidi meae monstrans*); Arnob. *nat*.

4,22[extr.] (*an uxore contentus haud una concubinis, pelicibus ... delectatus impatientiam suam spargebat passim*).

calcibus: In questo luogo *calx* ha il significato di *ferrata calx*, cioè di «sperone»: cfr. *Laus Pis*. 52 (*non solum rapido permittit habenas quadrupedi, sed calce citat*). Si vedano pure *Gloss*. 4,42,10 St.-S. (*calces shuha*) *ibid*. 112,45 (*calcem ducit su°het*).

56,14 *posca*: Cfr. *supra dig*. 1,38,8.

muria: Si tratta di un condimento a base di acqua e sale («salamoia»).

56,16 *adcommodior*: Il comparativo viene registrato nel *ThlL* (s. v. *accommodus*, col. 335,73-74) solo in Vopisc. *Car*. 11,1 (*Numerianus ... eloquentia etiam praepollens, adeo ut puer public*[*a*]*e declamauerit feranturque illius scripta nobilia, declamationi tamen magis quam Tulliano adcommodiora stilo*). La rarità del termine avvalora la bontà della lezione di **W**, ed esclude, in quanto correzione banalizzante, *accommodatior* in **εζγπ** (è significativo che anche in Vopisc. la lezione genuina sia stata mutata in *adcommodatiora* da Peter).

56,17 *acronem*: Il termine *acro* è proprio dei trattati di veterinaria (cfr. Pelagon. 85,1; 192; 463; Chiron 201; 411 e Veg. *dig*. 2,119,8; 2,130,2); al di fuori di essi sembra rinvenirsi attestato solo in Theod. Prisc. *log*. 61 (*acrones caprarum siue porcorum*). Si noti tuttavia il termine *acrocolefium* in Apic. 4,4,1. Con *acro* sembra designarsi «l'arto posteriore di un animale macellato dal piede alla coscia». Ulteriori ragguagli in Fischer, p. 104.

chordulis: Il diminutivo si rinviene solo in questo luogo. Per *chordae* attestato nel senso originario di intestino (gr. χορδή) cfr. Petron. 66; Vespa 80; Cael. Aur. *acut*. 3,17,44; Cass. Fel. 51.

cochleas Germanas: Il nesso ricorre pure in Pel. 459,1; Chiron 428; Veg. *dig*. 3,8,2; Marcell. *med*. 14,64; Anon. med. ed. Piechotta 188.

bulbos: «Muscari dal ciuffo» (*Muscari comosum* Mill.); cfr. André, p. 40.

56,18 *capitellum*: Non sembra essere altrove attestato nel senso di «piccola testa» di animale.

56,19 *oua plena*: L'uovo di gallina contiene circa 50 ml.; esso corrisponde quindi come unità di misura pressappoco al ciato (45 ml.).

56,21 *in pontili tepido*: Cfr. *supra dig*. 1,56,2.

56,22 *calefacta ... frigida*: In ambedue i casi è sottinteso il sostantivo *aqua* (abl. sing.); cioè: «in acqua calda ... in acqua fredda».

absinthium uel rosatum: Sulla composizione di questi due tipi di vino aromatizzati cfr. Apic. 1,2 e 1,3. *Absinthium* è contrazione di *absinthiatum* (scil. *uinum*); cfr. anche *Ed. Diocl.* 2,18 (*apsinthium*).

56,25 *graminis radices*: Con *gramen* si intende probabilmente la «gramigna» (*Cynodon dactylon* Pers.); cfr. André, p. 113.

56,31 *otiosorum*: Come si può notare dall'apparato, Lommatzsch pubblicava *lotiosorum*; sulla base del testo da lui costituito l'aggettivo *lotiosus* è stato quindi registrato nel *ThlL* come *hapax* vegeziano. In realtà tale aggettivo, che vorrebbe avere l'improbabile significato di «colui che minge di frequente», è del tutto inesistente e attribuibile solo alla corruttela di una parte della tradizione manoscritta dei *Digesta*. La lezione genuina è invece *otiosorum*: il concetto che gli animali che stanno fermi nella stalla possono incorrere in malattie delle unghie si rinviene del resto anche in Veg. *dig.* 2,55,1: *...etiamsi nulla causa praecesserit, otiosa* (scil. *animalia*) *in stabulis ex collectione humorum incipiunt claudicare*. Il nesso *animal otiosum* ricorre inoltre in *dig.* 2,27,1 e 2,108,1.

ranulasque: Si tratta di una congettura degli editori; ma è tuttavia assai verosimile dal momento che lo stesso sostantivo si rinviene in un contesto analogo in *dig.* 2,58,4. Nel suo volume sulla lingua dei trattati di veterinaria, Adams si sofferma più volte sul particolare significato tecnico che i termini *rana* e *ranunculus* assumono nel gergo veterinario latino (Adams, pp. 337, 344 e 563). Essi infatti designano già a partire da Columella delle formazioni cistiche molli insorgenti ai lati del frenulo linguale nei bovini e negli equini (cfr. Colum. 6,8,1: *uitiosa incrementa linguae, quas ranas ueterinarii uocant*; nello stesso significato, ma riferito all'uomo, il termine βάτραχος si rinviene inoltre attestato in Aët. 8,39). Del diminutivo *ranula*, invece, Adams non tratta mai tranne che in nota (p. 337, n. 261), dove — sulla scorta di W. Meyer-Lübke (*Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935[3], nr. 7047) e di R. Hakamies (*Étude sur l'origine et l'évolution du diminutif latin et sa survie dans les langues romanes*, Helsinki 1951, p. 113) — afferma che «the diminutive *ranula* survived with such a metaphorical sense in Sicily». Tale affermazione è piuttosto imprecisa, perché non si capisce se è riferita al dialetto siciliano (ma allora perché «survived»?) o al termine originario latino (ma in questo caso perché non citare qualche attestazione?). In effetti il diminutivo *ranula* occorre in tale significato in Veg. *cur. boum* 5

(*ter*); Plin. Val. 3,2; Oribas. *eup*. p. 423,2 Bussemaker - Daremberg (e altrove); attestazioni medievali sono pure riportate in Du Cange, op. cit., s. v. La stessa affermazione di Adams è inoltre fondamentalmente errata giacché il termine «ranula» ricorre non solo in siciliano (cfr. V. Mortillaro, *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, Palermo 1876[3], s. v. *ranula*) ma pure in altri dialetti (si veda ad es. il sardo *rána*, *arrána* e l'abruzzese *ranarella*; cfr. M. L. Wagner, *Dizionario etimologico sardo*, 2, Heidelberg 1962, p. 335) oltre che in italiano (dove sono anche attestati «rana» e «ranella» nel medesimo significato metaforico: cfr. Battaglia, op. cit., 15, 1990, s. vv. *rana*, *ranella* e *ranula*). Il nostro passo di *dig*. 1,56,31 (come pure *dig*. 2,58,4) — ignorato da Adams — non ha tuttavia nulla a che vedere con i tumori di lingua e palato. Il termine *ranula* è invece in questo caso fedele traduzione del greco βατράχιον. Il sostantivo βάτραχος è attestato in senso figurato e in riferimento allo zoccolo degli equini in *Gp*. 16,1,9 (βάτραχον μικρόν) e in *Hipp. Ber*. 8,2 (ἐν αἷς [*scil*. ἐν ταῖς ὁπλαῖς] οἱ βάτραχοι ἁπαλοὶ γίνονται καὶ αἱμορροοῦσιν). Il diminutivo βατράχιον si rinviene invece più volte in Tolomeo, per designare alcuni astri della costellazione del Sagittario. Le espressioni sono del tipo ὁ ἐπὶ τοῦ βατραχίου τοῦ αὐτοῦ ποδός (*alm*. 8,1) o ὁ ἐν ἐμπροσθίῳ δεξιῷ βατραχίῳ τοῦ Κενταύρου ἐπιτέλλει (*phas*. p. 27 H.). I sostantivi βάτραχος e βατράχιον non possono pertanto che designare il «fettone» (altrimenti detto anche «forchetta»), cioè quella regione dello zoccolo costituita di tessuto corneo molle, che si inserisce come un cuneo nell'intagliatura della suola. Di ciò si era reso conto anche Adams (p. 266, n. 79), che tuttavia non aveva messo in correlazione i termini greci con i due passi vegeziani, i quali costituiscono del resto le uniche testimonianze in latino di tale calco. Fatto singolare è poi che non sembrano esistere esiti italiani di questa accezione di *ranula*. In spagnolo è invece di uso corrente il vocabolo *ranilla* — e parimenti in portoghese *ranilha* — per designare il fettone; in inglese il termine normalmente impiegato è *frog* (curiosamente nell'*OED*[2] s. v. *frog*[2] si legge: «Of doubtful origin. Perh. a use of prec. [*scil. frog* = «rana»], suggested by some resemblance in sound between this word and the It. name *forchetta*, or some dialectal variant of F. *fourchette*»). Tali attestazioni difficilmente potranno spiegarsi come calchi direttamente effettuati sul greco, ma devono presupporre un uso del termine latino assai più diffuso di quanto le testimonianze letterarie possano ora documentare.

euaporat: Qui il verbo *euaporo* è transitivo e il senso appare diverso da quello che assume il medesimo verbo in Chiron 664 (*et itineris cottidiani beneficio his sanguis ungulis digeritur et euaporat per ungulas et findeat eas*). Nella *Mulomedicina Chironis* si tratta infatti di un animale affetto da *suffusio* («laminite», cfr. *supra dig*. 1,25,4), malattia che può comportare la comparsa di macchie di sangue sull'unghia (cfr. Adams, p. 265). Nel nostro caso *euaporo* denota invece una situazione positiva ed è connesso con *refrigerare*. Il senso dovrebbe essere dunque che la pulitura periodica della pianta e del fettone rende le unghie più forti, dà refrigerio all'animale e permette di far traspirare meglio la cute. Nel *ThlL*, s. v. *euaporo*, non è stranamente registrato il passo vegeziano. Tra i casi segnalati quello in cui il senso e la costruzione sono più vicini al nostro è Tert. *pall*. 5,7: *has purulentias ciuitatis* (scil. *prodigos, nepotes sim. uelut Apicium*) *quis eliciet et exuaporabit ni sermo palliatus?*; cfr. anche Tert. *scorp*. 5 p. 155,8: *mortem morte dissoluere ... tormentis tormenta discutere, supplicia suppliciis euaporare, uitam auferendo conferre*...

56,32 *cerebrum*: Il termine *cerebrum* si trova attestato non di rado negli scrittori di veterinaria nel senso di «testa» (cfr. Pelagon. 60,1, Chiron 264, 332, 547, 961). Una trattazione particolareggiata in Adams, pp. 361 e 364-365; cfr. anche *ThlL* s. v. coll. 860,71 - 861,8.

56,34 *currilibus*: L'aggettivo si rinviene in *Schol. Hor. epist*. 1,14,43; Vulg. *III reg*. 4,26; Ambr. *Isaac* 8,67; *Gloss*.^{G} 2,119,57; 2,460,23. Stranamente, l'occorrenza in Vegezio non è registrata nel *ThlL* s. v.

56,35 *sessore*: Qui ha valore di «cavaliere»; cfr. Sen. 2,12,3 (*sic enim et pecora uerb;re domantur, nec irascimur illis, cum sessorem recusauerunt*); Sue. *Caes*. 61 (*magna cura aluit* [scil. *equum*] *nec patientem sessoris alterius primus ascendit*). Il termine risulta spesso impiegato dagli autori cristiani.

56,37: *Quod ... praestent*: Adams dedica alcune pagine (pp. 592-602) all'esame dei termini greci e latini per indicare le diverse andature del cavallo. L'argomento è introdotto con queste parole: «Ancient writers, both Greek and Latin, for the most part failed to distinguish lexically with any subtlety between the basic forms of equine motion» (p. 592). In verità, la terminologia, sia greca che latina, per indicare i diversi tipi di movimento degli equini, e dei cavalli in particolare, è piuttosto ampia e

diversificata; il problema è, viceversa, che, in assenza di uno studio particolareggiato, tali termini appaiono talvolta oscuri e contraddittori.

Com'è noto, con il termine «andature» si indicano i diversi modi con cui il cavallo utilizza i propri arti per spostarsi. Le andature si dividono in naturali e artificiali; quelle naturali sono: il passo, il trotto, il canter e il galoppo; tra quelle artificiali, che vengono insegnate all'animale dall'uomo, la più nota è l'ambio. Questa suddivisione è tuttavia piuttosto semplificata. Esistono infatti alcune razze di cavalli che — come vedremo in seguito — eseguono naturalmente andature diverse da quelle ora elencate. Inoltre, la gamma delle andature artificiali è molto varia, soprattutto relativamente alle razze allevate negli Stati Uniti.

Uno dei punti chiave per tentare di comprendere il lessico greco-latino relativo alle andature del cavallo è l'interpretazione del sostantivo *asturco* (che si rinviene anche nel nostro passo vegeziano: *...ut asturconibus praestent*). I Romani indicavano con il termine *asturco* un particolare tipo di cavallo di origine spagnola. Di esso ci informa Plin. *nat.* 8,166:

> In eadem Hispania Gallaica gens est et Asturica; equini generis (hi sunt quos tieldones uocamus; minore forma appellatos asturcones) gignunt quibus non uulgaris in cursu gradus, sed mollis alterno crurum explicatu glomeratio; unde equis tolutim carpere incursum traditu*r* arte.
>
> est et **E²F²l** : est *cett.* ‖ hi **El** : hii **DFRd** his *May. del. Barb.* ‖ tieldones **DF¹Rd** : tihel- **daT** *uett.* cel- **F²** ‖ appellatos **E²F²dl** : -tus *cett.* ‖ explicatu **E³dl** : -tum **DEF¹R¹a** -cat **F²** explicitū **R²** ‖ carpere **E²l²** *uett.* : cap- *cett.* ‖ incursum **a** *Jan* : -su *cett.* -sus *uett.* ‖ traditur *uett.* : -tum *codd.*

Il testo e l'apparato sono quelli leggibili nell'edizione di Ernout (*Les Belles Lettres*) Come si può notare, il passo non è certamente sicuro e presenta non poche difficoltà sia testuali che esegetiche. Il senso della notizia pliniana sembra tuttavia essere che nelle Asturie viveva un particolare tipo di cavallo (l'*asturco*) dotato di un'andatura caratteristica; sull'esempio del cavallo delle Asturie tale andatura fu insegnata anche ad altri cavalli.

Della scarna notizia di Plinio vari elementi meritano un'analisi particolareggiata. Il termine *tieldones* non è altrove attestato; sembra tuttavia intendersi che con tale specie di cavalli fossero in qualche modo imparentati gli *asturcones*, di taglia più piccola (*minore forma*). Tali cavalli non

possedevano un'andatura (*gradus*) ordinaria (*uulgaris*) ma erano caratterizzati da una *mollis alterno crurum explicatu glomeratio*. Il valore effettivo del termine *glomeratio* è stato perlopiù frainteso dalla critica. Nel *ThlL* s. v. *glomeratio* (col. 2058,57-59) si riporta il passo in questione con la seguente spiegazione: «de motus iteratione, fere i. q. gradus». Tale interpretazione è semplicistica e non tien conto del significato originario del verbo *glomero*, che è «aggomitolare», «avvolgere». Il sostantivo *glomeratio* non può pertanto che significare qui «fase di raccolta» (delle gambe), quando vengono sollevate. Luoghi paralleli al passo pliniano devono essere considerati — come vedremo fra breve — Verg. *georg*. 3,190-193 e 3,115-117.

Un altro punto da stabilire è il senso da dare ad *alterno*. Adams, dopo aver esaminato varie possibili accezioni, premettendo che «the phrase is very obscure» (p. 597), avanzava dubitativamente l'ipotesi che *alterno* avesse il significato di «successivo» e che gli *asturcones* possedessero una non meglio specificata andatura in quattro tempi, caratterizzata da uno «spiegamento» stilizzato (ad es. con alti passi) delle quattro zampe.

In maniera analoga l'analisi congiunta di Plin *nat*. 8,166 e del nostro passo di Vegezio aveva condotto Adams a vedere nelle andature indicate mediante l'uso dell'avverbio *tolutim* un particolare tipo di «passo». Tuttavia, il concetto di passo — se per passo si intende la più lenta delle quattro andature naturali del cavallo — mal si adatta alla descrizione pliniana. In primo luogo in Plinio *mollis ... glomeratio* è in opposizione ad *alterno crurum explicatu*. Il nesso *mollis ... glomeratio* non può essere sbrigativamente tradotto — come fa Adams — con «soft gait» (p. 596). Come si è detto, la *glomeratio* non è infatti l'«andatura» in sé ma l'innalzamento con conseguente ripiegamento su se stessi degli arti anteriori; si tratta cioè di quel particolare movimento che gli anglosassoni chiamano *collection*. Interpretando in tal modo si comprende pure il nesso *alterno crurum explicatu* utilizzato da Plinio; si tratta cioè del momento di dispiegamento degli arti dopo la *collection* prima di toccare terra. Tale movimento è molto più evidente negli arti anteriori e assai probabilmente tutta l'espressione (caratterizzata dall'aggettivo *alternus*, che tanti problemi di interpretazione aveva creato ad Adams [pp. 596-597]) si riferisce al movimento alternato delle due zampe anteriori dell'animale.

Gli *asturcones* erano dunque dei cavalli che eseguivano naturalmente una particolare andatura caratterizzata da un'accentuata elevazione delle zampe (soprattutto anteriori). Questo caratteristico movimento contribuiva ad ammortizzare le asperità del terreno garantendo un'andatura oltremodo confortevole (*mollis*) per il cavaliere. A questo punto è inutile indugiare ancora sul testo di Plinio per cercare di stabilire di che tipo di andatura si tratti. Dobbiamo invece porci la seguente domanda: esistono tuttora cavalli che procedono per indole naturale a una simile andatura? La questione in tal modo si sposta in un àmbito diverso, quello della ricerca di possibili discendenti odierni — più o meno diretti — degli antichi *asturcones*. Tale ricerca è complicata da più fattori, primo fra tutti che le attuali razze equine sono perlopiù il risultato di complessi incroci operati soprattutto in età moderna e contemporanea. Notevole è in particolare l'influsso sulle principali razze del cavallo arabo, che si diffuse in Europa dopo il VII secolo d. C., considerato il «primo miglioratore di tutte le razze europee». Tuttavia, se consideriamo le attuali razze spagnole (o di derivazione spagnola) possiamo notare che esse conservano ancora caratteristiche assimilabili a quelle degli *asturcones*. Il «cavallo andaluso» presenta un «azione fiera e superba» e «il passo marcato e cadenzato»; «il trotto è pieno d'impulso e il cavallo solleva i piedi in modo evidente». «Il naturale equilibrio, l'agilità e il fuoco dell'Andaluso, insieme al suo passo caratteristico ed al suo temperamento docile, ne fanno la razza più adatta per l'equitazione d'Alta Scuola». Caratteristiche analoghe hanno pure il «cavallo lusitano» — parente piuttosto stretto dell'Andaluso — e il Lipizzano, razza creata nel XVI secolo dall'arciduca d'Austria Carlo II sulla base di cavalli provenienti dalla penisola iberica.

Le razze attuali che più sorprendentemente si adattano alla descrizione dell'*asturco* dei latini si trovano tuttavia in America. Nel nuovo continente infatti — com'è noto — il cavallo si era estinto già in età preistorica ed esso vi fu reintrodotto soltanto nel XVI secolo dai *Conquistadores* spagnoli. La base delle principali razze americane è pertanto costituita dalle razze spagnole allo stato in cui esse si trovavano nel XVI secolo. Delle razze americane due sono interessantissime ai nostri fini: il «Paso peruviano» e il «Paso fino». Il Paso peruviano discende direttamente dai cavalli portati in Perù nel 1532 da Francisco Pizarro. Esso è attualmente allevato oltreché in Perù soprattutto negli Stati Uniti, dove risiede circa la metà della popolazione mondiale. La

principale caratteristica del Paso peruviano è — come testimonia il nome stesso della razza — la sua particolare andatura. Si tratta di un'andatura laterale (ambio) a quattro battute in cui le zampe anteriori — prima di essere fatte scendere sul terreno — vengono portate esternamente, più o meno come le braccia di un nuotatore, in un caratteristico movimento detto *termino*. Ciò garantisce una grande fluidità di movimento consentendo al cavaliere di percorrere anche distanze considerevoli a una buona velocità godendo di un'eccezionale confortevolezza. Bisogna inoltre aggiungere che questa particolare andatura è naturalmente eseguita dal Paso peruviano e che nei concorsi ippici i cavalli concorrono senza ferri, che potrebbero in qualche modo modificarla artificiosamente.

Un'altra razza americana caratterizzata da un'andatura particolarmente comoda per il cavaliere è il Paso fino, spesso a torto confuso con il Paso peruviano. Il Paso fino giunse in America con i Conquistadores e si sviluppò in Colombia, Porto Rico e in altre isole caraibiche. Negli anni Cinquanta del personale dell'esercito degli Stati Uniti di stanza a Porto Rico cominciò a interessarsi a questa razza; iniziarono così le prime importazioni negli Stati Uniti e gli incroci con esemplari provenienti dalla Colombia. L'andatura del Paso fino è laterale come quella del Paso peruviano ma caratterizzata da un'eccezionale *collection* e da rapidi e piccoli passi. Il *termino* è assente. La più ammirata andatura del Paso fino è quella definita «fino fino»; un'andatura altamente ritmata con accentuata azione di sollevamento delle zampe. I più accaniti sostenitori del Paso fino vedono nel «fino fino» una sorta di performance musicale. Al pari del Paso peruviano anche il Paso fino garantisce un'eccezionale comodità al cavaliere anche in lunghi percorsi.

Ritornando alle fonti latine sull'*asturco*, deve essere considerata oltre a quelle di Plinio e di Vegezio anche la testimonianza di un epigramma di Marziale (14,199):

> Asturco.
> Hic breuis ad numeros rapidum qui colligit unguem,
> uenit ab auriferis gentibus Astur equus.

Adams aveva giudicato questa testimonianza di scarso interesse per l'individuazione dell'andatura dell'*asturco*. Invece essa è fondamentale. Se infatti analizziamo compiutamente l'epigramma vi ritroveremo una de-

scrizione assai aderente a quella dell'attuale «Paso fino». Marziale dice che l'*asturco* è quel cavallo di «piccola taglia che solleva rapidamente gli zoccoli a passi ritmati». Lo stesso fa il Paso fino quando esegue l'andatura detta «fino fino», caratterizzata — come si è detto — da un accentuato sollevamento delle zampe e da passi talmente ritmati da sembrare una musica. Si può pertanto concludere che l'*asturco* fosse un cavallo assai simile all'attuale Paso fino (la cui altezza al garrese è di circa 141-152 cm). Né Plinio, né Marziale, né Vegezio accennano invece a qualcosa che possa essere anche lontanamente associato al caratteristico movimento detto *termino* del Paso peruviano; tale tipo di andatura era forse sconosciuta agli antichi.

Un'altra descrizione, anch'essa poetica, dell'*asturco* si rinviene in Sil. 3,332-37. Questa volta il passo in questione è rimasto del tutto ignoto ad Adams.

> Venit et Aurorae lacrimis perfusus, in orbem
> diuersum patrias fugit cum deuius oras,
> armiger Eoi non felix Memnonis Astyr.
> 335 His paruus sonipes nec Marti natus, at idem
> aut inconcusso glomerat uestigia dorso,
> aut molli pacata celer rapit esseda collo.

Secondo la descrizione di Silio Italico, l'*asturco* è dunque un cavallo di piccola taglia (*paruus sonipes*) non adatto a essere utilizzato in battaglia (*nec Marti natus*) ma ottimo sia come cavallo da sella che da tiro. Nel primo caso, infatti, si può apprezzare la sua andatura che non causa sobbalzi al cavaliere (*inconcusso dorso*); nel secondo tira veloce il carro (aggiogato al collo) senza scossoni e dolcemente (*molli pacata celer rapit esseda collo*). Abbiamo dunque ancora una volta una descrizione che si addice all'attuale «Paso fino» con in più la notizia — non riscontrabile altrove — che l'*asturco* poteva essere talvolta impiegato per il traino di veloci calessi.

Si è visto in precedenza come Plinio avesse usato il termine *glomeratio* per indicare la fase di raccolta durante la sospensione delle zampe (verosimilmente anteriori) dell'*asturco*. Il verbo *glomerare* (*glomerat uestigia*) è inoltre impiegato — come si è visto poco sopra — da Silio Italico ancora in relazione all'andatura della stessa razza di cavalli. Un

altro passo — assai famoso — in cui il verbo *glomero* è riferito all'andatura dei cavalli è Verg. *georg*. 3,115-117:

> Frena Pelethronii Lapithae gyrosque dedere
> impositi dorso atque equitem docuere sub armis
> insultare solo et gressus glomerare superbos.

Questo passo delle *Georgiche* ha offerto sin dall'antichità notevoli spunti di interpretazione. Primo fra tutti il senso da dare a *equitem*. Gellio (18,5) riferisce che qui Virgilio imita Ennio (*ann*. 232-233 V^2 = 236-237 S.), dove *eques* ha valore di *equus*. Tale interpretazione viene reiterata in Seru., Macr. *Sat*. 6,2,19, Non. p. 152 L., Id. p. 457 L. Per contro, i traduttori moderni tendono a rendere *equitem* nel senso di «cavaliere». Virgilio dunque accenna ai primordi mitici dell'equitazione ricordando come per primi i Lapiti di Peletronio (in Tessaglia) montati in groppa ai cavalli riuscirono ad arrestarli e a farli girare a comando mediante l'uso del morso e delle briglie. Gli stessi Lapiti insegnarono pure al cavallo in battaglia (*sub armis*) a *insultare solo et gressus glomerare superbos*. L'interpretazione del v. 117 non è univoca presso i commentatori virgiliani. L'espressione *insultare solo* sembrerebbe indicare un movimento ritmato degli zoccoli sul terreno. Si veda soprattutto Enn. *Athamas* 111 R^2.: *Bacchico insultans modo*. Quanto a *gressus glomerare superbos*, è evidente il rapporto con Plin. *nat*. 8,166 (*alterno crurum explicatu glomeratio*). In entrambi i casi il verbo *glomero* conserva il suo significato originario di «raggomitolare», «appallottolare» e quindi, in riferimento alle zampe o ai passi dei cavalli di «raccogliere» in alto le zampe. Virgilio inoltre non a caso usa l'aggettivo *superbus*, che in aggiunta al significato consueto di «superbo», «magnifico» ha qui pure il significato di «alto», come aveva ben scorto Nonio (p. 626 L.): *Superbum, elatum, altum*.

Poco dopo, sempre nelle *Georgiche*, si rinviene un altro passo (3,190-192) che getta ulteriore luce sull'espressione pliniana *mollis alterno crurum explicatu glomeratio*:

> At tribus exactis, ubi quarta accesserit aestas,
> carpere mox gyrum incipiat gradibusque sonare
> compositis, sinuetque alterna uolumina crurum

Virgilio dunque afferma che il puledro già all'età di tre anni deve cominciare a esercitarsi nel circuito e a compiere passi ben ordinati e sonori e a «incurvare alternativamente le gambe raggomitolandole». Il che è esattamente la stessa cosa che diceva Plinio a proposito dell'*asturco*. Quanto a Sil. 3,332-37, vi è la netta impressione che in tale luogo sia presente la reminiscenza di Verg. *georg*. 3,115-117 e che l'espressione *glomerat uestigia* sia stata esemplata sulla base di *gressus glomerare* del modello. La testimonianza di Silio è però importante perché in essa, come in Plinio, viene descritto espressamente un *asturco*. Dobbiamo quindi chiederci se anche il cavallo descritto in termini analoghi da Virgilio fosse pure un *asturco*. In primo luogo Virgilio sta descrivendo un cavallo di cui si prevede un impiego bellico (*sub armis*). Tale impiego è invece sconsigliato per gli *asturcones* a causa della loro taglia ridotta; Silio diceva infatti: *paruus sonipes nec Marti natus* (3,335). Inoltre, come si è finora detto, l'*asturco* procedeva effettuando passi cadenzati con alte *collections* delle zampe per disposizione naturale. In Virgilio si afferma invece che furono per primi i Lapiti a insegnare (*docuere*) all'animale tale andatura. Poco dopo Virgilio stesso aggiunge (*georg*. 3,190-192) che il cavallo sin dall'età di tre anni deve incominciare a esercitarsi a compiere passi ben ordinati e sonori raggomitolando alternativamente le gambe. Il tipo di andatura fatto risalire miticamente ai Lapiti da Virgilio era dunque assai simile a quella propria degli *asturcones* ma fatta eseguire mediante l'addestramento a cavalli di altra razza. Ciò coincide perfettamente con quanto si ricava dall'ultima parte della notizia di Plinio: *unde equis tolutim carpere incursum traditur arte*. Tale andatura (qualcosa di assai simile — come si è visto — a quella dell'attuale «Paso fino») quando era dunque praticata mediante l'esercizio da cavalli diversi dagli *asturcones* era indicata con l'avverbio *tolutim*.

Nel nostro passo di Vegezio la congettura *tolutim* è assai sicura, soprattutto alla luce di quanto riportato da **π** (*soluti*), ulteriormente normalizzato in *solute* in **W**. L'avverbio, oltre che in questo luogo si rinviene in Plaut. *asin*. 706; Lucil. 8,313; Id. 314; Pomp. 40; Nou. 48; Varro *men*. 9; *ibid*. 559; Plin. *nat*. 8,166, Fronto *ad Caes*. 1,9,3. Sempre in Novio (fr. 40) si rinviene il sostantivo *tolutiloquentia*. Tutti questi passi, tranne Plinio e Frontone, si rinvengono citati in Non. 4,1 con la seguente introduzione: *Tolutim dicitur quasi uolutim uel uolubiliter*. I luoghi degli autori arcaici poco offrono alla comprensione piena

dell'avverbio, poiché quasi sempre si fa del termine un uso traslato. Più interessanti ai nostri fini sono il secondo dei due frammenti di Varrone e i passi Frontone. Il testo del secondo frammento varroniano (*men.* 559) è il seguente:

> nam ut ecus qui ad uehendum est natus, tamen hic traditur magistro ut equiso doceat tolutim.

Purtroppo non è possibile stabilire il contesto in cui si inseriscono tali parole. Il senso è tuttavia questo: «sebbene il cavallo sia nato per trasportare le persone, esso prima deve essere affidato a un istruttore (*magistro*) che faccia in modo che un addetto (*equiso*) insegni all'animale a procedere *tolutim*». È pertanto evidente la concordanza dei passi di Vegezio e di Plinio circa il fatto che l'andatura *tolutim* non fosse naturale ma dovesse essere insegnata ai cavalli (almeno a quelli che non erano *asturcones*).

Assai interessante è anche il luogo di Frontone (*ad Caes.* 1,9,3), stranamente sfuggito ad Adams:

> Nam etsi aeque pernicitas equorum exercetur, siue quadripedo currant atque exerceantur seu tolutim, at tamen ea quae magis necessaria frequentius sunt experiunda.

Rispetto ai passi di Plinio e Varrone qui si rinviene ancora una nozione in più: il fatto che l'andatura *tolutim* e il galoppo (*quadripedo currant*) fossero considerate le due principali andature del cavallo. Inoltre, l'avverbio *tolutim* qui è riferito al verbo *curro*; mediante tale tipo di andatura si potevano dunque raggiungere anche velocità non indifferenti.

Dall'avverbio *tolutim* derivano due aggettivi: *tolutilis* e *tolutaris*. L'aggettivo *tolutilis* si rinviene in Varro *men.* 306:

> equi gradu tolutili
> timidi usque tute molliter uectus cito
> relinquat.

Da tale testimonianza vengono confermate le notizie finora acquisite, che cioè il *gradus tolutilis* fosse l'andatura più adatta per andare a cavallo (*uectus*) in velocità (*cito*) e sicurezza (*tute*).

Altre significative notizie si ricavano dalle attestazioni di *tolutaris* (*-rius*) che si rinvengono in Laber. 178-182 (*apud* Front. *orat*. 2) e in Sen. *ad Luc*. 87,10. Il passo di Laberio è il seguente:

> tolutares ecce istius sententiae:
> nusquam quadripedo concito cursu,
> nusquam pugnant, nusquam <mai>estatem student.
> Dictabolaria <iste>, immo dicteria
> potius quam dicta confingit <mimis suis>.

Sebbene in questo caso l'autore si serva dei termini in uso metaforico e traslato, questa attestazione è assai interessante. Le *tolutares sententiae* sono ritenute l'opposto di quelle che *quae quadripedo concito cursu tenent*, cioè di quelle che vanno al galoppo. È importante inoltre notare che il frammento di Decimo Laberio ci è conservato grazie alla citazione di Frontone che si serve delle parole del mimografo per descrivere lo stile di Seneca.

Proprio in Sen. *ad Luc*. 87,10 si rinviene — come si è detto — un'ulteriore attestazione di un aggettivo derivato da *tolutim*:

> O quantum erat saeculi decus, imperatorem, triumphalem, censorium, quod super omnia haec est, Catonem, uno caballo esse contentum et ne toto quidem; partem enim sarcinae ab utroque latere dependentes occupabant. Ita non omnibus obesis mannis et asturconibus et tolutariis praeferres unicum illum equum ab ipso Catone defrictum?

L'interesse precipuo del passo sta nel fatto che gli *asturcones* e i *tolutarii* sono mantenuti distinti; con il primo termine si indicavano infatti verosimilmente dei cavalli della razza originaria delle Asturie, con il secondo dei cavalli che erano stati addestrati a procedere con un'andatura simile a quella degli *asturcones*.

Per completare la nostra carrellata sulle attestazioni di *tolutim* e dei suoi derivati bisogna infine aggiungere che in Char. *gramm*. p. 466,7 si legge: *tolutor* παίζω ὑποσκιρτῶ *tolutatus sum*. Lo stesso Carisio (p. 475,2) pone inoltre *toluto* tra i verbi attivi della prima coniugazione. Una definizione di *tolutor* affine a quella data da Carisio si legge infine in Dosith. *gramm*. 7,432,18: *tolutor* παίζω. Da tali attestazioni sembra pertanto evincersi che, almeno nella tarda antichità, l'avverbio *tolutim* e i

suoi derivati avessero allargato il loro campo semantico passando a indicare, per analogia con l'andatura ritmata dei cavalli, anche la danza degli esseri umani.

In conclusione, con l'avverbio *tolutim* i latini designavano un'andatura artificiale del cavallo (insegnata all'animale mediante l'applicazione di pesi alle zampe) caratterizzata da un'accentuata elevazione degli arti anteriori, al fine di ottenere il maggiore assorbimento possibile delle asperità del terreno. Inoltre, questo movimento era anche estremamente rapido e nel complesso assai ritmato tanto da essere paragonato a una danza. Gli autori antichi non ci dicono invece nulla a proposito della sequenza dei passi, se cioè si trattasse di un'andatura laterale (come l'ambio) o diagonale (come il trotto). Tuttavia, come sembra piuttosto chiaro dalla testimonianza di Plinio, il *gradus tolutilis* era un'imitazione artificiale dell'andatura naturale degli *asturcones*. Tali cavalli, i più confortevoli per eccellenza, assai probabilmente — come si è visto — praticavano un ambio naturale. Sono dunque del parere che quando si insegnasse ad altri cavalli a praticare un'andatura simile a quella degli *asturcones* si insegnasse loro non solo a sollevare le zampe in maniera accentuata ma anche a procedere all'ambio, che è poi un'andatura praticata proprio per la sua confortevolezza.

Questa interpretazione è inoltre confortata dalle occorrenze dell'aggettivo *tolutarius* nei glossari e in alcuni autori medievali. In *Gloss.*^{G} 2,198,54 si legge: *tolutarius* βαδιστής; in *Gloss.*^{G} 2,202,60 *tulutanus* [i. e. *tolutarius*] βαδιστής; in *Gloss.*^{G} 5,624,18: *tolitarius est ambulatorius equus*. Interessanti sono pure le attestazione dell'aggettivo in Lupo di Ferrières (morto dopo l'862) e in Raterio di Verona (c. 890-974). In Lup. Ferr. *ep*. 68, p. 66 Dümmler si legge:

> Ac ne ingenio nostro latiorem defuisse materiam suspiciemini, si equo tolutario uel quolibet alio fortissimo, nostrum iter subleuaueritis, plurimum nobis collatum esse ducemus.

Parimenti in Rather. *ep*. 23, p. 119 Weigle si legge:

> Caballum sane si mittere non displicet uestrae liberalitati promissum, meam sciatis paupertatulam gratantissime recepturum, tantum sit toletarius et terram quam celum aspiciat potius...

Per questi autori medievali, dunque, il cavallo *tolutarius* era un animale

dalle caratteristiche ben definite e particolarmente adatto al trasporto delle persone; descrizione questa che ben si può riferire a un cavallo ambiatore.

Come si è già potuto notare a proposito di Front. *ad Caes*. 1,9,3, il galoppo (la più veloce andatura del cavallo) viene perlopiù indicata in latino con le espressioni *quadrupedus* (o *quadrupes*) *cursus*, *quadrupedo currere* o *quadrupedare*, come se fosse sentito particolarmente importante sottolineare che il cavallo utilizzasse tutte e quattro le zampe per procedere al galoppo (cfr. Plaut. *capt*. 814; Plin. *nat*. 8,182; Verg. *Aen*. 8,596; *ibid*. 11,614; Amm. 14,2,2; Macr. *Sat*. 6,9,10). Se in ogni caso il nesso *quadrupedus cursus* (o simili) è sufficientemente chiaro dai contesti in cui si rinviene, lo stesso non si può dire di un'altra espressione — anch'essa legata all'andatura del cavallo — che, almeno a prima vista, sembrerebbe avere qualcosa in comune con la precedente: si tratta del sostantivo *tripodum* e del verbo *tripodare*. I due termini sono meno attestati di *asturco* e *tolutim* e si rinvengono esclusivamente in testi non anteriori al III-IV secolo. Le prime occorrenze sono quelle di Pelagon. 196,2 e 269,2:

> 196,2 Si aut in duro aut inter lapides equus fortiter tripodauerit aut burdo maiorem sarcinam tulerit aut mula iuncta diu laborauerit.
>
> 269,2 Post hanc curam cooperimus sagis et in sole calido sedentes exercemus tripodo ad sudorem.

Pelagon. 269,2 è stato ripreso da Vegezio a *dig*. 2,111,1:

> post curam operitur sagis, et in sole calido exercetur a sessore tripodans usque dum sudet.

Sempre di Pelagon. 269,2 ci è conservata la traduzione greca tràdita da *hipp. Ber*. 34,23:

> μετὰ δὲ τὴν ἀγωγὴν ταύτην στρώμασι σκέπασον, καὶ εἰς ἥλιον θερμὸν ποίησον στῆναι, καὶ ἀναβάτην ἐπικαθίσαι ποιήσας, δρόμῳ τῷ διὰ κάλπης γύμναζε ἤτοι τῷ λεγομένῳ τριπήδῳ, ἄχρις οὗ ἱδρώσῃ.

Il traduttore greco ha, come si è visto, reso l'ablativo *tripodo* con l'espressione δρόμῳ τῷ διὰ κάλπης, chiosata subito dopo con ἤτοι τῷ

λεγομένῳ τριπήδῳ. La stessa espressione δρόμος ὁ διὰ κάλπης è del resto presente pure nella fonte diretta di Pelagon. 269,2, che è un passo di Apsirto ora leggibile in *hipp. Ber.* 34,3:

> ...μεθ᾽ οὗ τὴν κεφαλὴν δεῖ καὶ τὸν αὐχένα καὶ πάντα τόπον τοῦ σώματος ὑπαλείφειν, τρίψει χρωμένους, καὶ σκεπάσαντας αὐτὸν ἐπιβλήμασι, καὶ χαλινώσαντας ἄγειν εἰς τόπον εὐήλιον, γυμνάζοντας δρόμῳ τῷ διὰ τῆς κάλπης, ἐπικαθημένου τινὸς αὐτῷ, ὥστε ποιεῖν ἱδρῶσαι ἐπὶ πλεῖστον...

L'equivalenza *tripodum* / δρόμος ὁ διὰ (τῆς) κάλπης appare dunque sicura. Negli *Hippiatrica* si rinvengono inoltre altre attestazioni dello stesso nesso:

> *hipp. Ber.* 36,1 (Apsirto) βοηθεῖται δὲ περιπάτῳ καὶ δρόμῳ τῷ διὰ κάλπης...
>
> *hipp. Ber.* 36,3 (Ierocle) βοηθείσθω δὲ περιπάτῳ καὶ δρόμῳ τῷ διὰ κάλπης...
>
> *hipp. Ber.* 103,1 (Apsirto) θεραπεύεται δὲ γυμνασίαις, δρόμῳ τῷ διὰ κάλπης μὴ πολλῷ...
>
> *hipp. Ber.* 107,1 (Apsirto) καὶ γυμνασίᾳ δρόμῳ τῷ διὰ κάλπης ἐκ προσαγωγῆς...

Il punto è stabilire che cosa di preciso significhi κάλπη. Di κάλπης ὁ δρόμος parla Pausania (5,9,1-2 e 6,9,2) in associazione con τῆς ἀπήνης ὁ δρόμος («la corsa del carro»). Entrambe erano specialità olimpiche fino al 444 a. C., quando furono abolite. Pausania paragona la κάλπη olimpica a quella che ai suoi tempi effettuavano i cosiddetti ἀναβάται, fantini che nell'ultimo tratto della corsa balzavano giù da cavallo e procedevano a piedi tendendo l'animale per le briglie. L'unica differenza era che gli ἀναβάται montavano cavalli maschi, mentre a Olimpia la κάλπη era corsa esclusivamente da cavalle. Un breve accenno alla stessa gara olimpica si rinviene pure nelle *Quaestiones conuiuiales* di Plutarco (675c), senza però che vengano forniti altri particolari.

Attestazioni più tarde del termine κάλπη si rinvengono in Esichio, nella *Historia Alexandri Magni* e nello *Strategicon* dello Ps. Maurizio o Urbicio. Esichio così si esprime s. v. κάλπης: ἵππος βαδιστὴς καὶ εἶδος δρόμου. Nella *Hist. Alexandri* (rec. G; 1,19) a proposito di una

corsa di cavalli si legge: ἐτέθησαν λοιπὸν τὰ τοῦ ἀγῶνος πάντα καὶ ἡ κάλπη ἐκληρώθη.

Un'attestazione assai interessante si rinviene invece nello Ps. Maurizio (*strat*. 15,3), ripreso poi quasi alla lettera da Leone il Sapiente nelle *Tacticae constitutiones* (7), dove si danno delle raccomandazioni su come effettuare una carica di cavalleria. Qui è soprattutto da notare che — come nella traduzione greca di Pelagonio — la κάλπη è considerata un equivalente del latino *tripodum*:

> ...καὶ τὰ κοντάρια ἀναβασταζόντων ἐπὶ τοὺς ὤμους καὶ ὑποκρυπτομένων μετὰ τῶν σκουτερίων ἐπελαύνειν εὐτάκτως τριπόδῳ μόνῳ, ἤγουν κινήματι συμμέτρῳ τῷ λεγομένῳ κάλπα, καὶ μὴ βιαίως τρέχειν, ἵνα μὴ τῇ ὀξύτητι τῆς ἐλασίας διαλυθῇ ἡ τάξις πρὸ μίξεως χειρῶν, ὅπερ ἐστὶν ἐπικίνδυνον...

Da κάλπη derivano καλπάζω e καλπασμός. Il verbo καλπάζω occorre in Eschilo (fr. 144a Radt): εἶδον καλπάζοντας ἐν αἰχμαῖς. Così decontestualizzato il frammento poco può dirci sul significato del verbo in questione; si noti tuttavia che il nesso ἐν αἰχμαῖς («tra i giavellotti») ci fa pensare a un contesto bellico, fatto questo che lega tale attestazione con altre più tarde (prima fra tutte quella dello Ps. Maurizio).

Pure in contesto bellico si colloca un'attestazione assai interessante, quella della versione greca di Aquila di *Ier*. 8,6: (ὡς ἵππος) καλπάζων ἐν πολέμῳ. La traduzione dei Settanta ha un testo piuttosto differente ὡς ἵππος κάθιδρος ἐν χρεμετισμῷ αὐτοῦ. Simmaco e ὁ Σύρος presentano a loro volta un testo ancora diverso: ὡς ἵππος ὁρμῶν εἰς πόλεμον [ἐν πολέμῳ Simmaco] (cfr. F. Field, *Origenis Hexaplorum quae supersunt*, 2, Oxford 1875, p. 592). Il testo ebraico è così tradotto in latino da Field: *sicut equus cursu effuso ruens in bello*; la traduzione di Girolamo è *quasi equus impetu uadens ad proelium*. A proposito dell'attestazione di Aquila Adams aveva commentato che «it is tolerably certain that it means 'gallop'» e che «the meaning 'trot' would not be appropriate in this context» (pp. 599 e 600). Bisogna tuttavia notare come il contesto bellico leghi questa attestazione a quelle di Eschilo e dello Ps.-Maurizio.

Lo stesso verbo καλπάζω è glossato da Suida e da Esichio. In Suida (s. v.) si legge: καλπάζειν· τὸ ἁβρῶς βαδίζειν; in Esichio (s. v.): καλπάζει· ὀξυποδεῖ, σακκάζει. Un passo piuttosto interessante ai nostri fini si rinviene in Eustath. *comm. ad Il*. 4,400,6-7:

> ἔστι δὲ σκιρτᾶν οὐ τὸ ἁπλῶς θέειν, ἀλλὰ τὸ ἀνέτως καὶ

> δίχα ἐπιταγῆς καὶ πηδητικῶς καὶ οἷον ὀρχηστικῶς κατὰ τοὺς καλπάζοντας.

Nel commentare *Il.* 20,226-229, dove è impiegato il verbo σκιρτάω in riferimento a delle puledre, Eustazio afferma dunque che tale verbo ha il significato di «correre liberamente (quindi non a comando) compiendo dei salti». Eustazio aggiunge poi però che questo libero scorrazzare avviene «quasi danzando» (οἷον ὀρχηστικῶς) nei cavalli καλπάζοντες (κατὰ τοὺς καλπάζοντας).

Sia il verbo καλπάζω che il sostantivo καλπασμός si rinvengono infine in due passi di Oribasio in riferimento ad attività ginniche umane:

> ἀπὸ δὲ τῆς ἀναφωνήσεως διαστήσαντες ἐπὶ τὰ γυμνάσια καὶ τὴν τρῖψιν ἀπίτωσαν. ἡγείσθω δὲ τούτων ὁ ἐν ἀναβολῇ καλπασμὸς ἢ καὶ δρόμος (*coll.* 45,29,36 [*ex Philum.*])

> ἀπὸ δὲ τῆς ἀναφωνήσεως καλπάσας ὑπ᾽ ἀναβολαίῳ... (*ecl.* 76,12).

Veniamo ora ai composti di καλπάζω. La forma ἀνακαλπάζω si rinviene in Ar. *th.* 1174 in riferimento alla danza di una ballerina:

> Πρῶτον μὲν οὖν δίελθε κἀνακάλπασον.

Il verbo παρακαλπάζω è attestato in Plu. *Alex.* 6,6 quando si descrive Alessandro montare in groppa del cavallo Bucefalo:

> μικρὰ δ᾽ αὐτῷ παρακαλπάσας καὶ καταψήσας, ὡς ἑώρα πληρούμενον θυμοῦ καὶ πνεύματος, ἀπορρίψας ἡσυχῇ τὴν χλαμύδα καὶ μετεωρίσας αὑτόν, ἀσφαλῶς περιέβη.

In Plutarco dunque l'azione di παρακαλπάζειν precede quella di montare in groppa al cavallo. Si potrebbe tradurre dunque il verbo con «correre accanto al cavallo», con possibile richiamo alla descrizione del κάλπης ὁ δρόμος fatta da Pausania, gara contemplante — come si è visto — che il fantino smontato da sella corresse a piedi l'ultimo tratto tenendo il cavallo per le briglie. È tuttavia ancora più interessante osservare come lo stesso episodio si rinvenga trattato da Zonara (*Ann.* p. 331 ed. Pinder), che riutilizza in parte i termini già adoperati da Plutarco:

> βραχὺ δὲ καταψήσας αὐτὸν ἀνέθορε καὶ ἐπέβη αὐτοῦ, καὶ παρακαλπάσας μικρὸν ἀφῆκε πρὸς δρόμον.

In Zonara il participio παρακαλπάσας non può significare come in Plutarco «dopo avergli corso accanto», perché in questo caso Alessandro era già montato in groppa a Bucefalo (ἀνέθορε καὶ ἐπέβη αὐτοῦ). Il verbo παρακαλπάζω indica dunque qui un'azione che poteva essere svolta in sella e che in questo caso precedeva l'andatura al galoppo (ἀφῆκε πρὸς δρόμον).

In un altro autore bizantino, Anna Comnena (*Alex.* 1,11,7), è attestato infine ὑποκαλπάζω:

> Τούτους δὲ οἱ λοχῶντες τέτταρες ἐκεῖνοι ἄνδρες θεασάμενοι ἀναδύντες τοῦ ἕλους ἐπέδραμον ἤδη τῷ Γελιέλμῳ καὶ ξυνδήσαντες ἁπανταχόθεν ἀνέτρεχον ὡς πρὸς τοὺς εἰς τὴν ἑτέραν ἀκρώρειαν ἱσταμένους ἱππεῖς τοῦ Ῥομπέρτου, ἤδη καὶ αὐτῶν ὑποκαλπαζόντων κατὰ τοῦ πρανοῦς πρὸς αὐτούς.

Questa volta ci troviamo in un contesto prettamente militare, dove ὑποκαλπάζω sembrerebbe indicare la marcia di avvicinamento della cavalleria verso un obiettivo.

Cerchiamo ora di mettere ordine nelle testimonianze a nostra disposizione, non dimenticando tuttavia che esse coprono un arco di tempo vastissimo che va dal V sec. a. C. all'epoca bizantina. In primo luogo è da osservare che caratteristica dell'andatura detta κάλπη era soprattutto l'armonia (εὐτάκτως Ps. Maurizio; ὀρχηστικῶς Eustazio); solo in Suida si fa cenno alla comodità per chi era trasportato (καλπάζειν· τὸ ἁβρῶς βαδίζειν). Tale andatura poteva essere inoltre praticata dal cavallo sia con che senza il cavaliere. Si noti a tal proposito che Apsirto in *hipp. Ber.* 34,3 — la fonte di Pelagon. 269,2 — specifica che il cavallo deve essere fatto esercitare nel δρόμος ὁ διὰ τῆς κάλπης con un fantino in sella (ἐπικαθημένου τινὸς αὐτῷ); il che vuol dire che tale tipo di esercizio poteva essere svolto anche dal solo cavallo. Un altro aspetto che sembra caratteristico dell'andatura detta κάλπη sembrerebbe il suo impiego in operazioni militari. Ciò si è già intravisto nel frammento di Eschilo, ma è diventato chiarissimo nel passo di dello Ps. Maurizio, che raccomanda di utilizzare tale tipo di andatura durante l'attacco della cavalleria. Un contesto militare si evince inoltre anche in Aquila e Anna Comnena. Tale andatura doveva essere meno veloce del galoppo, poiché Zonara dice che Alessandro παρακαλπάσας μικρὸν ἀφῆκε πρὸς δρόμον Bucefalo e nel già ricordato passo dello Ps. Maurizio si afferma che solo con la κάλπη può essere conservata la compattezza della cavalleria che

altrimenti verrebbe perduta correndo al galoppo. Tale andatura, infine, era — secondo la testimonianza di Eustazio — eseguita naturalmente dai cavalli (τὸ [θέειν] ἀνέτως καὶ δίχα ἐπιταγῆς).

Traendo le somme da tutte queste considerazioni riterrei che il δρόμος ὁ διὰ τῆς κάλπης possa essere identificato con il trotto. È verosimile infatti che ad Olimpia si svolgessero gare di trotto per giumente e che i fantini potessero correre accanto all'animale nell'ultimo tratto di percorso. Il trotto — che è com'è noto un'andatura in cui il cavallo sposta alternativamente due zampe in diagonale — può essere certamente definito un'andatura simmetrica e anche paragonabile in qualche modo a un passo di danza (cfr. Ar. *th.* 1174), sebbene il rapporto fra la danza le andature del cavallo è presente — come si è visto — anche riguardo al *tolutilis gradus*. Al trotto si può anche fare riferimento per l'uso traslato riferito a esseri umani di καλπάζειν e καλπασμός rinvenibile in Oribasio: anche in italiano si usa il verbo «trotterellare» per indicare una corsa leggera e piuttosto ritmata. Per quanto riguarda infine l'impiego militare, è attestato che anche in epoca moderna il trotto è stata considerata l'andatura più idonea per tale uso.

Si confanno invece poco con il trotto le definizioni di Suida (καλπάζειν· τὸ ἁβρῶς βαδίζειν) e in un certo senso anche di Esichio s. v. κάλπης (ἵππος βαδιστής), perché il trotto è ben lungi dall'essere un'andatura comoda e adatta ai lunghi percorsi. Si deve dunque pensare che Esichio e Suida avessero in mente una qualche forma di andatura più simile a quella degli *equi tolutarii* piuttosto che al trotto vero e proprio o forse a un tipo di trotto reso più comodo da movimenti artificiali delle gambe, cosa che — come vedremo — era praticata fin dall'antichità. In ogni caso il sostantivo βαδιστής corrisponde al latino *ambulator*, termine che nel latino tardoantico e medievale indica — come si è visto — un animale che procede all'ambio o che, in ogni caso, possiede un'andatura comoda per chi lo cavalca.

Se dunque (mettendo da parte Suida ed Esichio s. v. κάλπης) il δρόμος ὁ διὰ κάλπης va verosimilmente identificato con il trotto e contemporaneamente con il *tripodum* dei latini (come confermano la traduzione greca di Pelagonio e lo Ps. Maurizio), anche *tripodum* significherà «trotto» e *tripodare* «trottare». Perché in latino il trotto fosse denominato in tal modo non appare del tutto chiaro. Avrà probabilmente avuto un ruolo importante l'influsso di termini come *tripudium* e *tripudiare* deno-

tanti in origine la danza in tre tempi dei sacerdoti Sali. Particolarmente significativo a questo proposito è che in *Inscr. Dessau* 9522,34, dove si legge un resoconto di un'adunanza dei *Fratres Aruales* del 240 d. C., si rinviene utilizzata proprio la forma *tripodare*:

> Deinde in aede reuersi sunt et libellos | acc. et tripodantes carm. legerunt.

Il trotto è del resto un'andatura che comporta una sorta di saltellamento dell'animale e per questo notevolmente scomoda per il cavaliere. Si è inoltre in precedenza ricordato come i latini definissero il galoppo *quadrupedus cursus*, quasi che l'animale utilizzasse tutte e quattro le zampe per avanzare; si potrebbe forse pensare per analogia che nel trotto gli antichi vedessero l'animale appoggiarsi alternativamente su tre zampe tenendone sempre una sollevata, anche se in realtà ciò nel trotto non avviene.

Oltre alle attestazioni di Pelagon. 196,2 e 269,2 e di Veg. *dig.* 2,111,1 non esistono praticamente altre testimonianze di *tripodum* e *tripodare*. Il termine ricorre infatti solo in *Gloss.*[G] 2,459,37: *tripedo* τριποδίζω (un vero e proprio calco che non dà praticamente alcun apporto alla comprensione del termine) e in *Gloss.*[G] 2,477,61: *tripedio* χορεύω (ma non è qui ben chiaro se sotto *tripedio* si nasconda *tripodo* o *tripudio*).

Esistono tuttavia altri due termini latini connessi con ogni verosimiglianza con il trotto: *trepidarius* e *tottonarius*, che — come si è visto — ricorrono in Veg. *dig.* 1,56,37:

> ...non enim circulis atque ponderibus praegrauant crura ut *t*oluti*m* ambulare condiscant, sed ipsos, quos uulgo trepidarios (militari uerbo tottonarios) uocant, ita edomant ad leuitatem et quaedam blandimenta uecturae ut asturconibus praestent.

È difficile discernere i rapporti fra *tripodare* e *trepidarius*, cioè *trepidare*. Probabilmente i significati dei due verbi si intersecano fino a quasi coincidere in riferimento all'andatura del cavallo. Come si è visto, nel nostro passo Vegezio ci informa che un determinato tipo di cavallo era volgarmente chiamato *trepidarius*; si tratterebbe cioè a prima vista di un cavallo che, quando si muove, «si agita» o meglio «sobbalza». Tale accezione del verbo *trepidare* sarebbe rimasta oscurissima se ci fosse venuto in soccorso Seru. auct. 4,121, che chiosa Verg. *Aen.* 4,121 (*dum trepidant alae saltusque indagine cingunt*):

> quidam 'trepidant' ab equis qui hodieque trepidarii dicuntur appellari putant. Cato: sedere non potest in equo trepidante.

Si tratta in questo caso di una testimonianza notevolissima, che non solo fa risalire l'uso del verbo *trepido* in riferimento ai cavalli fino a Catone ma ci dà notizia che i cavalli *trepidarii* erano scomodi a essere cavalcati.

A questo punto mi sembra assai chiaro che gli *equi trepidarii* fossero dei cavalli trottatori; così interpretando si spiega assai bene il valore di *ipsos* nel testo di Vegezio: «i Persiani non appesantiscono infatti le zampe dei cavalli per costringere a procedere con il *gradus tolutilis* ma proprio quelli che volgarmente sono detti *trepidarii* (nel lessico militare *tottonarii*) addestrano a tal punto all'armonia e per così dire ai piaceri del trasporto che essi superano gli asturconi». Cioè, i Persiani hanno un metodo così efficace di addestramento che fanno dei cavalli meno adatti a trasportare comodamente le persone (i cavalli trottatori) dei possibili concorrenti degli asturconi (i cavalli più comodi per eccellenza).

Se comunque le attestazioni del verbo *trepidare* in relazione all'andatura dei cavalli sono alquanto scarse nel latino classico e tardoantico si può tuttavia notare un notevole influsso di tale verbo su alcuni termini del latino medievale e di alcune lingue romanze. Il Du Cange così si esprime s. v. *trepidare*:

> Idem quod *Torneare*, Hastiludio se exercere, uel decertare; a *trepidare*, quod de equis dicitur, qui citato gradu incedunt, Gallis *Galoper*; unde *trepidarii* equi [...] Concilium Albiense cap. 15: *Trepidare quoque, quod uulgariter biordare dicitur, cum scuto et lancea aliquis Clericus publice non attentet.*

Non penserei con Du Cange che nel latino medievale *trepidare* sia giunto a indicare il galoppo; vedrei piuttosto un'ulteriore restrizione dell'àmbito semantico per cui dal trotto in genere (andatura — come si è visto — preferita per gli impieghi militari) si sia passati a designare l'atto stesso di gareggiare in tornei, in cui probabilmente il trotto era l'andatura più utilizzata.

Assai interessanti sono pure alcuni esiti romanzi di *tripodare* / *trepidare*. Il più evidente di essi è il rumeno *trepăda* (*treápăd*) che ha come significato principale proprio quello di «trottare» (cfr. *REW*[3] nr. 8881: «*trepidare* "hin und her laufen". Rum. *trepăda* "laufen"»; S. Puşcariu, *Etymologisches Wörterbuch der rumänische Sprache*, 1, Heidelberg

1905, nr. 1755: «treápăd I vb. “laufen” < trepido, -are. Davon *treápăd* [...] sm. “Trab”»; A. Ciorănescu, *Diccionario etimológico rumano*, La Laguna 1966, s. v. *trepăda*: «-1 Trotar, corretear, zanquear. -2 Trotar, ir al trote. -3 Andar corriente, tener diarrea»). A mio avviso deriverebbero tuttavia dal latino *trepidare* anche i termini altofrancesi *trepeïz* («scalpitio», «scuotimento»), *treper* («saltare», «saltellare») e *triper* («saltare», «danzare»). In particolare, per il sostantivo *trepeïz* si rinviene un’attestazione assai significativa nel *Roman de Troie* (18509):

La terre crolle soz lor piez
De la friente, del trepeïz
Que font les destriers Arabiz.

Come abbiamo visto, in *dig*. 1,56,37 Vegezio ci informa che i cavalli trottatori, volgarmente chiamati *trepidarii*, erano indicati nel gergo militare *tottonarii* (*uulgo trepidarios, militari uerbo tottonarios*). Il termine *tottonarios* è attestato solo in un altro passo dei *Digesta* di Vegezio, 3,6,7, dove si tratta ancora dei cavalli persiani:

> inter tolutarios enim et eos, quos tottonarios uulgus appellat, ambulatura eorum [*scil*. Persarum equorum] media est et cum neutris sit similis, habere creditur aliquid ab utroque commune.

Tra i due passi vi è una leggera incongruenza. In *dig*. 1,56,37 si dice che *trepidarius* è un termine volgare e che *tottonarius* è invece usato nella lingua militare; in *dig*. 3,6,7 invece Vegezio non riporta più l’aggettivo *trepidarius* e afferma che *tottonarius* è un termine volgare. In sostanza si può dire che sia *tripodarius* che *tottonarius* erano termini gergali e che nella lingua colta mancava probabilmente un vocabolo per indicare i cavalli trottatori, soprattutto perché — come si è detto — tale tipo di cavalli non era adatto al trasporto delle persone ma si prestava soprattutto agli impieghi militari. In ogni caso *tottonarius* apparirebbe derivare da un non attestato *tottonare*, collegato in qualche modo al latino medievale *trotare*, *trottare* e ai verbi per indicare il trotto utilizzati nelle lingue germaniche e romanze. È significativo da questo punto di vista notare come in Du Cange (s. v. *trotare*) sia registrata anche la forma *trottonare*:

> Andreas Aulae regiae Capellanus in Amatoriis: *Praeterea turpes nimis et indecentes decenter equitabant caballos, scilicet macilentos ualde, et grauiter trottonantes, et neque fraena habentes, etc*.

46,38 *cophinis*: Traslitterazione dal gr. κόφινος; cfr. Isid. *orig*. 20,9,9 (*cophinus est uas ex uirgulis, aptum mundare stercora et terram portare*); il termine è piuttosto attestato negli autori tardolatini (cfr. *ThlL* s. v.). Si veda anche l'esito siciliano *cofinu, cofina* (cfr. *Vocabolario siciliano*, 1, Catania - Palermo 1977, s. vv. [p. 755]).

57,1 *uirginis porri*: Cfr. Marcell. *med*. 34: *porros uirgines, id est non plantatos*; il nesso ricorre pure in Plin. Val. 9,5 e 10,3; Musc. *gyn*. p. 125,13; Ps. Theod. Prisc. *add*. p. 276,12.

58 *cerefolii*: *Anthriscus cerefolium* Hoffm.; cfr. André, pp. 44 e 58.

59 *costi*: Radice della *Saussurea lappa* Clarke; cfr. André, p. 76.

cassiae fistulae: Si tratta della «cannella» (*Cinnamomum cassia* Blume); cfr. André, p. 52.

Celticae: Sott. *spicae*; si tratta del «Nardo celtico» (*Valeriana celtica* L.); cfr. André, p. 245.

uettonicae: «Betonica» (*Stachys officinalis* L.); cfr. André, p. 271.

spicae Indicae: «Nardo indiano» (*Nardostachys jatamansi* DC.); cfr. André, p. 245.

eupatorii: Traslitterazione del greco εὐπατόριον, dal nome del re del Ponto Mitridate VI Eupatore (Plin. *nat*. 6,7). Si tratta dell'«agrimonia» (*Agrimonia eupatoria* L.); cfr. André, p. 99.

gentianae: *Gentiana lutea* L.; cfr. André, p. 109.

squinanthi: Grafia corrotta di *schoenanthus*, traslitterazione di σχοίνου ἄνθος, σχοινάνθη (letteralmente «fiore di giunco»). Si tratta del *Cymbopogon schoenanthus* Spreng.; cfr. André, p. 229.

asari: *Asarum europaeum* L.; cfr. André, p. 27.

draconteae: *Arum dracunculus* L.; cfr. André, pp. 90-91.

60 *iunci*: Si tratta dello *Scirpus* L. o dello *Juncus* L.; cfr. André, p. 134.

marrubii: *Marrubium vulgare* L. e *M. creticum* L.; cfr. André, p. 155.

63 *sella*: Il termine *sella*, impiegato nel significato di «sella», piuttosto che in quello originario di «sedia», è proprio del latino tardo; oltre che Veg. *dig*. 2,59,1; 2,59,2; 3,6,2; 3,6,4 si vedano Spart. 4,4; Peregr. Aeth. 3,2; Iust. *dig*. 8,3,7; 32,1,49; Greg. M. *dial*. 4,1,4.

recens tumor hac ratione palpatur: Il passo vegeziano è così stato commentato in *ThlL* s. v. *palpo*, col. 166,75-79 (Adkin): «Veg. mulom. 1,63 recens t. hac ratione palpatur: *eqs*. [curatur *ed. princ*., *quam uocem ad 2,60,1 coni. Ihm, Rhein. Mus. 46, 1891, 495*]; *sed fortasse* -atur

uergit in notionem tractandi curationis causa, *cf*. Rufin. Greg. Naz. orat. 1,9,3, sicubi forte aegrum pecus, uel reuisere oculo uel -ando curare [*gr*. ἐπισκέψασθαι *tantum*]». Il fatto che la stessa espressione ricorra in un contesto analogo a *dig*. 2,60,1 (*absque suppuratione palpabitur tumor*) dimostra di per sé come non si possa accettare la correzione di Ihm in nessuno dei due luoghi. Bisogna invece ritenere che il verbo *palpo* assuma in *dig*. 1,63 e 2,60,1 un significato particolare in connessione con il sostantivo *tumor*. La spiegazione di Adkin è troppo generica e il raffronto con il passo di Rufino è fuori luogo, poiché in tal caso *palpo* mantiene il consueto e ben attestato significato (cfr. lo stesso Veg. *dig*. 1,46,2) di «palpare» allo scopo di individuare la parte malata (non a caso in Rufino *palpando curare* è associato a *reuisere oculo*). Nei due passi vegeziani le espressioni *palpatur* e *palpabitur* hanno valore mediale; il senso è quello di «appiattirsi», «sgonfiarsi»; il gonfiore sul dorso dell'animale, cioè, si appianerà (senza suppurazione) se lo si terrà fasciato per una notte secondo le modalità prescritte. A *dig*. 1,63 Vegezio aggiunge significativamente poco dopo: *omnis auferetur inflatio*.

64,2 *enucleatas*: Il verbo è attestato nel medesimo significato in Veg. *c. boum* praef. 2; Id. *mil*. 1,28,1; Greg. Tur. *Andr. prol*. p. 827,17.

SOMMARIO